PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

47

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVII - N. 47 (263) - 21-27 NOVEMBRE 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

NELL'INTERNO

IL POSTER DI KEEGAN

Clamorose risultanze di Italia-Svizzera

Hanno scoperto ANTOGNONI

I servizi nell'interno

FotoSabe

ALTOBELLI STORY

127: una certezza.

È vero che la 127 è oggi la macchina più collaudata e sicura?
<u>Certo</u>: **ha raggiunto in questi giorni i 4 milioni di unità prodotte.**

È vero che oggi puoi sceglierla tra 9 versioni?
<u>Certo</u>: **c'è a 2 porte, a 3 porte, a 4 porte e in versione Sport da 70 CV.**

È vero che è molto cambiata dalla 127 di qualche anno fa?
<u>Certo</u>: **è stata talmente arricchita nelle finizioni, nelle dotazioni di serie e nel confort, che oggi è diventata una vera "media" di lusso.**

È vero che è la macchina che si rivende meglio?
<u>Certo</u>: **è talmente buona che anche da usata la compri ad occhi chiusi.**

È vero che la 127 in Italia va sempre molto forte?
<u>Certo</u>: **oltre il 50% di chi compra una "mille" sceglie una 127.**

Da 6 anni sempre la più venduta in Europa. FIAT

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 47 (263)**
21-27 novembre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

La lezione dei crauti

« DER SPIEGEL », il settimanale tedesco che ha una singolare predilezione per l'Italia (ricordate « Spaghetti e P 38 »?) ha sferrato un violento attacco al calcio italiano senza peraltro riuscire a celare bene il vero obiettivo, quello cioè di dare una volta di più un'immagine vergognosa dell'Italia. Il servizio di tre pagine dedicate al tema della violenza calcistica è stato infatti ospitato nella rubrica « sport », ma i suoi contenuti tendono solo a denigrare — come si legge più d'una volta — il Paese dei « mangiatori di spaghetti ». Potremmo addentrarci in un'analisi profonda dei motivi che hanno scatenato i colleghi dello « Spiegel », ma non è nostro compito: ricordiamo soltanto che uno dei motivi della feroce antipatia di quei giornalisti per l'Italia può essere identificato nella disavventura occorsa all'editore e direttore del giornale, Rudolf Karl Augstein, arrestato l'estate scorsa in Sardegna per detenzione di stupefacenti e subito rilasciato. Naturalmente. Ma veniamo ai fatti.

TITOLI - Il primo di due servizi dello « Spiegel » reca questo titolo: **« Le squadre europee vanno malvolentieri a giocare in Italia. " Siamo in guerra ", ha dichiarato il presidente dello Stoccarda Gerhard Mayer. ROMA OLOCAUSTO »**. Il secondo pezzo, che è sostanzialmente un articolo di Max Merkel, un allenatore tedesco, è titolato in maniera ancora più esplicita: **« GIOCARE IN ITALIA E POI MORIRE »**. Tratteremo più a fondo di questo exploit dello « Spiegel » nelle pagine seguenti, segnalandovi dapprima alcune « perle » che necessitano di pochi commenti. Si legge ad esempio che **« a Napoli il goleador locale viene chiamato Capone, come il famigerato gangster " Al Capone " »**; che sempre i napoletani, in occasione della partita con lo Standard a Liegi, hanno tirato un pallone in testa all'arbitro, hanno sferrato « calci nei coglioni » agli avversari e li hanno avvicinati avvertendoli: **« Conosci Napoli? Lì c'è pronta una fossa per te »**. L'antologia dell' **« ITALIENS-BRUTALO SPORT »** continua con attacchi all'Inter (riferiti alla sfida « della lattina » del '71 e ai recenti match con il Borussia); al Torino **(« Tre anni fa, in Coppa, mandarono in Germania la loro squadra di karatè »** e adesso **« vanno avanti solo a forza di sbarre di ferro e fratture d'ossa »**); all'avvocato Barbè **(« un giudice italiano che nel tribunale UEFA squalifica i campi spagnoli, turchi, austriaci e greci e condanna invece il Torino solo a piccole multe »)**; alla polizia italiana **(« nella partita di andata Stoccarda-Torino cinquecento poliziotti tedeschi seppero tenere l'ordine, nel ritorno a Torino settecento poliziotti italiani non ci sono riusciti »)**; ai calciatori italiani in genere **(« si odiano fra loro... e trasferiscono ai tifosi i loro modi brutali »)**; a quelli del-

segue a pagina 4

Italo Cucci

15
ALTOBELLI

L'ostacolo più serio incontrato da Spillo Altobelli nel corso della propria carriera è stato quello costituito dalla moglie Antonella. Perché? Leggete il nostro servizio all'interno e scoprirete tante cose nuove sull'uomo nuovo della serie A

62
BASKET

Chi sono e quanti sono i giovani leoni della pallacanestro italiana? Proviamo a fare alcuni nomi sperando che non vengano bruciati troppo in fretta. Nella foto Generali, splendida realtà della Sinudyne campione d'Italia

35
INCHIESTA

Come si divertono gli italiani? E lo sport quale importanza ha nel contribuire allo svago di un popolo che, proverbialmente, non vuole rinunciare a divertirsi a dispetto della crisi? Rispondiamo a questi interrogativi con l'aiuto dei dati-SIAE

81
PS & M

E' accaduto giorni fa a Crevalcore, un paesino emiliano. Otto donne se le sono date di santa ragione facendo dimenticare che la boxe, almeno fino a ieri, era considerata una disciplina « maschile ». I risultati, però, dicono il contrario

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

Mentre l'autorevole settimanale tedesco inveiva contro il calcio italiano e l'Italia in genere, a Gelsenkirchen un tifoso veniva massacrato sugli spalti dello stadio durante Shalke 04-Fortuna D.

Amici tedeschi, guardatevi allo «Spiegel»

di **Vittorio Lucchetti**

BONN - « Giocare in Italia e poi morire ». Questo il titolo impietoso di uno dei due articoli che l'autorevole settimanale tedesco «Der Spiegel» («Lo Specchio») dedica al calcio italiano che — sempre a detta dello « Spiegel » — conoscerebbe solo una legge: **« quella delle canaglie e dei ciarlatani».** Questa volta, però, il diavolo ci ha messo la coda e il caso ha voluto che, mentre lo « Spiegel » faceva la comparsa nelle edicole ancora fresco d'inchiostro, chi moriva non era un rappresentante del paese delle « canaglie e dei ciarlatani », ma un rappresentante del pubblico tedesco di tifosi — ovviamente corretto, leale e disciplinato — che, solo per un... errore increscioso, era stato pestato a sangue e buttato dalla ringhiera durante l'incontro Schalke 04-Fortuna Düsseldorf. La vittima si chiama Klaus Pelschen, 27 anni, il luogo dell'increscioso incidente lo stadio di Gelsenkirchen e il luogo del decesso l'ospedale Bergmann Sheil di Essen. Oltre la morte di Pelschen, vi sono stati dodici feriti gravi e numerosi arresti. Tra questi anche i due teppisti che hanno provocato la morte di Pelschen. Curiosa, a proposito di questo assurdo dramma che ha sconvolto l'apparente tranquillità del calcio tedesco, la diagnosi del Commissario Unico della Germania: **« Quello che è successo a Gelsenkirchen — ha detto Jupp Derwall — è veramente troppo e non deve ripetersi. Per chi indica nei calciatori e nel loro comportamento esasperato da anfetamine e stimolanti la molla principale che scatena i tifosi, io posso soltanto dire che da sempre i nostri giocatori non si risparmiano le botte in campo (ma questo fa parte dello spettacolo) mentre il controllo antidoping sarà difficilmente introdotto poiché nessuna federazione lo vuole ».** In altre parole, Derwall dà l'impunità ai calciatori « dopati » mentre il suo predecessore, Schoen, è ancora più esplicito: **« L'antidoping deve essere introdotto per gli spettatori, non per i giocatori ».** Ma vediamo gli articoli dello « Spiegel ».

DIFFAMAZIONE - Sui campi di gioco italiani tutto è lecito, informa il settimanale: **« Se Dante vivesse oggi, avrebbe ambientato il suo Inferno in una partita di Coppa con attori italiani come protagonisti e gli altri sempre come vittime ».** Nel nostro paese **« esiste un rapporto diretto tra stadio, ospedale e Vaticano. Nello stadio si scatena il demonio, nell'ospedale interviene la Madonna e in Vaticano il Santo Padre impartisce l'assoluzione alle canaglie pentite ».** Stoccarda e Borussia Moenchengladbach sarebbero rientrate in Germania, rispettivamente da Torino e da Milano, come reduci da un campo di battaglia, contente d'essere sopravvissute all'Inferno dantesco, ma profondamente segnate dagli scontri in prima linea. Il presidente dello Stoccarda avrebbe addirittura dichiarato alla « brava » stampa tedesca, una volta rientrato: **« Siamo in guerra. Dobbiamo seriamente riflettere se si debba ancora giocare con squadre italiane ».** Ma i falli degl'italiani ai danni degli altri — avverte lo « Spiegel » per bocca dell'allenatore austriaco Max Merkel — non sono poi così frettolosi come quelli degli altri ai danni degl'italiani: **« Un italiano a terra è cento volte più pericoloso di uno in piedi. L'abbiamo capito al più tardi nel famoso episodio della lattina di Moenchengladbach, quando Boninsegna recitò la sua caduta, con tutti i crismi della drammaticità, ma anche con l'accortezza d'avvertire a terra i suoi compagni di squadra di montare la cosa a dovere ».** Fin qui si potrebbe anche dire che i due articoli dello « Spiegel » non superano i limiti d'una cattiva glossa giornalistica, se questa critica, già di per sé pesante, non degenerasse poi in un durissimo attacco rivolto non esclusivamente al mondo del calcio ma verso l'Italia in generale. Per chi non lo sapesse, lo « Spiegel » avverte che l'Italia è il paese degli scioperi, degli attentati e dell'inflazione e che forse l'unica cosa che funziona è proprio il calcio. E perché funziona? Funziona, perché **« l'Italia è la più scaltra nazione calcistica del mondo. Soltanto l'Italia possiede giocatori che con una sola mossa riescono a distribuire il bacio fraterno e il calcio nella tibia. Soltanto gl'italiani hanno funzionari che di giorno troneggiano sul codice, di notte dormono sulla bandiera e nei ritagli di tempo mettono insieme i soldi per corrompere gli arbitri ».** Sempre secondo Max Merkel, una fra le persone più corrotte del calcio italiano è l'avvocato Alberto Barbè, presidente della Commissione Disciplinare UEFA. Barbè — riferisce Merkel — non si sognerebbe mai di squalificare il campo d'una squadra italiana, visto che a farne le spese sono sempre squadre straniere e per incidenti di gran lunga inferiori a quelli che ac-

Sopra **la prima pagina del giornale di Dortmund che ha dato notizia del tifoso picchiato a morte durante l'incontro di calcio tra lo Shalke 04 e il Fortuna e,** a destra, **le tre pagine dello « Spiegel » con il servizio contro il calcio italiano e l'Italia in genere**

La lezione dei crauti/segue

da pagina 3

la Lazio in particolare (**« si esibiscono sempre nel saluto fascista »**) e ai loro tifosi (**« gridano agli avversari tifosi giallorossi: ROMA OLOCAUSTO »**).

IL MORTO - La feroce invettiva dello « Spiegel » non salva nessuno, neanche — come vedremo — Garibaldi, la Madonna e il Papa, ed è confezionata secondo il miglior stile della diffamazione tedesca, quella che gli ebrei sperimentarono prima sull'anima e poi sulla pelle. E tuttavia, oltre alla volgare strumentalizzazione dei fatti di casa nostra (morto dell'Olimpico compreso), strumentalizzazione che avevamo largamente previsto proprio in riferimento agli « Europei » di Roma '80 (**« in quella occasione tutto potrebbe peggiorare »**, dice « Der Spiegel ») non si trova un minimo tentativo (quello che noi più volte abbiamo fatto, denunciando la violenza e il malcostume del nostro calcio) di proporre soluzioni a un problema che evidentemente i giornalisti tedeschi ritengono sia solo italiano. Costoro, peraltro, sono stati sbugiardati proprio mentre il loro giornale andava in edicola: sabato 10 novembre, a Gelsenkirchen, mentre si giocava Shalke 04-Fortuna Dusseldorf, nella Curva Nord popolata dai tifosi dello Shalke, al termine di una feroce rissa a coltellate, c'è scappato il morto. Un tifoso è stato brutalmente malmenato, lo hanno mandato all'ospedale a forza di pugni e calci, pesto e sanguinante, e dopo un giorno è morto per commozione cerebrale. E questa è la lezione che noi, « mangiatori di spaghetti » abbiamo ricevuto dai mangiatori di crauti, dalle jene dello « Spiegel ». Il loro servizio sul calcio italiano si conclude con una frase altamente poetica: **« Quando il sole rosso tramonta sul mare davanti a Capri, negli stadi comincia la messa nera ».** Aspettiamo di leggere nel prossimo numero di «Spiegel» la descrizione in lirici accenti della tragedia di Gelsenkirchen.

i. c.

AU Heute mit BWZ

r Dortmund

Sport

Dortmund erteilt Frank die Freigabe - Ablösesumme noch unklar

n: Raketenaufrüstung beenden

ATO soll 1000

köpfe abziehen

er fordern Schah-Auslieferung

SPORT

Roma Olocausto

Widerwillig treten Europas Fußballmannschaften gegen Italiener an. „Wir haben Krieg", erklärte Stuttgarts Klubpräsident Gerhard Mayer-Vorfelder.

Neapels gefährlichster Mann heißt Capone. Die Fans von SSC Neapel rufen ihren Torjäger zu Ehren alten Killer-Adels „Al" Capone. Letzten Mittwoch saß er wieder einmal — mit fünf Kumpanen auf der Tribüne. Zwei Wochen zuvor bei Neapels 1:2-Niederlage (Torschütze: Capone) in Lüttich waren sie fürs Europacup-Heimspiel im Stadion San Paolo gesperrt worden.

Wegen Bagatellen, wie die Neapolitaner vorgaben. Capone soll ein Fußtritt in den Unterleib eines Gegners unterlaufen sein. Ein anderer hatte dem Schiedsrichter den Ball an den Kopf geworfen. Ein dritter habe seinem Gegenspieler lediglich versichert: „Kennst du Neapel? Nein? Dort ist schon dein Grab ausgehoben." Doch mit der halben Reserve, ohne Capone vor allem, fehlte der Drohung Nachdruck. Neapel schaffte nur ein 1:1 im eigenen Stadion und schied aus.

Polizeieinsatz mit Tränengas im Turiner Stadion: „Dein Grab ist schon ausgehoben"

Wiederholungsspiel an, das die Mailänder eine Runde weiterbrachte, die Mönchengladbacher aber vom weiteren Wettbewerb ausschloß. Zudem beklagten die Borussen den Ausfall des Spielers Ludwig Müller wegen Beinbruchs.

schieden war, brach der Sturm los. Die Fans skandierten „SS" und „Nazis"; sie entrollten Transparente mit der Aufschrift „Mischling-Deutsche", was sie für die Übersetzung von „bastardo" hielten.

In Italien spielen und dann sterben

Doping totale nella Bundesliga

MENTRE LO « SPIEGEL » spara a zero sul calcio italiano dimenticando la morte di Klaus Pelschen, il quotidiano tedesco « Bild Zeitung » di Amburgo pubblica in prima pagina la denuncia di due medici (specializzati in medicina sportiva) che — dopo lunghe ricerche — dichiarano che nella Bundesliga quasi tutte le squadre fanno uso di sostante stimolanti. **« Sette giocatori su undici** — si legge nella loro relazione — **entrano in campo stimolati da iniezioni proibite dall'antidoping e nell'intervallo si fa largo uso di anfetamine. I controlli, infatti, sono pressoché inesistenti ».**
Gli « addetti ai lavori » però, nonostante la grave denuncia, non sono fiduciosi sull'introduzione dei controlli dopo ogni partita anche se il problema dei calciatori drogati risale al 1954 quando un'epidemia di epatite si diffuse tra i tedeschi che avevano appena vinto il titolo mondiale battendo l'Ungheria. **« Di sostanze stimolanti si parla da parecchio tempo** — ha detto Heinrich Hess, medico della nazionale di Derwall impegnata nella qualificazione per l'Europeo dell'80 — **ma credo che non se ne farà niente perché un simile controllo sarebbe troppo costoso. Non dimentichiamo, inoltre, che agli ultimi Europei in Jugoslavia si rinunciò a questo controllo proprio a causa della spesa eccessiva ».**

cadono in Italia. Per le squadre italiane, la penale consiste al massimo in una multa e non esiste arbitro straniero che non rientri dall'Italia con le tasche piene. **« Io affermo** — queste le parole testuali di Merkel — **che tutti gli arbitri che rientrano dall'Italia esportano beni sostanziosi da questo paese meraviglioso »**. Ma il servizio del settimanale tedesco non si ferma qui. Conditi da offese di vario genere, da deformazioni grossolane e da tutta una serie di battute apparentemente ironiche ai danni del calcio italiano e dei suoi protagonisti, si concede ampio spazio nei due articoli al tragico incidente di Roma durante il derby all'Olimpico. **Roma olocausto?** E' il titolo del servizio d'apertura che tradisce un'evidente confusione tra i campi di sterminio tedeschi e i campi di gioco italiani e « Roma olocausto » è anche il grido di guerra che i laziali rivolgerebbero ai romani a ogni inizio di guerra.

PROTESTA - A questo punto, alcune considerazioni. Sarebbe assurdo voler giustificare da parte nostra il morto di Roma col fatto che la violenza esiste anche all'estero, come testimonia il pestaggio a sangue di Klaus Pelschen durante l'incontro Fortuna Düsseldorf-Shalke 04, liquidato, tra l'altro, dalla stampa tedesca con articoli di al massimo dieci righe. Lecita, invece, dev'essere una protesta da parte dei vertici calcistici italiani — e perché no? anche del Governo — per le accuse grossolane rivolte al calcio del nostro paese, accuse che avranno ripercussioni anche nella vita dei nostri emigrati in Germania, perché lo Spiegel non è né un fotoromanzo, né una rivista scandalistica: è un periodico con una tiratura di un milione di copie che in Germania fanno testo. E' anche una rivista che, però, a intervalli regolari, ha sempre saputo trovare lo spunto per attaccare l'Italia, affibbiandole vergognose e incredibili etichette. ☐

ANTOLOGIA DELLE « PERLE » DEL GIORNALE TEDESCO

CAPONE - A Napoli chiamano il loro più popolare goleador Capone, come il noto gangster « Al » Capone.

INTER - I giocatori del Borussia hanno avuto dure esperienze ripetutamente con l'Inter. « Con i mangiatori di spaghetti sono sempre liti », ha detto Hannes. « La nuova Inter ha molti giocatori giovani, è ancora abbastanza pulita; i giovani pensano più alla palla che alle ossa degli avversari. Magari ci hanno pensato quando noi eravamo sul 3-1, ma era troppo tardi », ha detto Nickel.

TORINO - « La prima volta che il Borussia ha incontrato il Torino a Dusseldorf loro avevano mandato la squadra di karatè, non quella di calcio ».

BARBE' - Nel tribunale dell'Uefa c'è un giudice italiano, l'avvocato Barbè, che invece di squalificare il campo del Torino ha inflitto alla società italiana solo delle multe. Incoraggiati dalla clemenza del giudice, i torinesi vanno avanti a forza di sbarre di ferro e fratture di ossa.

SUAREZ - Anni fa, in una partita della Coppa dei Campioni con il Borussia di Dortmund, il giocatore dell'Inter Luis Suarez dette un calcio nei coglioni a Dieter Kurrat e negli spogliatoi si scusò dicendo: « Mi dispiace, è quello che i tifosi vogliono da noi ».

ROMA - Il fascismo ha lasciato il ricordo di due campionati del mondo vinti nel '34 e nel '38 perché c'era il Duce, e uno proprio a Roma. Così c'è una squadra, la Lazio, i cui giocatori usano il saluto fascista e gridano a quelli dell'altra squadra «Roma olocausto ». Ultimamente si è arrivati fino al morto. La Lazio, già squalificata due volte dall'Uefa, il 28 ottobre ha vissuto una giornata di sangue. Lo stesso giorno ci sono stati tumulti a Milano per il derby con 18 feriti.

DANTE - Se scrivesse oggi la « Divina Commedia », Dante metterebbe nell'Inferno i calciatori italiani, protagonisti della violenza, che invece recitano la parte delle vittime e dicono che i tedeschi sono cattivi di natura, gli inglesi rabbiosi e ubriachi, gli austriaci solo pecoroni che gli girano il sedere sul quale i « poveri italiani » possono sferrare calci. Il calcio in Italia è forza, gloria e giustizia per mascalzoni e ciarlatani.

IL PAPA - In Italia l'organizzazione calcistica passa dallo Stadio, all'ospedale al Vaticano. Nello stadio regna il diavolo, nell'ospedale la Madre di Dio, in Vaticano c'è il Santo Padre che assolve le canaglie pentite.

GARIBALDI - In Italia puoi insultare l'Esercito, puoi spezzare le ali agli aerei dell'Aeronautica e buttare a mare il combustibile delle navi dei porti di Genova, Napoli e Palermo, e non importa niente; basta non dire che gli italiani non sanno giocare al calcio: nel giro di una notte sono capaci di organizzare una rivoluzione con Garibaldi, il Diavolo e il Duce.

ARBITRI - Gli italiani hanno arbitri che conoscono le 17 regole del calcio e 1000 trucchi per non rispettarle.

DIRIGENTI - Gli italiani hanno dirigenti che di giorno siedono sui codici e la notte dormono sulle bandiere. Fra queste due operazioni danno le bustarelle agli arbitri.

SORMANI - L'attaccante Sormani portava sempre nel taschino posteriore delle mutandine una manciata di cipolla tritata. Se un avversario cadeva sotto un suo bel colpo, lui si sfregava la mano con la cipolla e poi la passava sugli occhi dell'avversario caduto.

BONINSEGNA - (In riferimento ai fatti di Moenchengladbach, cocacola ecc.): Un italiano a terra è molto più pericoloso di uno in piedi. ☐

Federazione Italiana Othello

CAMPIONATO DEL MONDO 1979

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

Roma... caput mundi

L'OTHELLO, il gioco più contagioso del mondo distribuito in Italia dalla Baravelli di Bologna, ha vissuto giorni di gloria a Roma. La Capitale, infatti, ha fatto da teatro al terzo Campionato del Mondo, che ha visto di fronte i campioni di Francia, Italia, Belgio, Svezia, Germania Ovest, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, ovvero il meglio dell'Othello mondiale. Il torneo, disputato negli ospitali locali dell'Hilton con la formula « andata e ritorno », dopo viva lotta nei gironi eliminatori, ha trovato nello statunitense Cerf e nel nipponico Inoue i finalisti.

LA FINALE. Chi si aspettava una finale ad alto livello non è rimasto certamente deluso. I due contendenti hanno dato vita a una partita eccezionale sotto ogni profilo e, alla fine del primo « round », era il giapponese ad avere la meglio. Dopo una piccola fase si riprendevano le ostilità, ma ormai s'intuiva che la seconda parte della finale sarebbe stata senza storia. E così, in modo piuttosto facile, è stato Inoue ad aggiudicarsi il titolo mondiale, lasciando a Cerf il secondo posto che, considerata la bravura degli altri partecipanti, non è proprio da buttare via. Ed ecco i risultati di Roma.

ELIMINATORIE

Peccerillo (Italia)-Mur (Francia) 55/9 - 42/22; Peccerillo (Italia)-Elmroth (Svezia) 57/6 - 39/26; Peccerillo (Italia)-Woch (Inghilterra) 48/15 - 15/49; Mur (Francia)-Woch (Inghilterra) 11/53 - 24/40; Mur (Francia) Elmroth (Svezia) 14/50 - 3/60; Woch (Inghilterra)-Elmroth (Svezia) 33/31 - 46/18; Schilling (Germania)-Serneels (Belgio) 29/35 - 15/49; Inoue (Giappone)-Cerf (U.S.A.) 43/21 - 47/17; Inoue (Giappone)-Schilling (Germania) 47/17 - 53/11; Inoue (Giappone)-Serneels (Belgio) 61/2 - 50/14; Cerf (U.S.A.)-Serneels (Belgio) 58/6 - 53/11; Cerf (U.S.A.)-Schilling (Germania) 57/7 - 55/9.

SEMIFINALI

Inoue (Giappone)-Woch (Inghilterra) 35/29 - 57/7; Cerf (U.S.A.)-Peccerillo (Italia) 59/1 - 54/10.

FINALE

Inoue (Giappone)-Cerf (U.S.A.) 41/23 - 50/14

Sopra, **foto di gruppo in un interno al termine dei « mondiali » di Roma.** A fianco, **Sua Santità Giovanni Paolo II riceve in dono da Luciano Baravelli (licenziatario per l'Italia) una scatola di Othello**, sotto **il neo-campione del mondo, il giapponese Inoue**

ITALIA-SVIZZERA: 2-0

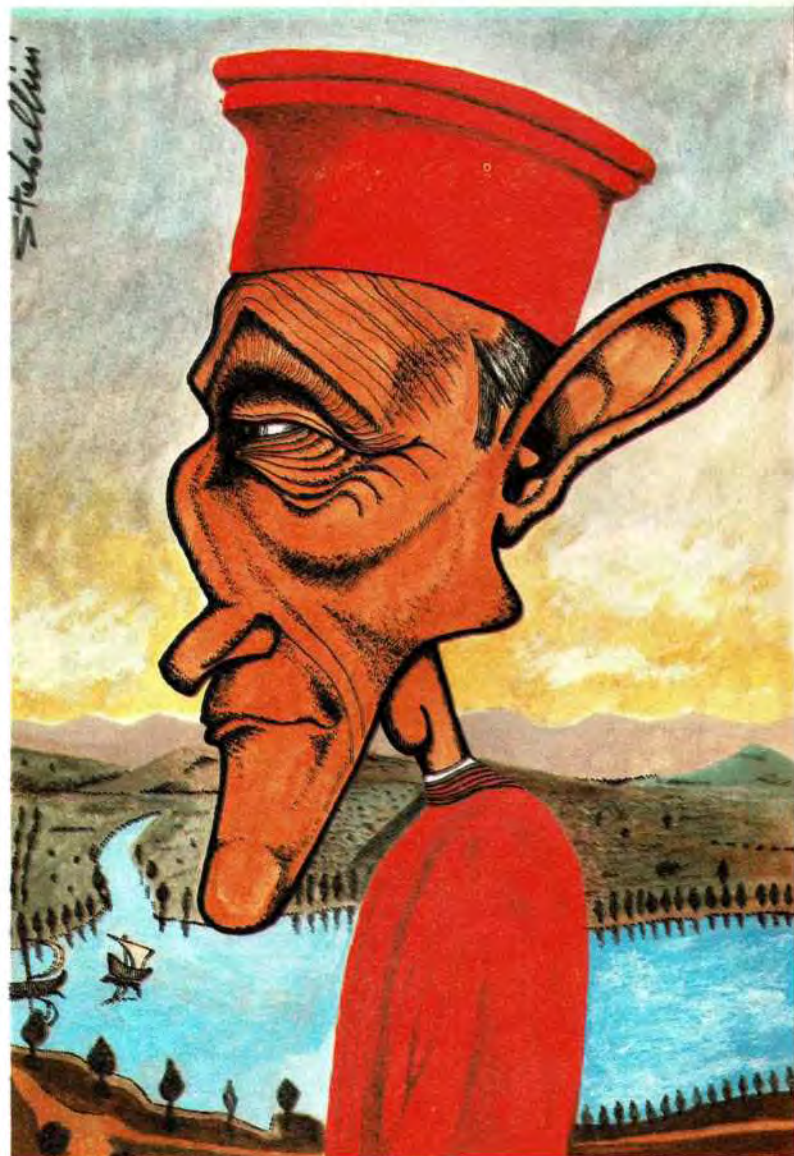
Il « clan Bearzot » ha vinto due battaglie, quella sul campo e quella contro i critici, realizzando tuttavia il successo più noioso di tutti i tempi e lasciando inalterati i problemi di rinnovamento. La scelta degli eventuali rincalzi diventa sempre più difficile e tutti si accorgono ora che aveva ragione il « Guerino » quando proponeva la Nazionale-ombra

La guerra dei doppioni

di **Gualtiero Zanetti**

IMMOBILISMO - Ormai sembra chiaro che il C.T. Bearzot ritiene di godere del privilegio divino dell'immunità dalle critiche e che la critica ha capito la sua candida suscettibilità e non gli risparmia il pur minimo attacco quando ritiene di scorgere nell'atteggiamento del tecnico azzurro la « volontà di non voler migliorare ciò che è già perfetto ». Chi si diverte di più: Bearzot o la Critica? Tutti hanno detto e scritto quanto segue: la Svizzera non conta nulla, per il semplice motivo che non vince più. La nostra Nazionale è fatta da gente che gioca insieme da anni, che non può più fornire novità, che procede in cordata perché legata dai premi, dalle sponsorizzazioni e dalla volontà di ognuno di difendersi dagli assalti dei giovani che premono. Perché, allora, contro questa Svizzera, non rendere utile un incontro insipido, inserendo in squadra due o tre elementi nuovi, tanto per cominciare a studiare che cosa c'è in giro, o meglio, allo scopo di creare qualche doppione per quei ruoli che una volta risultati scoperti sarà difficile coprire subito? Chi è il rincalzo naturale di Scirea, di Causio, di Tardelli, eccetera?

TRADIMENTI - Più glielo chiedono,

segue

Nell'incontro con la Svizzera, Enzo Bearzot (in una caricatura di Stabellini) ha avuto 45' di applausi e 45' (quelli della ripresa) di fischi. Così la formazione azzurra ❶: Causio, Zoff, Antognoni, Graziani, Maldera, Gentile (in piedi, da sinistra); Rossi, Collovati, Oriali, Scirea e Tardelli (accosciati, da sinistra). Leon Walker, invece ha schierato questi uomini ❷: Egli, Bizzini, Pfister, Zappa, Sulser (in piedi, da sinistra); Ponte, Andrey, Barberis, Schnyder, Herman e Berbig (accosciati, da sinistra). Infine, la curiosa « maratona » della fascia di capitano azzurra: nel 1. tempo l'ha portata Zoff ❸, al 46' è passata a Causio ❹, al 70' (con la sostituzione del Barone) è passata ad Antognoni ❺

Retrospettiva fotografica del 2-0 azzurro: al 21' Rossi è in ritardo ❶ su un colpo di testa di Tardelli, ma al 25' l'Italia passa in vantaggio ❷ ❸ con uno spettacolare colpo di testa di Graziani che mette in rete un cross di Antognoni. Il raddoppio al 40' ❹ ❺: Berbig respinge un tiro di Causio sul sinistro di Tardelli ed è il 2-0. Infine ❻ il duello Collovati-Sulser: Fulvio è stato il migliore degli italiani, il centravanti rosso-crociato nella ripresa è stato sostituito da Brigger

FotoSabe

FotoSabe

Italia-Svizzera/segue

più Bearzot si irrigidisce ed agisce in maniera contraria: volete il giovane che cominci a respirare l'aria azzurra in attesa di un impiego? Bene, eccovi Bellugi e Benetti: in tal modo, fatto mai accaduto, viene invecchiata anche la panchina e la critica è servita. Quando parla della Nazionale, Bearzot dice «la mia squadra», oppure «i miei giocatori»: afferma che affonderà con loro, se lo tradiranno e non si ricorda che lo hanno anche tradito (Bratislava, Zagabria) appena varcato il confine. I giocatori sono delle società, la Nazionale è della Federazione, il pubblico alimenta una sua immagine patetica dell'azzurro e se la tiene cara: ma Bearzot dice che è tutto suo e forse è anche giusto, perché le società non fiatano, la Federazione non se ne interessa, e il pubblico può solo fischiare. In verità, sbaglia anche la critica, perché per due anni (ormai meno di uno) questa Nazionale si è vista assegnare il programma di vincere tutte le partite amichevoli casalinghe, quindi la possibilità di agire senza prova contraria, cioè di che cosa sarebbe successo se un paio di ragazzi fossero stati promossi. Ha ragione solo il CT. e un c.t. a nostro parere, va esaminato ogni due anni, alle scadenze europea e mondiale, non partita per partita. In Italia, un C.T. potrebbe anche impazzire e ai vertici federali nessuno se ne accorgerebbe. Un tempo, ad un C.T. ormai sull'orlo della paranoia, contavano i giocatori all'uscita dagli spogliatoi.

I SOSTITUTI - Il simpatico Bearzot, secondo il nostro parere, non va affrontato con ragionamenti di carattere tecnico e con paragoni più o meno superficiali fra la sua squadra e le squadre del campionato, bensì con le statistiche, i fatti inoppugnabili. Una materia quanto mai solida da smantellare, anche se non si tratta del nostro forte. Ebbene: andiamo ai Mondiali tedeschi con una squadra di antichi monumenti e senza doppioni facilmente individuabili, cosicché, quando Rivera e Riva vengono abbandonati anche dalle loro ombre, ci indicano alla svelta la strada di casa. E si tratta di una strada sempre terribilmente in salita. Andiamo in Argentina: Cuccureddu non può giocare subito, ma è titolare, e in attacco chi può giocare, non sta in piedi. Entra Cabrini e di Cuccureddu non sentiremo più parlare, entra Rossi e le cose si sistemano per il meglio. Così, inavvertitamente, miracolosamente. Poi torniamo e sempre a causa di malanni, Oriali entra in squadra e diventa titolare. Ordunque, è mai possibile che ogni qualvolta un titolare rimane a casa per ragioni indipendenti dalla sua volontà, il sostituto di un giorno diventi subito il sostituto a vita? Cabrini, Rossi ed Oriali sono entrati quali riserve, perché si doveva giocare in undici, ed a quel punto i titolari che andavano a sostituire, si sono persi nel nulla. Conclusione: chi sta fuori dalla prima squadra è certamente migliore del titolare se, una volta utilizzato per colpo di fortuna, non esce più.

Nella ripresa di Udine, che già si sapeva sarebbe trascorsa in monotona melina perché sono in tanti gli azzurri che non si possono più prendere il lusso di stancarsi a fon-

LA MARCIA SU ROMA '80

19 DICEMBRE: Italia Sperimentale - Germania Occidentale B (amichevole)
22 DICEMBRE: Italia - Jugoslavia (qualific. olimpica)
23 GENNAIO '80: Under 21, Italia - Lussemburgo (torneo Uefa)
16 FEBBRAIO '80: Italia - Romania (amichevole)
20 FEBBRAIO '80: Turchia - Iitalia (qualificazione olimpica)
13 MARZO '80: Italia - Turchia (qualificazione olimpica)
15 MARZO '80: Italia - Uruguay (amichevole)
26 MARZO '80: Jugoslavia - Italia (qualificazione olimpica)
19 APRILE '80: probabile amichevole Italia-Polonia
APRILE '80: Under 21: eventuali quarti torneo UEFA
MAGGIO '80: Under 21: eventuali semifinali torneo UEFA
11-22 giugno '80: Campionato d'Europa per Nazioni

In **nero** le partite della Nazionale A

ITALIA	**2 (2)**
SVIZZERA	**0 (0)**

MARCATORI: Graziani al 25' e Tardelli al 40'.

ITALIA: Zoff (Bordon dal 46') Gentile, Maldera; Oriali, Collovati, Scirea (Bellugi dall'83'); Causio (Giordano dal 70'), Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. All. Bearzot.

SVIZZERA: Berbig, Schnyder, Hermann; Bizzini, Zappa, Barberis; Pfister, Andrey, Sulser (Brigger dal 46'), Ponte, Egli. All. Walker.

ARBITRO: Eriksson (Svezia)

SPETTATORI: 33.000 per un incasso di lire 179.632.000.

ANGOLI: 6-4 per la Svizzera (primo tempo: 3-4).

LI HANNO GIUDICATI COSI'

	La Gazzetta dello Sport	Tuttosport	Corriere dello Sport-Stadio	Corriere della Sera	il Giornale
ZOFF	s.v.	6	6,5	6	6,5
BORDON	6,5	6,5	7	6,5	7
GENTILE	6	6	6	6,5	6
MALDERA	6,5	6	6,5	6	5,5
ORIALI	6,5	6	6	6	6--
COLLOVATI	7	7	7,5	7,5	7--
SCIREA	6,5	6	6,5	6	6,5
CAUSIO	6	6,5	6,5	6,5	6--
TARDELLI	6	6,5	6,5	7	5,5
ROSSI	5,5	6	5,5	6	5
ANTOGNONI	7	6,5	7	7,5	6--
GRAZIANI	6,5	6,5	7	7,5	7--

FotoZucchi

do, un paio di doppioni (non di più) non ci sarebbero stati male, se non altro per movimentare un pomeriggio fra i più funerei del nostro football. Togliere un centrocampista (Causio) per far entrare una terza punta, secondo un modulo che mai e poi mai verrà realizzato in azzurro, che senso ha avuto? Perché, se Causio dovesse rinunciare per un attacco di tonsillite, il suo sostituto non sarà mai Giordano. Questo è certo. Continuiamo nella teoria (nostra) dei doppioni. Chi può esserlo di Rossi, il cui gioco è irripetibile? Con Rossi, le palle debbono viaggiare rasoterra, con tutti gli altri, debbono soprattutto volare. E' mutato, con Rossi, lo schema, ma non sappiamo quale sarà lo schema senza Rossi. Il C.T. può benissimo dire: ed a voi che ve ne importa? Ma se uno vuole eleggere Giordano vice Rossi (Lovati) ed un altro vedrebbe bene Altobelli vice Bettega (Castagner) che male c'è?

I CENTROCAMPISTI - Continuiamo. Non si venga a dire che Oriali potrebbe essere mediano anche nell' Inter, oppure Collovati stopper anche nel Milan: solo con valanghe di infortunati Bersellini e Giacomini ricorrerebbero a siffatti impieghi. Di contro, bisogna anche ammettere che Bearzot è alle prese con una generazione ingrata di giocatori: spuntano ogni giorno centravanti a ripetizione (ed ogni giorno ne scompaiono, come Savoldi o Pruzzo) e anche ottimi difensori, mentre di centrocampisti nuovi, ad eccezione di Beccalossi, nemmeno l' ombra. E proprio di centrocampisti avremo bisogno. Chi è il rincalzo di Antognoni? Alla prossima amichevole vincente in Italia, infortuni permettendo, rientreranno Cabrini e Bettega, così gli juventini torneranno ad essere sette, con buona pace del povero Boniperti, l'ultimo credente in Bearzot. E poi, la Nazionale è il solo complesso che può essere formato da tredici-quattordici titolari, visto che le amichevoli sono tante e che tutti possono giocare, alternativamente, attorno al medesimo modulo, con lo stimolo di diventare titolari fissi. Alla squadra di Udine, togliamo Graziani e Collovati, che al massimo livello giocano sempre, e poi Antognoni, sempre alla ricerca di una qualificazione precisa: gli altri che cosa hanno fatto, oltre un semplice allenamento di una cinquantina di minuti effettivi di gioco? Bearzot, ormai costretto a vivere e a procedere in uno stato di esaltante levitazione non si è accorto che i suoi critici non rinnegano la sua squadra bensì il fatto che a quella squadra lui non garantisca nè rincalzi, nè futuro. Lo stesso inserimento di Giordano, come detto, è una presa in giro, quasi per dire: «vi smentisco in ogni momento, comando io, non capite niente». Poi dice che i fischi erano indirizzati alla «melina» (perché l'ha consentita? Voleva salvare il risultato dopo aver... spezzato le reni alla Svizzera?) e non al gioco, che la squadra italiana certamente non ha.

segue

FotoVillani

GIANCARLO ANTOGNONI: OVVERO, UN ESAME DI IDONEITA' AZZURRA SUPERATO DOPO CINQUE ANNI DI POLEMICHE

Italia-Svizzera/segue

SOLUZIONI - Parlavamo del gioco. Tutta la squadra risente della presenza di centrocampisti in perenne difficoltà perché fuori posto: per costruire in maniera passabile, si debbono far retrocedere le due ali — Bettega e Causio — a dare una spinta in avanti al complesso che, in caso contrario, rimarrebbe contratto a metà campo. A passarsi la palla lateralmente. I nostri centrocampisti, per giunta, sembrano di numero inferiore quando si gioca contro avversari che accennano ad un minimo di marcamento a zona, fra le due aree di rigore. Con tre punte, come è stato ampiamente dimostrato, il possesso della palla gli azzurri non possono raggiungerlo nemmeno contro la Svizzera e il Lussemburgo. Con Bettega c'è un gioco, con Graziani un altro; senza Bettega e Causio non riusciremo mai a scollarci dalla metà campo, ma occorrerà puntare sugli scarti laterali di Rossi, il quale, allora, potrebbe anche essere inserito in un altro ruolo, visto che disponiamo di Giordano. E l'unico vero sostituto di Bettega può essere Altobelli che, nell'Inter, deve andare a cercare gloria e palla personalmente, perché i suoi compagni nerazzurri sono anche capaci di inseguire la rete dimenticandosi di lui. Queste non sono critiche, sono soltanto modeste proposte per formule nuove, o per ricordare giocatori trascurati non sempre per volere del C.T. Fare melina per un tempo, dinanzi al proprio pubblico, contro la Svizzera potrebbe anche voler dire non stare in piedi, come in molti sospettano da tempo. Al riguardo, siamo d'accordo col C.T. quando dice che il primo tempo è stato sfibrante per tutti a causa di una difficile conquista del pallone su avversari che correvano di più. Ma le partite durano sempre 90', anche in Italia. In conclusione, c'è troppa arroganza nel cerchio chiuso della Nazionale. Si è permalosi: gli stessi giocatori, al giorno dopo, pareva avessero vinto i Mondiali, tanto era il disprezzo col quale si rivolgevano alla moltitudine... Mai mettere i gradi, o assegnare una qualifica ad un italiano di poco spirito... E a Udine abbiamo avuto addirittura una Nazionale con tre capitani! Ultima osservazione personale. A Udine c'era anche il ministro D'Arezzo giunto con un aereo militare «per stare vicino ai ragazzi». Al Ministero del Turismo e dello Spettacolo spetta il compito di tutela e di controllo delle attività sportive e basta. Se il ministro si «droga» psicologicamente, passando da una tribuna all'altra, chiamando atleti a fargli da consulente e giungendo ad affermazioni sconcertanti, perché prive di un briciolo di cultura sportiva (voleva, fra l'altro, far sospendere il campionato dopo i fatti dell'Olimpico) corriamo tutti un serio pericolo. Lo sport può cedere tutto, fuorché la sua vetrina ai non addetti ai lavori. Si dice che Carraro (CONI) e Franchi (Calcio) tremino ogni qual volta chiama il ministero. Come hanno ragione...

Gualtiero Zanetti

A pagina 18
HANNO SCOPERTO ANTOGNONI

di Alberto Rognoni

Lo Stato finanzia la lirica ma affama il calcio, vietandogli perfino di autofinanziarsi col Concorso pronostici. Fino a quando durerà questo scandalo?

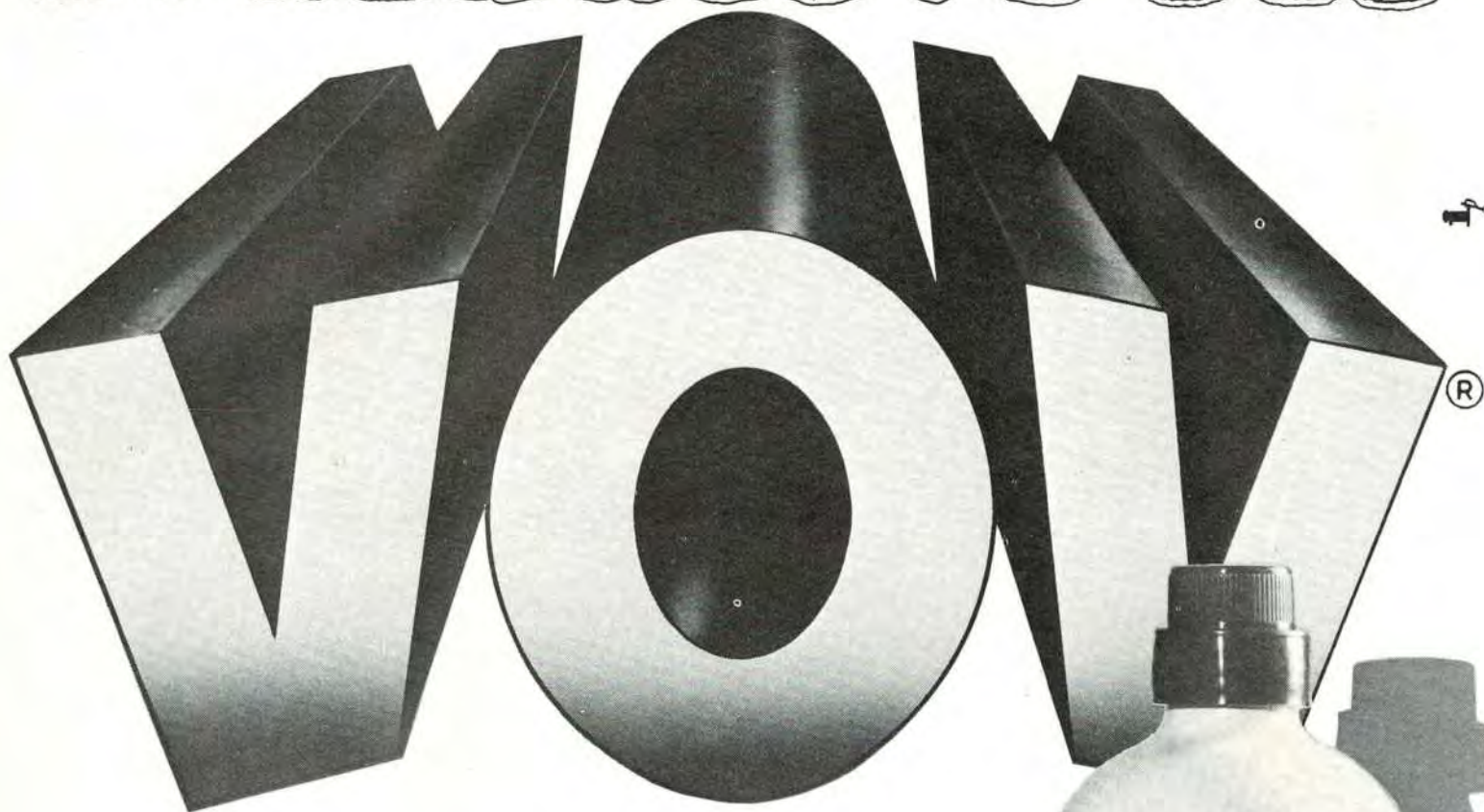
Un bel dì vedremo

CRETINERIA. La « denigrazione dei miti » è oggi il gioco di società più diffuso nei salotti del culturame-sinistrese. Apposite rubriche (tipo quelle del bridge e degli scacchi) vengono dedicate a quel modernissimo passatempo dai più autorevoli ebdomadari dell'intellettualismo da supermarket. Il gioco consiste nell'inventare balle fiorite o nel trovare la motivazione più cretinamente populista per gettare discredito su tutto e su tutti: sui « Grandi » di ieri e di oggi e, in mancanza di « Grandi », su coloro che primeggiano in politica, nel giornalismo, nello sport, eccetera. Emblematico il turpe linciaggio perpetrato ai danni di Giacomo Leopardi, con la collaborazione postuma dell'amico-cialtrone Antonio Ranieri. Ma la cultura oggi è pettegolezzo. Per restare ai contemporanei, citerò le « vittime » prese di mira in questi giorni. E' bastato un articolo onesto scritto su « Rinascita » (per condannare le intemperanze incontrollate del proletariato) ed è subito scattato « il gioco della denigrazione » ai danni di Giorgio Amendola. « E' matto! — hanno gridato i suoi amici — E' rincoglionito! ». Più mite Giuliano D'Amato che, nell'apposita rubrica dedicata a quel « gioco », ha scritto: « Amendola appartiene alla razza dei conservatori, dei grandi conservatori ». C'è mancato poco (poiché l'articolo incriminato riguardava anche la FIAT) che si scrivesse: « Amendola è un fascista venduto ad Agnelli ». Già che siamo in argomento, vale la pena parafrasare il feroce commento critico pubblicato da un giornale che, sino ad una settimana fa, aveva sempre pubblicamente manifestato il suo folle amore per la Vecchia Signora. In parole povere, la catilinaria tuonata dopo Inter-Juventus da quell'amante tradito può essere così riassunta: « Noi non sappiamo se l'avvocato Agnelli abbia fatto bene o male a licenziare sessantuno operai della FIAT. E' però certo che egli ha oggi motivi assai più fondati per licenziare venti giocatori della Juventus ». Il « gioco del massacro » continua. Anche la Vecchia Signora è servita.

CANZONI. A proposito di Vecchie Signore, i tentatvi di qualcuno per raccontare in maniera impietosa il personaggio Rachele Mussolini sono miseramente falliti. Tutto ciò che è stato scritto di lei, anche dai meno indulgenti, ha reso omaggio ad una onesta, intelligente, sfortunatissima popolana romagnola. Una volta tanto il « gioco della denigrazione » non ha funzionato. Nulla s'è potuto dire o inventare contro chi ha vissuto in silenzio e con grande dignità la sua lunga e tormentata vita di moglie e di madre. Sarà un puro caso, ma chi ha preferito ignorarla s'è tuffato nell'incredibile polemica sulla cantante danese Lale Andersen, « tristemente famosa per aver interpretato, durante la guerra, la canzone « Lili Marlene »: canzone nazista chè è pericoloso cantare e diffondere oggi ». Rischia severe censure anche Milva, per averla interpretata recentemente in uno « special » alla televisione jugoslava. Dobbiamo prendere atto dunque che quella tristissima canzone (della battona sotto quel fanal che piange il suo ragazzo incolpevole mandato a morire in trincea) è provocatoria: è un rigurgito della violenza nazista. Mi aspetto, da un momento all'altro, un comunicato ufficiale della Federcalcio di questo tenore: « Le società ospitanti sono tenute, pena la squalifica di campo, a proibire agli spettatori di cantare negli stadi la canzone « Lili Marlene », considerata da Camilla Cederna un incitamento alla violenza ». In contemporanea al vecchio leader PCI Giorgio Amendola, viene linciato anche il nuovo leader PR Marco Panella: lui pure dai suoi compagni di partito. Il « Grande Istrione » aveva programmato la sua scalata al successo prendendo come modelli il diguinatore Ghandi, il mistico Martin Luther King e, per gli show televisivi, al cinquanta per cento Carmelo Bene e Benito Mussolini. E' nato così il suo fascino magico, la sua « leadership ». Qualcuno sostiene che (dopo il successo elettorale di Panella) Papa Wojtyla e il Presidente Pertini abbiano costruito il loro carisma prendendo esempio da lui. Non c'è dubbio, comunque, che il popolo italiano, annoiato e indispettito dal tedioso squallore dei « padrini del regime », abbia accolto con entusiasmo l'esplosione dei nuovi fenomeni pirotecnici del « pannellismo », del « wojtylismo » e del « pertinismo ». E' molto triste (perché s'avvertono con evidenza gli effetti negativi) che lo sport italiano non si valga di un fenomeno analogo. Al calcio, in particolar modo, servirebbe molto, in questo momento, un Pannella, un Wojtyla o un Pertini. Ebbene, nonostante tutto questo, l'Assemblea radicale ha contestato il « Grande Istrione » che ha propiziato il successo del partito: ha detto basta al suo « ducismo televisivo » e al suo « carisma verticalistico ». Nel nome della democrazia, l'autolesionismo dei radicali invoca la « burocratizzazione » del partito. Conteremo i voti alle prossime elezioni. Parlando di « burocratizzazione » sarà impossibile far finta di ignorare che è proprio questo il peggior male del nostro Paese. Ma certe verità non vanno dette: si rischia l'impopolarità e il dileggio. Il « gioco della denigrazione » non risparmia (proprio per questo motivo) neppure Giorgio Bocca che viene accusato di « qualunquismo » perché ha il coraggio di scrivere che un paese che non lavora, e produce solo burocrazia e disoccupazione, è condannato inevitabilmente allo sfascio. Il populsmo non accetta la verità.

IL CONI. In tema di « burocratizzazione » ci giunge, in questi giorni, una buona notizia (finalmente!) per lo sport italiano. Il Ministro per la Funzione Pubblica, Massimo Severo Giannini, ha assistito al Foro Italico in Roma all'insediamento del Comitato Studi Giuridico-sportivi. Nella sua allocuzione, il Signor Ministro ha annunciato ufficialmente quanto segue: **« Nel programma per la riforma della pubblica amministrazione, che il Consiglio dei Ministri si accinge a presentare in Parlamento, è previsto il riconoscimento del CONI come ente privato e quindi affrancato dagli impacci burocratici del parastato »**. Questa, dobbiamo riconoscerlo onestamente, è una vittoria di Franco Carraro, ingiustamente accusato di essersi asservito alla politica e ai suoi intrighi. Anche il Presidente del CONI, come tutti i personaggi di cui si è detto più sopra, è vittima del « gioco della denigrazione ». C'è chi lo accusa di non far nulla per il calcio, di aver dimenticato quel mondo che ha costruito il suo successo e lo ha mandato in orbita. Questa accusa è sommamente ingiusta. C'è un allegro stuolo di « Federalotti » che si attribuisce il merito d'aver propiziato la « legge Evangelisti », l'erogazione del mutuo, il prezzo politico dei biglietti, eccetera. I gazzettieri che gli scodinzolano intorno non hanno mai reso giustizia a Carraro sbugiardando quei millantatori. Se gli fossero amici, avrebbero dovuto scrivere che tutte le iniziative adottate a favore del calcio negli ultimi due anni (valide o non valide che siano) sono state tenacemente volute da lui, dall'« Enfant Prodige » che, pur senza commettere parzialità, continua ad amare il calcio come si ama il « primo amore ». La verità è, purtroppo, che per i gazzettieri Carraro non è un amico: è soltanto un generoso dispensatore di notizie.

TOTOCALCIO. Se il CONI diventerà ente privato (come ha solennemente annunciato il Signor Ministro) e si affrancherà dal parastato, sarà più facile riproporre l'antico discorso sulla spartizione dei proventi del Totocalcio. Le statistiche della nona giornata di campionato inducono a gridare all'ingiustizia: spettatori paganti 116.206 (cinquemila a Perugia e tremila a Bologna); montepremi del Totocalcio 5 miliardi a 393 milioni: il che significa che alla « Bisca dell'1-X-2 » il popolo in miseria ha giocato 15 miliardi. S'impinguano le casse dello Stato e al calcio (che sta affogando in un mare di debiti) vanno soltanto le briciole dell'immensa torta. Questo sfruttamento è iniquo. L'Italia è l'unico paese al mondo nel quale lo sport (cioè il calcio) finanzia lo Stato e non viceversa. Questo scandalo deve finire. Tutti i proventi del Totocalcio debbono andare allo sport: il 50 per cento di quei proventi spettano al calcio che è il protagonista insostituibile del Concorso pronostici. E' questa la battaglia che Franco Carraro s'appresta a combattere. Ma è solo, terribilmente solo. Chi dovrebbe schierarsi al suo fianco nella sua stessa trincea fugge (per vigliaccheria o per opportunismo); fugge e lo contesta. Quel che più mi stupisce e m'indigna è che tra i latitanti e i contestatori si annoverano, in vistosa maggioranza, i bancarottieri del calcio e alcuni dei loro Capi.

LIRICA. Si dirà che i « bancarottieri del calcio » non meritano nulla, che lo Stato non deve finanziare le loro follie. Non è questo il modo giusto d'impostare il problema. La dissipazione demenziale dei « presidenti bancarottieri » va neutralizzata con drastiche norme: nessun dubbio su ciò. Ma il fenomeno dei bilanci passivi è patologico. Neppure i più sàggi amministratori sono in grado (salvo rare ed occasionali eccezioni, tipo la « busta di Paolo Rossi ») di rendere autosufficienti (senza deficit) le gestioni delle società. Non si gridi allo scandalo; si legga piuttosto questo vistosissimo titolo del settimanale « Oggi »: « Il boom dell'opera è un valzer di cambiali ». Quanto costa la grande lirica italiana? Gli Enti Lirici di interesse nazionale sono 13: lo Stato li sovvenziona con oltre 90 miliardi all'anno. Le società di calcio di « interesse nazionale » sono ben più di 13 (sono almeno 200) e, al confronto con gli Enti Lirici, il loro deficit globale è risibile: non supera i 50 miliardi. Ma il calcio, sia ben chiaro, non pretende d'essere finanziato dallo Stato con la scandalosa generosità prodigata agli Enti Lirici; il calcio chiede soltanto di autofinanziarsi con i proventi del « suo » Concorso pronostici. Non chiede l'elemosina; reclama un suo sacrosanto diritto. Per combattere questa battaglia la « Repubblica delle pedate » deve proclamare la mobilitazione generale. Franco Carraro non possiede il fascino magico e pirotecnico di un Pannella, di un Pertini o di un Wojtyla; è però un condottiero coraggioso e pugnace. Si dovranno chiudere gli stadi? Si dovrà fare uno sciopero ad oltranza? L'« Enfant Prodige » non si tirerà indietro. Questo sciopero è sacrosanto: non scandalizzerà né Giorgio Bocca né quel « Grande Conservatore» che è Giorgio Amendola.

Cagliari dimenticato

☐ **Caro direttore, apprezzo moltissimo il « Guerino » per i suoi contenuti più vari, ma da tifoso del Cagliari devo protestare per i pochi servizi fotografici sulla mia squadra e anche per la scarsa attenzione ad essa rivolta. Ad esempio, Pesaola non ha mai portato il suo « osservatorio » fino ai rossoblù. Perché?**

MARIO COZZA - GENOVA

Hai ragione, hai pienamente ragione e la tua accusa si collega a quella di tanti lettori di Avellino e Catanzaro. Ma abbiamo ottimi motivi di difesa, anche se alla fine a pagare siamo sempre noi perché scontentiamo lettori che vorremmo invece accontentare in tutto e per tutto. Mi spiego: è diventato ormai impossibile, a causa del totale disservizio aereo, avere la domenica sera in Redazione la documentazione fotografica di tutte le partite, in particolare da Cagliari, Catanzaro e Avellino. Fino a qualche tempo fa, ed è provato, esistevano voli che dalla Sardegna, da Lamezia e da Napoli raggiungevano Bologna, oggi non ci sono più, e noi non sappiamo che farci. Il « Guerino » cerca di stare al passo coi tempi, ma l'Italia che va in malora non apprezza e non favorisce certi sforzi. Per quel che riguarda Pesaola, doveva venire a Cagliari per Cagliari-Avellino e proprio a causa di un aereo « saltato » è rimasto a piedi. Cercate — tu e i tanti amici delusi — di comprenderci, in attesa che qualcosa migliori (ma ci credi?).

Noi e la droga

☐ **Caro direttore, sono un tuo appassionato lettore ormai da quattro anni circa e ho sempre ammirato la tua obiettività e onestà che dimostri nelle risposte di questa rubrica. Inoltre mi ha fatto molto piacere l'invito rivolto ai lettori sul numero 40 del 3-9 ottobre 1979: l'invito a porti domande stimolanti riguardanti problemi extrasportivi. Spinto in particolare da questo invito, ti chiedo la tua opinione innanzi tutto sulla questione-droga in generale e successivamente vorrei sapere da te se ti pare possibile arginare l'incompetenza esistente a tutti i livelli di coloro che « dovrebbero » essere promotori di soluzioni valide al problema. Anche sui vari giornali c'è stato un gran parlare, tanto che ormai si sta già sgonfiando. Avrei quindi il piacere che, proprio mentre gli altri giornali iniziano la fase del disinteresse, il Guerino aprisse adesso questo dibattito.**
Cordiali saluti.

M.S. - FIRENZE

Caro amico, fra qualche giorno sarai accontentato. Abbiamo infatti preparato un'inchiesta che — seppur nell'ottica del « Guerin Sportivo » — cercherà di rispondere ai tuoi quesiti e aprire un dibattito sul grave problema.

Sfogo juventino

☐ **Carissimo Cucci, fino ad oggi non avevo mai scritto ad un giornale sportivo; lo faccio ora perché sento la forte necessità di esprimere alcune considerazioni e un ringraziamento. Sono tifoso da sempre della « Vecchia Signora », quindi potrai immaginare il mio stato d'animo nel vedere le magre di quest'anno. Non sono però tra quei tifosi che si arrabbiano, maledicono e sperano in impossibili, ora come ora, miracoli. La mia Juve è crollata, checché siano i risultati futuri, per due ben precisi motivi, uno di carattere psicologico e uno di carattere societario-amministrativo. Il vecchio nucleo base (Bettega, Furino, Causio, ecc.) è ormai psicologicamente « spompato » e non sente più le gare come una volta. E il mio non è un appunto critico, perché capisco quei ragazzi, ma solo una constatazione amichevole quanto melanconica. Questa condizione si somma agli errori fatti dalla società in sede di campagna acquisti. Dopo l'errore Virdis (diamo via questo ragazzo prima che si bruci del tutto come calciatore e come uomo!!) è stato fatto il madornale errore Rossi e dopo ancora è stato fatto l'errore « Atalanta ». Un uomo non fa una squadra, ma quattro sì. Se i vari Tavola e Prandelli fossero veramente stati da Juve, l'Atalanta non sarebbe andata in « B ». Rossi: io sono convinto che la Juve non lo ha comprato per non tirarsi dietro le critiche di tutti i suoi tanti avversari, come se ora non la criticassero! Essere antipatici per essere antipatici, tanto valeva comprare Pablito e farsi due risate. E veniamo al ringraziamento che voglio far giungere ai nostri ragazzi tramite il « Guerino ». Grazie, ragazzi, per averci fatto divertire in quasi dieci anni di splendide avventure in Italia, in Europa e nel Mondo; grazie per aver vinto cinque scudetti e anche per esser giunti due volte secondi; grazie per la Coppa Uefa (la prima vinta da una squadra italiana senza stranieri); grazie per le grandi partite in Coppa Campioni (ah, quel Bruges e quel bufalo fischiante vestito di nero!!); grazie per la Coppa Italia; grazie per aver portato l'Italia al quarto posto in Argentina. Se dopo tutto questo si verificherà un periodo di stanca non ve ne vorrò, avete dato già tanto al nostro calcio.**

GIANCARLO PETRI - FIRENZE

Un arbitro protesta

☐ **Caro direttore, sono un giovane arbitro di calcio e le scrivo a proposito dell'articolo letto sul suo giornale, n. 44 pag. 87: « Sono arrivati i castigamatti ». Mi sembra, quella dei suoi colleghi (Pastorin e Martellini) una critica piuttosto ingiusta e severa nei confronti di personaggi arbitrali arrivati a livelli internazionali. Perché, in questi casi, si scarica tutto sui direttori di gara e si esalta l'idea di cercare troppo spesso attenuanti per risultati sfavorevoli e indesiderati. (Stiamo piangendo per quella violenza che, senza pietà, è arrivata a uccidere nel mondo dello sport). Queste cose fanno riflettere. Avete criticato gli arbitri Von Lenghenhave e Eschweiler per aver commesso errori (?) ai danni delle società italiane, però mi sembrava doveroso sottolineare l'ottima direzione apportata da Wurtz in Borussia-Inter, mentre vi siete limitati a elogiare i protagonisti (giocatori, dirigenti e tifosi) per essersi comportati da veri sportivi (questo è verissimo) però mi sembra che il « francese » abbia il suo merito. In fondo, non chiedo né una difesa, né degli apprezzamenti quando capita di sbagliare (umanamente), ma un po' di buonsenso.**

MASSIMO MILANI - RUBIERA (RE)

Calcio USA e ultrà

☐ **Caro direttore, sul numero 44 del « Guerino », il lettore Gianni Sartorelli di Padova mi accusa di « antiamericanismo », mentre un lettore anonimo (è abominevole l'anonimato) che si definisce ULTRA' mi scrive da Milano e mi definisce un « venduto agli americani ». Queste due lettere ritengo meritino qualche riga di chiarificazione, per dare, se non altro, a Cesare quello che gli appartiene, e per vedere se il soccer USA del momento sia il più adeguato ai tempi. Dice Sartorelli che la formula « creata » dagli Stati Uniti è bella perché ha il playoff che rende lo spettacolo più avvincente. Io invece sostengo che il playoff, oltre che puerile, è fuori dei tempi, per cui in America o si gioca il calcio internazionale — non indico quello italiano perché fatto di intrighi e pastette, per dirla con Sartorelli — o si chiude decisamente in fretta. Incidentalmente, dirò che il « New York Times », pubblicherà con l'approssimarsi del prossimo campionato NASL, l'articolo « incriminato » pubblicato dal « Guerino », « perché utile ad aprire gli occhi agli organizzatori del calcio USA ». Ve lo immaginate di star seduti allo stadio per 90 minuti e continuare così per altri 100 minuti per il playoff e gli « shootout », i cinque rigori che nel caso del Vancouver (finale della NASL) furono addirittura otto? E che dire poi di una squadra — vedi Cosmos, per esempio — che spende miliardi per fare uno squadrone, come del resto tutte le città di questo mondo fanno, e poi perde per colpa del playoff e shootout? In quel caso fecero affari soltanto i venditori di cuscinetti di gomma. Il calcio americano è bello, giovane, carico di promesse, indubbiamente, ma dovrà subire uno snellimento netto, e sino a quel giorno rimarrà un calcio ottimo (anche perché pieno di star internazionali) ma difettoso nel sistema. E mi creda, il lettore Sartorelli, che chi scrive vive in America da 30 anni e segue attentamente lo sport. E posso assicurare che se gli americani ci si metteranno di buzzo buono, il soccer diverrà famoso quanto in Europa, senza pastette ed intrighi, perché questo continente segue, sostiene, adora lo sport come disciplina, rispettata dagli sportivi e dagli atleti. E lasciamo andare la malavita. Quello è un discorso differente. In questi anni ho cercato di descrivere gli eventi nel miglior modo possibile, ho seguito ed ammirato lo sport americano che può dire molto giornalmente in tutti i settori, ma ciò non autorizza l'anonimo ULTRA' ad accusarmi di « aver venduto anima e sangue agli USA ». Pochi sono quei connazionali che dicono di amare l'Italia, che sentono i palpiti della nostra terra come li sentiamo noi che siamo un po'... « emigrati » (e spesso ignorati dal patrio governo). E, caro ULTRA', prima di dare del venduto allo scrivente, faccia un atto di contrizione e dica sinceramente: « cosa ho fatto oggi io per l'Italia? », un po' come disse John Kennedy il giorno della sua elezione a Presidente. Forse l'avrà solo esposta alla berlina, mentre gli emigranti continueranno a pagare lo scotto all'estero per certi shows esecrandi che gli ULTRA' — di che cosa, per che cosa, scusi? — allestiscono giornalmente nelle strade e sugli spalti degli stadi. Vuol sapere come milioni di italiani all'estero definiscono le vostre prodezze? « azioni da cretini ». Ma se lei può mostrare il contrario, milioni di connazionali che han sofferto e soffrono perché lontani dalla madre patria, benediranno ogni sua azione o discorso. Sino a quel momento, caro ultrà anonimo, mi faccia un piacere: stia zitto. Farà molto meglio.**

LINO MANOCCHIA - NEW YORK

Il racconto dei lettori

Caro direttore, sono una ragazza di diciannove anni ed e la prima volta che scrivo ad un giornale perché mi sembra stupido scrivere per chiedere una cura dimagrante, consigli di bellezza o di cucina o altre cose del genere; mi sono però decisa a scrivere al « Guerino » perché vi stimo molto e per proporvi una iniziativa: perché non ospitate periodicamente un racconto sportivo scritto dai lettori?

MARINELLA VENTURELLI - MODENA

E sia, Marinella. Comincia tu per prima, e ben vengano gli scritti di altri lettori. Li esamineremo e, se lo meriteranno, li pubblicheremo: e agli autori — prometto — andrà anche un regalo che non li deluderà.

Oggi può essere una giornata d'oro.

Oro è la virtù salutare della corteccia di china calissaia.

Oro è l'equilibrio di amaro e di dolce.

Oro è la lunga esperienza Martini.

Chinamartini.

M&R
MARTINI

L'UOMO DEL GIORNO

Quando si dice il destino.
A diciotto anni,
il giovane « Spillo » vestiva
già una maglia nerazzurra,
quella del Latina.
E passando attraverso una
serie di peripezie
non solo sportive,
arrivava all'Inter per aiutarla
a suon di gol a vincere
lo scudetto. E ora chiede
la maglia azzurra...

DI « SPILLO » Altobelli e delle sue recenti imprese nerazzurre si sa ormai tutto, nei minimi dettagli. Ma l'altro Altobelli, quello che sino a tre anni fa non era nessuno, è un personaggio completamente sconosciuto, tutto da scoprire. Eppure, la sua è una storia tutta da leggere, piena zeppa di fatti e di cose « importanti ». E, naturalmente, piena anche di personaggi più o meno noti, una vera e propria galleria di primattori e comparse. Cos'hanno a che fare, con Altobelli, Dino Panzanato, Cecco Lamberti, Pietro Michesi, Antonio Valentin Angelillo, Lady Renata Fraizzoli e Pietro Paolo Virdis? Ve lo sveliamo in questo servizio.

segue a pagina 16

Altobellissimo

di **Paolo Ziliani** - foto **Ansa** e **Zucchi**

»»

PROFEZIA. Qualcuno l'aveva detto: « gli ultimi saranno i primi ». E Alessandro Altobelli, che è senza dubbio l'uomo nuovo del calcio italiano, è arrivato ad essere « il primo » dopo avere amaramente sperimentato, agli inizi della propria carriera, la condizione di « ultimo della classe ». Forse non tutti lo sanno ma « Spillo » Altobelli, un ragazzino filiforme di diciotto anni, fece il suo primo campionato ufficiale nel corso della stagione '73-'74, con indosso la maglia nerazzurra (avete capito bene: nerazzurra) della squadra della propria città: il Latina. Del giovane Altobelli, a quei tempi, non parlava ancora nessuno, nemmeno a Latina era un personaggio di grido. Nella compagine laziale, in effetti, all'esile attaccante facevano ombra calciatori dal passato più o meno glorioso come Dino Panzanato, il difensore che fu del Napoli, dell' Inter e del Vicenza, o Bruno Gioia, già centrocampista della Lazio e del Parma. Molto vicina ad essere un vero e proprio « cimitero degli elefanti » (nel Latina giocavano anche il portiere Tampucci, già del Cagliari, e il terzino Colletta, già del Mantova), la squadra laziale si rese interprete di un campionato assolutamente disastroso (partecipava al giro C della serie C) e, nonostante le 7 reti che l'esordiente Altobelli riuscì a realizzare dopo essersi conquistato una maglia di titolare sotto due allenatori diversi (Umberto Rosa e Luciano Tessari), il Latina non potè che finire all' ultimo posto in graduatoria, retrocedendo in serie D unitamente a Juve Stabia e Cosenza.

SEGNALAZIONE. Vale la pena di ricordarla, la formazione-tipo di quel Latina-sciagura che, probabilmente, i tifosi laziali non hanno ancora dimenticato. Giocavano: Tampucci, Colletta, Martines; Bicchierai, Vacca, Panzanato; Lissandro, Marcelli, Morano, Gioia, Altobelli. La squadra nerazzurra retrocesse, ma i gran gol di quella giovane ala sinistra ottennero un duplice, contraddittorio effetto. Quello di ritardare l'esplosione di un altro giovane promettente attaccante (Tiziano Ascagni: gioca oggi nel Varese), e di richiamare su di sé l'attenzione di molti tecnici della categoria, tra cui spiccavano Giacomo Losi, del Lecce, Fernando Veneranda, del Matera, Pietro Santin, del Sorrento, e Cecco Lamberti, del Crotone. Proprio Lamberti — che fa oggi il direttore sportivo nel Como dei miracoli — rimase rapito dalle grandi possibilità intraviste nel ragazzo di Sonnino, ed essendo molto legato all'ambiente del Brescia (a quei tempi il presidente era Comini, il d.s. Cavalleri e l'allenatore Pinardi), si premurò di stendere una entusiastica relazione sull'attaccante. Tre mesi più tardi, alla ripresa delle ostilità calcistiche, Alessandro Altobelli vestiva (o meglio: attendeva di vestire) la maglia del Brescia. Nessuno lo sapeva ancora, ma si trattava di una « rondinella » che, a lungo andare, avrebbe davvero fatto primavera.

ANTICAMENTE. Un po' di Primavera, a dire il vero, « Spillo » Altobelli la fece subito, perché quell'anno (era il '74-'75) l'esordiente attaccante dovette fare un bel po' di anticamera prima di assaporare la gioia del debutto in serie B. Umberto Pinardi, l'allenatore, aveva un Bertuzzo in squadra che andava a mille, e un centravanti (Michesi, acquistato a peso d'oro dal Brindisi) che alcuni critici avevano già provveduto a definire « il nuovo Chinaglia ». Il ragazzino di Sonnino si fece così un bel po' di Primavera con Bicicli (l'allenatore delle giovanili) e quando Pinardi cominciò a stancarsi dei gol di Michesi che non arrivavano mai, buttò dentro proprio lui, Altobelli. Il centravanti si fece 16 partite segnando anche 2 gol e, tanto per gradire, incominciò a sperimentare un'intesa — quella con il più giovane Beccalossi — che, in un futuro non molto lontano, avrebbe assicurato ad entrambi un avvenire a dir poco bellissimo.

La prima formazione « vera » di Altobelli fu dunque la seguente: Borghese, Casati, Cagni; Fanti, Colzato, Botti; E. Salvi, Jacolino, Michesi (Altobelli), Franzon, Bertuzzo. Il giovane atleta cominciò a dare la scalata alla notorietà, e — prodezze sportive a parte — arrivò a far parlare di sé soprattutto per motivi extracalcistici, per una semplice storia d'amore che gli costò addirittura il deferimento alla Commissione Disciplinare.

PECCATORE. Quella domenica non avrebbe dovuto giocare e, il sabato sera, per vincere la solitudine o forse, più semplicemente, per fare quello che tutti i ragazzi della sua età vorrebbero fare, s'intrattenne in camera proprio con una ragazza, la sua ragazza. Un dirigente « guardone », uno dei tanti esemplari del sottobosco calcistico italiano, lo colse in flagrante e ne denunciò le « imprese peccaminose », mandandolo addirittura davanti a un tribunale, quello sportivo. Ma il Medio Evo era già allora... passato da un pezzo e, di fronte alla Commissione Disciplinare, a farci una figura barbina fu proprio il Brescia Calcio S.p.A., che perse la causa. Alessandro Altobelli, che dopotutto aveva già l' età per fare il calciatore professionista, per andare alle urne e per andare a prestare il servizio di leva, ottenne così magnanimamente il permesso di fare all'amore.

CONSACRAZIONE. Assicurata da un regolare decreto la propria... potenza, « Spillo » Altobelli si sentì subito molto più forte e, alla ripresa delle ostilità, dimostrò subito di essere più che pronto a sostenere il peso di un intero campionato di serie B. Sulla panchina del Brescia, nel frattempo, era arrivato un tecnico che di centravanti se ne intendeva parecchio, essendo stato bomber fra i più apprezzati sul finire degli anni '50. Parliamo, l'avrete capito, di Antonio Valentin Angelillo, un tecnico oggi molto discusso ma che, a quei tempi, ebbe il grandissimo merito di lanciare e valorizzare definitivamente due fra gli atleti più in vista dei giorni nostri: Beccalossi e, appunto, Altobelli. E, grazie proprio alle strepitose prestazioni di questo invidiatissimo duo avanzato, il Brescia '75-'76 arrivò a sfiorare la serie A, giungendo quinto assoluto alle spalle di Genoa, Catanzaro e Foggia (promosse), oltreché del Varese, e schierando la seguente formazione tipo: Cafaro, Berlanda, Cagni; Paris, Catterina, Colzato; E. Salvi, Sabatini, Altobelli, Beccalossi, Tedoldi. « Spillo » Altobelli segnò ad un ritmo impressionante: 11 reti in 22 partite giocate sin dall'inizio (ossia 1 gol ogni 2 gare), non contando quattro spezzoni di partita disputati con indosso la maglia di tredicesimo. Ma anche Beccalossi — che punta vera non è — non gli

Dopo l'impatto piacevolissimo con la maglia nerazzurra dell'Inter, « Spillo » Altobelli sta cominciando ❶ a prendere sempre più confidenza con i colori azzurri della Nazionale (la settimana scorsa ha segnato 2 gol nella Under 21). I più felici dell'escalation di Alessandro sono i genitori ❷ e la moglie Antonella ❸, che — come si vede — in quanto a classe non è davvero seconda al marito

fu da meno, prendendo parte a 32 incontri e realizzando la bellezza di 7 reti.

IL SALTO. Lo strepitoso campionato disputato diede un pochino alla testa all'eletrizzato ambiente calcistico bresciano, e l'anno dopo (era la stagione '76-'77) le cose andarono subito male. Partito per ottenere senza mezzi termini la serie A, il Brescia si ritrovò ben presto a lottare per non retrocedere e, alla ventunesima di campionato, Angelillo dovette farsi da parte per fare posto a Mauro Bicicli. Quell' anno, comunque, il club biancazzurro si salvò esclusivamente in virtù dei 13 gol messi a segno da Altobelli, cui diede una valida mano il solo Fiorini — ex bolognese — che in una manciata di incontri arrivò incredibilmente a realizzare ben 9 reti. Quel Brescia si presentava in campo nella seguente formazione-tipo: Cafaro, Podavini, Cagni; Zanotti, Viganò, Berlanda; E. Salvi, Ghio, Altobelli, Beccalossi, Aristei. Era il terzo, positivo campionato disputato da Altobelli in serie B e l'Inter, che non ne poteva più di far soffrire i propri sostenitori, decise di acquistarlo, confidando di non sbagliare il colpo.

INDIFFERENZA. Ma di Altobelli all'Inter, quell'estate, non si parlò più di tanto. In serie B, in effetti, erano ben altri i centravanti che avevano fatto a lungo parlare di sé. Innanzitutto, Paolo Rossi. Mettendo a segno una montagna di gol (addirittura 21) il futuro campionissimo del calcio italiano aveva già posto le basi per divenire l'incontrastato idolo degli sportivi, e poi esplose il caso-Virdis, il giovane centravanti sardo che, dopo aver messo assieme 18 gol, si promise addirittura di rifiutare (e i motivi erano oscuri) il trasferimento alla Juve, la squadra più ambita del nostro calcio. Così, nonostante l'Inter avesse dovuto privarsi di ben quattro giocatori (Magnocavallo, Martina, Guida e Mutti) in aggiunta a 600 milioni puliti puliti per acquistarlo, Altobelli rimase giocoforza dietro le quinte. Per i soloni della critica specializzata, quell'anno, i giocatori attesi erano altri: Paolo Rossi (e il vicentino non venne meno alle attese), Pietro Paolo Virdis e Ugo Tosetto, i cannonieri perennemente destinati a rimanere con le polveri bagnate.

MATRIMONIO. Virdis realizzò un solo gol, Tosetto nemmeno quello e Altobelli, invece riuscì a rompere il ghiaccio piuttosto bene, se è vero (come è vero) che in 28 partite giocate — di cui 3 da tredicesimo — arrivò a mettere assieme qualche cosa come 10 reti (settimo posto assoluto nella speciale classifica dei cannonieri). Muraro, l'altro punta interista, ne fece 9, e i tifosi nerazzurri ebbero, quell'anno, la netta sensazione che lo scudetto avrebbe ben presto potuto cucirsi sulla gloriosa casacca del « biscione ». C'era però, e parliamo di Ivano e Lady Renata Fraizzoli, chi era ancora in pena per questo giovane atleta tanto bravo sul campo quanto... scapestrato nella vita. Lo scudetto avrebbe potuto aspettare, l'importante — per il presidente e la consorte — era che Alessandro « regolarizzasse » la propria posizione portando all'altare quella ragazza, Antonella, che già tante noie — ai tempi del Brescia — gli aveva procurato, senza nessuna sua colpa, naturalmente. « Spillo », di convolare a giuste nozze, non aveva la benché minima intenzione, la convivenza gli andava benissimo, c'era già un « anello » che gli pesava abbastanza, quello di... San Siro. Ma il mondo del calcio è spietato, ci sono regole che vanno rispettate anche se appaiono ormai logore, anacronistiche, superate. E Alessandro si vestiva di tutto punto, portava all'altare Antonella e Lady Renata era una donna felice, le lacrime sgorgavano a fiumi.

SUPERSTAR. Di ciò che successe ad Altobelli dal giorno (e fu l'11 settembre 1977) che vestì la prima volta la maglia dell'Inter, i nostri lettori più attenti — e non solo loro — sapranno ormai tutto. E sapranno anche che, forse volando sulle ali dell'entusiasmo sollevato dalle recenti imprese dell'Inter, « Spillo » Altobelli è letteralmente, definitivamente esploso, arrivando ad essere — nel breve volgere di pochi giorni — lo spauracchio più temuto dalle difese, non solo italiane. Due gol al Borussia, tre gol alla Juventus, due gol al Lussemburgo. Sette giorni di gloria che hanno fatto di Altobelli l'uomo nuovo del calcio italiano. I tempi di Latina sono davvero lontani... □

Dalla Spes Sonnino ❹ al Brescia di Bernardini ❺ e ❻ all'Inter di Beltrami e Mazzola ❼. Per « Spillo » giungono i primi premi ❽, sognati ai tempi di Sonnino ❾, l'amicizia con Beccalossi ❿ e la maglia azzurra con i due gol dell'Under 21 ⓫

PUNTA « SPILLO »

LA CARRIERA

1973-74 LATINA	C	28	7
1974-75 BRESCIA	B	16	2
1975-76 BRESCIA	B	26	11
1976-77 BRESCIA	B	34	13
1977-78 INTER	A	28	10
1978-79 INTER	A	29	11
1979-80 INTER	A	9	5
TOTALE		**170**	**59**

QUEST'ANNO

COPPA ITALIA: 4 reti (Bologna, Spal, Samb, Atalanta):

CAMPIONATO 5 reti (Udinese, Napoli, Juventus, 3).

COPPA UEFA 3 reti (3 Borussia).

NAZIONALE: 2 reti (2 Lussemburgo).

Italia-Svizzera è servita a ben poco: soprattutto a sollevare polemiche sul « clan Italia ». Ma alla fine si è potuta registrare una clamorosa inversione di tendenza a proposito di un giocatore sempre bistrattato e finalmente considerato... degno della Nazionale

Hanno scoperto Antognoni

A UDINE non è successo niente: dopo la vittoria sulla Svizzera, Bearzot ha continuato ad aver ragione nella difesa delle sue scelte, e continua ad aver ragione buona parte della critica quando lo accusa di immobilismo. La posizione del « Guerino » al proposito è nota, e sta diventando quella dei critici più sereni, meno avventuristi: dopo Firenze (Italia-Svezia) proponemmo la creazione di una « Nazionale ombra » soprattutto perché preoccupati che — come dice « Stadio » — la garanzia del posto togliesse stimoli agli « argentini ». Oggi la « guerra dei doppioni » è entrata nel vivo, naturalmente con le solite punte di campanilismo (Roma contro Milano, tutt'e due contro Torino) e una novità, l'unica, a dir poco clamorosa: hanno scoperto Antognoni. Siamo stati in pochi, fino a Udine, a sostenere che Antognoni fosse un buon giocatore meritevole della maglia azzurra affidatagli da Bernardini in epoca memorabile. E quelli che non lo stimavano non s'accontentavano — il più delle volte — di esprimere disistima con critiche di carattere tecnico, ma arrivano pari pari all'insulto, alla diffamazione. E' quindi con enorme piacere — che abbiamo registrato il coro di elogi riservato a Giancarlo Antognoni dopo Italia-Svizzera. Ne siamo lieti perché conferma l'esattezza del nostro giudizio, ma soprattutto perché libera il ragazzo da un peso e fors'anche da un complesso. Adesso cerchi di dedicarsi dippiù alla Fiorentina che, a sua volta, dovrà far di tutto per meritarselo. Come? Costruendogli intorno una squadra più seria. Ora — come ho sentito dire da un collega fiorentino di lingua svelta — Antognoni pare una gardenia in mezzo al radicchio. E il radicchio è buono, ma non è un fiore.

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO 47 — IL POSTER DI KEEGAN — Hanno scoperto ANTOGNONI — ALTOBELLI STORY

Intervista: soddisfatto del momento azzurro, Antognoni punta ad avere maggiori soddisfazioni con la sua Fiorentina. E forse per questo potrebbe non lasciare mai la città che lo ama

Una vita in viola?

di **Darwin Pastorin**

L'INTERVISTA. Ora la stampa (quasi compatta) ti « scopre » come effettivo giocatore da Nazionale. Pensi che dopo la partita con la Svizzera la finiranno di prenderti come capro espiatorio?

« Le polemiche nei miei confronti non finiranno mai: ci sono state e ci saranno sempre. Personalmente non mi riguardano, anche se certi discorsi della stampa mi hanno dato abbastanza fastidio. Certo molte volte le critiche erano giuste, ma altre volte... beh, altre volte erano davvero prive di fondamento. Nei miei riguardi c'erano diverse prevenzioni, tutti, o quasi tutti, dicevano che Antognoni poteva andare bene a una Fiorentina e non alla Nazionale ».

— Hai sempre detto che non ti è mai mancata l'autocritica. Ma, in verità, non ti sembra, certe volte, di aver voluto tentare una difesa « a tutti i costi », scagliando anatemi fin troppo severi?

« Vuoi sapere come la penso? Antognoni ha giocato più partite buone che scarse. Ecco la verità, semplice ed elementare. Per questo, come ti ho detto prima, non ho mai sopportato certe polemiche gratuite sulla mia persona. Meno male che non ho mai perso la pazienza, cercando sempre di avere un sereno esame di coscienza. Io parto da un presupposto: certe partite le puoi giocare ad alti livelli, altre no. Sbagliare è umano, non è vero? Invece Antognoni doveva sempre essere perfetto ».

— Con la Svizzera, invece, hai trovato quasi tutta la stampa a favore...

« E mi ha fatto piacere. Però quanto tempo è passato... Contro gli elvetici, su un campo allentato, ho dato il massimo, aprendo il gioco e retrocedendo in difesa. Sono uscito dal "Friuli" sereno... Ho molto apprezzato le parole di Bearzot e, naturalmente, quelle della critica sportiva ».

— Sinceramente: Firenze ti sta un po' stretta?

« In questi ultimi anni, Firenze è stata sempre tartassata da tanti fattori, ma è sempre riuscita ad avere delle formazioni in grado di competere a buoni livelli. Anche quella attuale è discreta. Purtroppo mancano ancora tre, quattro giocatori in grado di renderla da prime posizioni. Il mio rammarico è appunto questo: non giocare in un undici competitivo al massimo ».

— Ma non ti piacerebbe lasciare Firenze per finire in una grande squadra, tipo Juventus o Torino, Milan o Inter?

« Mi ritengo ancora abbastanza giovane per poter cambiare squadra. Ma nello stesso tempo, a scanso di equivoci, ti dico che a Firenze mi trovo benissimo. Anzi, ti dirò di più: vorrei rimanere in viola per poter contribuire alla rinascita della Fiorentina. Nei miei sogni c'è una compagine gigliata da scudetto. Utopia? La mia è una semplice speranza... ».

— Qual è stata la tua stagione migliore?

« Ho giocato diversi campionati a buon livello. Il migliore, visto sotto il profilo del mio rendimento, rimane quello del terzo posto con Mazzone. Un campionato davvero indimenticabile ».

— E gli altri tornei cosa ti hanno lasciato dentro?

« Ogni campionato ti lascia dentro qualcosa, sia nel bene che nel male. Un buon torneo è stato anche quello del 1975, quando alla guida tecnica della squadra c'era il povero Rocco. Un torneo opaco, invece, è stato quello della passata stagione: ma avevo dei seri problemi fisici, per questo non ho reso secondo le mie possibilità ».

— Pensi di essere già maturo sotto il profilo tecnico e tattico?

« Tecnicamente mi ritengo abbastanza completo, forse mi manca ancora un po' di esperienza, anche se da molti anni gioco a ottimi livelli. Un qualcosa manca sempre a un giocatore: un vero atleta non finisce mai di imparare ».

— Sotto l'aspetto umano, sei felice?

« Come uomo sono abbastanza contento. Dico abbastanza perché molta gente si diverte ancora a farmi del male, a darmi delle preoccupazioni che non merito. Per il resto va tutto bene; sono sposato da due anni con Rita e il nostro matrimonio è felice. Poi, sono sicuro di me stesso, non mi faccio più influenzare dalle critiche, dalle ipocrisie, dagli atteggiamenti provocatori ».

— Forse sei l'unico giocatore al mondo ad avere più nemici che amici...

« So di avere molti nemici, ma mi consolo: molti nemici, molto onore. Già, i miei avversari... Sento di averli, alcuni li conosco, altri sono mimetizzati, hanno una faccia difficile da scoprire. Ma ormai sono grande, maturo: non li temo ».

— Quali sono le tue ambizioni?

« Vorrei disputare un buon campionato d'Europa, dopo aver giocato un Mundial sotto tono. Naturalmente penso anche alla Fiorentina. Retrocessione? Ma non scherziamo: siamo squadra da metà classifica tranquilla tranquilla ».

— Come vanno i tuoi rapporti con Carosi?

« Bene. Carosi è un allenatore molto preparato sotto il profilo tecnico-tattico. Come uomo, poi, cerca di capire il giocatore, aiutandolo a superare i momenti critici. Con lui non ho mai avuto problemi. E' un uomo sereno, disposto a dialogare: un giocatore, davvero, non potrebbe pretendere di più ».

— Come giudichi gli attaccanti della Fiorentina, quelli che dovrebbero concretizzare in rete i tuoi lanci?

« « Molto bene. La Fiorentina in avanti dispone di giocatori molto abili, soprattutto sotto l'aspetto dell'opportunismo. Sella è un centravanti che garantisce un buon bottino di gol ogni anno; Pagliari è abile nei sedici metri, forte nello scatto breve; Desolati sta recuperando ottimamente dopo l'infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per molto tempo; Ricciarelli non sta patendo il salto dalla serie D alla A ed è un elemento molto dotato sotto il profilo acrobatico ».

— Il pubblico di Firenze contesta di meno...

« I tifosi viola sono molto attaccati alla loro squadra, per questo certe volte hanno contestato i singoli o la società. Ma resta sempre un pubblico corretto, passionale ».

— E Antognoni è il simbolo della Fiorentina...

« Per questo mi starebbe bene finire la carriera a Firenze. Alla Fiorentina devo molto e io sono un ragazzo onesto, che non dimentica le "cose buone". Il pubblico di Firenze merita ancora le soddisfazioni del passato. Chissà che il prossimo anno... ». □

Nel luglio del 1970 Giancarlo si presenta all'Astimacobi e vi resta fino al Campionato '72-'73, quando invece di passare al Torino va a Firenze. Ripercorriamo i primi passi della sua carriera attraverso le testimonianze di allenatori e giocatori che lo conobbero molto bene...

E nacque una stella

ASTIMACOBI. Il giovane Giancarlo Antognoni, classe 1954, nato a Marsciano in provincia di Perugia, si presenta — nel luglio del 1970 — al raduno dell'Astimacobi, ambiziosa società di serie D. E' stato acquistato, insieme ad altri tre ragazzi, dalla Juventina, una società « dilettanti » di Perugia. E' un centrocampista molto dotato sul piano tecnico, uno dai « piedi buoni », che gioca a testa alta. E' biondo, un po' chiuso di carattere, insegue il suo sogno: quello di diventare un calciatore affermato. Allenatore dell'Astimacobi è Mirko Ferretti (attualmente vice di Gigi Radice al Torino), un tecnico serio e preparato, che sa capire e apprezzare i giovani. Tra le « promesse » della squadra ci sono anche Prunecchi, Pigino e Renzo Rossi: tre calciatori che hanno militato, con alterna fortuna, in serie A. Giancarlo si mette in luce nelle partitelle infrasettimanali e nella juniores dell'Astimacobi: Ferretti, colpito dalla bravura del ragazzino, non tarda a lanciarlo in prima squadra. Il debutto avviene domenica 7 febbraio 1971: Ivrea-Astimacobi 2-2, primo tempo 0-2 per la compagine di Asti. Antognoni gioca col numero otto e al 75' viene sostituito da Capra.

segue

Dopo cinque anni e quaranta partite in azzurro Antognoni si fa scoprire dai critici grazie a...

La soletta della Provvidenza

UDINE. Signori, finalmente hanno scoperto Giancarlo Antognoni! La data merita di passare alla storia del calcio italiano. Dico la data del 17 novembre dell'anno di grazia 1979; la data, appunto, della scoperta di Giancarlo Antognoni in azzurro. C'è voluta una semplice amichevole con i rossocrociati della Svizzera perché la critica più arcigna nei confronti del campione della Fiorentina levasse cori di elogi per la sua prestazione in quel di Udine, in una fredda giornata di sole. Ovviamente conclusa con i soliti fischi rabbiosi, che quasi sempre chiosano le esibizioni casalinghe di una Nazionale che ha, più che altro, il vizietto di non perdere quasi mai. Giancarlo Antognoni debutta in Nazionale nel lontano 20 novembre (il suo mese, evidentemente) nel 1974. Debutta allo Stadio Feyeenord di Rotterdam contro la grande Olanda di quei giorni ruggenti, che per i « tulipani » appartengono ormai al tempo di una leggenda legata al nome di Giovannino Cruijff. E' una giornata di pioggia e di freddo, il campo è pesante, l'avversario « mostruoso ». L'Olanda, ancora bruciacchiata per la scottatura rimediata a Monaco nella stupenda finalissima vinta dai panzer della Germania Ovest, schiera tutti i suoi favolosi vice-campioni del mondo, Suurbir (il più elegante terzino d'attacco mai visto in campo mondiale), Krol, Neeskens, Haan, Rensenbrink, Rijsbergen, Van Hanegem e soprattutto colui che, in quel momento, è il più forte calciatore del mondo in assoluto: Johan Cruijff. Bene, l'Italia di Fulvio Bernardini, completamente rinnovata dopo il disastro di Stoccarda, per oltre venti minuti detta legge ai « tulipani ». Ci sono due esordienti, Orlandini e Antognoni; ci sono tre difensori che vestono l'azzurro per la seconda volta, Rocca, Roggi e Zecchini; l'unico anziano di lunga milizia è il portiere, Dino Zoff; più un « messicano » duro a morire come Bobo Boninsegna. Ed è proprio lui, Boninsegna, a mettere in ginocchio Jongbloed, lo stravagante portiere olandese, subito, al 5. minuto quando sfrutta uno stupendo lancio del pivello Antognoni per andare in gol... E pochi minuti più tardi è solo l'arbitro, il sovietico Kasakov, a salvare l'Olanda dal disastro: negando un clamoroso rigore all'Italia per fallo, marchiano, ai danni di Boninsegna. Ancora proiettato a rete da Antognoni...

40 PARTITE. Giancarlo Antognoni non poteva certo immaginare, leggendo le critiche ovviamente favorevoli dopo il suo stupendo debutto, di dover aspettare un altro « novembre » di ben cinque anni dopo per sentirsi di nuovo elogiare dalla critica. Cinque anni: che per Antognoni hanno voluto dire 40 (dico quaranta!) partite in Nazionale; un sofferto campionato del mondo in Argentina; una continua, sistematica, astiosa denigrazione a tutti i livelli dopo ogni partita in Nazionale. Cinque anni sofferti con ammirevole dignità, con la compostezza di chi sa di avere ragione. E tiene duro, anche nei momenti di maggiore sconforto. Quando la rabbia, la delusione, lo sgomento fanno groppo alla gola. E viene il desiderio di mandare tutto e tutti al Diavolo, e di farla finita. Come quando, ricordi Giancarlo?, a Baires dovevi giocare nonostante il famoso piede-maledetto ti procurasse dolori lancinanti; ma Bearzot ti chiedeva il sacrificio di giocare, la « sua » Nazionale aveva bisogno di te. E tu dicevi di sì, sapendo benissimo di andare incontro alle solite delusioni, perché ti esponevi a petto scoperto agli strali di una critica arcigna e prevenuta. Che non ti ha mai perdonato il fatto di essere un giocatore della Fiorentina e non della Juventus o del Torino. Che non ti ha mai perdonato la fedeltà ai colori viola, la tua ostinazione nel voler restare a Firenze, ben sapendo che non avevi una squadra alla tua altezza. E sapendo benissimo che le colpe delle prove scialbe della Fiorentina sarebbero state tutte addossate a te. Perciò tu non eri voluto andare alla Juve, perché tu avevi voluto restare un campione di provincia. E in provincia, sia pure una provincia di nobile casato quel è la Fiorentina, la vita è dura per tutti. Poi, ecco il 17 novembre del 1979.

LA SOLETTA. Nello spogliatoio dello Stadio « Friuli », a Udine, Giancarlo, non sapevi se sorridere o arrabbiarti, attorniato com'eri da una piccola folla di cronisti che ti coprivano di complimenti. Poi, modesto e tranquillo come sei, hai detto: *« Forse ho giocato... abbastanza bene perché, da tempo, calzo una soletta magica, che non mi fa più sentire il dolore al tallone che era la mia croce l'anno scorso. Adesso posso correre e calciare liberamente, cosa che non facevo da troppo tempo. Forse, se voi dite che oggi ho giocato bene, il merito è tutto della soletta della mia scarpa ».* Io non so, Giancarlo, se tu lo hai detto per graffiare con un'ironia tutta toscana i tuoi detrattori di ieri. Oppure se lo pensavi davvero. Ma preferisco credere alla prima versione. Signori, volevi dire con la tua imperturbabile calma di sempre non è possibile che Giancarlo Antognoni vi abbia tanto entusiasmato. Penso sia stata la mia soletta a fare il miracolo: il miracolo che vi siate accorti di me non per criticarmi aspramente. Non per chiedere a Bearzot la mia sostituzione, non importa con chi, purché io non fossi più andato in campo. Il miracolo di tutti questi elogi per una partita che, a guardare il fondo delle cose, non è poi stata una grande partita, contro un grande avversario. Ma ci sono voluti cinque anni, quaranta incontri internazionali, il mio lungo calvario personale, perché vi accorgeste che Giancarlo Antognoni, anche se è rimasto nella Fiorentina, è degno di avere un posto fisso in Nazionale. E gioca non perché Enzo Bearzot è un conservatore, e i « suoi » uomini non li tradisce mai. Ma gioca perché è bravo, perché Fulvio Bernardini, cinque anni fa, aveva visto giusto facendomi debuttare che avevo appena vent'anni. Insomma: Giancarlo Antognoni gioca con la maglia azzurra perché ne è degno, ne è stato sempre degno, lo sarà fino ai Mondiali dell'82. E oltre. Giancarlo, penso che tu avresti voluto dire tutto questo; sfogarti finalmente, dopo tanti bocconi amari ingoiati senza fiatare. Ma ti conosco troppo bene; e capisco perché tu abbia dato il merito alla *« soletta della scarpa »*. In fondo, è stata la tua piccola vendetta, ironica, graffiante, finalmente da buon toscano quale tu non sei; e forse non sarai mai. Scusami se quelle cose che volevi dire tu, ho finito per dirle io. Ma sai che, io, ti stimo, ti ho sempre stimato. Quando vesti il viola e quando vesti l'azzurro. Ciao.

Alfeo Biagi

IL PLANTARE « MIRACOLOSO »

LE RECENTI e positive prestazioni di Giancarlo Antognoni, prima con la Fiorentina e ora con la Nazionale, hanno riportato agli onori della cronaca un plantare in gomma, « miracoloso », cui bisognerebbe attribuire il merito dell'eccellente periodo che il « bell'Antogno » nazionale sta attraversando. Il plantare, in verità, non è scoperta recente. Antognoni lo usa da due anni, dietro suggerimento del professor Boni, di Pavia, cui il gigliato s'era rivolto per curare la propria tarsalgia. La tarsalgia è caratterizzata da intensi dolori al piede in corrispondenza del tarso. Colpisce, nella maggior parte dei casi, coloro che hanno i « piedi piatti », però può anche essere causata da artriti di varia natura. L'applicazione d'un plantare rientra nella terapia classica per la cura della tarsalgia. Nel nostro caso specifico, il professor Boni ha modellato per il piede di Antonognoni un apposito plantare in gomma. Tale plantare evita che Antognoni appoggi il piede nel punto in cui ha dolore e, contemporaneamente, sposta il punto d'appoggio in un'altra parte del piede, in modo che il fiorentino non abbia più dolori. Il plantare è stato rimodellato quest'estate.

Antognoni/segue

Gioca ottimamente e al 44' del primo tempo realizza un gol molto bello. Renzo Rossi dribbla il terzino sinistro Di Brino e serve il debuttante Antognoni, che calcia con violenza battendo il portiere Vetugno. Il ragazzino, centrocampista in grado di effettuare cambi di marcia, cross di trenta-quaranta metri, dotato di una autentica « bomba » su punizione, viene portato in panchina la domenica successiva. Astimacobi-Cossatese 4-1: c'è un po' di gloria anche per Giancarlo che, al 68', entra in campo al posto del mezzo sinistro Cappellazzo. In pochi minuti Antognoni riesce a mettersi in bella luce, giocando con grinta. Ferretti lo lancia nuovamente come titolare nel turno successivo. L'Astimacobi vince per 4-1 contro il Rapallo e il « numero otto » Giancarlo Antognoni è tra i migliori. Ancora Giancarlo di scena in Casale-Astimacobi 1-1: gioca con grande sacrificio, giostrando ottimamente anche come difensore. In Astimacobi-Sestrese 1-0 Antognoni si fa male e al 68' è costretto ad uscire dal campo sostituito da Tronetti. La stagione di Giancarlo è finita: il ragazzo, infortunato a un ginocchio, deve farsi operare a Torino.

FERRETTI. Con Mirko Ferretti ricordiamo i primi passi del talento Antognoni, analizzato nella sua pur breve prima stagione dell'Astimacobi.

— Come si è presentato all'Astimacobi Antognoni?

« **Con moltissimo entusiasmo** — ricorda Ferretti —: **era un ragazzo che amava moltissimo il calcio e aveva una grande voglia di sfondare, di fare bene. Veniva dalla Juventina e si è trovato inserito in un "contesto" che comprendeva ragazzi di un certo valore, come Prunecchi, Capra e Pigino** ».

— Com'era fisicamente?

« **Magrolino, un tipo longilineo abbastanza veloce. Anche oggi gioca come ai tempi dell'Astimacobi: è portato a "giostrare" in fase offensiva e ha un bel lancio sia di destro che di sinistro. Un talento naturale, in grado di verticalizzare il gioco in modo stupendo** ».

— Molte squadre iniziarono a fargli delle proposte...

« **Infatti. Il ragazzino piaceva a molte società. E non poteva essere diversamente: Antognoni era sprecato per la quarta serie, meritava platee migliori** ».

— Il suo primo anno, comunque, non è stato molto fortunato. Un infortunio lo ha bloccato proprio nel suo momento migliore, quando aveva conquistato un posto da titolare...

« **Sì, purtroppo un infortunio lo ha allontanato dai campi di gioco quando, dimostrando qualità superiori e un gioco brillante e incisivo, aveva conquistato tutto il pubblico di Asti. Giancarlo aveva una crescenza alla cartilagene che gli girava dentro il ginocchio e gli impediva qualsiasi movimento. A Torino è stato ottimamente operato dal professor Crozzoli e lentamente (e con entusiasmo) ha ripreso ad allenarsi e a giocare** ».

— Lei può vantarsi di avere scoperto Antognoni?

« **No, assolutamente. E nessuno può dire "questo ragazzo l'ho scoperto e formato io", perché Antognoni è un talento naturale, uno alla Rivera... il suo idolo** ».

— Era sicuro di sfondare?

« **Penso di sì. Giancarlo aveva molta volontà, si applicava seriamente durante gli allenamenti e dava tutto per il calcio. Pochi divertimenti e tanto football: questa la ricetta di Giancarlo per sfondare. Non mi ha mai dato grossi problemi: con me si è sempre comportato nel modo migliore. Era educato e aveva un grosso rispetto per tutti** ».

— Concludendo su Giancarlo Antognoni...

« **Ti posso dire che mi divertivo a vederlo sia in allenamento che durante le partite. Gli facevo un solo rimprovero: quello di seguire troppo il gioco d'attacco e di non fermarsi trenta metri indietro. Giancarlo non rientrava con molta sollecitudine e alcune volte si veniva a trovare sbilanciato in avanti** ».

NATTINO. Nel 1971-1972 Antognoni fa ancora parte dell'Astimacobi. Il ragazzo si è ripreso ottimamente dall'infortunio e si prepara, con rinnovato entusiasmo, alla nuova stagione. Il nuovo allenatore si chiama Nattino e come compagni di squadra ha Ezio Bertuzzo e quel Panucci che, centravanti, è uno dei più famosi bomber di quarta serie del Piemonte e della Liguria. Giancarlo fà la sua prima apparizione in Astimacobi-Sestri Levante 5-1, entrando in campo al 64' al posto dell'ala sinistra Castelli. In Astimacobi-Borgosesia 1-1, gioca col numero sette e serve la palla-gol a Panucci, che realizza di prepotenza. Antognoni riprende a giocare sul suo "standard" migliore, è uno dei cardini della squadra. Un leggero infortunio blocca il biondo centrocampista in Arona-Astimacobi, quando al 46' viene sostituito da Castellini. In Astimacobi-Albenga 3-1, Antognoni all'82' sostituisce Trevisani e due minuti dopo realizza la rete della vittoria. Leggiamo il resoconto di Gianni Sartoris su "La Gazzetta dello Sport": « **Dopo il gol su punizione di Bertuzzo, l'Astimacobi ha potuto finalmente svolgere il gioco preferito in cui si è distinto Antognoni euforico per la convocazione in nazionale Juniores** ». E la sua rete è una perla di potenza e di precisione.

I PRIMI GOL. L'Astimacobi continua a vincere e a convincere, sospinta dalla freschezza atletica e dall'ottima predisposizione tattica di Giancarlo. Contro la Sestrese è addirittura goleada: 7-0. Leggiamo un giudizio sul « numero dieci » Antognoni: « **La ripresa è stata giocata solo per onor di firma, ravvivata a tratti dai pezzi di bravura di Antognoni che ha incantato gli spettatori** ». Astimacobi-Canelli 4-2: Antognoni viene sostituito da Trevisan al 60'. In Cossatese-Astimacobi 1-0, Giancarlo è tra i migliori in campo, malgrado la giornata "storta" della propria compagine. Nell'anticipo di sabato, Rapallo-Astimacobi 2-4, Giancarlo al 60' fa... autogol, deviando nella propria rete una punizione di Castano. Malgrado la disavventura, Giancarlo, insieme a Castelli, risulta il migliore in campo. Due partite senza infamia né lode Astimacobi-Gaviese 1-1 e Borgomanero-Astimacobi 0-0) eppoi Antognoni sale ancora alla ribalta in Sestri-Levante-Astimacobi 0-0. Scrivono sulla "rosea" Tomaso Rabajoli: « **Il centrocampo, che ha avuto interessanti fasi alterne, ha riproposto un Antognoni che non è certo più da scoprire** ». Astimacobi-Casale 1-0 (Giancarlo viene schierato con il numero undici, in una posizione di "tornante"), Astimacobi-Ivrea 1-1 (Antognoni sostituito al 68' da Angeloni), Astimacobi-Omegna 1-0 e Bielese-Astimacobi 2-1 sono partite nelle quali la mezzala non dà il meglio delle sue possibilità, un periodo di flessione e nulla più dopo la lunga serie di incontri giocati in grande stile. Giancarlo si riprende stupendamente in Astimacobi-Albese 2-0. Realizza un gran gol al 5' e così scrivono di lui: « **Solo Antognoni a tratti illumina la scena con i suoi numeri di alta classe** ». Astimacobi-Arona 4-0 (Giancarlo sostituito al 46' da Castelli) e Astimacobi-Gallaratese 2-1 sono altre partite "normali", giocate da Antognoni senza particolari illuminazioni.

In Canelli-Astimacobi 1-1 Antognoni è l'eroe dell'incontro, pareggiando all'88'. Questo il racconto di Giuseppe Risi de "La Gazzetta dello Sport": « **Quando ormai il risultato sembrava acquisito dal Canelli, che poteva tra l'altro godere anche dell'uomo in più in seguito all'espulsione dell'astigiano Unere decretata dall'arbitro** (D'Astore di Lecce, n.d.r) **al 75' per atti di violenza di questi nei confronti del diretto avversario De Magistris, si faceva luce Antognoni sulla destra e, giunto al limite laterale dell'area di rigore, lasciava partire una bruciante staffilata che batteva sul tempo De Francesco lanciatosi in tuffo** ». Le ultime due partite di campionato sono di ordinaria amministrazione per la forte compagine di Nattino, che batte 1-0 la Cossatese per poi umiliare con un secco 6-1 il Borgomanero. A fine campionato Giancarlo viene conteso dal Torino e dalla Fiorentina: a vincere la « corsa all'asso » è la società viola che si aggiudica il centrocampista, considerato da tutti come una sicura promessa del nostro football.

BERTUZZO. Con Ezio Bertuzzo ricapitoliamo il secondo anno nell'Astimacobi di Giancarlo Antognoni.

— Che tipo di ragazzo era Giancarlo?

« **Un ragazzo bravo e tranquillo. Era un po' timido e soprattutto, un tipo non montato** ».

— E come calciatore?

« **Tecnicamente è sempre stato fortissimo. Un vero e proprio "mostro" calcistico. Dotato di una spiccata personalità, calciava magnificamente di destro e di sinistro** ».

— Ricorda un episodio con Giancarlo protagonista?

«**Non potrò mai dimenticare un suo... autogol. Partita contro il Rapallo, 4-2 a nostro favore: arriva una palla in area, Giancarlo tenta di colpirla al volo, ma sbuccia soltanto la sfera che s'infila all'incrocio dei pali della nostra porta. Comunque Antognoni si è riscattato prontamente, risultando alla fine uno dei migliori in campo** ».

— Hai mai diviso una grossa soddisfazione con Antognoni?

« **Sì, a fine anno. Disputiamo la finale del Torneo Berretti a Forte dei Marmi e diventiamo campioni d'Italia. Io e Giancarlo siamo gli artefici della vittoria e per noi due si aprono le porte della serie A** ».

Nel 1972-1973 Giancarlo Antognoni fa parte della Fiorentina. La sua storia in viola e quella in Nazionale è ormai nota a tutti. Noi lo abbiamo voluto "fermare" nelle sue due stagioni ad Asti, nel periodo in cui, giovanissimo, cercava di sfondare nel mondo del calcio, e si metteva in luce — con il suo gioco brillante e sicuro — in campi di periferia, sospinto dalla gioventù e dall'entusiasmo.

Darwin Pastorin

UN ESEMPIO PER I GIOVANI

DOPO GIANNI RIVERA, Giancarlo Antognoni è senza dubbio il calciatore che meglio si propone per illustrare le tecniche del gioco del calcio ai giovani che aspirano a diventare campioni. Non è un caso che i più attuali manuali del calcio si siano ispirati a lui, alla sua pressocché perfetta conoscenza della palla. Di recente, Antognoni ha addirittura tenuto a battesimo come... autore l'abbecedario del calcio.

HANNO SCRITTO DI LUI

LODOVICO MARADEI (« La Gazzetta dello Sport »): « Suo il bel traversone che ha mandato in gol Graziani, ma sue soprattutto le direttive di un gioco che veniva brillantemente dirottato su un versante o l'altro del campo con precise sciabolate».

PIER CESARE BARETTI (« Tuttosport »): « Operando nel contesto di un centrocampo che consentiva spazi abbastanza larghi, Antognoni ha avuto modo di mettere a profitto la precisione del suo piede e il tempismo del suo servizio ».

EZIO DE CESARI (« Corriere dello Sport-Stadio »): « Regista puntuale e anche elegante del primo tempo azzurro ».

LUCIANO FALSIROLI (« L'Occhio »): « Le sue galoppate hanno dato spesso la sensazione di un salto di qualità ».

BRUNO PERUCCA (« La Stampa »): « Evidenti i progressi come apporto al collettivo ».

CARLO GRANDINI (« Corriere della Sera »): « Tardelli e Antognoni dominatori del centrocampo ».

MARIO SCONCERTI (« La Repubblica »): « ...trovando uno splendido gol su altrettanto splendido assist di un Antognoni molto più convinto di altre occasioni ».

GIULIO C. TURRINI (« Il Resto del Carlino »): « Raramente Antognoni ha fornito una prova in maglia azzurra così continua come quella di Udine ».

LA SUA SCHEDA

GIANCARLO ANTOGNONI, nato a Marsciano (PG) il primo aprile 1954, ha giocato per due anni in serie D, nell'Astimacobi , prima di far parte, nel 1972-1973, della Fiorentina. E', probabilmente, il giocatore italiano più discusso. Soprattutto a livello « azzurro » il Bell'Antogno è stato spesso criticato: elogiato come il nuovo Rivera al suo debutto in Nazionale (Rotterdam, 20 novembre 1974: Olanda-Italia 3-1), Giancarlo ha, in seguito, conosciuto le polemiche, gli anatemi feroci, le accuse più gravi. La maggior parte della stampa ha più di una volta, « invitato » Bearzot a togliere per sempre dall'undici titolare il capitano della Fiorentina. Il nostro CT, anche dopo la fallimentare prestazione in Argentina del centrocampista, ha sempre confermato Antognoni. Ora dopo il match con la Svizzera, tutta la stampa (o quasi) ha elogiato Giancarlo Antognoni, finalmente giudicato « serenamente », senza prevenzioni e con obiettività critica.

RISULTATI

(10. giornata di andata)

Atalanta-Parma	1-0
Bari-Cesena	1-1
Lecce-Como	0-1
Monza-Genoa	0-1
Pisa-Palermo	2-0
Pistoiese-Verona	1-0
Samb-Ternana	2-0
Sampdoria-Matera	0-1
Spal-Brescia	1-1
Vicenza-Taranto	0-1

MARCATORI - **6 reti:** Zanone (Vicenza); **5 reti:** Passalacqua (Ternana) e Nicoletti (Como); **4 reti:** Cavagnetto (Como) e Gibellini (Spal); **3 reti:** Scala e Schincaglia (Atalanta), Ferrari e Vincenzi (Monza), Fabbri (Spal) e Magherini (Palermo).

PROSSIMO TURNO (domenica, 25 novembre, ore 14,30) **Bresci-Pisa, Como-Monza, Genoa-Atalanta, Matera-Samb, Palermo-Vicenza, Parma-Bari, Spal-Lecce, Taranto-Cesena, Ternana-Pistoiese, Verona-Sampdoria.**

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2						0-0	1-0			2-0				3-1		
Bari	1-0			1-1			1-0		2-0					0-0						
Brescia	2-1			0-1	1-2								2-2							5-2
Cesena							0-0			0-2			0-1					1-0	0-1	
Como						2-0						0-0			3-0			2-0	1-0	
Genoa		0-0	2-0					1-1							0-0				1-0	
Lecce			1-0		0-1				1-2		3-1								1-1	
Matera		0-1									1-0					0-2	1-0			0-2
Monza						0-1		2-0						2-0		1-0	0-0			
Palermo							3-0	3-0						0-0		1-1				
Parma					0-0										0-1		1-1		1-0	
Pisa								0-1	3-0	2-0			0-0			0-0		1-1		
Pistoiese	0-1	0-0				1-0				1-0									1-0	
Samb			0-0	1-2	0-1	0-1												2-0		
Sampdoria				0-0				0-1	1-1	1-2		0-0								
Spal		1-0	1-1		1-1													2-0		0-3
Taranto							0-1						2-1	2-1	0-0	0-2				
Ternana		2-1				3-0	0-0		1-1											
Verona	1-1											2-0					0-0			0-0
Vicenza	1-1										3-0	3-0	2-1		1-1		0-1			

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	**17**	10	7	3	0	+ 2	13	2
Palermo	**13**	10	5	3	2	— 2	13	5
L. Vicenza	**13**	10	5	3	2	— 3	17	9
Atalanta	**12**	10	4	4	2	— 3	12	8
Bari	**12**	10	4	4	2	— 3	7	4
Spal	**12**	10	4	4	2	— 3	10	7
Monza	**11**	10	4	3	3	— 4	9	9
Pistoiese	**11**	10	4	3	3	— 4	8	7
Genoa	**11**	10	4	3	3	— 4	6	7
Cesena	**10**	10	3	4	3	— 5	7	8
Taranto	**10**	10	3	4	3	— 5	6	7
Pisa	**9**	10	2	5	3	— 7	6	7
Lecce	**9**	10	3	3	4	— 6	7	9
Matera	**9**	10	4	1	5	— 6	5	11
Verona	**8**	10	2	4	4	— 6	5	6
Sampdoria	**8**	10	1	6	3	— 7	4	8
Brescia	**7**	10	2	3	5	— 8	12	14
Ternana	**7**	10	2	3	5	— 7	8	13
Parma	**6**	10	2	2	6	—10	5	13
Sambenedettese	**5**	10	1	3	6	—10	4	10

ATALANTA 1 — PARMA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Scala al 40'.

Atalanta: Memo (6), Mei (6), Filisetti (7); Reali (6), Vavassori (6), Rocca (5); Schincaglia (6,5), Bonomi (6,5), Scala (7,5), Festa (6), Bertuzzo (6). 12. Alessandrelli, 13. Zambetti (6), 14. Storgato.

Allenatore: Rota (6).

Parma: Boranga (7), Matteoni (6,5), Baldoni (7); Zuccheri (6), Agretti (6), Parlanti (6,5); Scarpa (6,5), Mongardi (6,5), Casaroli (6), Toscani (7), Torresani (6,5). 12. Zaninelli 13. Foglia, 14. Bonci.

Allenatore: Maldini (6,5).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zambetti per Bonomi al 20'.

BARI 1 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Chiarenza al 1', Benedetti al 32'.

Bari: Grassi (6), Punziano (6,5), Frappampina (5,5); Sasso (6,5), Garuti (6,5), Belluzzi (6); Bagnato (5), Tavarilli (7), Chiarenza (7,5), Bacchin (6), Libera (5,5). 12. Venturelli, 13. Manzin, 14. Gaudino (6,5).

Allenatore: Renna (7).

Cesena: Recchi (6), Benedetti (6,5), Ceccarelli (6); Riva (6,5), Oddi (6), Morganti (6); De Bernardi (5,5), Madde' (6,5), Gori (5,5), Valentini (6), Speggiorin (5,5). 12. Settini, 13. Bonini, 14. Budellacci (6).

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gaudino per Libera al 1', Budellacci per Speggiorin al 27'.

LECCE 0 — COMO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Nicoletti al 39'. 2. tempo: 0-0.

Lecce: Nardin (6,5), Bonora (5,5), Lorusso (6); La Palma (6,5), Gardima (6,5), Miceli (6), Re (6), Gaiardi (6), Biagetti (5,5), Cannito (5), Magistrelli (6). 12. De Luca, 13. Merlo, 14. Piras (6).

Allenatore: Mazzia (5,5).

Como: Vecchi (7,5), Wierchowod (6),Gozzoli (6); Conti (6,5), Fontolan (6,5), Volpi (6,5); Mancini (6), Lombardi (6,5), Nicoletti (7), Fiaschi (7), Cavagnetto (5,5). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Serena.

Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Piras per Cannito al 23'.

MONZA 0 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Manfrin (rig.) al 28'. 2. tempo: 0-0.

Monza: Marconcini (6,5), Motta (6), Pallavicini (7); Giusto (6,5), Stanzione (6), Scala (6); Tosetto (6,5), Ronco (5), Vincenzi II (6), Blangero (6,5), Ferrari (6). 12. Colombo, 13. Acanfora, 14. Gorin I (6).

Allenatore: Magni (6).

Genoa: Girardi (8), Gorin II (7), De Giovanni (6); Nela (5), Onofri (5,5), Di Chiara (6); Manueli (6), Lorini (6), Russo (6), Manfrin (7), Tacchi (6). 12. Cavalieri, 13. Musiello, 14. Odorizzi (6).

Allenatore: Di Marzio (6,5).

Arbitro: Milan di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Gorin I per Vincenzi II al 35', Odorizzi per De Giovanni al 23'. 2. tempo: nessuna.

PISA 2 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 2-0 Bergamaschi al 25', Cantarutti al 43'.

Pisa: Ciappi (6,5), Contratto (6,5), Savoldi (6); D'Alessandro (6,5), Rapalini (7), Vianello (6,5); Barbana (6), Cannata (6,5), Di Prete (8), Bergamaschi (6,5), Loddi (7). 12. Mannini, 13. Miele, 14. Cantarutti (7).

Allenatore: Carpanesi (8).

Palermo: Frison (7), Ammoniaci (6,5), Di Cicco (6); Arcoleo (7), Silipo (6,5), Maritozzi (6); Montesano (6,5), Borsellino (6), Magherini (7), De Stefanis (6), Bergossi (6). 12. Cafaro, 13. Larini (6), 14. Conte.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cantarutti per Savoldi al 18', Larini per Borsellino al 20'.

PISTOIESE 1 — VERONA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 1-0 Cesati al 44'.

Pistoiese: Moscatelli (6), Salvatori (6), Borgo (6,5); Mosti (6), Berni (6,5), Lippi (6,5); Guidolin (6,5), Frustalupi (7), Saltutti (6), Rognoni (7), Cesati (7,5). 12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Luppi (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Verona: Superchi (5), Mancini (6), Fedele (6); Tricella (6), Gentile (6,5), Brilli (6); Capuzzo (6), Piangerelli (6,5), D'Ottavio (5,5), Bencina (6,5), Vignola (6). 12. Paese, 13. Bergamaschi (5,5), 14. Oddi.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Luppi per Guidolin al 35', Bergamaschi per D'Ottavio al 20'.

SAMBENEDETTESE 2 — TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Romiti al 6'. 2. tempo: 1-0 Chimenti (rig.) al 31'.

Samb: Tacconi (7), Sanzone (7), Cagni (7); Bacci (7), Bogoni (7), Taddei (7); Ripa (7), Viganò (7); Romiti (8), Chimenti (7), Angeloni (7). 12. Pigino, 13. Ceccarelli, 14. Corvasce.

Allenatore: Bergamasco (7).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6,5), Dall'Oro (5); Ratti (6), Andreuzza (6,5), Legnani (6),; Birigozzi (6,5), Stefanelli (7), Bilardi (5,5), Vichi (5), Ramella (5,5). 12. Aliboni, 13. Turla (6,5), 14. Galasso.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Facchin di Udine (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Turla per Vichi al 1'.

SAMPDORIA 0 — MATERA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 0-1 Raffaele (rig.) al 21'.

Sampdoria: Garella (7), Logozzo (5), Ferroni (5,5); Piacenti (4), Talami (6), Pezzella (5); Caccia (5), Orlandi (5,5), De Giorgis (5), Genzano (6), Chiorri (4). 12. Gavioli, 13. Romei, 14. Redomi (n.g.).

Allenatore: Toneatto (5).

Matera: Casiraghi (6), Gambini (6), Raimondi (5); Bussalino (6), Beretta (6), Peragine (6); Oliva (6), Florio (6,5), De Lorentis (6,5), Picat Re (6), Pini (7). 12. Troilo, 13. Imborgia, 14. Raffaele (6).

Allenatore: Di Benedetto (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Redomi per Caccia al 29', Raffaele per Bussalino al 12'.

SPAL 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Ferrara al 22', Podavini (rig.) al 44'. 2. tempo: 0-0.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6,5), Ferrari (6); Albiero (6), Fabbri (6,5), Tagliaferri (5); Rampanti (6), L. Rossi (5), Gibellini (5), Criscimanni (5,5), Ferrara (6,5). 12. Bardin, 13. Ogliari, 14. Grop.

Allenatore: Caciagli (6).

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (6), Galparoli (5); Guida (6), Leali (6,5), Biagini (6); Salvioni (6), De Biasi (6,5), Mutti (5), Maselli (5), Zigoni (5). 12. Bertoni, 13. Bettinelli, 14. Iachini (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Materazzi di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2 tempo: Iachini per Zigoni al 32'.

VICENZA 0 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 0-1 Glerean al 3'.

Vicenza: Bianchi (7), Bombardi (6,5), Marangon (6,5); Redeghieri (7), Gelli (6,5), Miani (7); Maruzzi (5,5), Sandreani (5), Zanone (6), Galasso (6), Rosi (5,5). 12. Zamparo, 13. Erba, 14. Sabatini (5,5).

Allenatore: Ulivieri (6,5).

Taranto: Petrovic (7), Legnaro (5,5), Caputi (6); Picano (7), Dradi (6,5), Glerean (7); Roccotelli (7), Pavone (6,5), Quadri (5,5), Massimelli (6), R. Rossi (5). 12. Buso, 13. D'Angelo, 14. Berlanda (n.g.).

Allenatore: Capelli (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Sabatini per Maruzzo al 16', Berlanda per Caputi al 42'.

DOMENICA RIPRENDE LA SERIE A

Domenica, 25 novembre, alle ore 14,30, si giocherà la decima giornata di andata del campionato di serie A. Queste le otto partite in programma: **Avellino-Inter, Catanzaro-Lazio, Fiorentina-Perugia, Juventus-Cagliari, Milan-Napoli, Pescara-Bologna, Roma-Ascoli, Udinese-Torino.** La classifica, dopo le prime 9 domeniche, è la seguente: **Inter** 15, **Milan** 13, **Cagliari** 12, **Lazio** 11, **Torino, Perugia** e **Juventus** 10, **Avellino** 9, **Napoli, Bologna, Udinese** e **Ascoli** 8, **Fiorentina** e **Roma** 7, **Catanzaro** 5, **Pescara** 3.

Brusche battute d'arresto casalinghe per Vicenza (battuto dal Taranto) e Monza (superato dal redivivo Genoa); belle prestazioni di Pisa (vittoria netta contro il Palermo) e Matera (1-0 a Genova); prima vittoria per la Samb. Chi invece non fa più notizia è il Como di Pippo Marchioro...

Marcia trionfale

a cura di **Alfio Tofanelli**

SITUAZIONE. Che giornata, ragazzi! La B non si smentisce ed ecco che nella domenica della grande pioggia manda in « tilt » metà delle protagoniste targate « big ». Ad eccezione del Como, beninteso, formazione ormai lanciata verso la A che i lariani promettono di raggiungere ancor più trionfalmente di quanto a suo tempo fecero Ascoli e Udinese.

PALERMO E VICENZA « OUT ». Le sberle più secche sono toccate a Palermo e Vicenza. Ma se il Palermo può consolarsi per aver perso fuori, il Vicenza è ancora lì che si maledice, perché lasciare due punti sul campo amico dopo averne raccolti undici in sei partite scoccia assai. Partita stregata, come spesso accade. Il Taranto è andato in gol in avvio ripresa e dopo c'è stato di tutto, nella replica biancorossa, persino Bianchi trasferito in attacco a tentare il gol su calcio d'angolo. Il Palermo, invece, è stato liquidato a Pisa, come abbondantemente riferiamo più sotto. E così le due protagoniste in seconda corsia si sono preparate allo scontro diretto con sconfitte che non sono certo salutari.

MONZA, COSA SUCCEDE? La crisi del Monza si sta facendo grave. Dopo la debacle di Pisa, ecco un nuovo tonfo, stavolta casalingo. In cinque partite i brianzoli hanno preso un solo punto. Davvero troppo poco per poter coltivare ambizioni di primato.

ATALANTA, BARI E SPAL. Il terzetto che sta alle spalle di Palermo e Vicenza è da tenere attentamente d'occhio. Sui bergamaschi già sapevamo quasi tutto prima del via del campionato. Bari e Spal, invece, stanno venendo fuori a sorpresa. Il Bari perché anticipa certi tempi di programmazione operati da Mimmo Renna, la Spal perché ad un inserimento nell'area nobile non pensava proprio. Nonostante il pareggio casalingo col Brescia, si badi bene. Ma è risaputo che in B i pareggi interni contano assai.

I RILANCI. In chiara fase di rilancio sono Pistoiese, Pisa, Brescia e Taranto, oltre naturalmente al Genoa. La Pistoiese ha trovato il « cecchino » giusto in Cesati, scarto dell'Inter. Come a Cesena e contro il Verona, Cesati ha colpito secco. E fan quattro punti. La Pistoiese tenta riagganci imprevisti. Così come il Taranto, che si è portato a quota 10. I pugliesi stanno finalmente trovando una giusta quadratura di gioco e, dopo averlo dimostrato a Monza, eccoli riproporsi dopo Vicenza, dove avevano già fatto il colpaccio in Coppa Italia. Piano piano esce dalla crisi anche il Brescia, capace di portar via un punto alla lanciatissima Spal dopo la vittoria sull'Atalanta ed il pareggio a S. Benedetto. Infine il Pisa, che Carpanesi ha ricostruito. Adesso è una formazione agile, disinvolta, determinata, capace di segnare cinque gol in due domeniche

LE CRISI. Buio pesto, invece, per la Samp. Cosa stia accadendo ai blucerchiati è davvero un autentico mistero. Contro il Matera la squadra è apparsa fuori registro, sotto ritmo, male impostata. Evidentemente la preparazione estiva sbagliata pesa ancora sui muscoli di atleti imballati e sconcertati. Toneatto, insomma, è alle prese con una brutta gatta da pelare, anche perché, da oggi, la Samp è ufficialmente in lotta per sopravvivere, altro che promozione! Così come in crisi nera è il Verona, che sta cercando di vivacizzare i suoi schemi (ne parliamo a parte, dopo aver raccolto le confessioni di Veneranda) dopo una « campagna » totalmente sbagliata che ha portato in giallo-blù troppi « vecchioni » che in cadetteria mostrano la corda.

Bonimba: ultima

BONINSEGNA

VERONA. Il mister ha qualche preoccupazione. Veneranda lo aveva annunciato sin dalla vigilia del campionato: **« Questo non sarà un torneo-passeggiata, tutt'altro. Dovremo sudar sangue perché la squadra ha strutture antiche e molti protagonisti possono accusare l'usura del tempo ».** Il problema è puntualmente emerso strada facendo e che il Verona attuale si stia dando una ripassata è sì fatto molto importante, però anche terribilmente ritardante per certi inserimenti al vertice che, invece, il presidente Brizzi e i suoi fidi, per esempio, avrebbero voluto con largo anticipo. In questo momento, al contrario, Veneranda sta ricostruendo il mosaico. **« L'immissione di Piangerelli a tempo pieno dopo l'infortunio, quella di Bencina arrivato col mercato d'autunno, il recupero di Capuzzo: su questi tre punti fermi conto molto per dare al gioco quel ritmo e quella dinamica che nella fase iniziale sono mancati. Gli altri problemi sono meno pressanti, li risolverò strada facendo ».**

Uno degli altri problemi si chiama Boninsegna. Il vecchio « Bobo » sta effettivamente mostrando l'usura degli anni. Tante battaglie, tante bot-

ABBIAMO VISTO PER VOI PISA-PALERMO 2-0

Miracolo in Toscana

PISA. Una grande battaglia nella risaia. Averla vinta, per il Pisa, è doppio titolo di merito. E siccome l'ha vinta alla grande, senza ombre, giocando un calcio assettabile nonostante il pantano, facciamo tanto di cappello ed aspettiamo i nerazzurri a riprove esterne.

DALLA PARTE NERAZZURRA. E' chiaramente un altro Pisa, questo. Carpanesi lo ha dotato di buonsenso e i fatti gli stanno dando ragione. Quattro punti in due domeniche contro avversari che la carta diceva quasi imbattibili (Monza e Palermo). Le vittorie sono state condite col sugo di cinque gol irresistibili contro zero al passivo. Da domenica sera Carpanesi è il Re di Pisa. Per creare questa macchina quasi perfetta, il mister ha rispolverato vecchi primattori: Rapalini in difesa, Cannata e Di Prete a centrocampo, Barbana in attacco. I « ritrovati » lo stanno ricompensando, soprattutto Claudio Di Prete, un autentico « motorino » instancabile, persino commovente. Di Prete, sul fango, ha costruito il bis della prestazione sfoderata contro il Monza. Un autentico prodigio. Poi Cannata, potente e lucido, quindi Rapalini, controllore implacabile di Bergossi. Il Pisa, comunque, è apparso squadra nel senso più completo del termine. Un blocco monolitico, carico di determinazione e volontà. Se giocherà sempre su questi livelli c'è da pensare a qualcosa di più di un onorevole campionato, perché la squadra è davvero forte.

DALLA PARTE ROSANERO. Il Palermo ha retto l'urto aggressivo dei nerazzurri finché ha potuto. Solita disposizione « a zona », abili disimpegni anche se il fango impediva il fraseggio. Magherini su tutti, ancora una volta, ma prestazioni valide a parte dell'intera formazione. Il Palermo ha avuto un cedimento solo nella fase finale, quando il « pressing » nerazzurro l'ha costretto a capitolare. La formazione è comunque apparsa in salute e la sconfitta non dovrebbe creare traumi particolari, anche perché non si presta a recriminazioni di sorta. Ha vinto il più forte della giornata, punto e basta. La Toscana, tra l'altro, non si addice proprio al Palermo. L'altra sconfitta, infatti, era venuta a Pistoia. Meno male che le protagoniste toscane sono solo due...

IL PERSONAGGIO. S'è detto: è stato ancora una volta Claudio Di Prete. Il « piccoletto » ha giocato alla grande, coprendo tutti gli angoli del campo, facendosi sempre trovare puntuale sui vari disimpegni difensivi, facendo da perfetto punto di riferimento in attacco. Un autentico « mostro ». E pensare che lo volevano vendere, con le liste di ottobre. Anzi: lo avevano già venduto alla Salernitana. Mai rifiuto fu più propizio.

IL FUTURO. Dice la gente di parte nerazzurra che questa squadra corre, combatte, fa ritmo. In effetti è così. Ma è soprattutto una squadra ben articolata. Cannata e Bergamaschi coprono le fasce, Di Prete gioca nel mezzo, Loddi e Barbana si incrociano risultando punte agili (Barbana) e poderose (Loddi) a seconda del bisogno. In difesa un Rapalini grintoso nella marcatura della prima punta, un Contratto molto elastico nel duplice ruolo di costruttore-interditore, un Savoldi sicuro e duttilissimo negli sganciamenti, poi Vianello, libero di tutta sicurezza davanti alla « saracinesca » Ciappi. Un Pisa, insomma, che ci ha entusiasmato. Fino ad oggi è la migliore squadra vista dopo il super-Como. Per il Palermo il futuro si chiama Vicenza. Un autentico « spareggio » per la seconda piazza. Cadè dovrà far ritrovare ai suoi concentrazione e convinzione. Ma non crediamo abbia problemi particolari. Ogni tanto perdere una partita può anche far bene...

È una Pistoiese da A?

L'INTERVISTA. La parola a Marcello Melani, presidente della Pistoiese.

— Lei afferma che la Pistoiese è in grado di salire in A: questa convinzione deriva dalla speranza o da un approfondito ragionamento?

« Dalla constatazione che, in questo campionato, non ci sono valori tali da far spavento ».

— Ritiene un bluff anche il Como?

« No, per carità, ma lo voglio vedere di fronte alle inevitabili difficoltà che incontrerà quando sarà preda dell'immancabili crisi nella quale inciampano tutte le squadre ».

— E Monza, Palermo e Vicenza?

« Il Monza ha avuto una partenza fortunata e quindi è tutto da scoprire, il Palermo l'ho visto a Pistoia e lo abbiamo battuto con un 1-0 che avrebbe dovuto essere un 4-0. Infine il Vicenza: non sono ancora convinto di aver perso bene, al Menti... ».

— Le armi migliori della Pistoiese?

« Direi la grinta, l'esperienza e la grossa volontà di far bene. Inoltre un ragguardevole tasso tecnico complessivo che a gioco lungo si farà sentire, più un tecnico come Enzo Riccomini che, in B, è un autentico vantaggio ».

...chances

te subite, i molti trasferimenti: tutto questo viene fuori adesso. Il viale del tramonto, ormai, è irreversibile. Boninsegna è sceso a Verona a guadagnarsi l'ultimo sontuoso ingaggio (ci hanno riferito di cinquanta milioni tondi), ma è chiaro che miracoli non può farne più. Dice Veneranda che l'unica soluzione possibile, in questo momento, per far rendere al meglio il bomber sarebbe quello di impiegarlo «alla Altafini», cioè negli ultimi 20 minuti di partite che abbisognano di tutti i tentativi possibili per essere «sbloccate». L'idea non è malvagia, ma bisognerà vedere se ad essa Boninsegna si adatterà. E' chiaro che la mancanza di uno sfondatore autentico mette il Verona nei problemi.

«**Davanti non ho chi mi garantisce il gol** — confida Veneranda — **e questo mi complica le cose, perché una volta risolti i quiz costruttivi ecco profilarsi il pericolo della sterilità ed allora sarebbero guai seri. Comunque speriamo bene...**».

Dall'orecchio della speranza il presidente Brizzi non vorrebbe ascoltare. Dice il dux che il Verona è abbastanza forte per tentare qualcosa di importante già quest'anno, anche se Brizzi è tanto intelligente e sensibile da capire che, in fondo, l'opera ricostruttiva può durare anche qualche mesetto di più.

«**Nel frattempo** — sottolinea il presidente — **cerchiamo di ricostruire un Verona moderno, funzionale, che esca da certi rigidi schemi del fresco passato e non perda partite come a Pistoia**». Allusione bonaria alla politica di Garonzi, grande presidente ma troppo patriarcale, troppo legato a schemi superati. «**Per il Verona** — ribadisce Brizzi — **a Garonzi deve molto e non per niente quando le cose andavano storte, nel passato, mai nessuno si è sognato di contestarlo**». □

Niente sogni, siam spallini

FABBRI

FERRARA. Non è giusto chiamarla «Spal dei miracoli». Sarebbe come diminuire i meriti di chi ha costruito questa squadra, Biagio Govoni e Mario Caciagli in testa. In realtà è la squadra del buonsenso, dell'avvedutezza, della saggezza. Biagio Govoni ha finalmente potuto mettere a frutto le sue innumerevoli esperienze di mercato, Caciagli ha saputo capire al volo quale materiale aveva a disposizione e lo ha modellato a perfezione attorno ai suoi convincimenti tattico-tecnici. Adesso è una Spal altezzosa, che fa la sua bella strada con autorevolezza, piacendo alla gente e togliendosi soddisfazioni. La parola a Govoni.

«**Non creiamo pericolose illusioni nei tifosi, per carità! Il nostro traguardo resta la salvezza. Far punti adesso significa metter fieno in cascina per il domani e quindi garantirci la tranquillità con qualche domenica in anticipo**».

— Dopo la batosta casalinga col Vicenza sembravate finiti...

«**E' vero. Quella fu una partita nata davvero male. Il nostro grosso merito è stato quello di reagire. Chiaramente lo 0-0 colto a Palermo è servito a puntino a rimetterci in morale**».

— Davvero nessun sogno proibito?

«**No, lo dico molto sinceramente e so di interpretare anche il parere di Caciagli, abilissimo nocchiero e proprio per questo abituato a non "bluffare" mai. Del resto il pari col Brescia ha subito ridimensionato le cose**».

— Quanto ritieni che incida il mister in questa squadra?

«**Molto, credimi. Caciagli è il buonsenso personificato. Non lascia mai niente al caso, non è superficiale. Insomma, un grosso personaggio**».

— Hai già grossi uomini-mercato?

«**Non mi lamento. La Spal deve fare una certa politica e quindi i giovani che stanno maturando sono per noi vera e propria manna. In effetti alla corte della Spal ci sono davvero ragazzi importanti. Su tutti quel Fabbri che era stato "esiliato" a Cesena ed è tornato in pompa magna. Nella nazionale di serie B che sta in cantiere** (verrà rilanciata da «TuttoB», il nuovo giornale della cadetteria n.d.r.) **questo Fabbri ha già un posto assicurato. Tracagnotto e muscolare, Fabbri ha indubbie doti: sa lottare, ma sa anche giocare di fino. La sua specialità, poi, sono i tiri dalla media distanza. Con tre botte imprendibili ha già messo il sigillo a tre gol che alla Spal sono serviti a puntino per questo gran rilancio verso i valori di vertice del campionato. Dopo Fabbri segnalo il ricostruito Criscimanni, che sembra essere tornato ai livelli varesini, quando era considerato una grande promessa. E poi Albiero, libero illuminato e sempre puntuale, per il quale Caciagli ha preferito «far fuori» Brilli inviato a Verona a trovar quello spazio che a Ferrara chiaramente non aveva**».

Alle corte: questa è una Spal di lusso per un campionato valido e promettente. Può darsi, infatti, che dalle glorie attuali possa persino nascere il futuro «squadrone» per tentare la A. □

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA GIOVANNI MINEO

Monza: vincere per poter sperare

MINEO è stato per tantissimi anni la bandiera del Catania. Era un Re del mercato quando questo si chiamava Mazza, Lanza di Trabia, Gipo Viani. Fu Claudio Nassi, tre stagioni fa, a chiamarlo al nord. E lui salì, con l'entusiasmo del ragazzino di primo pelo, assumendo nella Pistoiese un ruolo di preminenza che guarda caso, è coinciso con l'escalation arancione dalla C alla B fino alle soglie della A. Nessun altro, più di Mineo, ha le carte in regola per «prevedere» la prossima giornata del campionato.

BRESCIA-PISA: Credo ancora nel Brescia. Le «rondinelle» finiranno per volare molto in alto. Naturalmente non c'è da sottovalutare il valore del Pisa, ma credo che per i nerazzurri la trasferta in terra lombarda sia proibitiva. 1.

COMO-MONZA: Una delle «partitissime» della giornata. Non ritengo che il Como possa ripercorrere l'itinerario che fu dell'Udinese lo scorso anno, però è chiaro che questa squadra è fortissima. Tuttavia io credo ancora molto nel Monza, che reputo squadra forse più forte degli anni passati. Il risultato logico mi sembra un pari. X.

GENOA-ATALANTA: Fra le squadre viste a Pistoia, l'Atalanta è quella che mi ha impressionato più favorevolmente. D'altro canto il Genoa non può lasciare ulteriori punti. Ritengo gli oribici in grado di imporre la propria struttura tecnico-tattica. 2.

MATERA-SAMB: Mi spiace per le due protagoniste, ma sono costretto a pensare che questa sia una gara fra due «retrocedende». Un pari, quindi, può almeno servire ad ambedue ad alimentare ancora qualche timida speranziella. X.

PALERMO-VICENZA: Altra partitissima. Fra le due c'è un grossissimo equilibrio. Il Palermo fatica in casa a sbloccare risultati e situazioni, per contro il Vicenza ha una dinamica certamente superiore. Trattandosi di partita con smisurati interessi di classifica direi che tutti i risultati sono possibili. 1-X-2.

PARMA-BARI: Ritengo Renna uno dei mister più abili della serie B. Non avrà quindi paura di un Parma che non riesce a camuffare certe evidenti debolezze strutturali. Fra l'altro questo Bari gioca fuori casa con determinazione e saggezza tattica, tale da non lasciarsi mai sorprendere. X.

SPAL-LECCE: In casa la Spal concede sempre molto poco. Ormai gli uomini di Caciagli hanno trovato un preciso equilibrio e quindi non vedo come il Lecce possa sovvertire il pronostico. A meno di grosse sorprese, quindi, direi che i biancazzurri dovrebbero incamerare comodamente i due punti. 1.

TARANTO-CESENA: Il Cesena sarà anche squadra «uso esterno», però credo che stavolta ci lascerà le penne. Il Taranto, infatti, ha uomini determinanti nelle sue fila tali da poter sbloccare ogni risultato con prodezze individuali. 1.

TERNANA-PISTOIESE: Riccomini non programma mai i risultati e quindi va in campo sempre per ottenere il massimo. Siccome la Pistoiese non è squadra da serie A (ma neppure da retrocessione) ritengo i miei in grado di ottenere almeno un punto. X.

VERONA-SAMP: C'è di mezzo il mio amico Claudio Nassi. Sul piano tecnico posso anche pensare ad un Verona in grado di porre in difficoltà la Sampdoria, ma sentimentalmente parlando non riesco proprio ad uscire fuori da un pronostico a tutto favore dei blucerchiati. Dico X-2.

CROCE DEL SUD

Aprile, dolce dormire...

MATERA - Sembra uscito da un film del primo Antonioni o, per restare in tema cinematografico, potrebbe essere un redivivo «vitellone» di Fellini. Siamo al «sembra» perché è difficile capire Luciano Aprile, il centravanti-pendolare del Matera (resuscitato incredibilmente a Marassi), genio e sregolatezza del calcio povero. Di certo è un tipo inquieto, difficilmente inquadrabile negli schemi ordinati e rigidi imposti dalla vita di calciatore. Le sue impennate ormai sono tante. *«E' fatto così: prendere o lasciare. Avesse creduto nel calcio, ora sarebbe in serie A»*, è il ritornello che ci hanno ripetuto in molti. In effetti, il quadro è giusto. Luciano Aprile, laureando in filosofia, figlio di un maresciallo dei carabinieri in pensione, sposato, un quasi impegnato in politica, vede il calcio come costrizione. Questa stagione (poteva esser quella dell'affermazione definitiva) per lui è nera. L'eroe è stanco? L'ultima l'ha combinata giovedì scorso a Viareggio, dove la squadra era in ritiro. Ha chiesto all'allenatore un'altra stanza perché non riusciva a dormire con De Lorentis. Verso le 22,15 tutti i giocatori sono andati a letto e lui è uscito a passeggiare. Verso le 23,30 Di Benedetto ed alcuni dirigenti hanno bussato alla porta della sua stanza. Niente. E' stato necessario aprire col pass-partout. Il letto era disfatto ma Aprile non c'era. E' rientrato alle 7,30 del mattino. Ovviamente, è stato allontanato dal ritiro. Che sia stato un'insonnia da calcio-noia?

TARANTO. «Mala temporа» correvano per gli «assi» del Taranto. In settimana c'era stato un altro processo ai vari Roccotelli, Massimelli, Quadri, Rossi. Un collega in vena di rilievi curiosi aveva tirato in ballo una certa carenza di sudore. *«Ci sono giocatori — aveva scritto — che escono alla fine della gara più puliti di quando sono entrati»*. Insomma, l'accusa era precisa: scarso impegno. Una buriana di polemiche con critiche anche giuste perché le grandi squadre non si fanno solo con i «nomi». Quando si aspettava un altro crac, il Taranto ha sistemato tutto e tutti vincendo a Vicenza con una rete di un gregario, Glerean.

BARI. *«Tutti uniti, ecco il segreto del Bari»*. Bene. Il merito è di un allenatore serio e preparato come Renna, che ha avuto anche l'abilità di ridimensionare certi atteggiamenti guasconi dei dirigenti, presidente in testa. Ora la squadra va molto meglio (i dubbi sulla «resistenza» del centrocampo, comunque, per noi restano). Domenica, per dare lustro ad un prevedibile vittoria, c'era l'on. Giulio Andreotti (applausi e fischi in tribuna) che, in giro politico in Puglia e Basilicata, ha accettato l'invito del compagno di partito on. Matarrese. Ma è andata quasi buca, dando la possibilità agli avversari politici di sfoderare battute maligne.

PALERMO. *«Non siamo una macchina tritasassi»*, aveva detto nei giorni scorsi il prodente Cadé per smorzare entusiasmi eccessivi. E aveva fatto la radiografia dei limiti del Palermo. Puntuale è arrivata, dopo il pari interno con la Sambenedettese, la sconfitta di Pisa. I tifosi hanno apprezzato la serietà del tecnico, ma hanno mugugnato parecchio. *«Ma quando il Palermo ritornerà davvero grande? Siamo stanchi di fare le comparse»*. Giusto: i tifosi del sud vogliono essere i primi della classe. Sono in coda da troppi anni, ormai...

Gianni Spinelli

E' davvero il torneo delle grosse sorprese. La Sanremese, dopo il magnifico inizio, è entrata in crisi profonda; la Triestina — malgrado il brutto pareggio col Treviso — guida la classifica da sola; continua anche la fuga solitaria del Siracusa mentre torna a vendemmiare il Piacenza grazie al suo cannoniere

I... Fiorini valgono oro

a cura di **Orio Bartoli**

ANCORA RECORD. Non è stata disputata una partita, Fano-Cremonese, ma il record stagionale dei gol, fresco di sette giorni, è stato nuovamente migliorato. Trentanove le reti messe a segno. Non c'è male, anche se siamo lontani, molto lontani, dal record assoluto per la C1 stabilito, con 59, «centri» all'ultima giornata della passata stagione. Da rilevare — inoltre — che la Triestina, pur non avendo brillato con il Treviso, è ora sola al comando e solo rimane anche il Siracusa sebbene sconfitto. Le tre più immediate inseguitrici, infatti, non sono riuscite ad andare oltre il pareggio. Fanno notizia la prima vittoria dell'Alessandria e il ritorno al gol, con una doppietta, di Fiorini.

GIRONE A. La Triestina cede il primo punto, ma la Cremonese non gioca a Fano, stante il divieto disposto dalla questura, e gli alabardati si isolano ugualmente al comando della classifica. A un passo di distanza, la Cremonese è stata affiancata da un Varese che sembra aver ingranato la marcia giusta, se è vero che nelle ultime tre giornate ha vinto due volte, pareggiato una, e segnato sempre due reti. In quarta posizione, a due punti dalla battistrada, il Piacenza, che è tornato a segnare e vincere. Risveglio anche del capocannoniere Fiorini autore di una doppietta. Derby spettacolo a Forlì dove i locali affrontavano il Rimini dopo ben undici anni di... divorzio. Festa del gioco, dei gol e, si dice, delle sviste arbitrali. Fermato il Novara ad Alessandria, torna a vincere il Santangelo, continua il calvario del Pergocrema e della Biellese che sono ancora a secco in fatto di vittorie.

C'ERA UNA VOLTA. Una volta, solo poche settimane fa, c'era una stella. Si chiamava Sanremese, era una matricola e, come tutte le matricole che mostrano di sapersi far rispettare, riscuoteva larghe simpatie. Vinse le prime tre gare del campionato e la sua popolarità andò alle stelle. Poi ha perso l'abitudine di vincere. Sono cinque domeniche che insegue invano la vittoria. Adesso ben pochi si ricordano della simpatica ex stella. Ingratitudine del calcio...

TRE GOL INUTILI. E' davvero cosa non comune vedere una squadra che segna tre gol in una sola partita ed esce ugualmente sconfitta. E' accaduto al Rimini nel derby di Forlì. Tre gol inutili li ha messi a segno, sia pure in partite diverse, anche la Biellese. Singolare destino per i piemontesi ai quali non è valso nemmeno il cambio di panchina: hanno segnato solo tre volte e in tutte e tre le occasioni sono stati sconfitti. □

GIRONE B. Siracusa sempre solo al comando, ma la sconfitta subita a Benevento gli mette alle spalle ben cinque inseguitori distanziati di un solo punto. Si morde le mani l'Arezzo, che in un attimo, a tempo scaduto, quando lo stopper del Foggia Petruzzelli ha infilato la porta dei valdarnesi, si è visto sfuggire di mano la soddisfazione del successo, la possibilità di battere il Foggia dopo vent'anni di inutili tentativi e quella di poter acciuffare il Siracusa in vetta alla classifica. Arezzo quindi a un punto dal battistrada, insieme a Foggia, Benevento, Cavese (pari interno con un giudizioso Campobasso) e Catania sempre più immerso nelle polemiche. Un gradino più sotto la Nocerina, che ha pareggiato a Torre del Greco, e la Reggina, che adesso sta macinando a tutto vapore.

AMORI DIFFICILI. Di nuovo tesi i rapporti tra il presidente del Catania Massimino e allenatore Rambone. Pare proprio che stavolta sia la fine di un matrimonio nato male. A meno che non accada quel che è già successo altre volte, vale a dire che moglie e marito, dopo un violento litigio, vadano a.. letto insieme. Naturalmente è un modo di dire per significare che Rambone e Massimino, dopo l'ennesimo litigio, faranno probabilmente l'ennesima pace.

QUERELA. Dopo partita burrascoso ad Empoli, dove c'è stato un acceso diverbio tra il presidente del Livorno, Corasco Martelli, e un inviato del quotidiano «Il Tirreno», Gianni Massone. Il Massone, ritenendosi leso nella propria dignità professionale dalle parole del Martelli, ha sporto querela.

REGGINA-SUPER. Aveva iniziato proprio male la Reggina: tre sconfitte nelle prime quattro gare. Poi la musica è cambiata tant'è che nelle successive quattro partite l'undici calabro ha collezionato ben nove punti. Nessun altra squadra del girone ha marciato così veloce nelle seconde quattro gare del torneo. □

DIETRO LE QUINTE

Pugno di ferro a Messina

ACCUSE GRAVI. Il consiglio direttivo del Messina calcio ha diramato un comunicato nel quale, tra le varie cose, si dice: *«a seguito di notizie pervenute in merito al comportamento di alcuni giocatori la dirigenza ha pregato l'allenatore di sospendere dalla rosa dei titolari i seguenti giocatori: Gregorutti, Cinquegrana, Bertini, Santarelli e Facchinello. La società si riserva di prendere altri provvedimenti nei loro confronti...».* Si tratta, dunque, di accuse gravissime lanciate a cinque giocatori tesserati per il Messina calcio.

ARBITRI PIU' SEVERI. Osservazioni sulla situazione rigori ed espulsioni alla settima giornata della C 1. Rispetto al corrispondente periodo della passata stagione gli arbitri si sono mostrati più severi. Infatti hanno decretato 39 rigori contro i 28 del campionato 1978-79 e 33 espulsioni. C'è, quindi, da registrare un incremento di 11 rigori a di 6 espulsioni.

GIUDICE BUONO. Se gli arbitri sono più severi, il giudice è diventato più buono. Dopo sette turni di campionato, infatti, lo scorso anno aveva decretato, per la C/1, 25 giornate di squalifica. Tante quante ne ha comminate adesso. Considerando che ci sono stati più espulsi, se ne deduce che il giudice è stato meno severo rispetto alla precedente stagione.

SCHERZO PAGATO CARO. E' tornato alla ribalta delle cronache il giocatore Doto del Varese, che la disciplinare aveva squalificato fino al 30 giugno 1980 per uno scherzo di cattivo gusto. Doto aveva raccontato di un inesistente premio a vincere offerto a due suoi colleghi. Morale: severa pena inflitta dalla disciplinare. La CAF ha accolto in parte il ricorso presentato da Doto; la squalifica, infatti, è stata ridotta di quattro mesi. Doto dovrà rimanere fermo fino al prossimo mese di marzo: è sempre una sentenza che non è uno... scherzo.

SCOGLIO. Il professor Francesco Scoglio non è più il direttore sportivo della Reggina calcio. E' stato esonerato. Che tra società e DS le cose non andassero troppo bene lo si era capito anche l'anno scorso, quando Roberto Balestri fu misteriosamente esonerato dall'incarico di allenatore. La «guerra» continuò nell'estate scorsa quando la società assunse come tecnico, all'insaputa del DS, l'allenatore Buffoni. Ora Scoglio è stato messo alla porta, ma il licenziato sembra abbia qualche cosa di importante da dire. Lo ha promesso dalla Germania, dove si trova, al corrispondente da Reggio Calabria del «Corriere dello Sport-Stadio».

MARSALA E RAGUSA. Le notizie allarmanti che ne numeri scorsi abbiamo pubblicato a proposito di Marsala e agusa sembrano non debbano aver seguito. A Marsala pare ci sia un gruppo di operatori economici disposto ad offrire 100 milioni per rilevare il pacchetto azionario, ma vuole una società pulita da ogni pendenza debitoria. A Ragusa si è mosso il Comune. Se son rose...

NAZIONALE SEMIPRO. La Lega Calcio Semiprofessionisti si appresta a festeggiare in maniera degna i suoi 20 anni di vita. Per il 19 marzo prossimo, infatti, è già stata concordata una gara amichevole da disputarsi in Italia, sede da stabilire. Avversari degli azzurrini saranno gli inglesi.

UN RINVIO INSOLITO. La partita Fano-Cremonese è stata rinviata per disposizione della questura determinata dal fatto che tutte le forze dell'ordine disponibili erano impegnate in opera di soccorso per le alluvioni che si erano abbattute in zona. Il regolamento prevede che in mancanza di forza pubblica sia la squadra ospitante a farsi garante dell'ordine, ma il caso di Fano non rientra in questo dispositivo perché la gara è stata rinviata in seguito a specifica ordinanza della questura. Fano-Cremonese quindi si giocherà in data da stabilirsi. □

IERI E OGGI

Grandi «revival»

DERBY DEI PAREGGI. Il maggior numero dei rilievi statistici, sui precedenti delle partite in calendario domenica prossima, lo troviamo in C2, ma nella categoria superiore c'è un derby che statisticamente propone un rilievo del tutto particolare. E' il derby tra Cremonese e Mantova. In versione cremonese è stato giocato 4 volte ed è sempre finito in parità: tre volte 0 a 0, una, l'edizione 1976-77, uno a uno. Vedremo domenica se la tradizione sarà confermata o infranta.

VENT'ANNI FA. All'inizio dei campionati organizzati dalla Lega Nazionale Semiprofessionisti, ossia nella stagione calcistica 1959-60, si disputarono alcuni incontri che si ripeteranno domenica prossima. Ci fu un Sanremese-Piacenza chiuso per 2 a 0 a favore dei liguri e ripetuto una sola volta, l'anno successivo. Vinsero ancora i padroni di casa per 4 a 2. Una sola edizione, invece, per Foggia-Chieti (2-0) e Fanfulla-Padova 0-0. Legnano-Pordenone, invece, ebbe altre quattro ripetizioni. Si aprì con uno 0-1 a favore dei veneti, che persero poi i tre incontri successivi per tornare ad un risultato utile (0-0), nel 63-64.

TRADIZIONE AVVERSA. Se la cabala ha un significato poche possibilità per il Santangelo in trasferta a Casale e per la Reggina in trasferta a Nocera Inferiore. In tutti e due i casi, infatti, ci sono stati quattro precedenti. Le squadre di casa hanno vinto tre volte lasciando alle rispettive ospiti la consolazione di un solo pareggio.

C 2. Padova-Trento è, di tutti gli incontri in programma, quello che propone il maggior numero di precedenti. Otto per l'esattezza. Delle partite giocate a Padova i padroni di casa ne hanno vinte tre.

CAPPOTTO. Potenza-Marsala con cinque precedenti alle spalle. Sempre vittorioso il Potenza tra le mura amiche. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di andata): **Alessandria-Novara 2-1; Fano-Cremonese rinv.; Forlì-Rimini 4-3; Lecco-Biellese 2-1; Mantova-Varese 1-2; Pergocrema-S. Angelo Lod. 0-1; Piacenza-Casale 4-0; Reggiana-Sanremese 3-0; Triestina-Treviso 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	12	8	4	4	0	8	3
Cremonese	11	7	4	3	0	6	2
Varese	11	8	3	5	0	10	6
Piacenza	10	8	3	3	2	14	8
Reggiana	9	8	3	3	2	10	4
Forlì	9	8	4	1	3	12	10
Treviso	9	8	2	5	1	9	8
Sanremese	9	8	3	3	2	9	9
Fano A.J.	8	7	2	4	1	4	2
Novara	8	8	3	2	3	8	7
S. Angelo	8	8	3	2	3	6	7
Lecco	8	8	4	0	4	6	8
Alessandria	7	8	1	5	2	7	8
Rimini	7	8	2	3	3	9	10
Casale	6	8	1	4	3	2	7
Mantova	5	8	1	3	4	5	9
Pergocrema	3	8	0	3	5	3	9
Biellese	2	8	0	2	6	3	14

PROSSIMO TURNO (domenica 25-11, ore 14,30): **Biellese-Pergocrema; Casale-S. Angelo Lod.; Cremonese-Mantova; Forlì-Fano; Novara-Lecco; Rimini-Alessandria; Sanremese-Piacenza; Treviso-Reggiana; Varese-Triestina.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di andata): **Arezzo-Foggia 1-1; Benevento-Siracusa 2-0; Catania-Montevarchi 2-1; Cavese-Campobasso 0-0; Chieti-Salernitana 2-1; Empoli-Livorno 0-0; Reggina-Anconitana 4-1; Rende-Teramo 0-0; Turris-Nocerina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	11	8	5	1	2	10	6
Arezzo	10	8	4	2	2	9	4
Benevento	10	8	3	4	1	8	5
Foggia	10	8	3	4	1	10	7
Cavese	10	8	3	4	1	6	5
Catania	10	8	3	4	1	7	7
Nocerina	9	8	2	5	1	6	4
Reggina	9	8	4	1	3	7	7
Campobasso	8	8	2	4	2	10	6
Turris	8	8	2	4	2	4	4
Livorno	7	8	1	5	2	1	2
Rende	7	8	2	3	3	4	5
Montevarchi	7	8	1	5	2	5	7
Salernitana	6	8	2	2	4	9	10
Empoli	6	8	1	4	3	4	7
Anconitana	6	8	2	2	4	6	12
Chieti	5	8	2	1	5	6	6
Teramo	5	8	1	3	4	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 25-11, ore 14,30): **Anconitana-Turris; Arezzo-Rende; Campobasso-Empoli; Foggia-Chieti; Livorno-Benevento; Nocerina-Reggina; Salernitana-Montevarchi; Siracusa-Catania; Teramo-Cavese.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di andata): **Albese-Montecatini 0-0; Carrarese-Spezia 1-2; C. Castello-Siena 0-0; Grosseto-Cerretese 0-0; Imperia-Derthona 1-1; Pietrasanta-Sansepolcro 0-0; Prato-Savona 1-0; Rondinella-Pavia 2-1; Sangiovannese-Lucchese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	12	8	4	4	0	9	1
Spezia	12	8	4	4	0	6	2
Cerretese	10	8	3	4	1	7	3
Rondinella	10	8	4	2	2	7	5
Lucchese	9	8	2	5	1	9	4
Carrarese	8	8	3	2	3	7	6
Savona	8	8	2	4	2	7	5
Sansepolcro	8	8	1	6	1	4	4
Siena	8	8	1	6	1	4	4
Sangiovan.	7	8	2	3	3	7	7
Imperia	7	8	2	3	3	4	5
Pavia	7	8	3	1	4	6	7
Pietrasanta	7	8	2	3	3	6	7
Città Cast.	7	8	1	5	2	6	8
Derthona	7	8	2	3	3	7	9
Grosseto	7	8	2	3	3	5	8
Montecatini	6	8	2	2	4	3	10
Albese	4	8	1	2	5	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 25 novembre ore 14,30): **Cerretese-Rondinella; Derthona-Pietrasanta; Lucchese-Carrarese; Montecatini-Savona; Pavia-Prato; Sangiovannese-Città di Castello; Sansepolcro-Grosseto; Siena-Albese; Spezia-Imperia.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di andata): **Arona-Conegliano 1-5; Carpi-Padova 1-2; Fanfulla-Legnano 0-1; Mestrina-Adriese 0-0; Monselice-Bolzano 4-1; Pordenone-Modena 1-3; Pro Patria-Aurora D. 2-0; Seregno-Rhodense 1-0; Trento-Venezia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	13	8	5	3	0	12	5
Padova	12	8	6	0	2	19	7
Trento	12	8	4	4	0	11	5
Arona	11	8	4	3	1	13	9
Monselice	10	8	4	2	2	13	6
Conegliano	10	8	5	0	3	14	9
Adriese	9	7	3	3	1	6	4
Venezia	9	8	3	3	2	6	5
Pro Patria	9	8	4	1	3	11	11
Mestrina	7	8	1	5	2	6	6
Legnano	7	7	3	1	3	11	12
Fanfulla	6	8	1	4	3	8	11
Aurora D.	6	8	2	2	4	5	9
Pordenone	6	8	1	4	3	5	9
Rhodense	5	8	1	3	4	6	8
Bolzano	4	8	1	2	5	7	17
Carpi	3	8	0	3	5	4	11
Seregno	3	8	1	1	6	3	16

PROSSIMO TURNO (domenica 25 novembre, ore 14,30): **Adriese-Arona; Aurora D. Seregno; Bolzano-Mestrina; Conegliano-Carpi; Fanfulla-Pro Patria; Legnano-Pordenone; Modena-Monselice; Padova-Trento; Venezia-Rhodense.**

GIRONE C

RISULTATI (8. giornata di andata): **Banco Roma-Lupa Frascati 2-1; Cassino-Almas Roma 0-0; Giulianova-Francavilla 1-0; Lanciano-Avezzano 1-1; L'Aquila-Civitavecchia 2-0; Latina-Formia 0-0; Osimana-Civitanova 2-1; Palmese-Casertana 4-0; Riccione-Vis Pesaro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	16	8	8	0	0	16	2
Francavilla	13	8	6	1	1	12	4
Banco R.	11	8	4	3	1	11	4
L'Aquila	11	8	3	5	0	9	5
Riccione	10	8	3	4	1	8	5
A. Roma	10	8	2	6	0	7	5
Avezzano	10	8	3	4	1	6	4
Civitanova	9	8	3	3	2	5	5
Palmese	8	8	3	2	3	8	7
Osimana	8	7	3	2	2	8	8
Lanciano	8	8	2	4	2	4	7
Latina	6	8	2	2	4	9	10
Casertana	6	8	2	2	4	6	9
Formia	5	8	1	3	4	2	7
Lupa Frasc.	4	8	1	3	4	4	11
Vis Pesaro	3	7	1	1	5	3	8
Cassino	2	8	0	2	6	1	10
Civitav.chia	2	8	1	0	7	2	10

PROSSIMO TURNO (domenica 25 novembre, ore 14,30): **Almas Roma-L'Aquila; Avezzano-Giulianova; Casertana-Francavilla; Cassino-Latina; Civitanova-Banco Roma; Civitavecchia-Riccione; Formia-Palmese; Lupa Frascati-Osimana; Vis Pesaro-Lanciano.**

GIRONE D

RISULTATI (8. giornata di andata): **Brindisi-Barletta 1-0; Marsala-Vittoria 0-0; Potenza-Nuova Igea 2-1; Paganese-Messina 2-1; Ragusa-Squinzano 1-1; Savoia-Cosenza 1-0; Sorrento-Monopoli 1-0; Terranova-Alcamo 1-1; Juve Stabia-Vigor Lamezia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	10	8	4	2	2	11	6
Savoia	10	8	5	0	3	10	7
Cosenza	10	8	3	4	1	9	6
Brindisi	10	8	3	4	1	7	4
Marsala	10	8	4	2	2	4	7
Juve Stabia	9	8	4	1	3	9	5
Nuova Igea	9	8	3	3	2	7	4
Vittoria	9	8	2	5	1	6	5
Squinzano	9	8	3	3	2	10	11
Sorrento	9	8	3	3	2	6	7
Potenza	8	8	2	4	2	11	11
Alcamo	7	8	1	5	2	8	7
Barletta	7	8	2	3	3	4	6
Ragusa	7	8	1	5	2	5	9
Terranova	6	8	1	4	3	6	5
Monopoli	6	8	2	2	4	5	7
Messina	4	8	1	2	5	8	12
V. Lamezia	4	8	1	2	5	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 25 novembre, ore 14,30): **Alcamo-Sorrento; Barletta-Vigor Lamezia; Cosenza-Paganese; Juve Stabia-Terranova; Messina Brindisi; Monopoli-Savoia; Potenza-Marsala; Squinzano-Nuova Igea; Vittoria-Ragusa.**

Lo sport: il Giulianova uguaglia il record della Juve: otto partite, otto vittorie. La cronaca: a Carrara hanno assediato l'arbitro per ben tre ore

È tornata la violenza

CARRARESE. La prevista, e prevedibile, ondata di unanime sdegno popolare, un po' troppo marcata per non lasciar supporre che sia derivata più dall'impressione epidermica che dall'intima convinzione, è stata forse esorcizzata domenica scorsa. Proprio mentre all'Olimpico i giocatori di Roma e Lazio giocavano il derby dell'amicizia per scacciare il ricordo di quello della morte, l'incasso devoluto alla famiglia Paparelli, il campo di Carrara (vi si disputava Carrarese-Spezia per il campionato di C2) era teatro di una invasione con caccia all'arbitro, a pochi attimi dalla conclusione, mentre gli ospiti vincevano per 2-1.

A Roma, grazie anche agli organizzatori che annullando Roma e Lazio, avevano disinnescato il meccanismo, del tifo, la partita è stata, per ammissione degli stessi spettatori, perfino piacevole, priva com'era dell'ossessione della vittoria dei propri beniamini. Tuttavia il tifo, che non poteva essere per la squadra, si è ripresentato, indirizzato ai singoli, con contorno di cori sfottenti: questo e altri particolari concorrono a formare l'idea che più di una pace ci si sia trovati di fronte ad una tregua. A Carrara, intanto, Meschini di Perugia, l'arbitro, dopo una precipitosa fuga negli spogliatoi vi rimaneva assediato da oltre 1500 persone, per oltre tre ore, dopo essersi beccato una ombrellata da un tifoso. Causa scatenante, oltre ovviamente alla sconfitta casalinga, tre espulsioni.

PAPARELLI. Non vorremmo che fosse troppo vera la frase pronunciata dalla vedova di Vincenzo Paparelli, pur nell'indubbia amarezza del momento: *« Sarà, ma la mia impressione è che con questa partita la gente abbia voluto scaricarsi la coscienza »*, l'esorcismo, insomma, di cui si parlava all'inizio. D'accordo i controlli, d'accordo la repressione e la prevenzione, ma in realtà si tratta di cambiare una mentalità che, nonostante a taluni sia comodo affermarlo, non è solo del calcio.

COME LA JUVE. E otto. Il Giulianova, battendo il grande rivale Francavilla, ha centrato la sua ottava vittoria consecutiva ed ha così uguagliato il record di vittorie iniziali stabilito dalla Juventus nel campionato 1930-31. Un buon passo lo tiene anche il Modena, che continua a mantenere il suo bravo punto di vantaggio su una coppia inseguitrice. Formata da Trento e Padova. Va a gonfie vele anche il Prato, tallonato dallo Spezia e da quella matricola Rondinella che, dopo un inizio eclatante seguito da una breve sosta, ha ripreso a macinare gioco e risultati. C'è anche da dire che la vittoria ottenuta dallo Spezia a Carrara sicuramente sarà modificata a tavolino per invasione di campo. Sulla via del gol ancora fermi Prati e Crialesi. Prato e Brindisi vittoriosi in extremis; prima sconfitta del Cosenza, del Francavilla e dell'ex capolista Arona, che tra le mura amiche si è fatta battere sonoramente, 1-5, da un Conegliano che in fatto di gol è secondo solo a Padova e Giulianova. C'è da registrare anche la prima vittoria del Seregno.

I NUMERI. Continuano ad andare bene le cose in fatto di gol: ne sono stati segnati 63. Il totale sale a 516 Media un gol ogni 48 minuti e mezzo. La C2 è sempre il campionato dove si segna di più. Per quel che riguarda il fattore campo i pareggi sono stati 13, le vittorie esterne 7. Totale dei punti conquistati in trasferta 201, derivanti da 103 pareggi e 49 vittorie. Gli zero a zero sono stati 8 e il totale sale a 50; gli uno a zero 10 e il totale è ora di 83.

TELEGRAMMA. Abbiamo ricevuto da Carrara, a firma « Carrarese Club Fedelissimi Azzurri », questo telegramma: « Il Carrarese Club Fedelissimi Azzurri e tutti coloro che hanno assistito al derby Carrarese-Spezia respingono la qualifica di teppisti per gli episodi verificatisi. L'unico vero responsabile è il signor Meschini colpevole di una condotta altamente provocatoria nei confronti del pubblico carrarese. C'è da meravigliarsi che un personaggio come il signor Meschini possa fregiarsi della qualifica di arbitro nazionale. Con preghiera di pubblicazione ».

—

Pubblichiamo, pubblichiamo, ma precisiamo che non ci siamo capiti, cari « fedelissimi ». Tutti i discorsi fatti nei giorni scorsi, e le tante lacrime (di coccodrillo) versate per il povero Paparelli che risultati hanno sortito? Che si parla ancora, preoccupati, addolorati, di teppismo. Allo stadio si va per divertirsi, punto e basta. Un arbitro, ancorché vittima di errori, non potrà mai essere considerato un « provocatore » e perciò aggredito, assediato; e così una partita non potrà, non dovrà mai essere trasformata in un episodio di cronaca nera. E nessuno, dico nessuno potrà, mai giustificare simili gesta che gettano discredito sull'intera, sportivissima Carrara.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Cecconi (Prato), Casarotto (Rondinella), Caluccini (Pietrasanta), Secchiari (Pietrasanta), Brezzi (Grosseto), Fraschetti (Sangiovannese), Donati (Lucchese), Moretti (Città di Castello), Ancilotti (Rondinella), Ottonello (Imperia), Ghiandai (Sansepolcro). Arbitri: Bin, Lamorgese, Lorenzetti.

GIRONE B: Vitolo (Carpi), Cardin (Adriese), Liquindoli (Legnano), Vivani (Modena), Panazza (Monselice), Berti (Padova), Villanova (Conegliano), Savian (Conegliano), Bertocchi (Trento), Cuoghi (Modena), Puricelli (Pro Patria). Arbitri: Pellicano, Damiani PL, Segreto.

GIRONE C: Cucchiarini (Pesaro), Tortorici (Giulianova), Pierleoni (Avezzano), Del Pinto (L'Aquila), Catto (Francavilla), Torresi (Osimana), Acampa (Palmese), Amato (Giulianova), Di Felice (L'Aquila), Paolanti (Banco Roma), Tani (Riccione). Arbitri: Rinaldi, Tosti, Palmeri.

GIRONE D: Privitera (Vittoria), Famiglietti (Alcamo), Lomonye (Paganese); Busatta (Juve Stabia), Piccone (Ragusa), Vendittelli (Brindisi), Piccinetti (Potenza), Tripepi (Paganese), Cracchiolo (Potenza), Zarattoni (Messina), Vianello (Savoia). Arbitri: Mele, Damiani V., Scevola.

CLASSIFICA CANNONIERI

7 reti: Pezzato (Padova), Amato (Giulianova); **6 reti:** Crialesi (Banco Roma), Cuoghi (Modena); **5 reti:** Prati (Savona), Ziviani (Monselice), Puricelli (Pro Patria), Andretta (Trento); **4 reti** Luccini (Cerretese), Biloni (Prato), Novelli (Lucchese), Regonesi (Fanfulla), Vitale (Padova), Bertocchi (Trento), Bresolin (Venezia), Ferro (Francavilla), Berardi (Cosenza), Renzetti (Messina), Cracchiolo (Potenza), Moscatiello (Ragusa), Scalabrin (Sorrento).

Mentre il torneo è giunto a circa un terzo del proprio cammino, a Casarano c'è un portiere che non subisce reti dalla bellezza di 1.150 minuti

Grimaldi il grimaldello

RECORD. Ha 24 anni, proviene dal disciolto Gallipoli ed è il solo portiere tuttora imbattuto dei 5 campionati maggiori. Gioca nel Casarano, compagine capolista del girone D, e sono esattamente 1.150 minuti che non subisce reti (i 250 finali del campionato scorso e i 900 del torneo in corso. Stiamo parlando di Leopoldo Grimaldi, classe '55, giunto a 241 minuti dal record assoluto stabilito nel '68-'69 dal portiere Pasquetti, della Flack Vobarno, imbattuto per 1391 minuti di gioco. In questa particolare graduatoria, che limitiamo — per comodità di lettura — alla sola serie D, Grimaldi è ora quinto; ma se anche domenica, sul Campo di Roseto degli Abruzzi, il ventiquattrenne portiere dovesse non subire reti, passerebbe in un sol colpo dal quinto al secondo posto assoluto.

CLASSIFICA

1. **Pasquetti** (Falck Vobarno, 68-69)	1.391'
2. **Trentini** (Frosinone, 67-68)	1.204'
3. **Boesso** (Savoia, 64-65)	1.180'
4. **Bandini** (Brindisi, 67-68)	1.168'
5. **Grimaldi** (Casarano, 79-80)	1.150'
6. **Corsinovi** (Acireale, 67-68)	1.138'
7. **Ferrari** (Moglia, 70-71)	1.066'

SITUAZIONE. Se si esclude il girone A (dove Omegna e Pontedecimo stanno dando vita, unitamente all'inseguitrice Torretta, a un entusiasmante braccio di ferro), ogni girone di serie D ha espresso, dopo dieci domeniche di campionato, la propria squadra-guida. Casarano e Akragas sono le capoliste dei due ultimi raggruppamenti, e — oltre ad essere le sole due squadre tuttora imbattute — stanno letteralmente stracciando la concorrenza: le due squadre guidano infatti le rispettive classifiche con la bellezza di 4 punti di vantaggio nei confronti delle più immediate inseguitrici e, fin da ora, prenotano uno dei due posti disponibili per il passaggio in C2. Montebelluna, Fermana e Casalotti sono invece le compagini-battistrada dei gironi B, C e D, e sono riuscite a resistere agli assalti della concorrenza nonostante i non esaltanti pareggi (almeno per le prime due) di domenica. Sul fondo della classifica, continua il momento nerissimo della Romanese, sconfitta addirittura a Jesolo. In gravissime difficoltà, a circa un terzo del cammino percorso, troviamo anche Novese e Gozzano (A), Audace e Legnago (C), Olbia e Frosinone (D), Nola (E), Trapani e Modica (F). Intanto, il campionato di serie D si va arricchendo di nuovi, importanti protagonisti. Nelle file del Viareggio ha trovato posto l'ex promessa granata Ferdinando Rossi, attaccante ben presto scomparso dal palcoscenico delle serie maggiori, e sempre un ex granata (Alberto Carelli) ha preso in mano, in qualità di allenatore-giocatore, le sorti del Pinerolo, compagine piemontese. Franco Nanni, ex bolognese, continua invece a giocare (e a segnare) nelle file della Viterbese, seconda classificata del girone D.

p. z.

GIRONE A

Albenga-Sestrese	2-1
Aosta-Torretta	0-1
Asti-Vogherese	0-0
Cuoiopelli-Borgomanero	0-0
Gozzano-Novese	2-0
Pinerolo-Massese	1-0
Pontedecimo-Omegna	2-1
Pro Vercelli-Aglianese	1-1
Sestri Levante-Viareggio	1-1

Classifica: Omegna e Pontedecimo p. 15; Torretta 14; Aosta e Aglianese 13; Vogherese 12; Massese e Viareggio 11; Cuoiopelli, Asti e Albenga 10; Sestri Levante e Borgomanero 8; Gozzano 7; Sestrese, Pro Vercelli e Pinerolo 6; Novese 5.

GIRONE B

Abbiategrasso-Mira	0-0
Caratese-Pro Tolmezzo	0-0
Casatese-Valdagno	1-1
Dolo-Solbiatese	1-2
Jesolo-Romanese	1-0
Montebelluna-Benacense	0-0
Palmanova-Montello	0-0
Pro Gorizia-Saronno	1-0
Spinea-Biassono	2-0

Classifica: Montebelluna p. 14; Pro Tolmezzo, Mira e Pro Gorizia 13; Saronno, Casatese e Benacense 12; Caratese, Valdagno e Spinea 11; Montello 10; Abbiategrasso e Solbiatese 9; Palmanova 8; Biassono, Dolo e Jesolo 6; Romanese 4.

GIRONE C

Abano-Cattolica	2-1
Audace-Russi	0-0
Chievo-Fermana	0-0
Contarina-F. Fidenza	1-0
Elpidiense-Viadanese	4-0
Falconarese-Jesi	1-1
Forlimpopoli-Molinella	1-1
Legnago-Imolese	1-3
Maceratese-Mirandolese	3-0

Classifica- Fermana p. 14; Cattolica, Jesi e Imolese 13; Abano 12; Forlimpopoli, Falconarese, Elpidiense e Maceratese 11; Viadanese e F. Fidenza 10; Russi 9; Mirandolese, Chievo e Contarina 8; Molinella 6; Legnago e Audace 5.

GIRONE D

Angelana-Casalotti	1-1
Casalangianus-Olbia	2-1
Cecina-Piombino	1-0
Iglesias-S. Elena Quartu	1-1
Nuorese-Torres	0-0
Rieti-Carbonia	1-0
Romulea-Frosinone	2-2
Spoleto-Orbetello	2-0
Viterbese-Velletri	1-1

Classifica: Casalotti p. 14; Angelana, Cecina e Viterbese 12, S. Elena Quartu, Velletri, Spoleto, Rieti e Romulea 11; Iglesias, Calangianus e Orbetello 10, Carbonia 9; Piombino, Torres e Nuorese 8; Olbia e Frosinone 6.

GIRONE E

Grottaglie-Sulmona	2-1
Avigliano-Rionero	3-0
Fasano-Nola	0-0
Gladiator-Rosetana	0-0
Irpinia-Bisceglie	0-0
Santegidiese-Pro Vasto	1-0
Sora-Martinafranca	1-1
Trani-Lucera	0-0
Casarano-Nardò	4-0

Classifica: Casarano p. 18; Avigliano 14; Fasano e Trani 13; Lucera e Santegidiese 12; Pro Vasto, Grottaglie e Gladiator 11; Martinafranca e Sora 10; Bisceglie 9; Irpinia 8; Rosetana 7; Nardò, Rionero e Sulmona 5.

GIRONE F

Akragas-Rossanese	3-1
Campania-Paternò	3-0
Canicatti-Pattese	0-1
Ercolanese-Nissa	2-1
Frattese-Modica	1-0
Giugliano-Grumese	2-0
Morrone-Mazara	2-0
Puteolana-Trapani	2-0
Trebisacce-Acireale	1-0

Classifica: Akragas p. 17; Campania e Frattese 13; Grumese e Pattese 11; Rossanese, Mazara e Giugliano 10; Canicatti, Morrone, Ercolanese, Puteolana e Trebisacce 9, Nissa, Paternò e Acireale 8; Modica e Trapani 7.

CLASSIFICA MARCATORI

Ancora fuori squadra Pivetta, centravanti del Saronno, al comando della graduatoria è balzato Sodini, punta di diamante della compagine-rivelazione del girone A: il Pontedecimo. Passi in avanti hanno compiuto anche il piemontese Manitto e il pugliese Fumarola, e la situazione, dopo 10 domeniche, è la seguente: **9 reti:** Sodini (Pontedecimo); **8 reti:** Pivetta (Saronno); **6 reti:** Mazzeo (Aosta), Manitto (Omegna), Bocci (Jesi), Novellini (Iglesias) e Fumarola (Casarano); **5 reti:** D'Agostino (Torretta), Cumani (Molinella), Belli (Spoleto), Marongiu (Olbia), Zattini (Romulea), Bracchini (Angelana), Mazzeo (Campania), Ippolito (Irpinia).

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 14 del 25 novembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Avellino-Inter	X	X	X2	X	X2
Catanzaro-Lazio	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Perugia	X	X2	X	X	2
Juventus-Cagliari	1	1X	1	1	1
Milan-Napoli	1X	1	1	1X	1
Pescara-Bologna	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Ascoli	1	1	1	1	1
Udinese-Torino	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Como-Monza	1X2	1X	1X	1	1
Genoa-Atalanta	X	X	X	X	X
Palermo-Vicenza	1X	1	1	1	1X
Sanremese-Piacenza	1	1X	1	1	1
Siracusa-Catania	1	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Carlo Bresciani

X	X
X	2
2	X
1	1
1	1
X	2
1	1
2	X
X	1
1	1
X	X
1	X
X	1

AVELLINO-INTER

● Sono due squadre in forma: l'Inter per ovvi motivi (non ultimo quello di essere imbattuta capolista), l'Avellino da ultimo ha dimostrato di poter dare fastidio a molti. Basti pensare ai tre punti conquistati nelle trasferte di Napoli e di Cagliari. L'equilibrio è superiore alle referenze tecniche, anche in virtù del fattore campo. Un pari soddisferebbe tutti. Allora: **X.**

CATANZARO-LAZIO

● I calabresi sono in brutte acque e devono risalire la corrente. Oltre tutto non hanno ancora vinto una partita. La Lazio affronta un impegno difficile, malgrado Giordano sempre pericoloso.
Alla casella numero due il segno 1 è sempre poco frequente. Tenuto conto di tutto, il pronostico diventa realistico: **1-X.**

FIORENTINA-PERUGIA

● Per i toscani l'imperativo è quello di reagire all'insuccesso di Ascoli. Non sarà facile, anche perché l'ambiente non è ancora tranquillo. Per il Perugia, invece, è d'obbligo confermare la vittoria sulla Roma e, a paragone, l'impegno appare più accessibile.
Il pareggio dovrebbe andare bene: **X.**

JUVENTUS-CAGLIARI

● Due fattori contro la Juventus: il primo è che alla quarta casella ci sono al momento sei segni uno consecutivi più un segno due. Il secondo è che il Cagliari è imbattuto. Questa però è un'arma a doppio taglio perché le serie prima o dopo si spezzano.
Pronostico fatalmente azzardato: **1.**

MILAN-NAPOLI

● Nella fattispecie il segno X (di moda quest'anno) manca alla quinta casella da sette turni, il che è pericolosissimo. Il divario tecnico c'è ed è favorevole al Milan. Tutto sta nell'interpretare quella strana bestia che è il calcio.
Vogliamo essere eccessivi: **1-X.**

PESCARA-BOLOGNA

● A conferma di una sia pure lenta ripresa tecnica, il Pescara sul campo della Lazio non è andato male pur perdendo. Nel frattempo, però, il Bologna ha distrutto il Catanzaro e vorrà di sicuro almeno un punto sul campo del fanalino di coda.
Personalmente siamo propensi a una doppia: **1-X.**

ROMA-ASCOLI

● I marchigiani si presentano all'Olimpico con un punto in più. La Roma, d'altro canto, finora ha vinto solo una volta, per giunta in trasferta. Questa ci sembra l' occasione buona per vincere all'Olimpico. Nella casella sette un solo segno uno da sei turni a questa parte. Poche discussioni: **1.**

UDINESE-TORINO

● I friulani, specialisti in pareggi, non possono concedersi molti lussi e di sicuro mirano almeno a non perdere. Il Torino, vittorioso a Perugia, ha visto sfumare i frutti di quel successo, in casa contro il Milan. Per cui ora deve recuperare per tornare in media.
Tutto sommato possiamo utilizzare la prima tripla: **1-X-2.**

COMO-MONZA

● I lariani non fanno assolutamente complimenti: giocano e vincono. Il Monza, invece, è in serie nera, che più nera non si può. Ebbene: crediamo che per il Como non sarà facile. Le serie positive e negative finiscono. Per di più è un derby, quindi: imprevedibile.
Siccome vogliamo andare sul sicuro, diciamo tripla: **1-X-2.**

PALERMO-LANEROSSI

● Alla Favorita, due squadre accigliate per le sconfitte di domenica (addirittura casalinga quella dei lanieri). Quindi due compagini che saranno alla ricerca della rivincita.
Alla casella 11 i segni uno sono pochi. Preferiamo la doppia: **1-X.**

SANREMESE-PIACENZA

● Due squadre di calibro robusto. Un confronto tecnico in fin dei conti equilibrato, se non ci fosse il fattore campo a concedere una lieve preferenza alla Sanremese. Alla penultimacasella, la sequenza in atto e le «uscite» dei segni dicono: **1.**

SIRACUSA-CATANIA

● Derby siculo con il meno favorito in trasferta (il Catania). Però l'abbiamo detto e lo ripetiamo per i disattenti: è un derby. Il pronostico si orienta per l'**1**, ma in caso di decisioni lo scommettitore ne potrà approfittare.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Atalanta-Parma 1; Bari-Cesena X; Vicenza-Taranto 2; Lecce-Como 2; Monza-Genoa 2; Pisa-Palermo 1; Pistoiese-Verona 1; Samb-Ternana 1; Samp-Matera 2; Spal-Brescia X; Forlì-Rimini 1; Arezzo-Foggia X; Giulianova-Francavilla 1.
Montepremi L. 3.859.700.580; ai sei «13» vanno L. 321.641.700; ai 205 «12» vanno L. 9.413.900.

Il Casale licenzia Sandro Salvadore

Stefano Angeleri è il nuovo allenatore del Casale. La società nerostellata ha deciso, dopo il 4-0 subito a Piacenza, l'esonero dell'allenatore Sandro Salvadore e alla direzione della squadra è stato chiamato l'atalantino Angeleri. Con questa soluzione (ormai nel calcio il cambio dell'allenatore pare essere diventato un rimedio universale) si tenta di risolvere la crisi che aveva investito la squadra: sotto la guida del tecnico juventino, infatti, il Casale era riuscito a segnare soltanto due gol in sette partite. Adesso dopo l'ultima quaterna la terapia è passata a Stefano Angeleri. Auguri, quindi, di pronta guarigione.

di Alberto Rognoni

Franchi ha preparato la riforma della Serie A: partirà nell'81'

Due stranieri per 18 squadre

LUNEDI' 12. Tutti i giornali di oggi esultano per la fine del « ciclo Juventus » ed esaltano l'Inter « tornata grande ». C'è discordanza tra i critici nell'individuare l'artefice del nuovo « miracolo nerazzurro ». Qualcuno glorifica Eugenio Bersellini; altri incensano Sandro Mazzola; altri ancora magnificano Giancarlo Beltrami. E' sommamente ingiusto, a mio avviso, che si ometta di tributare un doveroso riconoscimento a chi, con la sua indomabile grinta e con la sua straordinaria competenza tecnica, ha fortissimamente voluto e propiziato quel « miracolo ». E' poco cavalleresco che non si tributi pubblica ed incondizionata lode a Lady Renata Fraizzoli. Non è un mistero infatti che è stata proprio quella Deliziosa Creatura ad ispirare il suo diletto Ivanhoe: lo ha indotto ad essere più generoso e volitivo; lo ha stimolato a farsi furbo (« perché chi è pirla nel calcio non vince »). Sia reso omaggio, dunque, a Lady Renata che ha smentito clamorosamente le femministe e la loro esilarante teoria sulla « donna oggetto ». Da che mondo è mondo, gli uomini fanno le opere, ma le donne fanno gli uomini.

MARTEDI' 13. Da gran tempo, con cadenza settimanale, annoio i lettori denunciando la situazione prefallimentare di molte società (grandi e piccole) nel contesto di una crisi economica allarmante che si estende dalla Lega Professionisti al Settore Dilettanti. I tifosi, che s'interessano unicamente alle vicende agonistiche ed alla classifica delle loro squadre, restano indifferenti dinnanzi a questi problemi. Anche perché la grande stampa non li affronta. So benissimo che è più divertente (per chi legge e per chi scrive) il commento critico al « calcio giocato »; se mi sono autocondannato ad affrontare temi politici ed economici è perché ritengo doveroso (in difesa del « calcio giocato ») sensibilizzare chi di dovere: affinché avvertano il grave pericolo che incombe e adottino adeguati provvedimenti, prima che sia troppo tardi. Se di questa drammatica crisi non se ne parla, se le autorità federali e politiche non fanno nulla per fronteggiarla, dieci, venti, cinquanta, cento società falliranno a breve scadenza. Se questo accadrà, i campionati finiranno nel caos e gli stadi resteranno chiusi. Chi potrà allora scrivere e leggere commenti critici sul « calcio giocato »? Ancorché patriottico, questo mio autolesionismo professionale ha indotto i « Federalotti » più ottusi e i « Critici delle pedate » più superficiali a gratificarmi della qualifica di « Cassandra demenziale » afflitta da « allarmismo monomaniaco ». Le notizie apparse oggi (senza commento) su alcuni giornali dimostrano che non sono affatto una Cassandra; provano invece che ho peccato di ottimismo. Abbiamo appreso che il Genoa ha sei miliardi di debiti. Gli azionisti di minoranza, in piena assemblea, hanno criticato la lettura del bilancio definendola « poco comprensibile ». Anche a causa di quell'ermetismo, sono falliti i tentativi di trovare un successore al « presidente-padrone » Renzo Fossati. I papabili (ricchissimi imprenditori genovesi) sono fuggiti mormorando: « Solo un pazzo può rilevare il Genoa in questa situazione ». Qualcuno ha malignato: « Le richieste di Fossati sono tali da far supporre che egli non voglia lasciare ». Ben più drammatiche le notizie che ci giungono da Foggia: la squadra è in Serie C e il deficit supera i sette miliardi; il 28 novembre si discuterà in Tribunale la richiesta di fallimento avanzata dall'Esattoria Comunale (per l'IRPEF trattenuta e non versata) e dall'allenatore Puricelli (per stipendi non pagati). I dirigenti del Foggia hanno rilasciato dichiarazioni ottimistiche, costringendo la Lega Semiprofessionisti ad emettere un comunicato nel quale, tra l'altro, si legge quanto segue: « Da una nota stampa risulterebbe che la dirigenza del Foggia abbia affermato di vantare crediti per 743 milioni nei confronti di questa Lega. Corre l'obbligo di precisare che nessun credito vanta detta società. (...) Per quanto riguarda i trasferimenti suppletivi, il Foggia ha uno sbilancio a debito di oltre 60 milioni. (...) I crediti derivanti dal saldo dei trasferimenti sono soggetti ad una dichiarazione che la Lega deve effettuare, quale terzo pignorato, presso la Pretura di Firenze su iniziativa dell'Esattoria Comunale di Foggia ». Siamo già alla Lega « terzo pignorato »: è un precedente assai allarmante, perché non è destinato a rimanere un caso isolato. Mi risulta che un esercito di Ufficiali Giudiziari sta marciando verso gli uffici delle due Leghe di Milano e di Firenze. Significativo è l'annuncio che il Collegio Controversie Economiche della Lega Semiprofessionisti ha esaminato, in una sola riunione, ben 48 vertenze fra giocatori e società per emolumenti arretrati: importo totale ottanta milioni. Finché le controversie restano nell'ambito federale non c'è da temere il peggio; il guaio è quando finiscono in Tribunale, con il pericolo che scattino le manette. Altre situazioni estremamente complesse e drammatiche vengono segnalate da più parti: alcune sono senza scampo. Non drammatici, ma sicuramente inquietanti, i problemi finanziari e dirigenziali della Fiorentina. Non si hanno notizie ufficiali sul deficit sociale; da fonte attendibile apprendo che si aggira intorno ai sei miliardi. I due Vicepresidenti, Grignoli e Barbarisi, hanno chiesto di lasciare la loro carica prima dell'Assemblea del 7 dicembre e pretendono di essere sollevati, insieme agli eredi del defunto Presidente Melloni, da tutti gli impegni economici assunti per conto della società: il Consiglio d'Amministrazione li ha pregati di restare al loro posto sino all'Assemblea dei soci. Si cerca, intanto, disperatamente un rimpasto dirigenziale. Sembrava raggiunto un accordo tra i « reggenti » e quattro ex-dirigenti (Niccolai, Ignesti, Meozzi e Pallavicino) disposti a tornare alla guida della società. Secondo le ultime notizie, i « Quattro Salvatori » sarebbero stati scartati; si tenterebbe di mettede in orbita « personaggi nuovi e ricchissimi », che non piantino grane al momento di quantificare il debito e di rilevarlo per intero. C'è molto pessimismo a Firenze: la crisi dirigenziale rischia di protrarsi a lungo, ben oltre il 7 dicembre; si temono scontri traumatici in Assemblea, che potrebbero determinare gravi conseguenze psicologiche anche sulla squadra. Quanto si è detto sin qui (ma le situazioni di questo tipo sono centinaia) ci conferma che trovare nuovi « presidenti padroni » diventa sempre più difficile. A parte la « poco comprensibile lettura dei bilanci », la difficoltà del ricambio è dovuta all'ostinazione con la quale i dirigenti che hanno amministrato sino ad oggi, si rifiutano di pagare (sia pure a modico prezzo) il costo della loro demenziale dissipazione. Ma molti di loro saranno costretti, ineluttabilmente, a pagarlo per intero. Per non finire nelle patrie galere.

MERCOLEDI' 14. E' ormai leggendaria la disinvoltura con la quale il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, promette tutto a tutti senza mantenere nulla. Folle, ma stupenda, questa battuta di Corrado Ferlaino: **« Non c'è un Righetti che non trovi un altro, più Righetti di lui, che lo prenda sul serio ».**

GIOVEDI' 15. Indiscrezioni, in anteprima assoluta, sulle decisioni più attese nella « Repubblica delle Pedate » e propugnate da sempre dal « Guerin Sportivo ». **RIFORMA DEI CAMPIONATI.** A partire dalla stagione 1981-82, la Lega Professionisti sarà così strutturata: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, due gironi di 18 squadre; Serie C, quattro gironi di 18 squadre. Totale: 125 squadre; 2.500 calciatori professionisti. Tutte le altre squadre e tutti gli altri giocatori passeranno alle dipendenze del Settore Dilettanti. La riforma sarà varata entro il 30 maggio 1980. **RIAPERTURA DELLE FRONTIERE.** Nella stagione 1980-81, sarà ammesso il tesseramento di un giocatore straniero (proveniente dal MEC) per ciascuna delle sedici società di Serie A; nella stagione 1981-82, due giocatori stranieri (di qualunque provenienza) per ogni squadra di Serie A; uno per ogni squadra di Serie B; nessuno per le squadre di Serie C. La riapertura verrà decretata entro il 30 aprile 1980, anche se alcuni presidenti (ai quali ora s'è associato anche Fraizzoli) tentano di osteggiarla. Invano. Perché nella « Democrazia dei piedi » c'è uno solo che comanda: Artemio Franchi. Le sue decisioni non si discutono, si accettano plaudendo.

VENERDI' 16. Dialogo origliato al Foro Italico, sede del CONI:
PESCANTE: Mi ha telefonato il Segretario della Federcalcio per comunicarmi riservatamente che...
CARRARO: Non gli dia retta! Sa Lei perché la Verità si rappresenta tutta nuda? Perché Borgogno possa vestirla come gli pare.

SABATO 17. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Bernardo D'Arezzo, ha assistito oggi alla partita Italia-Svizzera. Qualcuno ha ironizzato perché è giunto a Udine (da Genova) a bordo di un aereo militare: « E' uno che conta e se lo può permettere ». Non mi associo a quel sarcasmo banale; esprimo viceversa la mia ammirazione all'onorevole D'Arezzo per quanto ha dichiarato: « Sono qui a Udine perché mi sento veramente il Ministro dello Sport e intendo seguire da vicino tutti gli avvenimenti sportivi e in particolare quelli del calcio, per il quale vado matto ». Evviva! Abbiamo finalmente un vero Ministro dello Sport! E lo abbiamo trovato proprio nel momento di maggior bisogno. L'ardente passione che nutre per il calcio m'incoraggia a sperare che egli userà (come ha promesso) tutta la sua autorevolezza per salvarlo dallo sfascio. Per prima cosa il Signor Ministro dovrà impegnarsi a fondo per impedire che la « legge-Evangelisti » venga bloccata o manomessa, in Parlamento, dai molti emendamenti che i partiti s'apprestano a proporre. Tra i molti articoli di quella legge provvidenziale che vengono definiti « anticostituzionali » v'è anche quello che riguarda l'esenzione retroattiva dell'IVA sui trasferimenti dei giocatori. Se verrà bocciato quell'articolo il calcio subirà una « stangata fiscale » di oltre 200 miliardi. E sarà la fine. I « Gattopardi federali » sorridono ostentando la fiduciosa incoscienza di sempre; non ci spiegano però per quale arcano motivo, se l'IVA non è dovuta, le Fiamme Gialle sono ospiti in questi giorni della SPAL e, in attesa di ispezionare altre società, s'apprestano (mio Dio, mio Dio!) ad andare negli uffici della Lega Professionisti per il controllo dei « contratti incrociati ». Per fortuna, il Signor Ministro prima ancora che un politico è uno sportivo. Sono certo perciò che egli smentirà la diceria secondo la quale, in politica, le promesse sono lustre e adescamenti.

DOMENICA 18. Dopo quanto alcuni giornali hanno scritto oggi sulla Nazionale Azzurra e su Bearzot, la nostra bandiera tricoloare dovrebbe recare una grande scritta: « La mia Patria è il conto in banca ».

CALCIOMERCATO SCOZZESE

Con l'inizio della stagione e l'ascesa di alcuni giocatori di talento le valutazioni, solitamente contenute, sono in netto rialzo: chi sarà il primo ad essere pagato più di duecentomila sterline?

Crepi l'avarizia

di **Stefano Germano**

VERSO IL RECORD. Chi sarà il primo giocatore scozzese pagato da un club scozzese duecentomila sterline? Da quelle parti, il totalizzatore è aperto e si accettano scommesse nella certezza che, se non adesso, tra pochi mesi un muro che sembrava insuperabile sarà scalato. Duecentomila sterline, in Scozia, sono una cifra da far rizzare i capelli e non per la proverbiale... parsimonia degli scozzesi, ma unicamente perché, di fronte a richieste a cinque zeri nelle «highlands», dicono «grazie non fumo».

TERREMOTO. Il primo a far parlare di sé, dieci anni oro sono, fu Colin Stein, attaccante dell'Hibernian che fu ceduto ai Rangers per centomila sterline: allo stesso giocatore concorreva anche l'Everton e David White, manager del club di Glasgow, si fece un punto di merito battere il collega di Liverpool nella corsa al giocatore. E da allora soltanto cinque giocatori sono stati pagati altrettanto! Il record stabilito da Stein resse però sino a quando gli Hibs acquistarono per centoventimila sterline Joe Harper dall'Everton sette anni fa per tornare in seguito ai Ranger che, per 125.000 sterline, convinsero il Kilmarnock a privarsi di Davie Provan. Quest'anno, nuovo trasferimento primato (centocinquantamila sterline) tra St. Mirren e Clydebank per Frank McDougall e tra Rangers e Leicester per Gregor Stevens, scozzese di... ritorno.

SEI A CENTOMILA. I giocatori scozzesi quotati oggi centomila sterline sono sei in tutto: Davie Cooper dei Rangers, Murdo Mc Leod dei Celtic, Doug Somner del St. Mirren, il duo del Motherwell composto da Hugh Sproat e Brian McLaughlin e Willie Pettigrew del Dundee Utd: chi sarà il primo a.. raddoppiare? Difficile dare una risposta precisa, visto che tutti i club scozzesi, compresi quelli più popolari e ricchi tipo Rangers e Celtic, hanno grossi problemi di ordine finanziario: i primi, tanto per fare un esempio, hanno accumulato un debito di cinque milioni di sterline per il rinnovo di Ibrox Stadium per cui hanno già detto chiaro e tondo che di entrare in lizza per il trasferimento-record non ci pensano nemmeno. E questo malgrado abbiano fatto più di un buon affare in passato Stessa risposta, più o meno, è arrivata anche dal Celtic che ha, sì incassato un pozzo di soldi (440.000 sterline per Dalglish al Liverpool, 255.000 per Hay al Chelsea e 200.000 per Macari al Manchester United) ma che li ha anche spesi per rinforzare la squadra: 65.000 sterline al Tottenham per Conn, 140.000 al Partick per Glavin e Craig, 40.000 al West Bromwich pe Peter Latchford, 90.000 all'Ayr per Johnny Doyle, 20.000 al Wolverhampton per Munro, 30.000 al Fulham per Dowie, 15.000 più Brian McLaughlin all'Ayr per Joe Filippi, 15.000 più Andy Ritchie al Morton per Baines, 30.000 all'Aberdeen per Sullivan. Facciamo una botta di conti e vediamo che ad un'entrata di 895 mila sterline, corrispondono uscite per 555 mila, con la differenza che è andata a coprire deficit di gestione precedenti.

RITCHIE, CAPOCANNONIERE SCOZZESE: LASCERA' IL MORTON?

IL SOGNO DI MCNEIL. Fosse per lui, il manager del Celtic, Billy Mc Neil entrerebbe subito in lizza per battere ogni record: solo che in società gli hanno detto di muoversi con grande circospezione e lui si attiene ai desideri di chi conta. Tanto più che da Celtic Park gli hanno posto come condizione che ogni trasferimento deve chiudersi con un guadagno per il club biancoverde.

CHI SARA' IL PRIMO? Difficile ipotizzare chi sarà il primo a far saltare il banco: il nome che si fa con maggior frequenza, ad ogni modo, è quello di Sandy Clarke, attaccante dell'Airdrie valutato settantamila sterline alcuni mesi fa ma rifiutato ultimamente all'Hibernian esattamente per il doppio! Il manager dell'Airds, Bobby Watson ha detto testualmente: «Il ragazzo me lo tengo ben stretto perché è un grosso investimento per il club»: logico, quindi, che a questo punto il suo prezzo salga. Sino alle duecentomila sterline? Anche più in alto dicono. Se però Clarke si muoverà, finirà a Glasgow — ma chez Rangers — sia perché John Greig è una... sirena cui pochi sanno dire no sia perché il ragazzo preferisce l'azzurro al biancoverde. E' ad ogni modo opinione diffusa che il trasferimento record avverrà prestissimo: forse prima che termini la stagione in corso; certamente alla vigilia della prossima. D'altra parte, con i club britannici che offrono cifre sempre più alte per i giocatori scozzesi, sarà giocoforza, per i club di queste parti, allinearsi alla concorrenza. Salvo non vogliano davero perdere i pezzi (migliori) per la strada: il che non farebbe certamente piacere a chi settimanalmente paga fior di sterline per vedere spettacoli che possono essere validi solo in presenza di interpreti di prim'ordine. □

Woodcock al Colonia

HENNES WEISWEILER, tecnico del Colonia, ce l'ha fatta: vincendo le resistenze del collega Brian Clough, è riuscito a portare al suo club Tony Woodcock, uno dei giocatori più interessanti del campionato inglese e del calcio internazionale. Di Woodcock (attualmente primo nel «Bravo '80») al Colonia se ne parlò già questa estate, ma si trattò di semplici contatti informali. Nelle ultime settimane, invece, i dirigenti del club tedesco hanno cominciato a tempestare di offerte il Nottingham che dopo molti tentennamenti ha ceduto Woodcock per 650 mila sterline (1 miliardo e 100 milioni). Il calciatore ha già firmato un contratto biennale che gli frutterà oltre 300 milioni e sin dalla prossima settimana sarà a Colonia. Woodcock è il terzo inglese ad arrivare in Germania Ovest.

Dirceu all'Atletico Madrid

L'ATLETICO MADRID ha finalmente trovato il secondo straniero da affiancare al brasiliano Luis Pereira dopo la partenza dell'argentino Ayala. Nelle settimane scorse si era parlato di un tedesco (Allofs) o di un olandese (Rene Van de Kerkhof) probabili arrivi, ma i dirigenti del club spagnolo hanno puntato su un altro brasiliano e, a sorpresa, nei giorni scorsi, l'annuncio: lo straniero dell'Atletico Madrid è un altro brasiliano, José Dirceu Guimaraes, 27 anni, regista del Brasile agli ultimi mondiali d'Argentina e subito dopo passato dal Vasco de Gama alla squadra messicana dell'America. In Messico, Dirceu non si è mai ambientato completamente tanto che più volte è sembrato imminente il suo ritorno in Brasile. Infine la proposta dell'Atletico Madrid che lo ha acquistato per un milione di dollari.

CAMPIONATO D'EUROPA

Jugoslavia e Francia vittorie inutili

LA SCORSA settimana si sono giocate tre partite del campionato d'Europa. Jugoslavia e Francia, nei gruppi 3 e 5 in teoria sono ancora in corsa ma è difficile credere che Spagna e Cecoslovacchia cadano contro Cipro e Lussemburgo.

GRUPPO 3

JUGOSLAVIA-CIPRO 5-0

JUGOSLAVIA: Pantelic, Cukrov, Zajec, Stojkovic, Rozic, Sestic, Petrovic, Surjak, Zl. Vujovic (Savic 78'). Sliskovic, (Kranjcar 17'), Susic.
CIPRO: J. Panziaras, Kalateu, Stefanos, Kostantin, Neofidu, Panziaras, Mavrudis, Kiconegris, Teofanis 57), Cingis, Kajafas, Canaris.
ARBITRO: Zezov (Bulgaria).
MARCATORI: Kranjcar 32' e 48', Zl. Vujovic 60', Petrovic 75', aut. Kalateu 87'.

ROMANIA-CIPRO 2-0

ROMANIA: Cristian, Tilihoi, Sames, Nicolae, Multanu, Boloni, Beldeanu (Balaci 65'), Multescu, Crisan (Cartu 46'), Camataru, Raducanu.
CIPRO: Phamos, Kalateu, Lyssandros, Kostantin, Neofidu, Mavrudis (Fivos 86'), Cingis (Koudas 46'), Panziaras, Pampoullis, Kajafas, Kanaris.
ARBITRO: Krokh (Cecoslovacchia).
MARCATORI: Multescu 42', Raducanu 75'.

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Jugoslavia-Spagna 1-2:** Halihodzic (J.); Juanito e Santillana (S); **Romania-Jugosl. 3-2:** Sames e Iordanescu (R.); Petrovic e Desnica; **Spagna-Romania 1-0:** Asensi; **Spagna-Cipro 5-0:** Santillana (2) Asensi, Del Bosque e R. Cano; **Cipro-Jugoslavia 0-3:** Vukotic (2) e Suriak; **Romania-Spagna 2-2:** Georgescu (2), Dani (2); **Cipro-Romania 1-1:** Ankustria (R.); Kayafas (C.); **Spagna-Jugoslavia 0-1:** Suriak; **Jugoslavia-Romania 2-1:** Vujovic Z., Sliskovic (J.); Raducanu (R.); **Jugoslavia-Cipro 5-0:** Kranjcar 2, Zl, Vujovic, Petrovic, aut. Kalateu; **Romania-Cipro 2-0:** Multescu, Raducanu.

CLASSIFICA	P	G	V	P	N	F	S
Jugoslavia	8	6	4	0	2	14	6
Spagna	7	5	3	1	1	10	4
Romania	6	6	2	2	2	9	8
Cipro	1	5	0	1	4	1	16

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: **Santillana** (Spagna); 2 reti: **Asensi** e **Dani** (Spagna), **Kranjcar, Petrovic, Zl. Vujovic** e **Suriak** (Jugoslavia), **Georgescu** e **Raducanu** (Romania).

DA GIOCARE: 9-12: Cipro-Spagna.

GRUPPO 5

FRANCIA-CECOSLOVACCHIA 2-1

FRANCIA: Dropsy, Battiston, Spectch, Lopez, Bossis, Moizan, Petit, Rampillon, Zimako, Lacombe (Pecout 46'), Amisse.
CECOSLOVACCHIA: Huruska, Parmos, Jurkemic, Ondrus, Goegh, Stambacher, Kozak, Panenka, Gajdusek, Vozek, Kroupa.
ARBITRO: Brummier (Austria).
MARCATORI: Pecout 66', Rampillon 75', Kozak 80'.

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE - **Francia-Svezia 2-2:** Berdoll e Six (F.); Nordgren e Sjoberg (S.); **Svezia-Cecoslovacchia 1-3;** Borg (S.), Masny (2) e Nehoda (C.); **Lussemburgo-Francia 1-3:** Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.); **Francia-Lussemburgo 3-0:** Emon, Petit e Larios (F.); **Cecoslovacchia-Francia 2-0:** Nehoda e Stambacher (C.); **Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3:** Masny, Gajdusek e Stambacher (C.); **Svezia-Lussemburgo 3-0:** Groenhagen, Cervin e Borg (S.); **Svezia-Francia 1-3:** Lacombe, Battiston e Platini (F.); Backe (S.); **Cecoslovacchia-Svezia 4-1:** Nehoda, Kozak, Vizek 2 (Cec.), Svensson (S.); **Lussemburgo-Svezia 1-1:** Braun (L), Groenhagen (S); **Francia-Cecoslovacchia 2-1:** Pecout, Rampillon (F); Kozak (C).

CLASSIFICA	P	G	V	P	N	F	S
Francia	9	6	4	1	1	13	7
Cecoslovacchia	8	5	4	0	1	13	4
Svezia	4	6	1	2	3	9	13
Lussemburgo	1	5	0	1	4	2	13

MARCATORI - 3 reti: **Masny** e **Nehoda** (Cecosl.); 2 reti: **Stambacher, Vizek** e **Kozak** (Cecosl.), **Six** (Francia), **Borg** (Svezia).

DA GIOCARE: Cecoslovacchia-Lussemburgo.

INGHILTERRA

Mentre il Nottingham affonda torna a splendere la stella del Liverpool

Affonda il Nottingham (4 ko negli ultimi 5 turni), il Manchester U. procede a fatica, è il momento del Liverpool. I campioni inglesi sono al quarto successo consecutivo, all'ottavo utile (sempre consecutivo) dopo l'1-0 subito contro il Nottingham all'8. Proprio all'8. il Liverpool sembrava fuorigioco con 7 punti soltanto a ben 5 da Nottingham e Manchester U. che conducevano con 12. Da allora, però, i rossi di Paisley non hanno sbagliato un colpo: 4-0 al Bristol alla 9., 1-1 col Bolton, 2-1 all' Ipswich, 2-2 con l'Everton, 4-0 al Manchester C., 3-0 al Wolverhampton, 4-1 al Bristol e 2-1 sabato scorso al Tottenham. Quattordici punti su 16 hanno significato aggancio in vetta (con una partita in meno...). Sabato scorso il Liverpool ha superato a pieni voti l'esame-Tottenham: 2-1 con McDermott grande protagonista e trascinatore, autore del primo gol al 32' e anche risolutore al 67' quando si è trattato di segnare nuovamente dopo il pareggio di Jones al 62'. Il Nottingham è caduto in casa dopo due anni e mezzo (l' ultima sconfitta risale al 23 aprile 1977) di imbattibilità e 52 risultati utili consecutivi. L'irlandese Ryan del Brighton è stato l'uomo che ha firmato il successo « storico », mentre il migliore in campo è stato quel Ward che alla fine non è passato al Nottingham. L'Arsenal con una doppietta di Stapleton ha liquidato l'Everton; il Manchester U. pareggia col Crystal Palace (Swindlehurst per il Palace all'80', Jordan al 92' per l'United). Il Leeds batte il West Bromwich con un gol di Connor esordiente.

McDERMOTT (LIVERPOOL) DOPPIETTA AL TOTTENHAM

1. DIVISIONE - 16. GIORNATA: **Arsenal-Everton 2-0; Aston Villa-Stoke 2-1; Bolton-Manchester C. 0-1; Berby-Ipswich 0-1; Leeds-West Bromwich 1-0; Liverpool-Tottenham 2-1; Manchester U.-Crystal Palace 1-1; Middlesbrough-Bristol City 1-0; Norwich-Southampton 2-1; Nottingham-Brighton 0-1; Wolverhampton-Coventry 0-3.**

RECUPERO: **Everton-Leeds 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	21	15	8	5	2	32	12
Manchester U.	21	16	8	5	3	20	11
Crystal Palace	20	16	6	8	2	23	15
Nottingham	19	16	8	3	5	26	18
Arsenal	18	16	6	6	4	19	11
Norwich	18	16	7	4	5	28	21
Middlesbrough	18	16	7	4	5	15	10
Tottenham	18	16	7	4	5	21	25
Aston Villa	17	15	5	7	3	16	14
Wolverhampton	17	15	7	3	5	19	19
Coventry	17	16	8	1	7	27	29
Manchester C.	17	16	7	3	6	16	21
Southampton	15	16	6	3	7	27	24
West Bromwich	15	16	5	5	6	23	20
Everton	14	16	4	6	6	21	23
Bristol City	14	16	4	6	6	14	18
Leeds	14	16	4	6	6	17	24
Stoke City	13	16	4	5	7	20	25
Derby	12	16	5	2	9	15	22
Ipswich	12	16	5	2	9	13	21
Brighton	9	15	3	3	9	16	29
Bolton	9	16	1	7	8	12	28

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Boyer (Southampton); 9: Johnson e Dalglish (Liverpool), Hoddle (Tottenham), Wallace (Coventry).

2. DIVISIONE - 16. GIORNATA: **Bristol Rovers-Newcastle 1-1; Burnely-Luton 0-0; Cambridge-Wrexham 2-0; Cardiff-Orient 0-0; Chelsea-Charlton 3-1; Oldham-Fulham 0-1; Preston-Leicester 1-1; Queen's Park R.-Shrewsbury 2-1; Sunderland-Notts County 3-1; Watford-Birmingham 1-0; West Ham-Swansea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	22	16	8	6	2	28	14
Queen's Park R.	21	16	9	3	4	30	15
Chelsea	21	16	10	1	5	26	18
Newcastle	21	16	8	5	3	20	13
Leicester	20	16	7	6	3	29	21
Birmingham	20	16	8	4	4	20	15
Notts Country	18	16	7	4	5	24	18
West Ham	18	16	8	2	6	17	16
Swansea	18	16	7	4	5	19	19
Sunderland	17	16	7	3	6	22	18
Preston	17	16	4	9	3	20	17
Wrexham	17	16	8	1	7	19	18
Cardiff	16	16	6	4	6	17	20
Oldham	14	16	4	6	6	17	18
Orient	14	16	4	6	6	18	25
Cambridge	12	16	3	6	7	16	19
Bristol Rovers	12	16	4	4	8	22	29
Watford	12	16	4	4	8	13	20
Fulham	12	16	5	2	9	21	31
Charlton	12	16	3	6	7	18	30
Shrewsbury	11	16	4	3	9	19	24
Burnley	7	16	0	7	9	15	32

GERMANIA OVEST

Adesso anche Bayern e Colonia sono in corsa

Quando sembrava che il discorso-scudetto tedesco fosse ristretto al duello fra Borussia Dortmund e Amburgo ecco il prepotente recupero di due prestigiosi club: il Bayern ed il Colonia. Ora cinque squadre sono racchiuse in due punti (18, 17 e 16) e non c'è da sottovalutare un eventuale inserimento di Schalke, Borussia M. e Stoccarda a quota 15. Il Bayern ha rosicchiato un punto alle due capolista vincendo il derby col Monaco 1860: 2-1 con Durnberger in gol al 32', pareggio per il 1860 di Flohe (ex Colonia) e Dieter Hoeness che porta a casa due punti al 78'. I due Borussia, intanto, pareggiavano a Dortmund: Nickel in gol per il Moenchengladbach al 15' recupero al 58' di Runge con gli ospiti in dieci per l'espulsione di Kulik. In attesa di Woodcock il Colonia (quinto risultato utile consecutivo) si è sbarazzato del Kaiserslautern con una doppietta di Dieter Muller. Due reti polemiche, si dice, perché il centravanti non sembra molto contento dell'arrivo di Woodcock. Il Fortuna Dusseldorf blocca l'Amburgo: segna Bommer al 6' per i padroni di casa, poi i campioni cominciano una lenta rimonta che culmina con il pareggio di Reiman al 65'. Il portiere Nigbur è stato i grande protagonista della sfida fra Stoccarda e Schalke 04 terminata 0-0.

13. GIORNATA: **Werder Brema-Duisburg 2-1; Borussia Dortmund-Borussia M. 1-1; Colonia-Kaiserslautern 2-0; Eintracht B.-Leverkusen 3-1; Stoccarda-Schalke 04 0-0; Fortuna D.-Amburgo 1-1; Monaco 1860-Bayern 1-2; Uerdingen-Hertha Berlino 3-1; Bochum-Eintracht F 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	18	13	7	4	2	28	12
Borussia D.	18	13	8	2	3	25	18
Bayern	17	13	7	3	3	24	14
Eintracht F.	16	13	6	4	3	25	15
Colonia	16	13	6	4	3	28	20
Schalke 04	15	13	5	5	3	22	14
Borussia M.	15	13	5	5	3	25	20
Stoccarda	15	13	6	3	4	22	19
Bochum	13	13	5	3	5	15	14
Fortuna D.	12	13	4	4	5	27	28
Verdingen	12	13	5	2	6	15	20
Kaiserslautern	11	13	4	3	6	19	17
Leverkusen	11	13	3	5	5	16	26
Werder Brema	11	13	4	3	6	15	25
Duisburg	10	13	4	2	7	15	26
Monaco 1860	8	13	2	4	7	11	21
Eintracht B.	8	13	3	2	8	14	25
Hertha Berlino	8	13	2	4	7	11	23

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Nickel (Borussia M.), D. Muller (Colonia); 10: Burgsmuller (Dortmund); 8: K. Allofs (Fortuna); 7: Rummenigge (Bayern).

SPAGNA

E' già finito il bel sogno del Gijon?

C'era una volta il Gijon, squadra spagnola che in 7 partite aveva colto 7 vittorie stritolando tutti gli avversari. Quando al club del cannoniere Quini si pensava che questa fosse la volta buona per la conquista del titolo ecco la débacle. Prima un pareggio, 0-0, con l'Almeria, poi il ko casalingo col Saragozza ed ora la seconda sconfitta col Betis fanalino di coda. C'è da credere che la corsa del Gijon sia finita anche perché contro il Betis la bella squadra di un mese fa si è smarrita e si è fatto addirittura beffare all'89' quando Cabezas ha messo nella rete di Aguinaga l'1-0. E tutto ciò accadeva proprio nella giornata in cui risorgeva il Real Madrid che ha schiantato l'Hercules con una cinquina targata Santillana (2), Cunningham, Pirri e Garcia Hernandez. Il posto del Gijon lo ha preso, comunque, il Real Sociedad passato sul campo minato del Salamanca grazie ad una prodezza personale di Lopez Ufarte che ha deciso al 64'. Comincia a far paura il Valencia al terzo successo consecutivo: alla 7. giornata era decimo con 5 punti, adesso è 5. a 5 punti dalle prime. Ma Kempes e Bonhof si sono messi a girare e per il Las Palmas non c'è stato scampo: doppietta di Kempes (7 reti in totale), poi Pablo e Solsona.

10. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Espanol 2-0; Valencia-Las Palmas 4-0; Rayo Vallecano-Atletico Madrid 4-1; Barcellona-Siviglia 0-0; Almeria-Malaga 3-2; Saragozza-Burgos 5-0; Betis-Gijon 1-0; Real Madrid-Hercules 5-0; Salamanca-Real Sociedad 0-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	16	10	6	4	0	15	6
Real Madrid	16	10	7	2	1	22	13
Gijon	15	10	7	1	2	23	14
Salamanca	13	10	5	3	2	15	9
Valencia	11	10	4	3	3	16	13
Barcellona	10	10	3	4	3	16	13
Rayo Vallecano	10	10	3	4	3	18	15
Espanol	10	10	3	4	3	12	10
Las Palmas	10	10	4	2	4	9	13
Saragozza	9	10	4	1	5	21	14
Siviglia	9	10	3	3	4	17	14
Atletico Bilbao	8	10	3	2	5	14	15
Malaga	8	10	3	2	5	10	16
Almeria	8	10	2	4	4	9	16
Hercules	7	10	2	3	5	12	17
Atletico Madrid	7	10	1	5	4	10	16
Burgos	7	10	2	3	5	9	21
Betis	6	10	1	4	5	7	20

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Quini (Gijon); 9: Scotta (Siviglia); 8: Morena (Rayo), Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza).

BELGIO

Il Bruges ridicolizza l'Anderlecht

Una volta Bruges-Anderlecht era una partita che sino al 90' lasciava col fiato sospeso gli spettatori. Adesso, con l'Anderlecht in completo disfacimento, è un monologo del Bruges. Così è stato sabato scorso: il Bruges ha fatto un solo boccone dell'Anderlecht che ha ripescato il portiere Koncilia avendo l'olandese De Bree in attesa di un'operazione al menisco (pur essendo straniero Koncilia è stato inserito perché il paraguayano Villalba è retrocesso fra le riserve). Per il Bruges ha segnato Meeuws al 6', poi Cuelemans ha posto il marchio di fabbrica al 42' (azione favolosa con partenza dal centrocampo, tre avversari superati e Koncilia trafitto in uscita) e al 55'. Se il Bruges è la squadra del momento, il Lokeren merita il dieci e lode contro l'Hasselt fanalino di coda che non vince da 7 turni. Il Lokeren maramaldeggia: 4 reti di Lubanski, 3 di Larsen, 2 di Dardenne, 1 di Verheyen. All' Hasselt, evidentemente, non è servito l'esonero di Mangenlshot l'uomo che ha portato il club dalla C alla A.
Altra partita importante era Beerschot-Standard: è finita 1-1 con rete di Edstroem al 64' per gli ospiti e pareggio di Coninx su rigore all'86'.

14. GIORNATA: **Bruges-Anderlecht 3-0; Charleroi-Berchem 0-0; Racing White-Cercle Bruges 3-1; Beerschot-Standard 1-1; Lokeren-Hasselt 10-1; F.C. Liegi-Beveren 0-0; Anversa-Waregem 1-0; Beringen-Waterschei 1-2; Winterslag-Lierse 0-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	22	14	10	2	2	34	8
Bruges	22	14	10	2	2	31	8
Standard Liegi	20	14	2	4	2	38	10
Racing White	19	14	7	5	2	19	12
Beerschot	18	14	6	6	2	18	14
Cercle Bruges	17	14	7	3	4	20	19
Anderlecht	16	14	7	2	5	20	17
Lierse	15	14	7	1	6	24	20
Beveren	15	14	4	7	3	15	15
Waregem	14	14	3	8	3	14	14
F.C. Liegi	12	14	4	4	6	17	22
Anversa	12	14	3	6	5	11	13
Winterslag	10	14	3	4	6	21	13
Berchem	10	14	1	8	5	10	24
Waterschei	9	14	2	5	7	14	25
Charleroi	8	14	3	2	9	8	27
Beringen	7	14	2	3	9	13	21
Hasselt	6	14	2	2	10	10	37

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Cuelemans (Bruges); 12: Edstroem (Standard); 11: Van Den Bargh (Lierse), Lubanski (Lokeren); 10: Larsen (Lokeren).

FRANCIA

Hidalgo ha scoperto il nazionale Zimako

« L'inutile vittoria della Francia al Parco dei Principi », hanno titolato i giornali parigini dopo il perentorio successo dei « Coqs blu » di Michel Hidalgo sabato sera ai danni della Cecoslovacchia. I commentatori transalpini si rammaricano per la mancata qualificazione della loro squadra alla fase finale della Coppa Europa ma non fanno drammi. « Il passaporto per l'Italia — essi dicono — ci è stato rifiutato un anno fa dagli svedesi che erano usciti dal Parco dei Principi con un prezioso e insperato pareggio. Tuttavia abbiamo dimostrato all' Europa intera che il nostro calcio occupa un posto di rilievo sulla scala dei valori internazionali ». Gli osservatori non hanno torto. Michel Hidalgo, in vista degli impegnativi incontri di qualificazione ai mondiali spagnoli, può lavorare serenamente avendo a disposizione un parco giocatori di primissimo piano. Ha la possibilità di sopperire alla mancanza di alcuni « assi » con altrettanti calciatori di valore. Senza Platini, Rocheteau e Tresor, la formazione allestita dal C.T. francese, ha dimostrato carattere, abnegazione e un invidiabile gioco collettivo. L'atletico Leonard Specht ha tenuto assai bene il posto di stopper affidato solitamente al colored Marius Tresor; il monegasco Jean Petit (indeciso se continuare la carriera in Francia oppure attraversare l'Atlantico dove gli offrono una barca di dollari) non ha fatto rimpiangere il genio Platini a centrocampo, anche se bisogna ammettere che proprio in quella zona nevralgica si è sentita un po' la mancanza del campione del Saint Etienne. La più bella sorpresa per Hidalgo e per tutta la Francia pedatoria, è venuta dall' attacco. Il veloce Jacques Zimako, migliore in campo, ne ha fatto vedere di tutti i colori ai difensori cechi costretti a ricorrere a mezzi poco ortodossi per arginare le accelerazioni dell'ala destra del Saint Etienne. Sul settore sinistro Amisse del Nantes si è confermato giocatore di talento e intelligente, mettendo a profitto i suoi cross millimetrici. E' stato lui a permettere al compagno di squadra Eric Pacout (entrato nel secondo tempo al posto dello spento Lacombe), di aprire le marcature. E' stato ancora lui a porgere la sfera all'altro « canarino » Rampillon che da venticinque metri ha sorpreso per la seconda volta l'estremo difensore ceco Hruska. Per concludere, una cosa è certa: il calcio francese ha ripreso quota.

UNGHERIA

Honved nuovo sorpasso sul Ferencvaros

Pur avendo pareggiato sul campo dei «ferrovieri» di Fehervar, la Honved di Budapest è nuovamente la capolista in quanto anche i suoi rivali diretti, il Ferencvaros e il Videoton, hanno rispettivamente pareggiato (2-2 col Bekescsaba) e perso (3-2 sul campo dello Zalaegerszeg). In entrambe queste partite, il risultato si è deciso negli ultimi minuti: il Ferencvaros ha pareggiato al 91', mentre a Zalaegerszeg i padroni di casa hanno segnato il gol-vittoria all'89' e al 90' hanno fallito pure un rigore. Da notare che mentre il trio che capeggia la classifica cambia posizione ad ogni turno, il Dozsa Ujpesti (la squadra campione d'Ungheria 1979) continua a deludere: contro il Salgotarjan era andata in vantaggio per 2-0 poi si è fatto rimontare fino al 2-2 finale. Va forte, invece, il Vasas di Budapest che dopo il 4-1 rifilato al Dunaujvaros viene considerato come il quarto aspirante nella corsa allo scudetto. Per quanto riguarda la nazionale, sabato prossimo l'Ungheria incontrerà la nazionale cecoslovacca a Diosgyor in una gara valevole come qualificazione per il Torneo Olimpico dopo aver battuto a Budapest mercoledì scorso la Polonia per 2-0 con reti di Kiss al 43' e Tatar (rigore) al 59'.

13. GIORNATA: **Debrecen-Raba Eto 3-0; Volan SC-Diosgyoer 0-0; Ujpesti Dozsa-Salgotarjan 2-2; Bekescsaba-Ferencvaros 2-2; Pecsi MSC-Tatabanya 1-1; Mav Eloere-BP Honved 0-0; MTK-VM Pecsi VSK 3-2; Zalaegerszeg-Videoton 3-2; Vasas-Dunaujvaros 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved Budapest	18	13	7	4	2	22	15
Videoton	17	13	7	3	3	30	18
Ferencvaros	17	13	6	5	2	29	17
Vasas	16	13	6	4	3	32	23
Debrecen MVSC	15	13	5	5	3	19	14
Diosgyoer	15	13	7	1	5	17	12
Zalaegerszeg	15	13	6	3	4	20	18
Raba Eto	15	13	7	1	5	23	24
MTK	14	13	5	4	4	23	21
Tatabanya	13	13	5	3	5	20	19
Pecs MSC	12	13	4	4	5	17	15
Bekescsaba	12	13	4	4	5	18	23
Ujpesti Dozsa	11	13	4	3	6	24	29
Vav Eloere	11	13	3	5	5	15	20
Volan	10	13	3	4	6	16	25
Salgotarjan	8	13	1	6	6	14	21
Dunaujvaros	8	13	2	4	7	16	25
Pecs	7	13	2	3	8	12	28

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Pogany (Ferencvaros); 11: Burcsa (Videoton), Fazekas (Ujpest Dozsa); 10: Varadi (Vasas).

AUSTRIA

Linzer e Austria Vienna agganciano il Grazer

Tutto da rifare nel campionato austriaco. Sino a tre settimane fa il Grazer viaggiava in completa solitudine e non sembrava che fosse attaccabile la sua posizione. Ma nel giro di tre giornate il tonfo. Il Grazer è caduto alla 12. in casa dell'Austria Salisburgo, si è ripreso alla 13. battendo 2-0 il Rapid, ma sabato scorso è stato nuovamente battuto e questa volta da una diretta concorrente, i campioni dell'Austria Vienna. Sul terreno del Prater la capolista è stata sconfitta nettamente da una rete di Gasselich al 67' e da una di Jelinec all' 88'. Così l'Austria Vienna, nonostante Schachner sia rimasto a secco, ha operato l'aggancio trascinandosi a fianco la matricola Linzer ASK rivelazione della stagione. Il Linzer è in serie positiva da sette giornate (ultima sconfitta alla 7., 2-1 dallo Sturm Graz) e nell'ultimo turno si è superato travolgendo una nobile decaduta, il Rapid. Il risultato parla chiaro: 4-1 con tripletta di Koegelberger lanciato alla vana rincorsa di Schachner nella classifica marcatori. Bella partita fra Austria Salisburgo e Voest Linz andato in vantaggio con il veterano Parits (ex Austria Vienna) al 21' ma rimontato e battuto da una doppietta di Schildt che ha trasformato un rigore al 59' e poi si è ripetuto al 64'. Nello scontro di bassa classifica, lo Sturm Graz non trova ostacoli nel Vienna: 2-0 firmato da Schauss al 6' e 22'. Il confronto fra il Wiener Sportklub e l'Admira è stato rinviato causa la neve che ha coperto abbondantemente il terreno di gioco. Nazionale: l'Austria, prima del confronto col Portogallo, ha battuto 3-1 in amichevole a Monaco il Monaco 1860.

14. GIORNATA: **Sturm Graz-Vienna 2-0; Linzer ASK-Rapid 4-1; Austria Salisburgo-Voest Linz 2-1; Austria Vienna-Grazer AK 2-0; Wiener Sportklub-Admira Wacker rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	19	14	7	5	2	35	18
Linzer ASK	19	14	8	3	3	25	14
Grazer AK	19	14	8	3	3	19	15
A. Salisburgo	15	14	6	3	5	18	23
Voest Linz	13	14	5	3	6	22	17
Rapid	13	14	4	5	5	13	16
Sturm Graz	12	14	5	2	7	14	20
Vienna	10	14	4	2	8	14	24
Wiener Sportklub	9	13	3	3	7	19	20
Admira Wacker	9	13	2	5	6	13	25

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Schachner (Austria Vienna); 10: Koebelberger (Linzer).

GRECIA

Risorge Cottis

Il Rodos, con il nuovo tecnico inglese Vic Bakigham subentrato a Bellis, ha ottenuto la prima vittoria riscoprendo il bomber Cottis autore di una doppietta all'OFI. Il Larissa passa solitario al comando vincendo contro l'Apollon con rete di Andreudis al 61'. Cuis e Bajevits firmano i successi di Aris e AEK.

7. GIORNATA: **Apollon-Larissa 0-1; Iraklis-Olympiakos 0-0; Panathinaikos-Paok 0-0; Panionios-Aris 0-1; Corinto-AEK 0-1; Rodos-OFI Creta 2-0; Doxa-Kastoria 1-0; Panahaki-Kavalla 2-0; Ethnikos-Ioannina 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larissa	12	7	6	0	1	9	4
Olympiakos	11	7	5	1	1	12	3
Paok	10	7	4	2	17	16	6
Aris	10	7	4	2	1	9	6
Ethnikos	9	7	3	3	1	10	3
Panathinaikos	8	7	2	4	1	7	5
Iraklis	7	7	3	1	3	11	9
OFI	7	7	3	1	3	6	6
Doxa	7	7	2	3	2	5	5
AEK	7	7	3	1	3	9	10
Corinto	6	7	3	0	4	7	8
Panahaiki	6	7	3	0	4	11	13
Apollon	5	7	2	1	4	7	8
Panionios	5	7	2	1	4	5	8
Ioannina	4	7	1	2	4	6	13
Rodos	4	7	1	2	4	3	11
Kavalla	4	7	1	2	4	3	14
Kastoria	3	7	1	2	4	4	9

* **Kastoria 1 punto di penalizzazione.**

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Bajevits (AEK); 4: Kritikopulos (Olympiakos), Kostikos (Paok), Spezopulos (Panahaiki).

POLONIA

Doppia caduta

Capitombolo casalingo della capolista Szombierky Bytom: ospita il LKD Lodz e viene battuta per 2-1. Mantiene, però, ugualmente il primato in classifica poiché anche lo Slask (in trasferta sul campo dello Zaglebie Sosnowiec) viene sconfitto di misura. Del Gornik (1-0 al Lech Poznan) la seconda vittoria in trasferta.

13. GIORNATA: **GKS Katowice-Arka Gdynia 4-0; Szombierki Bytom-LKD Lodz 1-2; Zaglebie Sosnowiec-Slaks Wroclaw 1-0; Odra Opole-Legia Varsavia 0-0; Stal Mielec-Wisla Cracovia 2-0; Lech Poznan-Gornik Zabrze 0-1; Widzew Lodz-Ruch Chrozow 2-1; Zawisza Bydgoszcz-Polonia Byton 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierky	19	13	9	1	3	20	10
Slask Wroclaw	18	13	8	2	3	11	6
Legia Varsavia	16	13	7	2	4	19	15
Wisla Cracovia	15	13	7	1	5	27	16
Arka Gdynia	15	13	6	3	4	18	15
Gornik Zabrze	15	13	5	5	3	16	14
Odra Opole	14	13	5	4	4	9	9
LKS Lodz	14	13	4	6	3	18	20
Sosnowiec	12	13	6	0	7	21	18
Stal Mielec	11	13	3	5	5	12	13
Polonia Bytom	11	13	2	7	4	14	16
Widzey Lodz	11	13	3	5	5	12	18
Lech Poznan	10	13	5	0	8	17	20
GKS Katowice	10	13	4	2	7	17	21
Ruch Chorzow	10	13	4	2	7	16	21
Zawisza	7	13	1	5	7	12	26

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Kmieck (Wisla Cracovia); 7: Chojmacki (Lech Poznan), Fajt (Katovice), Malnowicz (Ruch Chorzow), Milosewicz (Lodz).

SVIZZERA

Caro biglietti

Nonostante l'impegno in Italia della Nazionale, Chiasso e Chenois (che non prestavano elementi alla massima rappresentativa rossocrociata) sono riusciti a recuperare il loro incontro, sospeso il mese scorso al termine del primo tempo per impraticabilità di campo. Il Chiasso ha dominato il confronto, andando a rete una volta per tempo. Al 10' era Pellegrini a segnare, mentre nella ripresa arrotondava il punteggio al '75 il danese Bang. Per lo Chenois il platonico gol della bandiera lo realizzava il centravanti francese Garande a 5 minuti dalla fine. Intanto il campionato riprenderà domenica con un appetitoso Grasshoppers-Zurigo, un derby delle molte verità. Il Grasshoppers, vincendo, s'involerebbe e metterebbe nei guai i cugini, che finora in campionato riescono a stare a galla soprattutto grazie ai molti gol del capocannoniere Seiler. Partita della verità anche per il Servette affaticato di questi ultimi tempi: riceverà il temibile Sion allenato da Jeandupeaux. Intanto nel Ticino è scoppiata una polemica sul caro-biglietti. Gli spettatori di Chiasso e Lugano, cui sovente sono propinati dalle squadre del cuore spettacoli tutt'altro che entusiasmanti, si lamentano per i prezzi salati chiesti ai botteghini. A Chiasso il biglietto costa sulle 6.000 lire e a Lugano sulle 5.000. I tifosi sostengono che sia troppo soprattutto per partite di scarso rilievo. Di qui sovente la constatazione che si gioca a spalti semi-vuoti e la richiesta alle società di rivedere la politica di prezzi per l'ingresso sui terreni di gioco.

URSS

Spartak e... spera

Nella penultima giornata del campionato, lo Spartak è inchiodato sull'1-1 dal Chernomorets e resta fermo a 48 punti (ha superato, infatti, gli 8 pareggi utili). Da parte sua, la Dinamo Kiev si è fatta addirittura battere in casa per 1-0 dalla Dinamo Tbilisi. Passo avanti, invece, dello Shachtior che superando per 3-2 lo ZSKA lotta per il secondo posto.

33. GIORNATA: **Spartak-Chernomorets 1-1; Dinamo Kiev-Dinamo Tbilisi 0-1; Shachtior Donez-ZSKA 3-2; Pahtakor-Dinamo Mosca 1-2; Ararat-Dinamo Minsk 4-1; Kajrat-Lokomotiv 2-2; Zarya-Torpedo Mosca 4-2; SKA Rostov-Zenit 1-0; Neftchi-Ali dei Soviet 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	48	33	20	10	3	63	23
Dinamo Kiev	47	33	21	5	7	51	25
Shachtior	46	33	19	8	6	55	33
Dinamo Tbilisi	44	33	18	12	3	51	26
Dinamo Mosca	42	33	17	9	7	40	24
Dinamo Minsk	34	33	14	6	13	46	37
ZSKA	32	33	12	8	13	45	43
Ararat	32	33	12	12	9	43	31
Zenit	30	33	11	8	14	40	44
Pahtakor	28	33	10	9	14	40	53
Chernomorets	26	33	9	11	13	29	36
Lokomotiv	24	33	8	12	13	44	55
Torpedo	24	33	8	9	16	32	44
SKA Rostov	24	33	8	14	11	35	47
Kajrat	22	33	7	9	17	28	44
Neftchi	24	33	8	8	17	28	48
Zarja	20	33	6	10	17	40	61
Ali dei Soviet	18	33	7	4	22	23	59

CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Staruchin (Shachtior); 17: Petrakov (Lokomotiv) e Blochin (Dinamo Kiev).

SCOZIA

Rangers in crisi, Best all'Hibernian

Turno movimentato per il calcio scozzese: l'Hibernian cerca di uscire dalla crisi dell'ultimo posto in classifica acquistando George Best (l'ex attaccante dell'Irlanda del Nord e del Manchester United ha firmato un contratto annuale di 60.000 sterline, guadagnandone 2.000 a partita e il 70% di una sua eventuale cessione andrà al Fulham che ne detiene ancora il cartellino) e in settimana si sono giocate pure le partite dei «quarti» della Coppa di Lega. In questa competizione, il Dundee ha battuto l'Hamilton per 1-0 e lo stesso risultato lo ha registrato pure il Dundee Utd che ha espugnato il campo del Raith Rovers. L'Hamilton e il Dundee Utd (grazie ai risultati dell'andata, rispettivamente 3-1 e 0-0) si sono qualificati per le semifinali, mentre il cattivo tempo ha fatto rinviare Celtic-Aberdeen e Kilmarnock-Morton.

Il campionato, invece, registra ancora la coppia Celtic-Morton alla guida della classifica: il Celtic ha vinto 3-0 sull'Hibernian (reti di Lennox, Sullivan ed Edvaldsson) e il Morton ha liquidato il Dundee per 2-0 (rigore del capocannoniere Ritchie e bis di Andersson). Da notare che sullo 0-2 anche il Dundee ha avuto una grossa possibilità di accorciare le distanze: l'arbitro ha fischiato un rigore a favore, ma Pirie (incaricato del tiro dal dischetto) ha sciupato l'occasione calciando incredibilmente a lato. In piena crisi, intanto, i Rangers che sono stati sconfitti in casa dall'Aberdeen: all'88', infatti, un «assist» di Harper viene trasformato in gol da Archibald. Infine, vittoria esterna anche per il Partick Thistle che espugna il terreno del Kilmarnock: il primo tempo si chiude con gli ospiti in vantaggio con una rete di Park, poi al 63' il Kilmarnock mette in campo l'ala destra Houston (ex-Partick) che però si fa espellere un minuto dopo e «agevola» la quinta sconfitta della sua squadra. Per quanto riguarda, infine, la classifica dei marcatori ha fatto un passo avanti soltanto Ritchie (grazie appunto al rigore col Dundee). Pettigrew, McAdam e Thompson (il trio, cioè, degli immediati inseguitori) sono ancora fermi a quota —8.

14. GIORNATA: **Celtic-Hibernian 3-0; Dundee United-St. Mirren 0-0; Kilmarnock-Partick Thistle 0-1; Morton-Dundee 2-0; Rangers-Aberdeen 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	21	14	9	3	2	28	12
Morton	21	14	9	3	2	32	17
Aberdeen	15	14	6	3	5	25	18
Partick Thistle	14	14	5	4	5	17	19
Kilmarmock	14	14	5	4	5	15	22
Dundee Utd	13	14	5	3	6	20	16
Rangers	13	14	5	3	6	20	18
St. Mirren	13	14	4	5	5	20	25
Dundee	9	14	5	1	8	21	25
Hibernian	5	14	1	3	10	12	28

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Ritchie (Morton); 8. Pettigrew (Dundee U.), McAdam (Partick T.), Thompson (Morton).

OLANDA

Ajax a pescare

Fermo il campionato per consentire alla nazionale di giocare l'incontro con la Germania Est decisivo per la qualificazione nel gruppo 4 del campionato d'Europa, ha tenuto banco la seconda sconfitta stagionale rimediata dall'Ajax contro il Twente nel recupero di mercoledì scorso. A Enschede i campioni hanno subito gettato la partita sbagliando un rigore (evento «storico») con il loro specialista Krol dopo appena 3'. Puntuale è giunto il castigo: al 53' stoccata vincente di Gritter e tutti a casa. Adesso l'Ajax in classifica resta fermo a quota 20 seguito a 19 dal Fejenoord, a 18 da AZ '67, a 16 da Eindhoven, Utrecht e Twente. Sempre l'Ajax è stato protagonista di un altra vicenda curiosa. Il selezionatore della nazionale Zwartkruis aveva deciso di portare in ritiro i convocati sin da giovedì scorso. Tutti d'accordo fuorché i dirigenti dell'Ajax che hanno bloccato i loro giocatori rispondendo a Zwartkruis: «Un momento, l'Ajax ha deciso di organizzare la festa annuale della società proprio giovedì. Quindi tutti i giocatori debbono rimanere con noi per poter venire a pescare in una località del Nord e partecipare ai festeggiamenti». Così Zwartkruis ha dovuto rivoluzionare i programmi e rimandare di un giorno il ritiro!

JUGOSLAVIA

Sarajevo K.O.

Si ricompone un gruppo di quattro squadre alla testa della classifica, dopo l'allungo del Sarajevo della scorsa settimana: la primatista, infatti è raggiunta dall'Hajduk (che la batte per 1-0 nello scontro diretto con gol di Suriak), dal Radnicki (2-0 al Napredak) e dalla Stella Rossa (2-0 al Partizan, con reti di Sestic e Filiparic).

16. GIORNATA: **Olimpjia-Borac 3-0; Vojvodina-Sloboda 1-0; Zeleznicar-Osijek 1-1; Stella Rossa-Partizan 2-0; Hajduk-Sarajevo 1-0; Dinamo-Rijeka 5-1; Radnick-Napredak 2-0; Vardar-Celik 2-0; Buducnost-Velez 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Radnicki	21	16	7	7	2	25	9
Stella Rossa	21	16	9	3	4	25	12
Sarajevo	21	16	9	3	4	22	13
Hajduk	21	16	9	3	4	26	18
Velez	19	16	8	3	5	28	16
Napredak	19	16	7	5	4	20	14
Vardar	17	16	5	7	4	17	12
Olimpija	17	16	7	3	6	19	21
Dinamo	16	16	5	6	5	24	21
Zeleznicar	15	16	4	7	5	18	24
Partizan	15	16	5	5	6	17	23
Buducnost	14	16	4	6	6	12	12
Sloboda	14	16	5	4	7	17	20
Rijeka	14	16	5	4	7	16	28
Osijek	13	16	4	5	7	13	16
Borac	12	16	4	4	8	16	24
Vojvodina	10	16	4	2	10	13	31
Celik	9	16	3	3	10	11	23

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Okuka (Velez); 9: Halilhodzic (Velez); 7: Kranjkar (Dinamo), Radovic (Rieka).

MALTA

Super Sliema

Giallo in campionato: il Floriana rifila tre reti al St. Georges nel primo tempo e nella ripresa resta senza avversari. Il St. Georges, infatti, non è più sceso in campo poiché (hanno detto i giocatori) « ...non se la sentivano più di continuare ». Il Sliema, invece, ha vinto 8-0 con il Qormi (3 gol di Aquilina, 1 di Losco, 1 di Schembri, 1 D'Amone e 1 di Fabri) che ha giocato regolarmente tutta la partita nonostante il pesante passivo.
4. GIORNATA: **Hibernian-Birkirkara 3-0; Floriana-St. George 3-0 (alla fine del 1. tempo); Homrun-Marsa 2-0; Sliema-Qormi 8-0.**
Hanno riposato: Valletta e lo Zebbug.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	7	4	3	1	0	13	1
Hibernian	6	3	3	0	0	8	1
Valletta	5	3	2	1	0	7	0
Floriana	5	4	2	1	1	4	1
Hamrun	5	4	2	1	1	7	3
St. Georges	3	4	1	1	2	2	7
Zebbug	2	3	0	2	0	1	5
Qormi	1	4	0	1	3	0	4
Marsa	1	4	0	1	3	1	10
Birkirkara	1	3	0	1	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Aquilina (Sliema), Farrugia (Valletta), Emanuele (Hamrun), Cristiano (Valletta)

EIRE

Limerick solitario

Nello scontro al vertice della 10. giornata, il Limerick ha battuto il Dundalk per 2-0 e guida solitario la testa della classifica. Il Drogheda, invece, torna a vincere sui Bohemians (3-1) dopo sette anni e l'UCD s'aggiudica per 5-1 l'incontro con lo Shelbourne grazie a una quaterna firmata da David Cassidy.
10. GIORNATA: **Athlone Town-St. Patrick's 1-0; Cork UTD-Thurles Town 1-3; Drogheda UTD-Bohemians 3-1; Home Farm-Finn Harps 0-0; Limerick UTD-Dundalk 2-0; Shamrock Rovers-Waterford 2-1; Sligo Rovers-Galway Rovers 2-2; UCD-Shelbourne 5-1.**
RECUPERI: **Galway Rovers-St. Patrick's 2-0; Sligo Rovers-Home Farm 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	17	10	8	1	1	22	8
Dundalk	15	10	7	1	2	18	5
Athlone Town	15	10	7	1	2	23	7
Shamrock Rovers	14	10	5	4	1	19	7
Sligo Rovers	14	10	5	4	1	17	15
Thurles Town	11	10	3	5	2	15	19
Galway Rovers	11	10	5	1	4	15	20
Drogheda UTD	10	10	3	4	3	12	14
Finn Harps	9	10	2	5	3	7	9
St. Patrick's	9	10	3	3	4	13	11
Bohemians	9	10	3	3	4	13	13
Waterford	8	10	1	6	3	9	10
UCD	8	10	3	2	5	10	17
Home Farm	6	10	2	1	7	8	17
Cork UTD	4	10	1	2	7	7	19
Shelbourne	4	10	1	2	7	9	29

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Eoin Hand (Limerick); 7: Steedman (Thurles); 6: Morris (Limerick), Hulmes (Sligo Rovers).

BULGARIA

Avanza il Levski

Niente di fatto nella partitissima della 15. giornata che propone lo scontro diretto tra le prime due della classifica: tra CSKA e Slavia, infatti, finisce 1-1 e restano immutate quindi le prime due posizioni. Anche il Beroe non va oltre un pareggio (0-0 col Cherno More) e il Levski Spartak è l'unica squadra ad avanzare in classifica; batte il Lokomotiv Sofia per 5-1 e sale a quota 19.

15. GIORNATA: **CSKA-Slavia 1-1; Levski Spartak-Lokomotiv Sofia 5-1; Sliven-Marek 2-0; Pirin-Etur 4-1; Trakia-Botev 1-0; Cherno More-Beroe 0-0; Chernomorets-Spartak 2-1; Minior-Lokomotiv Plovdiv 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	24	15	10	4	1	31	16
Slavia	22	15	10	2	3	35	11
Beroe	19	15	8	3	4	32	21
Levski Spartak	10	15	8	3	4	25	20
Trakia	18	15	8	2	5	21	19
Marek	16	15	6	4	5	31	23
Cherno More	16	15	5	6	4	17	14
Sliven	15	15	5	5	5	18	20
Botev	• 14	15	6	2	7	20	20
Minior	14	15	7	0	8	15	24
Pirin	13	15	6	1	8	18	21
Lokomotiv Sofia	13	15	4	5	6	18	24
Spartak	12	15	4	4	7	15	23
Chernomorets	9	15	4	1	10	13	25
Lokomotiv Plovdiv	9	15	3	3	9	14	31
Etar	7	15	3	1	11	2	22

IRLANDA DEL NORD

Gran finale

La « Hennessy Gold Cup » tira le somme: il Linfield è già qualificato per il Gruppo A (vittoria per 3-1 nella trasferta col Portadown) e il 27 novembre incontrerà il Ballymena (qualificato per il Gruppo B, senza alcuna sconfitta) per la finale.

5. GIORNATA « HENNESSY GOLD CUP »
Gruppo A: **Ards-Glenavon 0-2; Distillery-Bangos 0-1; Portadown-Linfield 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	7	5	3	1	1	18	9
Portadown	6	5	2	2	1	14	12
Glenavon	6	5	2	2	1	8	10
Bangor	5	5	2	1	2	12	11
Ards	4	5	1	2	2	10	16
Distillery	2	5	0	2	3	6	13

Gruppo B: **Crusaders-Coleraine 2-1; Glentoran-Cliftonville 2-2; Larne-Ballymena 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena	10	5	5	0	0	16	3
Glentoran	5	5	2	1	2	7	8
Cliftonville	5	5	2	1	2	7	9
Coleraine	4	5	2	0	3	7	8
Crusaders	4	5	2	0	3	5	8
Larne	2	5	1	0	4	2	8

ROMANIA

Coppia di testa

Ancora appaiate Steaua Bucarest e Università Craiova: i primi fanno sei reti al Targoviste; i secondi vincono in trasferta per 2-0 sul campo dello Scornicesti. La Dinamo Bucarest, intanto, s'aggiudica 4-0 l'incontro con il Baia Mare e resta al 3. posto.
15. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-FC Baia Mare 4-0; FC Scornicesti-Univ. Craiova 0-2; Steaua Bucarest-CS Targoviste 6-0; ASA TG Mures-SC Bacau 2-1; Chimia R. Valcea-Politehnica Timisoara 3-0; FCM Galati-Sportul Studentesc Bucarest 1-1; Olimpia Satu Mare-Gloria Buzau 1-1; Univ. Cluj Napoca-FC Arges Pitesti 1-2; Politehnica Jassy-Jiul Petrosani 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	21	15	9	3	3	25	16
Univ. Craiova	21	15	9	3	3	31	15
Dinamo Bucarest	19	15	7	5	3	26	13
FC Baia Mare	17	15	8	1	6	28	22
A.S.A. TG. Mures	17	15	8	1	6	19	21
Chimia R. Valcea	16	15	7	2	6	20	15
FC Arges Pitesti	16	15	7	2	6	18	18
S.C. Bacau	16	15	4	8	3	20	20
Jiul Petrosani	16	15	7	2	6	9	17
Politehnica Jassy	14	15	6	2	7	22	22
Sportul Bucarest	14	15	6	2	7	14	14
C.S. Targoviste	14	15	5	4	6	19	22
FCM Galati	14	15	5	4	6	20	26
Pol. Timisoara	12	15	5	2	8	20	22
Univ. Cluj Napoca	12	15	6	0	9	16	20
FC Scornicesti	12	15	5	2	8	19	27
Olimpia Satu M.	10	15	3	4	8	13	25
Gloria Buzau	9	15	4	1	10	9	23

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Cartu (Università Craiova); 9: Terhes (Baia M.).

ALBANIA

Solo quattro reti

La nona giornata fa registrare il record negativo delle reti: solo 4 in 7 partite. Vediamole tutte queste preziose realizzazioni. Miho al 40' segna il gol vittoria dello Shkendija sul Vllaznia; Gezdazi al '61 per il 17 Nentori liquida il Flamurtari; per il Besa va in gol al 61' Shtini, mentre l'uomo vittoria del Naftetari è Prifti.

9. GIORNATA: **Dinamo-Labinoti 0-0; Shkendija-Vllaznia 1-0; Luftetari-Besa 0-1; Lokomotiva-Skenderbeu 0-0; Tomori-Partizani 0-0; Flamurtari-17 Nentori 0-1, Naftetari-Apollonia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skenderbeu	12	9	4	4	1	12	9
Luftetari	11	9	5	1	3	18	12
Partizani	11	9	3	5	1	12	7
Dinamo	11	9	4	3	2	10	6
17 Nentori	11	9	4	3	2	12	10
Flamurtari	10	9	4	2	3	14	9
Vllaznia	9	9	3	3	3	11	11
Besa	9	9	3	3	3	9	10
Labinoti	8	9	2	4	3	9	10
Lokomotiva	8	9	2	4	3	10	11
Tomori	8	9	2	4	3	11	13
Shkendija	8	9	2	4	3	9	11
Naffetari	7	9	2	3	4	8	14
Apollonia	3	9	0	3	6	4	16

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Seiti (Luftetari); 7: Kovaci (Tomori), Gezdari (17 Nentori); 5: Pernaska (Dinamo).

AFRICA

MAROCCO

Tetouan in fuga

4. GIORNATA: **El Jadida-Oujda 4-1; FOS-Fes 2-1; Meknès-Beni Mellal 2-1; Tetouan-Marrakech 2-1; WAC-Salé 0-0; Sidi Kacem-Raja 1-1; Chabab-Kenitra 1-1; FAR-US Mohammedia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tetouan	10	4	2	2	0	4	2
Kenitra	9	4	1	3	0	6	4
US Mohammedia	9	4	2	1	1	6	4
Raja	9	4	1	3	0	4	3
FOS	9	4	2	1	1	4	3
Oujda	8	4	1	2	1	3	5
WAC	8	4	1	2	1	5	3
Salé	8	4	1	1	2	4	4
Chabab	8	4	1	2	1	4	4
Sidi Kacem	8	4	1	2	1	6	7
El Jadida	8	4	1	2	1	6	4
Meknès	8	4	1	2	1	5	6
Fés	7	4	1	1	2	1	3
Beni Mellal	7	4	1	1	2	4	7
FAR	7	4	1	1	2	4	4
Marrakech	5	4	0	1	3	3	7

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

ALGERIA

Kouba grande

Il Kouba si stacca dal gruppo rifilando sonate 4-2 al Guelma che la dice lunga sulle possibilità di questa squadra che guida imbattuta assieme all'Oran MP questo inizio di campionato. Proprio MP Oran, con tre pareggi e due vittorie resta sulla scia della capolista. Tre le vittorie in trasferta e finalmente un buon numero di reti complessive: 26 in 7 partite.

5. GIORNATA: **MP Oran-Mascara 3-1, Saha-MAHD 0-1; Kouba-Guelma 4-2; USK Alger-DNC Alger 1-2; CN Batna-Tizi Ouzou 2-2; Asnam-ASC Oran 1-1; Belcourt-MP Alger 3-0; Setif-Harrach 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rs Kouba	14	5	4	1	0	10	3
MP Oran	12	5	2	3	0	8	3
Mahd	11	5	3	0	2	11	4
Jet Tizi Ouzou	11	5	2	2	1	9	4
ASC Oran	11	5	2	2	1	5	2
Belcourt	11	5	2	2	1	8	4
Harrach	11	5	2	2	1	5	3
ESM Guelma	10	5	2	1	2	7	7
GCR Mascara	10	5	1	1	2	6	8
CN Batna	10	5	2	1	2	4	11
DNC Alger	10	5	2	1	2	6	5
MP Alger	9	5	1	2	2	3	8
DNC Asnam	8	5	2	0	3	3	10
USK Alger	8	5	0	3	2	4	6
IR Saha	7	5	0	2	3	2	7
EP Setif	7	5	1	0	4	3	9

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

TUNISIA

Insiste l'Africain

Il Club Africain, giunto alla terza vittoria consecutiva, continua a condurre la classifica, tallonato dal CS Hamman e dal CS Sfax (fermi a dieci punti).

5. GIORNATA: **CS Hamman-CA Bizerte 1-1; Club Africain-St. Tunisien 1-0; RS Sfax-Bouzelfa 1-0; O Kef-AS Marsa 1-0; Etoile du Sahel-OC Kerkenna 3-0; CS Sfax-Espérance 0-0; Kairouan-St. Gabesien 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	15	5	5	0	0	9	0
CS Hamman	12	5	2	3	0	7	2
CS Sfax	12	5	2	3	0	6	3
Espérance	11	5	1	4	0	3	2
Etoile du Sahel	11	5	2	2	1	4	1
CA Bizerte	10	5	1	3	1	2	2
Kairouan	10	5	2	1	2	5	7
AS Marsa	9	5	0	4	1	3	4
St. Tunisien	9	5	0	4	1	6	7
O Kef	9	5	1	2	2	3	4
RS Sfax	9	5	1	2	2	4	6
OC Kerkenna	8	5	0	3	2	2	6
St. Gabesien	8	5	0	3	2	6	9
Bouzelfa	7	5	1	0	4	1	6

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

MONTECARLO

Italia seconda

L'ITALIA è giunta seconda nel torneo juniores di Montecarlo battuta in finale lunedì scorso dalla Francia per 3-2.
Nella finalissima del nono Torneo Europeo di Monaco le reti sono state segnate da Anziani (Francia) al 6' e al 29', da Galderisi per l'Italia al 47', Mostosi per l'Italia su rigore al 62' da Paganelli per la Francia e al 72' da Moriel per la Francia su rigore.

FRANCIA: Levy, Wolff, Casoni, Puel, Lestage, Paganelli, Oleksiak, Poullain, Anziani, (Filippier 46'), Henry, Morice, Glassmann. Allenatore: Boulogne.

ITALIA: Di Fusco, (Napoli), Chiampan (Juve) (Davin, Torino, 46'), Benetti (Brescia), Albinelli (Bologna), Bertin (Rhodense), Koetting (Juve); Mariani (Torino), Gamberini (Bologna), Galderisi (Juve) (Cappelloni, Torino 46'), Mostosi (Atalanta), Monelli (Monza). Allenatore: Acconcia.

ARBITRO: White - Gran Bretagna.

La finale III e IV posto è stata vinta dalla Scozia 1-0 sulla Cecoslovacchia. Il giocatore Paolo Monelli è stato giudicato da tutti gli allenatori il miglior giocatore del Torneo. Monelli ha 16 anni, appartiene al Monza è già stato prenotato dal Milan.

INTERCONTINENTALE

Malmoe battuto

SI E' DISPUTATA a Malmoe la prima finale della Coppa Intercontinentale per club fra l'Olimpia di Asuncion detentore della Coppa Libertadores (la Coppa dei Campioni del Sudamerica) ed il Malmoe vice-campione della Coppa dei Campioni 1979 d'Europa e sostituto del Nottingham (ha rifiutato per i troppi impegni) campione in carica che ha rinunciato (il Malmoe è già stato eliminato dalla Coppa 79-80 per mano del Feyenoord in Coppa UEFA). La squadra paraguayana si è aggiudicata sorprendentemente il primo incontro vincendo in Svezia con una rete segnata da Isasi al 41'. A questo punto si pu dire che l'Olimpia abbia il titolo intercontinentale in tasca e difficilmente gli svedesi riusciranno a ribaltare il risultato ad Asuncion il 2 marzo 1980 prossimo nella partita di ritorno. Adesso l'Olimpia prima di tornare in patria verrà in Italia dove disputerà due amichevoli con squadre italiane. Ecco le formazioni della partita di Malmoe.

MALMOE-OLIMPIA 0-1

MALMOE: Moeller, Andersson, Joensson, Erlandsson, Prytz, Hansson, Ljungberg, Malmberg, Arvidsson, Sjoberg, Kinvall.

OLIMPIA: Almeida, Paredes, Piazza, Souza, Solalinde, Kiese, Delgado, Torres, Ortiz, Cespedes, Isasi.

ARBITRO: Patrick (Inghilterra).

MARCATORE: Isasi 41'.

TELEX DAL MONDO

KEEGAN è il calciatore più conteso del momento: per lui è giunta all'Amburgo un'offerta dal Barcellona (c'è un precontratto operante dal 31 dicembre) e una dall'Arabia Saudita. Se Keegan lasciasse l'Amburgo il sostituto potrebbe essere Bonhof di ritorno dal Valencia.

FINALI delle Coppe Europee 1979-80: il 28 maggio si disputerà a Madrid la finale di Coppa dei Campioni, mentre quella di Coppa delle Coppe il 14 maggio a Bruxelles.

LA DANIMARCA ha battuto per 3-1 a Cadice la nazionale spagnola in un'amichevole. Doppietta di Larsen e Bethiesen per la Danimarca, gol di Mesa per gli spagnoli.

LA SVEZIA ha battuto la nazionale di Singapore per 5-0. Reti di Torbjorn (3) e Svenson (2).

LA NORVEGIA ha sorprendentemente eliminato la Germania Ovest nel gruppo 4 del girone di qualificazione alle Olimpiadi di Mosca. Perciò la squadra qualificata è la Norvegia.

JACOBSEN centrocampista della nazionale danese è stato acquistato dal club inglese di 2. div. del Charlton.

LA JUGOSLAVIA pareggiando 1-1 a Cipro si è qualificata per la fase finale del campionato europeo Juniores.

COPPA DI LEGA INGLESE: Nottingham-Bristol 3-0; Arsenal-Brighton 4-0.

»»»

ARGENTINA

Show di Maradona

La Nazionale giovanile argentina campione del mondo a Tokyo ha disputato a Buenos Aires contro il Valencia la sua ultima partita prima di sciogliersi. Dall'anno prossimo, infatti, questi « muchachos » non avranno più l'età per le formazioni juniores. Il risultato è stato di 1-1, ma ciò che tutti hanno sottolineato ed il pubblico (50.000 persone) ha applaudito a scena aperta, è stata la brillante e spettacolare prestazione di Maradona and company. Quello del diciannovenne capitano della « juvenil » biancoceleste di Cesar Luis Menotti è stato un vero show di abilità calcistica. Una cosa che passerà alla leggenda. Ora, mentre Ernesto Duchini — il vero padre dei campioni di Tokyo — sta selezionando le nuove leve della giovanile, molti di questi ragazzi (Maradona, Escudero, Carbelli, Barbas, Rinaldi, Simon, Rossi) passeranno ad ingrossare la Nazionale dei « moschettieri » e sicuramente li rivedremo nel Mundial del 1982. Però, Maradona ha chiesto a Menotti di non rompere le righe e di mantenere questa squadra. Forse, ciò sarà possibile inviandola al Torneo delle « speranze » a Tolone. Per il prossimo anno avrà l'età giusta. Proseguono intanto le polemiche sul caso-Sivori. Licenziato in tronco dalla direzione tecnica del Racing Club di Avellanera, compito che il « Cabezon » aveva assunto all'inizio di quest'anno, ed è stato sostituito con Carlos Cavagnaro. Non è la prima volta che l'ex giocatore della Juventus e del Napoli lascia la direzione tecnica di una squadra argentina. Egli ha lasciato anche la guida tecnica della Nazionale biancoceleste subito dopo averla qualificata per i mondiali del 1974 in Germania e, alla fine dell'anno scorso, il Velez. La sua sostituzione l'ha decisa il presidente Capelli che ha voluto fare di Sivori un capro espiatorio della campagna non tanto entusiasmante della squadra di calcio, sperando di contrarrestare la mossa dell'opposizione, che si presenta con la candidatura a presidente di Santiago Saccol. E veniamo al campionato. E' caduto anche l'ultimo invitto, il Velez Sarsfield, che è stato battuto 1-2 nel « derby » internazionale dall'Argentinos Juniors, letteralmente trascinato da un brillante Maradona, autore del gol della vittoria su rigore. D'altra parte, Rigante, portiere dell'Argentinos, ha parato un rigore al « velezano » Ischia. Il Talleres di Cordoba vittorioso sul Quilmes con un gol di Bocanelli, è la prima squadra classificata per le finali.

12. GIORNATA - ZONA A: **San Martin Tucuman-Union 0-0; Alianza San Luis-Independiente 2-5; Ledesma Jujuy-Ferro 0-2.**
ZONA C: **Colon-Atletico Tucuman 1-1; Racing-Rivadavia Mendoza 4-0; All Boys-Zapla Jujuy 4-1.**
INTERZONALE A-C: **Velez Sarsfield-Argentinos Juniors 1-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Velez Sarsfield	18	12	7	4	1	23	9
Union Santa Fe	14	12	5	4	3	14	9
San Martin T.	14	12	4	6	2	13	14
Independiente	13	11	6	1	4	20	15
Ferrocarril Oeste	13	12	4	5	3	17	15
Allianza San Luis	10	12	3	4	5	15	19
Atletico Ledesma	3	12	0	3	9	7	24
ZONA C							
Atletico Tucuman	14	12	5	4	3	18	15
Argentinos J.	13	12	4	5	3	14	11
Colon Santa Fe	12	12	4	4	4	14	15
All Boys	12	12	4	4	4	11	15
Racing	11	11	3	5	3	18	15
Rivadavia M.	10	12	3	4	5	11	14
Zapla Jujuy	9	12	2	5	5	12	18

12. GIORNATA - ZONA B: **Kimberley Mar del Plata-Huracan 0-3; Talleres Cordoba-Quilmes 1-0; River Plate-Gimnasia Salta 3-1.**
ZONA D: **San Lorenzo-Cipolletti Rio Negro 4-0; Estudiantes-Instituto Cordoba 1-0; Chaco For Ever-Boca Juniors 0-0.**
INTERZONALE B-D: **Newell's Old Boys-Rosario Central 0-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres	19	12	8	3	1	28	15
River Plate	15	12	6	3	3	24	13
Huracan	14	12	5	4	3	24	19
Newell's Old Boys	13	12	5	3	4	22	18
Quilmes	8	12	3	2	7	13	17
Kimberley	8	12	3	2	7	15	23
Gimnasia Salta	5	12	1	3	8	9	32
ZONA D							
Boca Juniors	16	12	5	6	1	14	9
San Lorenzo	15	12	6	3	3	22	9
Instituto Cordoba	15	12	6	3	3	22	11
Rosario Central	15	12	6	3	3	21	14
Estudiantes	10	12	5	0	7	19	19
Chaco For Ever	8	12	3	2	7	8	26
Cipolletti	7	12	2	3	7	10	27

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Bravo (Talleres), Maradona (Argentinos), Ischia (Velez) e Sanabria (Huracan); 7: Casaccio (Colon), Gottardi (Estudiantes), Damiano (Velez), Gomez (Atletico Tucuman), Luque (River) e Trama (Rosario).

BRASILE-SAN PAOLO

Corinthians-forfait

Nella seconda giornata delle semifinali, avendo la federazione paolista deciso di far giocare due incontri nello stadio Morumbi (Corintians-Ponte Preta e Palmeiras-Guarani), i dirigenti del Corinthians hanno protestato adducendo che in quel modo si danneggiava il club nell'incasso. E pertanto il Corinthians non si è presentato a giocare contro il Ponte Preta. A San Paolo vi sono cinque stadi: Morumbi, Pacaembu, Parque Antartida, Parque San Jorge e Caninde.

1. GIORNATA - GRUPPO 1: **Corinthians-America 1-0; Ponte Preta-Ferroviaria 0-1; Botafogo-Sao Paulo 0-0.**
2. GIORNATA: **Sao Paulo-Ferroviaria 1-1; America-Botafogo 1-0; Corinthians-Ponte Preta non disputato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Ferroviaria	3	2	1	1	0	2	1
Sao Paulo	3	2	0	2	0	1	1
America	2	2	0	1	1	1	1
Corinthians	2	1	1	0	0	1	0
Botafogo	1	2	0	1	1	0	1
Ponte Preta	0	1	0	0	1	0	1

1. GIORNATA - GRUPPO 2: **Palmeiras-Noroeste 1-0; Juventus-Guarani 0-1; Santos-Portuguesa Desportos 0-0.**
2. GIORNATA: **Palmeiras-Guarani 2-0; Portuguesa Desportos-Noroeste 3-1; Santos-Juventus 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 2							
Palmeiras	4	2	2	0	0	3	0
Portuguesa D.	3	2	1	1	0	3	1
Guarani	2	2	1	0	1	1	2
Juventus	2	2	1	0	1	2	2
Santos	1	2	0	1	1	1	2
Noroeste	0	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Luis Fernando (America); 14: Caio e Rubens (Portuguesa); 11: Carlos Alberto (Palmeiras).

PERU'

Universitario bonus

L'Universitario de Desportes è stato battuto dalla modesta « provinciale » Alfonso Ugarte, ma ciononostante mantiene la sua condizione di « leader » grazie ai tre punti di bonus.

2. GIORNATA (Girone per il titolo): **Universitario-Ugarte 0-1; Atletico Chalaco-Alianza Lima 0-0; Juan Aurich-Sporting Cristal 1-0; Union Huaral-Dep. Junin 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario***	5	2	1	0	1	2	2
Juan Aurich**	4	2	1	0	1	1	1
Sporting Cristal*	3	2	1	0	1	1	1
Alianza Lima	3	2	1	1	0	2	1
Union Huaral	2	2	1	0	1	4	2
Alfonso Ugarte	2	2	1	0	1	2	2
Dep. Junin	2	2	1	0	1	1	3
Atl. Chalaco	1	2	0	1	1	0	1

*** tre punti di bonus
** due punti di bonus
* un punto di bonus

2. GIORNATA (Girone per la retrocessione): **Sport Boys-Torino 0-0; Leon-Bolognesi 1-0; Iquitos-Melgar 0-0; Municipal-La Palma 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino*	2	2	1	1	0	2	0
Iquitos	2	2	0	2	0	1	1
Leon Huanuco	2	2	1	0	1	1	2
Sport Boys	2	2	0	2	0	0	0
Dep. Municipal	1	2	0	1	1	2	4
La Palma**	1	2	0	1	1	0	1
Melgar	—1	2	0	2	0	0	0

* un punto di handicap
** due punti di handicap
*** tre punti di handicap

CENTROAMERICA

Honduras
Il Victoria (con due pareggi e una vittoria) comanda la classifica del torneo pentagonale finale.
1. GIORNATA: **Olimpia-Marathon 1-0; Victoria-Universidad 1-1.**
Riposava: **Broncos.**
2. GIORNATA: **Universidad-Marathon 2-1; Victoria-Broncos 4-1.**
Riposava: **Olimpia.**
3. GIORNATA: **Olimpia-Marathon 0-2; Brancos-Victoria 1-1.**
Riposava: **Universidad.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Victoria	4	3	1	2	0	6	3
Universidad	3	2	1	1	0	3	2
Olimpia	2	2	1	0	1	1	2
Marathon	2	3	1	0	2	3	3
Broncos	1	2	0	1	1	2	5

CILE

Colo Colo campione?

In una partita disputata nello stadio « Nacional » sotto un'intensa pioggia e davanti a 65 mila spettatori, il Colo Colo ha battuto l'Universidad de Chile con un 2-0 e si è virtualmente assicurato il titolo.
RECUPERO (17. GIORNATA): **Union Espanola-U. Catolica 1-0.**
RECUPERI (27. GIORNATA): **Audax Italiano-Palestrina 0-0; Colo Colo-Cobreloa 0-0.**
31. GIORNATA: **ColoColo-Univ. de Chile 2-0; Coquimbo-O'Higgins 2-1; Naval-Palestino 1-1; Union Espanola-Cobreola 1-2; Everton-Wanderers 3-2; Aviacion-Santiago Morning 2-0; Lota Schwager-Concepcion 0-0; Green Cross-Audax Italiano 0-0; Universidad Catolica-Nuvlense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo*	49	31	20	8	3	64	23
Cobreola*	43	31	17	8	6	55	30
O'Higgins	41	31	17	7	7	42	29
Univ. Chile**	41	31	16	7	8	33	20
Union Espanola*	40	31	17	5	9	41	28
Green Cross	36	31	13	10	8	43	33
Coquimbo	36	31	14	8	9	58	46
Palestino	32	31	9	14	8	48	45
Concepcion	31	31	11	9	11	43	42
U. Catolica	30	31	8	14	9	39	33
Lota Schwager	29	31	9	11	11	26	40
Naval	28	31	7	14	10	40	50
Aviacion	26	31	9	8	14	42	39
Everton	25	31	8	9	14	47	52
Audax Italiano	25	31	9	7	15	38	50
Nublense	18	31	6	6	19	25	50
Wanderers	17	31	4	9	18	31	61
Santiago M.	16	31	5	6	20	26	69

* un punto di bonus
** due punti di bonus

URUGUAY

Cerro 4 espulsi

L'incontro Nacional-Cerro è stato sospeso dall'arbitro al 39' del secondo tempo, quando il Nacional vinceva per 3-0, perché il Cerro era rimasto con sei uomini (4 espulsi dal campo e uno infortunato). Il Nacional, durante la settimana, aveva perso (0-1) contro il Penarol il derby. Gol del « giovanile » del Penarol, Ernesto Vargas.

20. GIORNATA: **Penarol-Nacional 1-0; Rentistas-Cerro 2-2; Sud America-Liverpool 3-2; Wanderers-Bella Vista 3-0; Fenix-Huracan Buceo 0-1; Defensor-River Plate 0-3.** Riposava: **Danubio.**

21. GIORNATA: **Nacional-Cerro 3-0 (sospesa 84'); Penarol-Wanderers 2-0; Liverpool-Huracan Buceo 1-0; Danubio-Rentistas 1-1; River Plate-Sud America 0-3; Fenix-Bella Vista 1-2.** Riposava: **Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	34	19	16	2	1	34	7
Nacional	31	20	14	3	3	39	14
Fenix	21	19	8	5	6	16	13
Huracan Buceo	19	19	7	5	7	16	15
Sud America	19	19	7	5	7	25	24
Defensor	19	19	7	5	7	19	21
Wanderers	18	20	5	8	7	22	22
River Plate	18	19	5	8	6	16	23
Bella Vista	17	19	6	5	8	27	27
Liverpool	16	20	5	6	9	16	26
Cerro	14	20	4	6	10	17	29
Danubio	13	19	3	7	9	14	23
Rentistas	13	20	1	11	8	13	30

ECUADOR

Emelec 3+

Mancando una giornata alla fine del torneo « Nacional », l'Emelec (la squadra dell'ente statale di elettricità) si è assicurato il primo posto in classifica e di conseguenza anche i tre punti di bonus per il girone finale. Il Tecnico Universitario e il Manta si contendono, dal canto loro, il secondo e il terzo posto che danno diritto a due e a un punto di bonus rispettivamente.

17. GIORNATA: **Deportivo Quito-Liga Deportiva Universitaria 0-1; Aucas-America 0-1; Barcelona-Universidad Catolica 2-0; Deportivo Cuenca-Emelec 2-2; Manta SC-Tecnico Universitario 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	23	17	9	5	3	30	16
Tec. Universitario	20	17	7	6	4	24	17
Manta SC	20	17	7	6	4	20	19
America	18	17	7	4	6	22	18
Deportivo Cuenca	17	17	5	7	5	18	18
Barcelona	17	17	7	3	7	26	23
Univ. Catolica	16	17	5	6	6	24	25
Aucas	15	17	5	5	7	19	27
Liga D. Univ.	15	17	6	3	8	13	21
Deportivo Quito	9	17	2	5	10	20	21

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Bares (Deportivo Cuenca), Horacio Miori (Emelec).

MESSICO

Toluca imbattuto

Il Toluca, squadra diretta da Jorge Maik, è l'unica ancora imbattuta. Ha scavalcato in testa al gruppo tre, l'America che ha perso (0-1) contro l'Atlante, la compagine diretta da Ernesto Cisneros che comanda la classifica nel gruppo uno.

8. GIORNATA: **Atlas-Potosino 0-0; Universidad-Monterrey 2-0; Curtidores-Zacatepec 3-3; A. Espanol-Cruz Azul 1-2; Toluca- Un. Guadalajara 1-0; Atlante-America 1-0; Guadalajara-Leon 1-1; Tampico-Un. Autonoma 2-1; Puebla-Jalisco 5-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	13	8	6	1	1	15	5
Cruz Azul	12	8	5	2	1	13	10
Puebla	8	8	3	2	3	15	13
Monterrey	6	8	2	2	4	10	13
Jalisco	3	8	1	1	6	8	18
GRUPPO 2							
Universidad	12	8	5	2	1	16	10
Tampico	11	8	4	3	1	12	8
Curtidores	7	8	2	3	3	11	11
Guadalajara	6	8	1	4	3	8	11
Potosino	5	8	2	1	5	7	12
GRUPPO 3							
Toluca	13	8	5	3	0	10	3
America	12	8	5	2	1	16	6
D. Neza	9	8	3	3	2	9	9
Guadalajara	6	8	2	2	4	5	8
Leon	4	8	1	2	5	9	17
GRUPPO 4							
Nuevo Leon	10	8	4	2	2	21	14
Autonoma	7	8	3	1	4	14	16
Zacatepec	7	8	1	5	2	9	11
At. Spanol	6	8	3	0	5	10	13
Atlas	3	8	0	3	5	10	16

PARAGUAY

Due qualificate

L'Olimpia, compagine del Sudamerica, avendo i suoi giocatori titolari impegnati in Svezia contro il Malmoe per la Coppa Intercontinentale, ha presentato nella partita contro il Sol de America una formazione di rincalzi, perdendo per 3-7. Comunque, Olimpia e Sol de America sono già qualificati (nel Gruppo uno) per il torneo quadrangolare finale.

GRUPPO 1 - 7. GIORNATA: **Olimpia-Capital Figari 2-0; Rubio NU-Guarani 1-1.** Riposava: **Sol de America.**
8. GIORNATA: **Sol de America-Olimpia 7-3; Capital Figari-Rubio NU 3-0.** Riposava: **Guarani.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	10	6	4	2	0	14	7
Olimpia	10	7	4	2	1	15	14
Capitan Figari	5	7	2	1	4	10	11
Rubio NU	4	6	1	2	3	9	12
Guarani	3	6	0	3	3	6	10

GRUPPO 2 - 7. GIORNATA: **Cerro Porteno-River Plate 2-2; Sportivo Luqueno-Libertad 0-1.** Riposava: **Tembetary.**
8. GIORNATA: **Tembetary-Cerro Porteno 0-1; River Plate-Sportivo Luqueno 1-1.** Riposava: **Libertad.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	10	7	4	2	1	10	7
River Plate	9	7	2	5	0	8	5
Tembetary	5	6	1	3	2	4	5
Libertad	5	6	2	1	3	6	8
Sportivo Luqueno	3	6	0	3	3	3	6

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Ozuna (Figari); 8: Sandoval (River).

COLOMBIA

Tre al quadrangolare

Atletico Junior, Deportivo Cali e Independiente Santa Fe si presentano come le squadre migliori del torneo ottogonale e con maggiori possibilità di qualificarsi per il torneo quadrangolare finale, dal quale uscirà il campione della stagione 1979.

2. GIORNATA - GRUPPO 1: **Pereira-America 1-1; Junior-Nacional 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	3	2	1	1	0	2	1
America	2	2	0	2	0	1	1
Pereira	2	2	0	2	0	1	1
Nacional	1	2	0	1	1	1	2

2. GIORNATA - GRUPPO 2: **Deportivo Cali-Caldas Varta 3-0; Santa Fe-Union Magdalena 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	3	2	1	1	0	4	1
Santa Fe	3	2	1	1	0	2	1
Magdalena	2	2	1	0	1	3	2
Caldas Varta	0	2	0	0	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 33 reti: Irigoyen (Millonarios); 26: Benitez (Cali); 23: Santelli (Santa Fe).

MORDILLO-SPORT

MORDILLO

© MORDILLO

Cronografo. Memorandum acustico. Sveglia. Fusi orari.

Tissot: 126 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Assoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

TISSOT
QUARTZ
CH SP ST DD T2 T1 AL
04:36.59
LIGHT CHRONO TS X2 TIME 1/2 ALARM

TISSOT

TISSOT F1 WITH TEAM LOTUS

TF1

Tissot, cronometrista ufficiale del Team Lotus.

Gap energetico, inflazione galoppante, disoccupazione. Il nostro paese è in pieno caos ma, almeno sembra, l'italiano-medio continua ad avere una sola, grossa preoccupazione: quella di divertirsi. Vediamo se questa superficiale impressione corrisponde proprio a verità

Ma cos'è questa crisi?

di **Paolo Ziliani** - disegni di **Clod**

VERONA, CITTA' RECORD PER GLI INCASSI DEL TEATRO

RIESCE ancora a divertirsi l'italiano-medio? E, in caso di risposta affermativa: lo fa dedicando ai passatempi più o meno tempo di ieri? Servendoci dell'attendibilissimo supporto fornitoci dai dati SIAE, siamo andati a vedere in quali direzioni la gente preferisce indirizzarsi per divertirsi. Ne sono uscite indicazioni interessantissime. Prima fra tutte: è sempre il calcio a monopolizzare l'interesse del pubblico quando si tratta di scegliere tra manifestazioni sportive varie. E se il calcio e lo sport più in generale continuano ad esercitare un certo richiamo, altri divertimenti sono in crisi (è il caso del cinema) e altri ancora in piena espansione (il teatro). Vediamo di fare un poco il punto della situazione. Divertirsi è bello.

CRISI. Prendetela come volete, ma l'italiano è proprio un inguaribile « giocone ». Circa mezzo secolo fa (e i nostri lettori meno giovani lo ricorderanno di certo) andava molto di moda una canzone il cui ritornello continuava a ribadire: « Ma cos'è questa crisi, ma cos'è questa crisi ». L'Italia era schiacciata sotto il peso di una agghiacciante crisi economica, gli anni trenta si erano già annunciati come uno spettro lugubre e minaccioso, eppure Rodolfo De Angelis (nome d'arte di un certo Rodolfo Tonino, nato a Napoli nel 1893 e destinato a morire settantaduenne a Milano dopo una fulgida carriera di cantante) non ci credeva, o — almeno — continuava a non farci caso. Tra il 1931 e il 1940, Rodolfo De Angelis — una voce calda, ovattata, resa più ancora comunicativa dal particolare tipo di registrazioni dell'epoca — scrisse qualcosa come trecento canzoni, si sentiva praticamente soltanto la sua voce. Eppure, nonostante il suo repertorio abbia spaziato da un tema all'altro e i motivi siano stati infiniti, oggi, di Rodolfo De Angelis il solo messaggio rimasto si condensa forse in questo lapidario, inquietante interrogativo: « Ma cos'è questa crisi »?

Aveva capito tutto, Rodolfo Tonino. O meglio: ancora oggi molta gente la pensa esattamente come lui, si rifiuta di credere che l'italiano stia male, stia male davvero. Un luogo comune, forse, un luogo comune sbocciato sulla pelle di milioni di persone che, da sempre, a fine mese, stringono la cinta un altro po' e cercano in qualche modo di far quadrare i conti. Oppure, una sacrosanta verità. Perché, dati alla mano, nonostante l'inflazione sempre più galoppante, la grave crisi energetica e lo spauracchio di un morbo incurabile, quello della disoccupazione giovanile, l'italiano-medio (ma chissà che faccia avrà mai) pensa praticamente solo a divertirsi e l'eventuale, improbabile occupazione lavorativa è avvertita soltanto alla stregua di una (necessaria?) perdita di tempo. Insomma: « ma cos'è questa crisi? ».

SIAE. Sono quattro lettere e stanno per Società Italiana degli Autori ed Editori. Rivolgendosi a questa società (o magari consultandone i bollettini trimestrali) è possibile avere un quadro il più possibile esauriente — e quel che conta: attendibile — sul tema: il divertimento e gli italiani, ieri e oggi. Ebbene: i dati SIAE riferentisi al 1978 potrebbero — se esaminati nella loro globalità — fare pensare che, forse, dopo anni e anni di sregolata « saturday night fever » (o, parlando in termini più propriamente sportivi: « sunday afternoon fever »), dopo anni e anni di « divertimento per il divertimento », l'italiano-medio si sia fermato un attimo a fare un po' di conti ed abbia dedotto che, forse, di andare sempre al cinema, alla partita o a giocare al flipper, non valga più tanto la pena. **« La spesa per gli spettacoli e i divertimenti pubblici »**, rivela infatti l'ultimo bollettino SIAE, specificando che vengono presi in considerazione gli incassi dei cinema, dei teatri, delle manifestazioni sportive, nonché la spesa per il ballo, il juke-box, il flipper e via dicendo, **« è salita, in Italia, dai 701,1 miliardi del '77 ai 759,9 miliardi del '78, ossia di circa 59 miliardi, pari all'8,4% in più in termini monetari. In termini reali »**, specifica però la SIAE, **« tenendo conto della lievitazione dei prezzi, tale aumento si traduce in una flessione del 3,6% circa »**. In termini concreti, ciò significa che l'incidenza della spesa per gli spettacoli sul complesso dei consumi delle famiglie si è ultimamente ridotta, che l'italiano — quindi — si diverte un po' meno. Ma, andiamo subito a vedere cos'è successo nel campo che ci sta più a cuore, quello sportivo. Leggiamo. **« Nel settore delle manifestazioni sportive** (tabella accanto) **non si sono verificate variazioni di rilievo. Gli incassi sono saliti del 5,7%, in misura largamente inferiore, quindi, al tasso inflazionistico »**. Ossia, si è incassato qualcosa in più in termini monetari, qualcosa in meno in termini reali. **« Dai 106,1 miliardi del '77 »**, si legge ancora, **« si passa a circa 112,2 miliardi nel '78, così suddivisi: quasi 52 miliardi per assistere alle partite di calcio di serie A e B e incontri internazionali; circa 40 miliardi e mezzo per i tornei minori di calcio** (dalla C1 in giù, N.d.r.)**; 4,7 miliardi per le corse dei cavalli e 15 miliardi circa per tutti gli altri sport (pallacanestro, gare motoristiche, pugilato, ciclismo, tennis, rugby, atletica leggera, ecc.). In particolare, per i citati incontri di calcio delle squadre di serie A e B e per le partite internazionali, nel '78 sono stati venduti 14,8 milioni di biglietti, con una certa flessione sull'anno precedente, ma il rincaro dei prezzi d'ingresso ha consentito un aumento degli incassi del 4,4% circa (si è passati da 49,8 a 52 miliardi di lire) ».**

CALCIO-RICHIAMO. Curioso notare come, fra le varie città italiane, quel-

SPESA DEL PUBBLICO PER IL CALCIO (in migliaia di lire)

Divisione nazionale, serie A e B (*) / per il resto e per il totale dello sport, dal 1950 al 1978

ANNI	CALCIO SERIE A E B	RESTO DELLO SPORT	TOTALE DELLO SPORT
1950	**2.934.776**	2.962.567	5.897.343
1951	**3.010.819**	3.473.284	6.484.103
1952	**3.048.022**	3.542.616	6.590.638
1953	**3.534.932**	3.834.012	7.368.944
1954	**3.920.266**	3.990.760	7.911.026
1955	**4.209.184**	4.787.957	8.997.141
1956	**4.585.328**	4.514.429	9.099.757
1957	**5.417.501**	4.713.006	10.130.507
1958	**5.570.779**	4.463.982	10.034.761
1959	**6.302.065**	5.021.693	11.323.758
1960	**7.009.094**	7.289.329	14.298.423
1961	**9.289.770**	6.009.914	15.299.684
1962	**8.954.935**	6.567.039	15.521.974
1963	**10.424.085**	6.634.648	17.058.733
1964	**11.729.255**	7.693.451	19.422.706
1965	**13.153.911**	9.425.447	22.579.358
1966	**13.747.363**	10.104.088	23.851.451
1967	**14.540.367**	11.544.245	26.084.612
1968	**16.164.369**	12.963.968	29.128.337
1969	**18.760.898**	14.135.371	32.896.269
1970	**17.730.637**	16.194.333	33.924.970
1971	**21.927.734**	19.283.525	41.211.259
1972	**25.476.220**	20.813.644	46.289.864
1973	**27.827.361**	25.549.450	53.376.811
1974	**32.393.782**	34.611.044	67.004.826
1975	**35.395.321**	41.867.037	77.262.358
1976	**38.519.719**	47.786.627	86.306.346
1977	**49.758.826**	56.334.779	106.093.605
1978	**51.954.089**	60.210.699	112.164.788

(*) Comprende gli incontri di calcio disputati da squadre della Divisione Nazionale - Serie A e B nonché gli incontri disputati dalle rappresentative nazionali contro formazioni nazionali straniere ed eventuali incontri di squadre italiane di serie A e B con squadre straniere venute in Italia.

»»»

la con la più alta spesa-media per abitante (tabella a destra) sia stata, nel '78, Vicenza (16.956 lire pro capite), seguita da Udine (14.872) e Monza (12.106). Considerato che, come detto, la spesa sportiva maggiore è quella sostenuta per il calcio, si capirà quanta importanza possa avere, oggi, a livello di richiamo, il campionissimo, il fuoriclasse. Il '78 è stato infatti l'ultimo anno trascorso a Vicenza da Paolo Rossi, il fenomeno calcistico italiano del finire degli anni settanta. Non è a caso, crediamo, che proprio la cittadina veneta si sia distinta in questo campo proprio negli anni dell'era-Rossi. E il buon andamento della squadra di calcio in generale è un presupposto indispensabile al fini della maggiore spesa del pubblico per le attività sportive. Dopo Vicenza, infatti, lo sportivo italiano più « affezionato » del '78 è stato quello di Udine (dove la squadra ha conquistato una promozione), seguito da quello di Monza (promozione perduta allo spareggio), di Perugia (primato di imbattibilità conquistato) e di Pescara (promozione), con la sola intrusione dello sportivo bergamasco.

DARSI ALL'IPPICA. Di estremo interesse è anche notare (tabella a pag. 38) la distribuzione della spesa sportiva a seconda delle varie discipline. L'82%, come già detto, spetta di diritto al calcio, che fa dunque la parte del leone. Al secondo posto, e il dato è estremamente significativo, l'ippica, e più specificatamente le corse di cavalli: un 4,2% del totale che è dovuto in gran parte al contributo di appassionati facenti parte di capoluoghi di regione. Al terzo posto troviamo la pallacanestro, al quarto l'automobilismo e il motociclismo (ma questa volta il contributo è quasi esclusivamente dato da appassionati provenienti dal resto delle province italiane) e poi via via il pugilato, il tennis, il ciclismo, il rugby, gli sport invernali, il baseball e tutti gli altri.

GLI ALTRI PASSATEMPI. Ma l'italiano non si diverte di solo sport. Tra i passatempi più ricercati, in gravi difficoltà sembra essere il cinema (la spesa degli italiani è passata dai 342,9 miliardi del '77 ai 347 del '78, il che denuncia una evidente flessione in termini reali, con-

segue

Esiste una flessione nell'interesse della gente nei riguardi del calcio? Il campionato in corso sembra suggerire due risposte contrastanti

Più passione, più paura

SI ERANO venduti meno biglietti, nel 1978, ai botteghini delle società calcistiche professionistiche, rispetto a quanto si era verificato l'anno precedente. Così, abbiamo compiuto una piccola indagine approfittando della sosta dovuta all'impegno della Nazionale: le risultanze, almeno per ora, non ci permettono di trarre conclusioni definitive. Partito fortissimo, il campionato '79-'80 ha fatto registrare una preoccupante flessione in coincidenza con l'assassinio dell'Olimpico, e su molti campi sono stati battuti tutti i primati negativi di spettatori e d'incassi. Per sapere se la gente ama ancora il calcio come ieri, è dunque indispensabile attendere la fine del campionato.

INFLAZIONE CONTENUTA. Tutto si può dire e pensare di questo « chiacchieratissimo » calcio di casa nostra, ma una cosa è certa: se nel Paese l'inflazione galoppasse ai ritmi con cui procede nel calcio, i nostri governanti non avrebbero poi tanti motivi di preoccupazione. Se il buongiorno si vede dal mattino, il nostro calcio (che pure ha seri motivi di amarezza per lo squallore dello spettacolo offerto) può anche esprimere una certa soddisfazione per quel che riguarda incassi e affluenza di pubblico. Questa è l'indicazione emersa dalle prime nove giornate di campionato. Un riscontro tutto da verificare, s'intende, perché i bilanci, si possono trarre soltanto a attività conclusa. Sta di fatto, però, che sinora il campionato di serie A ha fornito indicazioni confortanti vuoi per quel che riguarda le risposte del pubblico, vuoi per i costi del biglietto che non sono poi stati così proibitivi, come pure si era temuto a inizio di stagione.

Il campionato ha infatti detto che, pur con meno gol, rispetto alla stagione precedente c'è stato un certo aumento di spettatori, accompagnato da un incremento di incassi notevole. Inoltre ha detto, contrariamente alle previsioni, che l'inflazione c'entra solo relativamente, visto che l'aumento percentuale del costo del biglietto è inferiore — e non poco — all'aumento percentuale del costo della vita. Ma vediamo il discorso nei dettagli.

INCASSI MAGGIORATI. Nelle 240 partite del campionato 1978-'79 l'incasso medio per partita fu di lire 142.254.000 Nelle prime 9 giornate del campionato in corso, l'incasso medio è stato invece di lire 169.268.694. Si è quindi registrato un aumento di 27.014.694 lire, che corrisponde approssimativamente al 18 per cento. A puro e semplice titolo di curiosità diremo che se questi aumenti dovessero trovare conferma in tutto l'arco del campionato, per la primo volta, in serie A, l'introito complessivo derivante dai botteghini e dagli abbonamenti supererebbe il tetto dei 40 miliardi.

PREZZI E PRESENZE

SQUADRE	PARTITE INTERNE	PAGANTI			ABBONATI			TOTALI		
		INCASSI	PAGANTI	PREZZO MEDIO	QUOTA ABBONATI/GARA	ABBONATI/GARA	PREZZO MEDIO	INCASSO TOTALE	SPETTATORI	PREZZO MEDIO
ASCOLI	5	**202.879.000**	52.693	3.850	**33.705.000**	8.050	4.187	**371.404.000**	92.943	3.996
AVELLINO	4	**165.286.000**	45.740	3.613	**61.600.000**	12.770	4.823	**411.486.000**	96.820	4.250
BOLOGNA	5	**479.408.000**	80.017	5.991	**79.989.000**	13.332	5.999	**879.353.000**	146.677	5.995
CAGLIARI	5	**340.139.600**	94.735	3.590	**50.383.000**	12.967	3.885	**598.055.600**	159.570	3.747
CATANZARO	4	**315.924.000**	57.180	5.525	**24.328.000**	1.949	12.482	**413.620.000**	64.976	6.365
FIORENTINA	4	**278.062.000**	71.761	3.874	**91.850.000**	15.740	5.835	**645.462.000**	134.721	4.791
INTER	5	**1.384.122.200**	203.209	6.811	**67.900.000**	14.585	4.655	**1.723.577.000**	276.134	6.241
JUVENTUS	4	**209.309.000**	59.047	3.544	**75.506.000**	11.274	6.697	**511.333.000**	104.143	4.909
LAZIO	5	**412.471.700**	102.610	4.019	**72.196.000**	13.114	5.505	**738.762.700**	168.180	4.392
MILAN	4	**588.980.000**	121.230	4.858	**78.384.000**	18.065	4.338	**902.517.000**	193.490	4.664
NAPOLI	5	**660.522.400**	112.205	5.886	**152.813.000**	38.998	3.921	**1.380.587.400**	307.195	4.494
PERUGIA	5	**278.371.000**	53.286	5.224	**48.974.000**	10.891	4.496	**523.241.000**	107.741	4.856
PESCARA	4	**290.637.000**	67.200	4.324	**43.909.000**	8.456	5.192	**466.274.000**	101.024	4.615
ROMA	4	**634.625.000**	153.817	4.125	**113.000.000**	21.300	5.305	**1.084.625.000**	239.017	4.537
TORINO	5	**599.190.000**	143.518	4.175	**63.223.000**	11.516	5.490	**914.305.000**	201.098	4.546
UDINESE	4	**428.217.000**	67.334	6.359	**48.637.000**	6.007	8.096	**622.745.000**	91.362	6.816
totali		**7.268.143.900**	1.485.582		**1.104.862.000**	219.014		**12.187.346.000**	2.485.091	4.904

IL VICENTINO SPENDE PER LO SPORT PIU' D'OGNI ALTRO ITALIANO

SPESA DEL PUBBLICO PER ABITANTE NELLE PRINCIPALI CITTA' NEL '78

COMUNI	SPESA DEL PUBBLICO (MIGLIAIA DI LIRE)	SPESA PER ABITANTE (LIRE)
Roma	7.567.128	2.611
Milano	9.677.778	5.672
Napoli	4.276.454	3.490
Torino	6.063.843	5.132
Genova	2.581.818	3.247
Palermo	1.291.274	1.900
Bologna	3.314.189	6.888
Firenze	3.344.248	7.207
Catania	411.402	1.028
Bari	1.324.929	3.426
Venezia	496.812	1.379
Verona	1.323.347	4.879
Messina	265.752	994
Trieste	627.891	2.365
Taranto	917.135	3.738
Padova	520.108	2.149
Cagliari	1.176.290	4.865
Brescia	919.905	4.283
Modena	384.646	2.139
Reggio di Calabria	625.943	3.496
Parma	661.445	3.715
Livorno	866.008	4.878
Salerno	392.227	2.423
Prato	386.529	2.481

COMUNI	SPESA DEL PUBBLICO (MIGLIAIA DI LIRE)	(LIRE) SPESA PER ABITANTE
Foggia	837.821	5.404
Ferrara	838.810	5.430
Ravenna	128.494	927
Perugia	1.503.120	10.903
Pescara	1.482.535	10.855
Reggio nell'Emilia	509.708	3.929
Rimini	844.607	6.670
Bergamo	1.504.532	11.890
Siracusa	164.314	1.341
Monza	1.477.156	12.106
La Spezia	173.075	1.442
Vicenza	2.011.512	16.956
Sassari	156.178	1.331
Terni	508.020	4.500
Forlì	389.273	3.533
Piacenza	321.715	2.947
Ancona	253.157	2.339
Bolzano	199.880	1.874
Pisa	538.597	5.200
Udine	1.535.651	14.872
Alessandria	169.343	1.649
Cosenza	200.987	1.961
Novara	209.317	2.051
Rimanenti Comuni	46.789.885	1.156
Italia	112.164.788	1.982

SPETTATORI IN AUMENTO. La media-spettatori del campionato 1978-'79 fu di 32.858 persone a partita. Adesso siamo invece a quota 34.515. L'aumento, come si vede, è per ora di 1.657 unità, pari al 5 per cento. Nei campionati che vanno dal 1965-'66 ad oggi, poche volte si era registrato un incremento di spettatori percentualmente così alto. Anche qui, sempre a titolo di curiosità, diremo che se l'aumento medio dovesse venire confermato per tutto l'arco del campionato, il numero degli spettatori arriverebbe ad aggirarsi sulle 8 milioni e 300 mila unità, un tetto assai vicino al record esistente, che fu stabilito nel 1973-'74 con 8.379.000 unità.

DURERA'? Le indicazioni, come detto, sono comunque tutte da verificare, specie per quanto riguarda l'affluenza spettatori. I luttuosi fatti dell'Olimpico sembrano infatti aver lasciato il segno. Nell'ultima domenica di campionato, in alcune città si sono registrati cali paurosi di spettatori paganti. A Bologna, per esempio. I rossoblù hanno sinora giocato cinque partite interne. Nelle prime quattro (contro Perugia, Inter, Fiorentina e Cagliari) il minor numero di paganti si era registrato proprio con la squadra sarda: poco più di 12 mila unità. Alla nona giornata, con il Catanzaro, solo 3.943 spettatori paganti. E anche a Cagliari, Ascoli, Roma (Lazio), Napoli e Perugia, gli incontri con Avellino, Fiorentina, Pescara, Udinese e Roma hanno fatto registrare il minimo stagionale di spettatori paganti. Sette giorni prima, il minimo stagionale si era già avuto per Catanzaro, Pescara e Udinese. C'è da sperare in una ripresa? Sarà il tempo a darci una risposta.

CURIOSITA'. Adesso andiamo a dare un'occhiata alle singole società. L'Inter è il club che ha registrato finora il maggiore incasso complessivo: un miliardo e 723 milioni, tra abbonati e paganti. Il maggior numero di spettatori si è invece registrato, come sempre, a Napoli: 307.000 unità. E il Napoli è anche la società che sta registrando il maggior numero di abbonati: 38.998. Calcisticamente parlando, la città più cara è Udine, dove il costo medio del biglietto è di 6.816 lire. Seguono Catanzaro (6.365), Inter (6.241) e Bologna (5.995), mentre Avellino è addirittura una delle città meno care, con un costo medio del biglietto di 4.250 lire. Hanno sinora pagato meno soltanto gli spettatori di Ascoli (3.996) e quelli di Cagliari, che — da questo punto di vista — sono i più privilegiati, visto che il Sant'Elia è lo stadio mediamente meno caro, di tutta la serie A (3.747 lire). In ogni caso, vi proponiamo due tabelle. In una abbiamo riportato, per ciascuna delle sedici squadre, il numero delle partite giocate in casa, gli incassi, i biglietti venduti e il costo medio di ciascun biglietto fatto registrare ai botteghini dello stadio; la quota abbonati, il numero degli abbonati ed il costo medio di un abbonamento-gara; e tutti i totali (ossia incasso complessivo, numero complessivo degli spettatori e il costo medio del biglietto). Poiché alcune squadre hanno giocato in casa cinque partite, altre quattro, vi proponiamo anche una seconda tabella nella quale cerchiamo d'indicare incassi e numero di spettatori per partita. L'Inter fa la parte del leone per quel che riguarda l'incasso medio: quasi 350 milioni per partita; il Napoli la fa per quanto concerne gli spettatori: oltre 61.000. In fatto di incassi medi, notevole la differenza tra Milano e Torino. Milan e Inter, hanno mediamente e congiuntamente incassato 510 milioni per partita; Juventus e Torino 310. Il rapporto Milano-Torino è quindi di 1,8 a favore della prima. Quanto ai punti in classifica, Inter e Milan ne hanno già ottenuti 28, Torino e Juventus 20: rapporto 1,4.

Orio Bartoli

LE MEDIE

SQUADRA	MEDIA SPET-TATORI	MEDIA INCASSI
ASCOLI	18.588	74.280.800
AVELLINO	24.205	102.921.000
BOLOGNA	29.335	175.870.600
CAGLIARI	31.914	119.611.120
CATANZARO	16.244	103.405.000
FIORENTINA	33.680	161.365.000
INTER	55.226	344.715.400
JUVENTUS	26.035	127.833.000
LAZIO	33.636	147.752.540
MILAN	48.372	225.629.000
NAPOLI	61.439	276.117.480
PERUGIA	21.548	104.648.200
PESCARA	25.256	116.568.000
ROMA	59.754	271.156.000
TORINO	40.219	182.861.000
UDINESE	22.840	155.686.000

L'AFFLUENZA DI PUBBLICO IN QUESTE PRIME 9 PARTITE

Questo il prospetto relativo alle presenze fatte registrare negli stadi italiani in queste prime nove domeniche di campionato

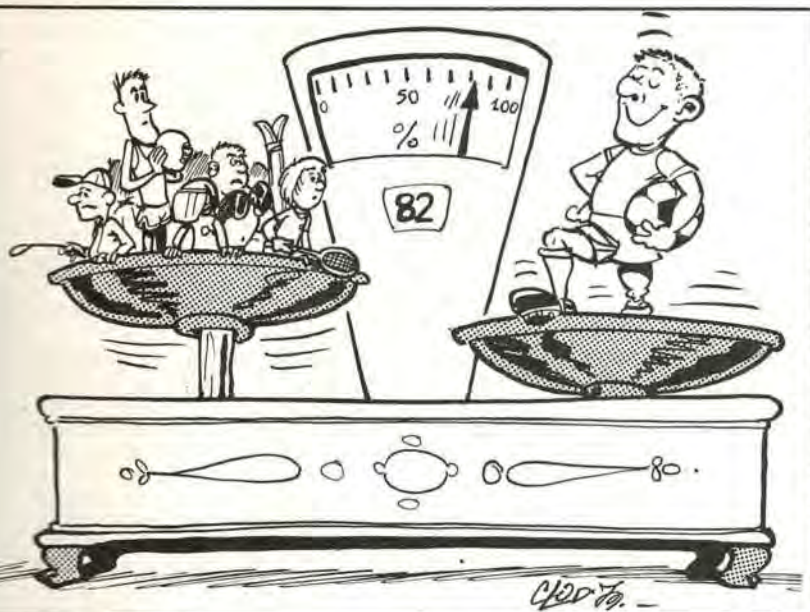
GIORNATA	SPETTATORI (PAGANTI + ABBONATI)	MEDIA PRESENZE
1	290.265	36.283
2	250.554	31.319
3	297.274	37.159
4	303.633	37.954
5	242.678	30.334
6	322.400	40.300
7	283.328	35.146
8	248.395	31.049
9	239.562	29.945

(N.B.: nel '78-'79 la media spettatori è stata di 32.858).

»»

fermata anche dalla diminuzione degli spettatori — sono stati venduti 318,6 milioni di biglietti, contro i 373,9 milioni del '77 —. In aumento, invece, il pubblico che va a teatro: i biglietti venduti sono stati 22,1 milioni nel '78 contro i 20,6 milioni del '77 (incassati esattamente dieci miliardi in più: 61 contro 51,1). L'italiano più habitué è il veronese, con una spesa media per abitante di 12.443 lire. Per quanto riguarda infine la voce « trattenimenti vari » (vengono prese in considerazione le spese sostenute dal pubblico per il ballo, le mostre, le fiere, i circhi e i giochi da bar: juke-boxes, flippers e via dicendo), si è avuto, nell'ultimo anno, un discreto aumento consumistico (si è passati dai 201 miliardi del '77 al 239,7 del '78), confermato dal sicuro aumento del pubblico. In particolare, un super-incremento di pubblico si è avuto per quanto riguarda i trattenimenti danzanti, tanto che dai 111,9 miliardi incassati nel '77 si è in un sol colpo passati ai 138,8 miliardi del '78. Ultimissima annotazione: l'italiano di gran lunga più « godereccio » è il riminese (con una spesa media per abitante di lire 32,189), che arriva a spendere addirittura 20.000 lire in più del cittadino di Reggio Emilia che, in questa particolare graduatoria, si colloca altrettanto nettamente al secondo posto.

RIMINI E' LA CAPITALE ITALIANA DEL DIVERTIMENTO

CONCLUSIONE. L'italiano medio ama ancora follemente divertirsi, ma lo fa con qualche freno in più, con un maggiore spirito critico. Si reca sempre in massa allo stadio, ma da qualche tempo le vette massime battute in continuazione non sono più state raggiunte. Assai più disertate sembrano invece essere rimaste le sale cinematografiche, che si sono svuotate a tutto vantaggio delle sale da ballo. La gente balla dunque di più, va più a teatro o a concerto ed incomincia a prendere più confidenza con manifestazioni fieristiche, mostre e via dicendo. Sarà una tendenza che troverà conferma con gli anni? Staremo a vedere. □

NEGLI INCASSI SPORTIVI IL CALCIO LA FA DA PADRONE

SPESA DEL PUBBLICO PER I VARI SPORT

Nei capoluoghi, nel resto delle province e nel totale delle province nel 1978

TIPI DI SPORT	CAPOLUOGHI		RESTO DELLE PROVINCE		TOTALE DELLE PROVINCE	
	migliaia di lire	%	migliaia di lire	%	migliaia di lire	%
Calcio	**64.443.893**	85,2	**27.997.171**	76,6	**92.441.064**	82,4
Corse cavalli	**3.525.171**	4,7	**1.206.003**	3,3	**4.731.174**	4,2
Pallacanestro	**3.190.798**	4,2	**788.071**	2,2	**3.978.869**	3,6
Automobilismo e motoc.	**121,524**	0,2	**3.061.384**	8,4	**3.182.908**	2,8
Pugilato	**684.492**	0,9	**405.889**	1,1	**1.090.381**	1,0
Tennis	**870.729**	1,1	**84.461**	0,2	**955.190**	0,9
Ciclismo	**290.646**	0,4	**297.264**	0,8	**587.910**	0,5
Rugby	**456.090**	0,6	**44.259**	0,1	**500.349**	0,4
Sport invernali	**56.023**	0,1	**279.044**	0,8	**335.067**	0,3
Baseball	**219.669**	0,3	**93.870**	0,3	**313.539**	0,3
Concorsi ippici	**172.554**	0,2	**87.556**	0,2	**260.110**	0,2
Atletica leggera	**162.511**	0,2	**43.717**	0,1	**206.228**	0,2
Nuoto e pallanuoto	**84.929**	0,1	**52.961**	0,2	**137.890**	0,1
Altri sport	**1.355.417**	1,8	**2.088.692**	5,7	**3.444.109**	3,1
Totale	**75.634.446**	100,0	**35.530.342**	100,0	**112.164.788**	100,0

N.B.: le tabelle chiamate nel testo sono tratte dal bollettino SIAE.

10 anni fa gli incassi d'oro erano sempre dell'Inter

ABBIAMO appena visto che, nelle prime cinque domeniche di campionato, la squadra che può vantare il maggior numero di incassi è l'Inter, compagine-battistrada, che col Pescara, la Lazio, il Napoli, il Milan e la Juventus ha messo assieme una cifra pari a 1 miliardo e 723 milioni, tra abbonati e paganti. Facendo un raffronto con quanto accadeva dieci anni or sono (un piccolo o grande passo all'indietro a seconda dei punti di vista) si nota (vedi tabella a parte) che, al termine del campionato '69-'70, la stessa Inter — che fu anche allora la compagine più seguita (fini seconda alle spalle del Cagliari) — riuscì ad incassare, a fine stagione, esattamente 1 miliardo 113 milioni e 882 mila lire, vale a dire 610 milioni in meno della cifra incassata dall'Inter di Bersellini in queste prime cinque domeniche di campionato. Riuscisse a tenere questa media, la squadra nerazzurra arriverebbe ad avere, a fine campionato, un introito di oltre 5 miliardi, una cifra sicuramente notevole. Occorre, naturalmente, tenere conto dell'indice di svalutazione della lira registratosi in questi ultimi anni. In effetti, dal '69 al '79 il costo della vita si è in pratica triplicato, ma queso dato non basta ad annullare la differenza di introiti avutasi nei due diversi periodi. Insomma: gli incassi delle società di calcio sono senza dubbio aumentati. E sono aumentati anche perché, naturalmente, sono aumentati gli spettatori, e non solo i prezzi. Non è ancora possibile stabilire quella che, a fine torneo, sarà la media-spettatori di una partita di serie A: ma, se alla fine della stagione '69-'70 ci fu un'affluenza-media di 30.134 persone, alla fine dello scorso torneo ('78-'79) gli spettatori della partita-tipo furono un po' di più: esattamente 32.858. Vedremo comunque l'11 maggio se, in questo campo, dovremo registrare novità di rilievo. □

SPETTATORI E INCASSI '69-70

SOCIETA'	SPETTATORI	ABBONATI-GARA	TOTALE SPETTATORI	TOTALE INTROITI LORDI
Bari	152.268	217.185	269.453	690.623.300
Bologna	247.229	102.240	349.469	625.755.250
Brescia	124.236	108.450	232.686	373.978.300
Cagliari	168.193	207.585	375.778	689.390.100
Fiorentina	288.000	229.635	518.235	885.649.800
Internazionale	441.170	186.840	628.010	1.113.881.700
Juventus	427.732	132.765	560.497	910.800.820
Lanerossi Vicenza	125.951	113.685	239.636	392.729.900
Lazio	352.339	170.910	523.249	868.351.600
Milan	382.739	272.385	655.124	975.291.900
Napoli	132.593	692.790	825.383	1.138.578.900
Palermo	169.923	60.975	230.898	475.640.800
Roma	441.779	317.610	759.389	1.221.084.000
Sampdoria	189.242	81.195	270.437	375.785.900
Torino	278.108	79.095	357.203	515.162.500
Verona Hellas	219.531	117.195	336.726	562.236.700
Totali	**4.141.633**	**3.090.540**	**7.232.173**	**11.814.941.470**
Media-gara	**17.256**	**12.877**	**30.134**	**49.228.922**

IL FILM DEL CAMPIONATO

SERIE A/9. giornata del girone di andata/11 novembre

Ascoli-Fiorentina 1-0
Bologna-Catanzaro 4-1
Cagliari-Avellino 1-1
Inter-Juventus 4-0
Lazio-Pescara 2-0
Napoli-Udinese 1-0
Perugia-Roma 3-1
Torino-Milan 0-1

La 9. giornata stabilisce il record stagionale delle reti: si segnano 20 gol e il totale complessivo sale a 128. Iniziamo la nostra rassegna dalla «corsa a due» tra Fiorentina e Bologna: i viola vengono sconfitti nella trasferta di Ascoli da un gol di Bellotto ❶, i rossoblù di Perani invece fanno quaterna in casa con il Catanzaro. L'ouverture è di Savoldi ❷, poi c'è l'autorete di Orazi ❸ seguita quattro minuti dopo dal 3-0 di Chiarugi ❹; di Nicolini invece il gol-bandiera ❺ al 44' ed infine il bis di Beppe-gol ❻ al 77'. Continua, intanto, l'imbattibilità del Cagliari: al 22' Selvaggi serve a Gattelli ❼ la palla dell'1-0 ma al 33' l'arbitro Casarin decreta un rigore per l'Avellino e Nobili ❽ batte Corti. A San Siro, invece, l'Inter fa «goleada» con la Juve e la batte per 4-0 (l'ultima quaterna subita dagli juventini risale a tredici anni fa): al 48' e al 50' va a segno Altobelli ❾ ❿, arrotonda Muraro al 74' ⓫ e chiude in bellezza ancora «Spillo» ⓬ a un minuto dalla fine. Di nuovo in gol Giordano ⓭ contro il Pescara (a quota 6 nella classifica-cannonieri) e 2-0 firmato da D'Amico ⓮. Infine il gol di Speggiorin ⓯ al San Paolo e il 4-1 di Perugia con reti di Conti ⓰, replica di Rossi ⓱ al 21' e al 30' ⓲ (riprendendo un rigore parato da Tancredi) e di Goretti ⓳ al 35'. Gran finale, con Novellino ⓴ che porta il «Diavolo» a 13 punti.

»»

INTER-JUVENTUS 4-0

FotoZucchi

L'Inter del « nuovo corso » che sembra avviata alla conquista del suo 12. scudetto, si schiera al gran completo e mette in ginocchio la Juventus con una quaterna (sopra, capitan Furino, infatti pare voler arrendersi a un Beccalossi tornato in cabina di regia). La débacle subita dalla « Vecchia Signora » (sotto un curioso « passo a due » di Causio e Caso) ripete il risultato del 22 ottobre 1967: allora fu il Torino a farle quattro gol e quel giorno Nestor Combin segnò tre reti

FotoVillani

TORINO-MILAN 0-1

FotoM & S

Al « Comunale » granata, i rossoneri perfezionano l'en plein delle milanesi sulla coppia torinese. Sopra, Terraneo anticipa Chiodi e soltanto all'88' viene battuto dal destro di Novellino

PERUGIA-ROMA 3-1

Perugia-Roma nell' ottica del rigore « sbagliato » da Paolo Rossi: il suo destro ❶ ❷ non inganna il portiere Tancredi che respinge ❸ il tiro. A questo punto quindi, il penalty viene registrato tra quelli sbagliati ma la riabilitazione di «Pablito» è immediata. Infatti, nonostante la « forbice » messa in pratica dal libero Santarini ❹, Rossi riprende ugualmente il pallone e il suo destro stavolta batte ❺ il portiere della Roma e firma il 2-1 che poi Goretti perfezionerà nel 3-1 finale. Con le due reti della 9. giornata, Paolo Rossi guida la classifica-marcatori con sette gol (tre su rigore) davanti a Bruno Giordano

»»

❶

FotoVillani

❷

❸

Paris e Borelli (❷ ❸): ovvero, «incontri ravvicinati del quarto tipo». Il Bologna, infatti, segna quattro reti al Catanzaro ma soprattutto riscatta le ultime due sconfitte consecutive grazie ai gol della sua ritrovata « coppia d'assi » (❶ l'abbraccio tra Chiarugi e Savoldi)

Irradio:
la qualità che cerchi a un prezzo che non trovi.

INTERNORD

GARANTITO DA MELCHIONI

IRRADIO

sound 1022

IRRADIO

IRRADIO

IRRADIO -120

IRRADIO

Visti e fotografati, al loro esordio col pallone, due protagonisti di un'Inter formato-baby che domani potrebbe essere la naturale erede dell'onda verde d'oggi: Sandrino Mazzola Junior e Laura Bersellini

Figli d'arte... figli di parte

AD APPIANO GENTILE sta prendendo forma e sostanza l'Inter dei «pronipoti»: quella, cioè, destinata (almeno in teoria) a prendere domani il posto dell'«onda verde» attuale che pare avere tutte le carte in regola per puntare al suo 12. scudetto. Per di più, nasce con il marchio di qualità che gli deriva da paternità famose come Sandro Mazzola ed Eugenio Bersellini. Il nostro servizio, infatti, focalizza gli esordi calcistici dei «figli d'arte» dei due personaggi interisti e se per Laura Bersellini si ferma alla curiosità di una bambina di sette anni che imita i dribbling di Altobelli e i palleggi di Beccalossi, per Sandro Junior invece, il discorso fotografico va oltre l'attualità ed esemplifica gli esordi di una carriera calcistica fornita di ottime credenziali. Sandrino, infatti, nel suo «piccolo mondo moderno», è già un personaggio: gioca nei «pulcini» nerazzurri con la maglia numero 11 e, per di più, ha già esordito a San Siro nella partita-baby che ha fatto da prologo a Inter-Juventus mostrando di saper sostenere con disinvoltura il ruolo di «campioncino di domani». Nell'attesa, quindi, del riconoscimento ufficiale del calcio femminile (e relativa squadra interista) Sandrino Junior e Laura Bersellini rappresentano alla perfezione due figli d'arte ma soprattutto di parte. □

SANDRO JUNIOR: NEL NOME DEI MAZZOLA

❶ ❷ ❸

Da Valentino Mazzola ❶ al Sandro nazionale ❷ in tandem con Gianni Rivera, per finire con Sandrino Mazzola Junior ❸: come dire, allora una dinastia di talenti calcistici. Sandrino, infatti, sta calcando le orme del padre: nella domenica di Inter-Juventus, è stato il protagonista (con la maglia nerazzurra numero 11) della partita giocata nel prologo dai « pulcini » interisti mostrando ❹ ❺ ❻ di avere tutti i requisiti calcistici per raccogliere l'eredità dei Mazzola

❹ ❺ ❻

LAURA BERSELLINI: UNA FIGLIA IN CAMPO

Una sorpresa per Eugenio Bersellini ❶ che sta vivendo il momento magico di un'Inter che sta rincorrendo il suo 12. scudetto: lo show calcistico interpretato ❷ ❸ ❹ ❺ ❻ ❼ ❽ da sua figlia Laura (Foto di Marco Ravezzani)

1

2

3

4

5

6

7

8

LA NUOVA FRONTIERA

Il Bioritmo è una scienza infallibile? Cosa può condizionare un atleta in fase « alta » e renderlo più vulnerabile di uno in fase « bassa »?

Incredibile ma vero

a cura del **Centro Studi Bioritmo**

DOPO aver esaminato due settimane fa la storia del Bioritmo e le sue applicazioni al mondo dello sport, vediamo ora di spiegare per quale motivo anche questa scienza può fallire o, meglio, non è in grado di combattere alcuni elementi « imprevisti ».

PUO' SUCCEDERE! Dino Zoff è bioritmicamente nelle fasi alte e subisce un gol incredibile; Rossi è anch'egli in giorno positivo e sbaglia un rigore clamoroso. Come pure che l'analisi delle condizioni bioritmiche dei giocatori di una squadra, avvalorate da un punteggio che esprime il « Potenziale Bioritmico » nei confronti degli avversari e che dà una indicazione del possibile risultato dell'incontro, venga capovolta da fattori contingenti. Non si può pretendere che attraverso l'uso e l'applicazione del Bioritmo si possa cambiare dall'oggi al domani tutta un'esperienza tecnica, atletica e di vita solo perché il Bioritmo indica che siamo in « fase alta ». Ecco allora la necessità di conoscere l'influenza che hanno carattere e temperamento nella interpretazione ed utilizzazione del proprio Bioritmo.

IL « VALORE INIZIALE ». Esiste, infatti, una legge detta del « Valore Iniziale », fondamentale per interpretare i Bioritmi, che dà loro credibilità « scientifica » perché rivaluta l'uomo, oggetto da sempre della scienza. La formulazione dei Bioritmi sembrava averlo relegato inizialmente a strumento « contenitore » di cicli, incontrollabili dalla volontà.

La « Legge del Valore Iniziale », evidenziata nel 1930 dal Dr. Joseph Wilder dell'Università di New York, riporta invece tutto alle sue dimensioni iniziali, nel senso che la fase « alta » e quella « bassa » di ogni ciclo sono da considerarsi nella personalità dell'atleta e che le due fasi indicano semplicemente un diverso rendimento — pari o inferiore — in rapporto a quelle che sono le sue qualità e capacità originarie e acquisite. Infatti, mentre l'atleta di carattere « calmo » ottiene ottimi risultati nella fase « alta », quello « impulsivo » o « aggressivo » ha un migliore rendimento nella fase « bassa ». Così, ancora, l'atleta forte e tecnicamente preparato, pur rendendo meno nella fase « bassa », si potrà dimostrare sempre superiore ad un altro che, sebbene si trovi in fase « alta », possiede qualità fisiche e tecniche inferiori.

In sostanza la « Legge » distingue fra Bioritmi e carattere, entrambi inquilini dell'uomo e suoi contemporanei: i Bioritmi, immutabili, scandiscono il ritmo della sua vita dall'inizio alla fine; il carattere, invece, anche se « segnato » da tendenze fondamentali, con il passare del tempo e per le vicissitudini della vita, si evolve.

Dalla combinazione di questi due elementi, viene fuori quello che si chiama « comportamento », che in senso bioritmico può voler dire « fase alta » anche quando il ciclo la segna « bassa » e viceversa, a seconda della personalità. Lo scopo della scienza dei Bioritmi, in ultima analisi, è quello di individuare lo stato di « forma » attraverso l'evidenziazione dei cicli che lo determinano; la « Legge » è lo strumento per la loro migliore interpretazione.

PROGRAMMAZIONE. I momenti che precedono o seguono il periodo di « forma » sono caratterizzati da stati di parziale o totale opposizione fra cicli e carattere durante i quali è naturalmente possibile cogliere risultati positivi, ma a determinate condizioni di impegno e di applicazione, per cui è indispensabile conoscersi per programmarsi. L'errore ha cause completamente diverse dalla corretta interpretazione del Bioritmogramma e delle sue giuste applicazioni. E' determinante, infatti, tener presente che i dati risultanti esaminano il « fattore » uomo dal lato endogeno; classificano cioè, in base a specifici studi sulla ciclità ritmica cui la persona umana va incontro fin dalla nascita, il possibile rendimento Fisico, Emotivo e Intellettivo nel corso di un determinato periodo di tempo. Ne qualificano oggettivamente le caratteristiche « interne » possibili e verificabili.

Ma nella vita esistono i fattori cosiddetti **esogeni**, quelli cioè legati alla imprevidibilità dell'evento esterno che può, in conseguenza, provocare quegli errori erroneamente attribuibili alla semplice interpretazione del Bioritmogramma, cui prima accennavamo. Magari si potrà dire che, in presenza di questi « accidenti » esterni una persona in fase bioritmicamente positiva può riuscire meglio ad affrontare i rischi dell'evento esterno e, molto spesso, imprevedibile.

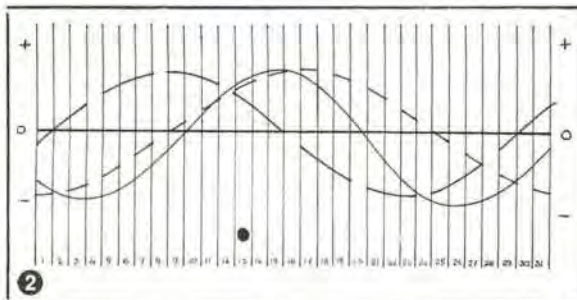
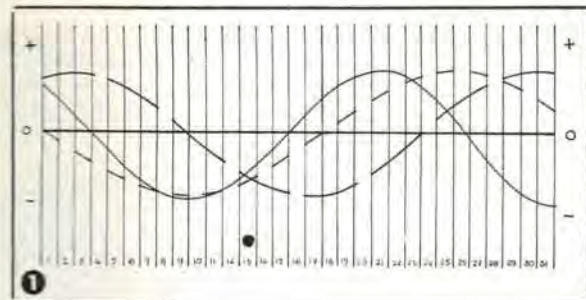
FATTORI « ESTERNI ». E per finire un esempio interessantissimo. L'esame di vari eventi sportivi rivela quanto significativamente e profondamente le posizioni bioritmiche diverse possano influenzare vittorie e, addirittura, la morte. La serie degli incontri pugilistici tra Floyd Patterson e Ingemar Johansson fu messa in risalto dai giornali di allora con titoli cubitali. Bioritmicamente, questi due uomini erano quasi l'opposto. Quando Floyd era in fase « alta », Ingemar era in fase « bassa » e viceversa. Considerandoli uguali rispetto alla loro forza, allenamento o abilità, si deve concludere che la loro posizione bioritmica costituiva il fattore decisivo, proprio come riferisce George Thommen:

« Durante il primo match a Stoccolma, Ingemar vinceva il titolo mentre si trovava in fase "alta" sia nel ritmo Emotivo che in quello Intellettivo, con il Fisico alla fine di un periodo di recupero. Floyd, d'altra parte, aveva soltanto il ritmo Emotivo in fase « alta ». Quando Ingemar entrò sul ring nuovamente contro Floyd a New York per il match di ritorno il 20 giugno 1960, le scommesse propendevano in suo favore. Egli però si trovava in fase « bassa » in entrambi i ritmi, Fisico ed Emotivo, mentre Floyd li aveva entrambi in fase « alta ». Vinse Floyd.

« Poi venne la tornata di Miami il 13 marzo 1961. La posizione bioritmica dei due pugili era di nuovo diversa, con Floyd in fase di triplice « basso » e Ingemar in triplice « alto ». Ingemar difficilmente avrebbe potuto trovarsi in posizione bioritmica migliore (come possiamo osservare dai bioritmogrammi), ma invece di allenarsi a combattere, secondo cronache giornalistiche, sarebbe stato a divertirsi con la vita notturna ed andando alle feste sulla spiaggia con la fidanzata. Nonostante questo, egli iniziò il primo round come una tigre e il pubblico della Convention Hall si alzò come un solo uomo quando egli atterrò Floyd con il suo famigerato destro, ma per causa del regolamentare conteggio fino a otto, lo svedese era impossibilitato dal riassumere l'assalto dell'istante. Dopo il ko Floyd si era ricomposto, Ingemar lo ributtò giù per una seconda volta: Floyd si salvò ancora per il conteggio, espediente che non aveva prevalso in precedenti colpi dei campionati. Dopo questo round furioso Ingemar incominciò ad esaurire vapore. Il suo peso eccessivo di 206,5 pounds — frutto di una vita sregolata — lo rallentava e dopo altri cinque rounds Floyd era in grado di inchiodare il suo oppositore esausto.

« Anche se, infine, la sconfitta di Ingemar non collimava con una sua posizione dei Bioritmi, una citazione degli stessi duellanti è illuminante. Joseph C. Nicols del New York Times citava Floyd: « Non credo che mi sia dovuto molto credito. Apparivo tremendo, non mostravo alcuna abilità. Non ero me stesso, stanotte, è vero? ». **Ingemar espresse rammarico dopo la sua sconfitta e disse che avrebbe voluto aver fatto più allenamento ».**

Come afferma anche il Thommen: **Questo esempio dimostra che il trovarsi in posizioni bioritmicamente « alte » non garantisce la vittoria ad un atleta in precarie condizioni di allenamento... ».** □

ACCADDE A MIAMI IL 13 MARZO 1961

Ecco come si presentavano i bioritmi di Patterson ❶ e Johansson ❷ nel mese di marzo 1961. Poi, ❹ e ❺, due immagini del conteggio subito da Johansson nei primi rounds e la riscossa ❸ dello svedese bioritmicamente « meno in fase » e la sua vittoria

Kevin Keegan, idolo del calcio inglese e tedesco, ha raccolto in un bel libro le sue esperienze internazionali. Fa rivelazioni, lancia accuse: ce n'è per tutti

Il Kaiser contro il Mondo

di **Stefano Germano**

Kevin Keegan
with Mike Langley
Against the World
Playing for England

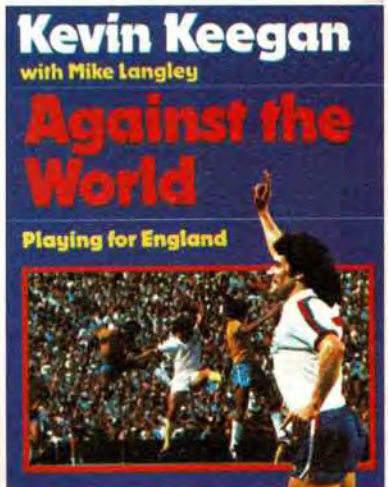
Sporting Pictures

KEVIN KEEGAN è nato ad Armthorpe il 14 febbraio 1951. La sua prima squadra fu lo Scunthorpe di Quarta Divisione con la cui maglia disputò 140 partite segnando 22 reti. Acquistato nel maggio 1971 dal Liverpool su suggerimento di Bill Shankly, in maglia rossa ha vinto tre titoli britannici ('73, '76, '77), una Coppa d'Inghilterra ('74), due Coppe UEFA ('73' e '76) e una Coppa dei Campioni ('77). All'inizio della stagione '77-'78, è stato acquistato dall'Amburgo per la cifra, allora record, di circa ottocento milioni di lire. Nonostante giochi nella Bundesliga, soprattutto dopo l'avvento di Ron Greenwood alla guida della nazionale, è uno degli elementi insostituibili della formazione bianca. Uomo estremamente versatile sia nell'utilizzazione sul campo sia nella vita, Keegan ha appena pubblicato un libro, scritto in collaborazione con Mike Langley, capo dei servizi sportivi del «Sunday People», intitolato «Against the World», vale a dire «Contro il mondo».

IN PRIMA PERSONA. Kevin Keegan avrà forse mille difetti ma un pregio davvero enorme bisogna riconoscergli: quando parla, «dice» delle cose davvero interessanti. E poi, lo fa sempre in prima persona, indipendentemente dai rischi che potrebbe correre. E affinché quello che dice, resti... nei secoli, lo scrive pur se a quattro mani come è capitato in «**Against the World**» «Contro il mondo» realizzato assieme a Mike Langley, capo dei servizi sportivi del Sunday People e presidente dell'Associazione Giornalisti di calcio britannici. Il libro, edito da Sidwick and Jackson, è da poco apparso nelle librerie britanniche ed è la storia della carriera di Keegan sin dall'inizio.

REVIE SBAGLIO'. Malgrado sia unanimemente considerato uno dei migliori calciatori del mondo, Keegan non ce l'ha mai fatta ad andare ai Mondiali: l'Inghilterra, infatti, mancò l'appuntamento sia nel '74 sia nel '78 e King Kevin spiega così questo duplice fallimento: «**Nel-'74 ci fregò la Polonia a Wembley. Io ero in panchina e ad un certo momento Revie disse: "Kevin spogliati". Mi parve di toccare il cielo ma quando già mi ero tolto la tuta, mi accorsi che il Kevin in questione era un altro: Kevin Hector che entrò in campo per soli 90 secondi, una vera presa in giro! Quattro anni dopo, a Roma, perdemmo 2-0 e molti allora, mi accusarono di avere messo kappaò l'Inghilterra deviando alle spalle di Clemence la punizione di Antognoni. Io però rifiuto quest'accusa: a sbagliare è stato, casomai, qualcun altro!**». Dopo due qualificazioni mancate, adesso l'Inghilterra vuole arrivare assolutamente alla Spagna. E Keegan ha posto questo come suo traguardo personale. «**Nell'82** — scrive — **avrò trentun anni e sarò quindi ancora sufficientemente giovane per giocare a fianco di ragazzi come Francis, Woodcock, Cunningham e Regis**».

IL DECLINO INGLESE. La storia britannica degli ultimi tempi è piena di declini: c'è quello della supremazia sui mari; quello del colo-

segue a pagina 51

I CAMPIONI DEL GUERIN SPORTIVO

Kevin Keegan e l'Amburgo

BP

Foto **Wilfried Witters** (Sportpresse)

LA SCHEDA DELL'AMBURGO

Data di fondazione: 29 settembre 1887
Indirizzo: Rothenbaumschausses 115-2000 Hamburg 13
Presidente: Paul Benthien
Manager: Gunther Netzer
Allenatore: Branko Zebec (17 maggio 1929)
Campione di Germania: 1923, 1928, 1960, 1979
Coppa di Germania: 1963, 1976

PORTIERI

Rudi KARGUS	15- 8-1952
Jurgen STARS	24- 6-1948

DIFENSORI

Ivan BULJAN	11-12-1949
Uwe BEGINSKI	13-12-1959
Peter HIDIEN	14-11-1953
Dietmar JAKOBS	28- 8-1953
Manfred KALTZ	6- 1-1953
Peter Sp. NOGLY	14- 1-1947
Bernd GORSKI	4-10-1959

CENTROCAMPISTI

Thomas BLIEMEISTER	10- 4-1956
William HARTWIG	5-10-1954
Felix W. MAGATH	26- 7-1953
Caspar MEMERING	1- 6-1953
Holger HIERONYMUS	22- 2-1959

ATTACCANTI

Horst HRUBESCH	17- 4-1951
Kevin KEEGAN	14- 2-1951
Hans-G. PLUCKEN	15-11-1954
Willi REIMANN	24-12-1949
Bernd WEHMEYER	6- 6-1952

Nella foto accanto, **la rosa dell'Amburgo edizione 1979-80 detentore del titolo di campione di Germania.** In piedi da sinistra: **Buljan (jugoslavo), Beginski, Hrubesch, Jakobs, Memering, Hieronymus.** Al centro da sinistra: **il vice-allenatore Ristic, Kaltz, Reimann, Bliemeister, Magath, Keegan, Hartwig, Nogly, l'allenatore jugoslavo Zebec.** Accosciati da sinistra: **il massaggiatore Freytag, Hidien, Plucken, Stars, Kargus, Wehmeyer, Gorski e il secondo massaggiatore. I neo-acquisti dell'Amburgo sono Jakobs (ex-Duisburg) e Hieronysmus (ex-St. Pauli).**

Keegan/segue

da pagina 47

nialismo; quello del calcio. E Keegan, nel suo libro, senza peli sulla lingua dice chiaro e tondo di chi è la colpa: di Sir Alf Ramsey per la Germania e di Joe Mercer e Don Revie per l'Argentina. Oltre al fatto che, quando gioca a Wembley, l'Inghilterra ha l'impressione di essere in trasferta con il pubblico lontanissimo dal terreno e, quindi nelle condizioni peggiori per sostenere chi gioca. Affinché, però, questa non sia considerata una scusa, Keegan freddamente analizza nel suo libro le ragioni del declino inglese indicandole soprattutto nel troppo tempo perso per trovare un «erede» a Stiles, che era stato uno dei piloni della nazionale del '66; negli errori commessi da Mercer quando sostituì gli uomini forti voluti da Ramsey con gente molto più leggera; nella mancanza di carattere che era la peculiarità delle squadre di Revie.

GLI AVVERSARI. Nel corso della sua ormai lunga carriera internazionale, Keegan ha incontrato parecchi tra i più noti e migliori calciatori del mondo. Ecco il suo giudizio su alcuni di loro. Ayala: «Ottimo, non credo ci sia nessuno più veloce di lui su un campo di calcio»; Kempes: «La mia fortuna è che, essendo argentino, non può venire eletto miglior calciatore europeo»; gli olandesi: «Ci hanno battuto a Wembley 2-0 ma se finiva 10-0 non sarebbe stato uno scandalo. Quando eravamo ancora 0-0, Rep mi avvicinò e mi disse: questa è la peggior Inghilterra che abbia mai visto. E aveva ragione!»; gli jugoslavi: «Ho avuto uno di loro, Zebec, come allenatore all'Amburgo ed un altro, Buljan, come compagno di squadra. Le loro caratteristiche sono le medesime: odiano tutto ciò che è facile». Questa, poi, l'opinione di Keegan sui tedeschi: «Corrono, lavorano e combattono dall'inizio alla fine. Tutto qui»; i brasiliani: «E' sbagliato credere che la loro dote maggiore sia il "futebol bailado". Al contrario, i brasiliani sono giocatori che corrono, reggono lo scontro, fanno dell'Europa la loro ispiratrice». Gli italiani per finire: «Quando incontrano una squadra inglese si comportano più o meno come i brasiliani. Ma sono molto più duri».

GLI ALLENATORI. In nazionale, Keegan ha avuto quattro «mister»: Ramsey, Mercer, Revie e Greenwood. Ecco come li ricorda. Ramsey: «Per lui, la cosa più importante era il suo lavoro. Nei confronti dei giocatori, invece, era molto più umano al punto che, prima del mio debutto in nazionale, mi disse: "Vai in città a rilassarti. Senza fare stupidaggini però"»; Mercer: «Andare in giro con lui era una festa. Ricordo che ci diceva: "Divertitevi, siete qui per giocare e giocate. Ma se avete voglia di una birra, fatevela!"»; Revie: «Quando ero al Liverpool, non lo sopportavo perché allenava il Leeds, ma quando lo incontrai in nazionale, cambiai subito idea. Al punto che, se un giorno dovessi diventare manager, mi ispirerei a lui»; Greenwood infine: «Il suo arrivo alla guida della nazionale ci ha ridato fiducia. Anche perché è stato lui a... riscoprire il nostro modulo».

KEEGAN'S SELECTIONS. Da anni al centro del calcio al più alto livello, Keegan riserva un capitolo del suo libro alle squadre, a suo parere migliori. Si tratta, beninteso, di un Regno Unito (con inglesi, scozzesi, nordirlandesi) e di un Resto del Mondo composto di giocatori che gli sono stati compagni di squadra o avversari. «Non mi sono inserito in nessuna squadra — avverte Keegan — e non mi sono seduto su nessuna panchina. Mi sono limitato, al contrario a fare il selezionatore». Ed ecco, schierato 4-3-3, il Regno Unito... secondo Keegan: Banks («ovvero... the Banks of England»); McGrain («sa difendere ed attaccare con uguale abilità»); Watson («imbattibile nel gioco aereo»), Moore («la prova provata della validità del detto secondo cui se pensi in fretta sei più veloce di chiunque»), Wilson («all'occorrenza sa far l'ala meglio di un'ala di ruolo»); Bremner («lo scozzese re del centrocampo»), Ball, Bobby Charlton; Johnstone («fosse per me, sarebbe nazionale scozzese a vita»), Hurst («mi sono guardato mille volte il suo secondo gol alla Germania ai Mondiali del '66 ed è ancor oggi una delle cose più belle, pur se più dubbie, che ho visto nella carriera»), Best («ha influenzato direttamente il mio gioco»). Questo invece, il Resto del Mondo secondo il 4-2-4: Maier (Germania Ovest: «ha sbagliato meno di Zoff e l'ho visto di più»); Vogts (Germania Ovest: «nella finale di Coppa dei Campioni tra Liverpool e Borussia mi ha fermato per più di quaranta volte. E ogni volta mi aiutava ad alzarmi dicendomi "sorry". Un grande atleta ed un vero gentiluomo»), Gorgon (Polonia: «tecnicamente non è un mostro, ma andargli via è difficile»), Beckenbauer (Germania Ovest: «è il solo più grande di Moore nel ruolo»), Facchetti («uno dei pochi difensori italiani che non si attacchi alla maglia e non sputi»); Benetti («uno dei più attenti marcatori di questi anni»), Rivelino (Brasile: «fa dei passaggi di settanta metri, precisi al millimetro e ha un cannone nei piedi»); Pelé («come poteva mancare? E' il migliore»), Cruijff (Olanda: «è come Pelè»), Gerd Muller (Germania Ovest: «a definirlo basta il soprannome di bombardiere che gli hanno affibbiato»), Kempes (Argentina: «con Gerd diventa ancor più pericoloso di quanto già non sia»). E a questo punto, Keegan dà anche l'arbitro: Jack Taylor di Wolverhampton, lo stesso che arbitrò la finale tra Germania O. e Olanda nel '74.

Stefano Germano

La British Petroleum, sponsor dell'Amburgo, ha deciso di sfruttare in maniera molto originale Keegan, utilizzandone l'immagine in edizione superman per un fumetto che lo vede alle prese con le avventure più difficili che lui puntualmente risolve e che ne hanno fatto il preferito di giovani e meno giovani

Foto Csillag

Insegnando il soccer a fumetti

IN GERMANIA un divo del pallone come Keegan viene rappresentato come un Superman per reclamizzare l'industria sponsorizzatrice dell'Amburgo. Negli Stati Uniti i divi del pallone devono erudire una platea di appassionati che ancora conoscono poco i segreti del calcio. Perciò, parallelamente allo svolgimento del campionato NASL sorgono una dopo l'altra iniziative volte a divulgare sempre più l'immagine e la popolarità del «soccer». Osservando le riviste del «soccer» che escono negli Stati Uniti si può notare come gli argomenti trattati non riguardino tanto lo svolgimento del campionato, il servizio su un personaggio famoso, bensì curino particolarmente la spiegazione tecnica del «soccer». Perciò si trovano molte pagine dedicate alle regole del calcio, altre che illustrano la maniera di effettuare un dribbling, un passaggio o una parata, altre che parlano addirittura dell'organizzazione dei tornei ai quali partecipano i ragazzini di 10-15 anni. Ma escono anche apposite pubblicazioni-fumetto che insegnano ai giovani calciatori tecniche, tattiche come quella che riportiamo nelle foto accanto. In USA il soccer va lanciato e i fumetti sono il miglior mezzo per diffonderlo.

Mercoledì prossimo le sedici qualificate giocano gli ottavi che vedono le squadre della Germania Ovest nel ruolo di favorite. All'appello, infatti, mancheranno le inglesi e le italiane

Inghilterra e Italia, le grandi assenti

LE ESCLUSE - La Coppa UEFA gioca mercoledì prossimo le partite di andata degli ottavi. Il primo dato interessante non riguarda le sedici ancora in lizza, ma le assenti, quelle che dopo due turni hanno già concluso il cammino. Mancano, infatti, le squadre rappresentanti due potenze calcistiche europee come l'Inghilterra e l'Italia. In questo caso, l'andamento del campionato ha avuto la sua ripercussione in Coppa. Le quattro inglesi (Everton, Leeds, West Bromwich e Ipswich) stanno attraversando un periodo opaco e sin dall'inizio della stagione hanno infilato un insuccesso dietro l'altro. Il West Bromwich sta risalendo lentamente dopo essersi trovato all'ultimo posto, mentre Everton, Leeds e Ipswich navigano in piena zona-retrocessione. Il discorso per le italiane è noto: Perugia e Napoli erano partite con grandi ambizioni e speranze subito naufragate pagando anche una certa inesperienza a livello internazionale: il Torino ha avuto la sfortuna nel sorteggio che gli ha assegnato al primo turno lo Stoccarda e poi ha dovuto fare i conti con i soliti infortuni che da due stagioni ne riducono il potenziale. Da questo discorso va esclusa l'Inter uscita di scena con l'onore delle armi e protagonista, forse, del più bel confronto di Coppa sin qui disputato. Se per l'Inghilterra la perdita di tutti i club può catalogarsi come un fatto occasionale per l'Italia la perdita di prestigio in campo internazionale è ulteriore e avrà come ripercussione l'esclusione dall'UEFA 1980-'81 e 1981-'82 di due posti. Senza tener conto del danno economico che (considerati i sei-otto incontri in meno) si può calcolare all'incirca sui due miliardi.

LA GERMANIA OVEST. Dalle grandi escluse alle sedici presenti. E qui non si può non sottolineare l'ennesimo exploit della Germania Ovest che si presenta con tutte e cinque le sue squadre. E' chiaro che il calcio tedesco, pur non contando più su una nazionale imbattibile come nel periodo 1972-'74, a livello di club e come attendibilità tecnica è la guida in Europa. Come sopra avevamo parlato di risultati in campionato che si ripercuotono in coppa, così si deve osservare che per le squadre tedesche il paragone non vale perché Kaiserslautern e Stoccarda hanno deluso sino ad ora le aspettative dei tifosi mentre Borussia e Bayern offrono prestazioni alterne (più positive comunque). Solo l'Eintracht Francoforte attraversa un periodo difficile lottando per lo scudetto.

MATCH-CLOU. Proprio l'Eintracht di Francoforte dovrà sostenere il confronto più duro che è forse il più interessante di questi ottavi. Il sorteggio gli ha assegnato nientemeno che il Feyenoord il club olandese del cannoniere islandese Petursson che attualmente è il più valido antagonista dell'Ajax nella corsa allo scudetto. Per Holzenbein e il coreano Bum Kun Cha «stelle» del Francoforte si tratterà di superare un avversario che nei precedenti quattro incontri ha subito una sola rete (dal Malmoe) e ne ha segnati sette. Un altro scontro interessante coinvolge una squadra tedesca ed è Bayern-Stella Rossa. Il Bayern, pur non potendo disporre del portierone Maier, sembra tornato competitivo ai più alti livelli potendo contare sulla piena maturazione di Rummenigge, sulla classe di Breitner, sull'inesauribile vena dello jugoslavo Oblak e sulla rinnovata potenzialità dell'attacco che ha trovato in Dieter Hoeness un degno sostituto del grandissimo Gerd Muller. I vice-campioni dell'UEFA, eliminando il Carl Zeiss Jena con un doppio 3-2 hanno comunque dimostrato di essere squadra di Coppa. Terzo incontro interessante è Grasshoppers-Stoccarda con gli svizzeri reduci dall'eliminazione sorprendente dell'Ipswich e i tedeschi di quella della Dinamo Dresda. Tutto da vedere lo scontro dell'Est fra il Lokomotiv Sofia guidato dal cannoniere attuale dell'UEFA, Mihailov, e la Dinamo Kiev di Blochin. L'Aris di Salonicco, dopo aver escluso il Benfica e il Perugia è chiamato ad un altro compito impegnativo contro il Saint Etienne e a questo punto crediamo che un terzo «miracolo» non sia possibile. Equilibrato il duello fra lo Standard Liegi e lo Zbrojovka Brno. Sino ad ora, Standard Liegi, Feyenoord, Bayern, Borussia M., Stella Rossa, Stoccarda, Kaiserslautern, Università Craiova, Zbrojovka Brno, Grasshoppers e Diosgyoer non hanno mai perso. Chi sarà a cedere? □

MIHAILOV CONTRO BLOCHIN

Il duello dell'Est fra il Lokomotiv Sofia e la Dinamo Kiev propone la sfida fra il cannoniere dell'UEFA Mihailov (a destra) autore di cinque reti in quattro partite e il sovietico Blochin (a sinistra)

PETURSSON O BUM KUN CHA?

Fra Eintracht Francoforte e Feyenoord saranno probabilmente due stranieri a decidere: da una parte il coreano Bum Kun Cha (a destra) per i tedeschi e dall'altra l'islandese Petursson per gli olandesi (a sin.)

COSI' LE PARTITE DEGLI OTTAVI

Diosgyoer (Ungheria)-**Kaiserslautern** (Germ. Ovest)
Grasshoppers (Svizzera)-**Stoccarda** (Germ. Ovest)
Borussia M. (Germ. Ovest)-**Un. Craiova** (Romania)
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Dinamo Kiev** (URSS)
Eintracht F. (Germ. Ovest)-**Feyenoord** (Olanda)
Bayern (Germ. Ovest)-**Stella Rossa** (Jugoslavia)
Saint Etienne (Francia)-**Aris Salonicco** (Grecia)
Standard Liegi (Belgio)-**Zbrojovka** (Cecoslovachia)
* Partite di andata 28 novembre; ritorno 12 dicembre

I CANNONIERI DOPO 4 PARTITE

IL BULGARO Mihailov grazie alle 5 reti segnate al Monaco (4 in un solo incontro) è in testa alla classifica dei marcatori UEFA vinta nel 1978-79 da Simonsen.

5 RETI: **Mihailov** (Lokomotiv Sofia).

4 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Onnis** (Monaco), **Petursson** (Feyenoord), **Rep** (St. Etienne).

3 RETI: **Multescu** e **Vrinceanu** (Din. Bucarest), **Savic** (Stella Rossa), **Raab** (Carl Zeiss-Jena), **Janecka**, **Kotasek** e **Jarusek** (Zbrojovka), **Weber** (Din. Dresda), **Manoel Fernandes** (Sporting), **Graham** (Leeds), **Bongartz** (Kaiserslautern), **Altobelli** (Inter), **Semertzidis** (Aris), **Platini** (St. Etienne).

ITALIA: ANCHE NELL'81-82 DUE SQUADRE IN MENO

L'INDICE dei valori del cacio italiano continua a ribassare secondo la classifica UEFA che attraverso i risultati degli ultimi cinque anni stabilisce quante formazioni ogni nazione potrà schierare in Coppa UEFA. Quest'anno era l'ultimo (79-80) in cui potevamo presentarci con 4 club perché dalla stagione 1980-81 saremo costretti a dimezzare le presenze a causa del modesto nono posto conquistato nel computo dei punti per il quinquennio che va dal 1974-75 al 1978-79 (alle prime tre nazioni spettano 4 posti, dal 4. all'ottavo 3, dal nono al ventunesimo 2). Ma dopo i risultati di questi due turni di Coppa, invece di risalire, siamo precipitati al decimo posto cosa che difficilmente ci consentirà di poter guadagnare alla fine della stagione tanti punti quanti ne occorrono per entrare almeno nelle prime 8 e presentare 3 squadre nel 1981-82. Anzi, in questa situazione, saremo ancora costretti a iscrivere due sole rappresentanti. Ecco la classifica attuale. □

NAZIONE	SQUADRE PARTEC.	PUNTI OTTENUTI COMPLESS.	TOTALE GENERALE
1 GERMANIA OVEST	7	38	45,712
2 BELGIO	4	10	37,650
3 INGHILTERRA	7	25	35,712
4 SPAGNA	6	23	33,233
5 OLANDA	4	20	33,000
6 GERMANIA EST	4	19	28,650
7 UNIONE SOVIETICA	4	15	27,800
8 FRANCIA	4	22	25,000
9 JUGOSLAVIA	4	19	24,250
10 ITALIA	6	17	23,165
11 CECOSLOVACCHIA	5	22	20,500
12 UNGHERIA	4	14	20,150
13 PORTOGALLO	4	15	18,500
14 SVIZZERA	4	11	18,400
15 POLONIA	4	6	16,850
16 AUSTRIA	4	2	16,000

NORVEGIA/CONCLUSA LA STAGIONE '79

La compagine di Stavanger si è confermato il club più forte degli anni Settanta aggiudicandosi per la quinta volta il titolo e vincendo la Coppa

Viking sul trono

di **Arild Sandven**

OSLO. Il Viking si è dimostrato la più forte di tutte nel campionato norvegese appena concluso: il club di Stavanger, in testa alla classifica per quasi tutta la stagione, ha chiuso con due punti di vantaggio sul Moss dopo aver corso il rischio di perdere il titolo per la differenza reti. Quando infatti mancavano solo novanta minuti alla fine della stagione, il Viking (che doveva incontrare il Rosenborg in casa) aveva solo un punto di vantaggio sul Moss (che doveva recarsi sul terreno del Bodoe Glimt): un pareggio dei neocampioni, quindi, ed una vittoria del Moss avrebbe visto le due squadre a pari punti col Moss avvantaggiato per la differenza reti. Ed invece, vincendo la sua partita mentre il Moss non andava al di là di un pareggio, il Viking si è laureato campione con due punti di vantaggio sul secondo. E dopo essersi aggiudicato il titolo assoluto, sottolineava la sua stagione davvero d'oro aggiudicandosi anche la Coppa grazie al gol su rigore realizzato da Bernsten contro l'Haugar che gioca in serie B. Con quello ottenuto quest'anno, il Viking ha vinto, nel corso degli Anni Settanta, ben cinque titoli (di cui quattro in fila dal '72 al '75 compreso, dopo quello del 1958) con ciò dimostrandosi la squadra più forte del decennio.

COLLETTIVO. Ciò che ha consentito al Viking di aggiudicarsi il titolo è la forza del suo collettivo: il calcio dei neocampioni, infatti, non è certamente il migliore che si possa vedere in Norvegia (Start e Moss, ad esempio, sono più veloci e tecnicamente migliori) ma è senza dubbio quello che dà migliori risultati. Il reparto più valido è la difesa come dimostrano le sole tre sconfitte subite dal Viking in un intero campionato con i terzini che non solo si oppongono agli attaccanti avversari ma che, all'occorrenza, non si fanno certo pregare per andare essi pure in avanti. E la riprova la offre il libero Brekke che è stato il capocannoniere della squadra con cinque reti.

NESSUNA « STAR ». Caratteristica importantissima del Viking è anche la totale assenza di « star » nelle sue file: nessuno gioca stabilmente in Nazionale anche se, di tanto in tanto, ci sono arrivati Berntsen, Svendsen e Refvik. Hammer, Johannessen, Fjalberg e Svensen, da parte loro, sono scesi in campo alcune volte nelle file della Nazionale Olimpica. Nella corrente stagione europea, il Viking è stato eliminato nel primo turno di Coppa UEFA dal Borussia di Moenchengladbach con un rotondo 3-0 in Germania cui ha fatto seguito l'1-1 di Stavanger. Questi risultati, però, sono stati accolti con discreta soddisfazione dai dirigenti e dai giocatori del club perché tutti sono consapevoli della differenza di valori che passa tra il calcio tedesco occidentale e quello norvegese.

JOHANNESSEN CENTRAVANTI DEL VIKING

Norvegia
OSLO
Viking
STAVANGER

REFVIK ALA DEL VIKING

IL CAMMINO DEL VIKING

VENTIDUE partite, 13 vittorie, 6 pareggi, 3 sconfitte di cui un clamoroso 0-4 casalingo con lo Skeid, 31 reti fatte, 16 subite. Questo il cammino del Viking. Ecco le 22 partite.

ANDATA: Bryne-Viking 2-3; Viking-Hamarkamaratene 2-0; Vaalerengen-Viking 0-0; Viking-Brann 1-0; Lillestroem-Viking 1-1; Viking- Mjoendalen 2-2; Viking-Moss 1-0; Skeid-Viking 1-2; Start-Viking 0-3; Viking-Bodoe Glimt 2-0; Rosenborg-Viking 1-0.

RITORNO: Viking-Bryne 1-0; Hamarkameratene-Viking 1-1; Viking-Vaalerengen 1-1; Brann-Viking 0-2; Mjoendalen-Viking 0-1; Moss-Viking 2-1; Viking-Start 1-0; Viking-Skeid 0-4; Bodoe Glimt-Viking 0-2; Viking-Lillestroem 1-1; Viking-Rosenborg 3-0.

Ecco la classifica finale del campionato '79.

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Viking	32	22	13	6	3	31	16
Moss	30	22	12	6	4	41	25
Start	27	22	12	3	7	36	21
Bryne	25	22	11	3	8	37	28
Lillestroem	23	22	7	9	6	25	23
Rosenborg	22	22	9	4	9	31	29
Bodoe Glimt	21	22	8	5	9	19	26
Vaalerengen	20	22	8	4	10	33	41
Skeid	19	22	7	5	10	24	27
Hamarkameratene	18	22	7	4	11	29	33
Mjoendalen	17	22	6	5	11	28	43
Brann	10	22	3	4	15	18	40

CAPOCANNONIERE - 16: reti: Iversen (Vaalerengen).

VINCITORE DELLA COPPA: Viking (2-1 in finale all'Haugar che lo sostituirà in Coppa delle Coppe).

E' IL « LIBERO » L'UOMO GOL DEI NEO-CAMPIONI NORVEGESI

ECCO LA SCHEDA dei giocatori del Viking campione di Norvegia. C'è da notare come nella squadra non ci sia un cannoniere scelto e le reti segnate nella stagione '79 sono state ottenute da tutti e dieci i giocatori della formazione-base. Addirittura, il giocatore che ha firmato più reti è il libero Brekke.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	PRES.	RETI
Erik JOHANNESSEN	27	portiere	22	0
Bjarne BERNTSEN	23	terzino/mediano	22	4
Per HENRIKSEN	27	stopper	21	4
Tor Reidar BREKKE	24	libero	22	5
Tonning HAMMER	23	terzino	22	3
Svein FJALBERG	20	mediano/terzino	22	1
Svein KVIA (cap.)	32	centrocampista	21	2
Inge VALEN	28	centrocampista	20	1

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	PRES.	RETI
Thorbjorn SVENDSEN	25	attaccante	20	4
Trygve JOHANNESSEN	26	attaccante	19	3
Isak Arne REFVIK	23	attaccante	21	4
Tore HAUGVALDSTAD	19	portiere	0	0
Rolf BJORNSEN	30	difensore/jolly	6	0
Trond EKHOLDT	22	centrocampista	4	0
Finn KROGH	20	centrocamp./att.	9	0
Magnus FLATESTOL	23	attaccante	6	0

Allenatore: **Tony Knapp**

IRLANDA DEL NORD

Il 24 via al campionato

Adesso si fa sul serio

BELFAST. E così, sabato 24 novembre parte il campionato 1979-80 dopo che due importanti manifestazioni lo hanno preceduto: la « Morans Cup » e la « Hennessy Gold Cup ». La prima si è conclusa con la vittoria del Linfield che in classifica ha ottenuto 15 punti in dieci partite precedendo il Ballymena di un punto. La « Hennessy Gold Cup », invece, si conclude il 22 novembre con la finale che vedrà di fronte le vincitrici dei due gruppi di cinque squadre nei quali è diviso il torneo. Le squadre irlandesi potranno dedicarsi alla disputa del campionato e dare l'assalto al titolo conquistato dal Linfield senza la preoccupazione degli incontri internazionali perché nessuna squadra dell'Irlanda del Nord è ancora in lizza nelle Coppe Europee. Il Linfield è stato eliminato nel turno preliminare di Coppa dei Campioni dal Dundalk; il Cliftonville è uscito al primo turno di Coppa delle Coppe ad opera del Nantes; il Glenavon in Coppa UEFA non ha superato al primo turno lo scoglio Standard Liegi. Godiamoci quindi questo campionato che ha nel Linfield il favorito s.c.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Glenavon-Ards, Ballymena-Portadown, Coleraine-Glentoran, Crusaders-Distillery, Linfield-Cliftonville, Bangor-Larne.

2. GIORNATA, 1 DICEMBRE: Larne-Glenavon, Ards-Linfield, Cliftonville-Crusaders, Distillery-Coleraine, Glentoran-Ballymena, Portadown-Bangor.

3. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Crusaders-Ards, Linfield-Glenavon, Bangor-Glentoran, Ballymena-Distillery, Coleraine-Cliftonville, Portadown-Larne.

4. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Larne-Linfield, Glenavon-Crusaders, Ards-Coleraine, Cliftonville-Ballymena, Distillery-Bangor, Glentoran-Portadown.

5. GIORNATA, 22 DICEMBRE: Ballymena-Ards, Coleraine-Glenavon, Crusaders-Linfield, Portadown-Distillery, Bangor-Cliftonville, Glentoran-Larne.

6. GIORNATA, 26 DICEMBRE: Larne-Crusaders, Linfield-Coleraine, Glenavon-Ballymena, Ards-Bangor, Cliftonville-Portadown, Distillery-Glentoran.

7. GIORNATA, 29 DICEMBRE: Portadown-Ards, Bangor-Glenavon, Ballymena-Linfield, Coleraine-Crusaders, Glentoran-Cliftonville, Distillery-Larne.

8. GIORNATA, 1 GENNAIO: Larne-Coleraine, Crusaders-Ballymena, Linfield-Bangor, Glenavon-Portadown, Ards-Glentoran, Cliftonville-Distillery.

9. GIORNATA, 5 GENNAIO: Distillery-Ards, Glentoran-Glenavon, Portadown-Linfield, Bangor-Crusaders, Ballymena-Coleraine, Cliftonville-Larne.

10. GIORNATA, 12 GENNAIO: Ballymena-Larne, Coleraine-Bangor, Crusaders-Portadown, Linfield-Glentoran, Glenavon-Distillery, Ards-Cliftonville.

11. GIORNATA, 19 GENNAIO: Larne-Ards, Cliftonville-Glenavon, Distillery-Linfield, Glentoran-Crusaders, Portadown-Coleraine, Bangor-Ballymena.

DATE RITORNO: 26 gennaio, 9 e 16 febbraio, 1,8,15 e 29 marzo, 5, 7, 12 e 19 aprile 1980.

La stagione della neve è ormai alle porte: logico dunque andare a « spulciare » fra i migliori prodotti che le case specializzate offrono ai consumatori per l'inverno '79-'80

Per una settimana che più bianca non si può

TEMPO DI SCI, ma talvolta saper sciare non è sufficiente. Per meglio esaltare le proprie capacità individuali occorre saper scegliere anche sci, scarpone ed attacco adatto. Le industrie del settore rispondono alle esigenze di tutti, da Stenmark all'impiegato desideroso di ritrovare sui campi innevati un po' di relax e libertà, da chi è amante della libera o dello slalom, come dell'appassionato di sci alpino o da fondo.

LAMBORGHINI. Iniziamo la nostra rassegna proprio dagli sci presentando quanto di più sofisticato la tecnologia moderna può mettere al servizio dello sport: parliamo del modello G 80 Gold della Lamborghini, sintesi di avanzate ricerche date dall'accoppiamento del macrocellulare a particolari materiali del tipo usato nell'industria elettronica inserendo così per la prima volta la fotoincisione nel settore sportivo.

ATOMIC. L'Atomic è sicuramente una delle aziende che hanno raccolto maggiori successi in campo internazionale, grazie in particolare ad Annemarie Pröll, la più grande sciatrice di ogni tempo vincitrice di ben sei Coppe del Mondo. Il programma dell'Atomic (i cui prodotti sono importati in Italia dalla Simonis Sport di Bovisio Masciago) si articola in cinque gruppi di modelli di cui segnaliamo in particolare la serie ASM adatta a sciatori che ricercano un'alternativa sportiva allo sci compatto per tutti i tipi di neve e tutte le condizioni delle piste.

KASTLE. Questa casa punta ad una vasta affermazione della sua serie di sci per atleti di buone qualità agonistiche. In particolare il modello RX National Team, prodotto nel reparto corse, è uno sci segnalatosi fra i migliori agli ultimi campionati del mondo di Garmisch. Prodotto con anima interna in legno pluricompensato, è costruito con fogli di fibra di vetro e di metallo.

MAXEL. Dal 1978 gli sci della MAXEL vengono fabbricati in un nuovo stabilimento a Gignod (Valle d'Aosta) con macchine che utilizzano tecnologie sempre più sofisticate e perfette. Novità dell'anno un nuovo sci chiamato Delta, dalle caratteristiche di resistenza, durata e sciabilità elevate in rapporto ad un prezzo particolarmente contenuto.

ELAN. Ricca e completa è la produzione della ELAN, che prevede tecniche di ricerca e soluzioni diverse in base alle esigenze ed al tipo di sciatore a cui si rivolge. Abbiamo così otto diverse linee da sci comprendenti fra l'altro: sci da competizione, da fondo e da salto. Per sciatori esperti e di medie capacità sicuramente valida la serie MS. Una lunghezza inferiore ed una particolare geometria ai fianchi, uniti a specifici procedimenti costruttivi, assicurano a questi modelli caratteristiche ottimali di rendimento che si traducono in una eccellente facilità di virata ed alla possibilità di sciare senza sforzo.

FISHER. La Fisher (azienda di grande prestigio in campo internazionale) presenta due linee che soddisfano tutte le esigenze dello sci moderno: Racing Cut, con una vasta gamma per tutti fra cui emerge il modello Select, che assicura comportamento dinamico ed equilibrato; per i principianti, invece, ecco la serie CUT Special, con i suoi modelli Nuevo e Drifter.

TECNICA. Della Tecnica abbiamo scelto il modello Symbol, indicato agli sciatori esigenti del turismo qualificato ed impostato per soddisfare le più recenti tecniche sciistiche. Il Symbol è il capostipite della nuova generazione di scarpe da sci Tecnica che adottano il sistema L + L Stifflex. Il guscio interno rigido permette un appoggio più sicuro nella presa di spigoli; la scocca esterna elastica, permette di piegare al massimo e di ritornare in appoggio come pochi altri scarponi in commercio.

LANGE. La Lange ha prodotto ultimamente il nuovo modello XLR, risultato di un programma di ricerche e di test svolti dalla Lange per due anni. Il collaudo definitivo è stato fatto da alcuni tra i migliori atleti mondiali durante la scorsa stagione agonistica.

GABER. Dopo la Lange, ecco l'azienda specializzata nella costruzione di scarpe da sci. Della sua produzione segnaliamo il modello Pionier, particolarmente adatto a sciatori principianti, fornito di chiusura a due leve con scafo a struttura completamente anatomica. La giusta altezza del collare rende più facile la flessione e l'apprendimento dei movimenti tecnici-base.

NORDICA. La Nordica ha prodotto una nuova gamma di scarpe da sci completa in ben 17 varianti per uomo, donna e bambino. Fra le caratteristiche della nuova produzione una miglior calzata ottenuta tramite l'adozione di scafi a struttura medio-larga e notevole facilità di introduzione del piede. Inoltre l'impiego di nuovi materiali (Rilsan-PU, Bayer-Poliuretano e Dutral) per attribuire ad ogni singolo modello il peso e le prestazioni tecniche più idonee.

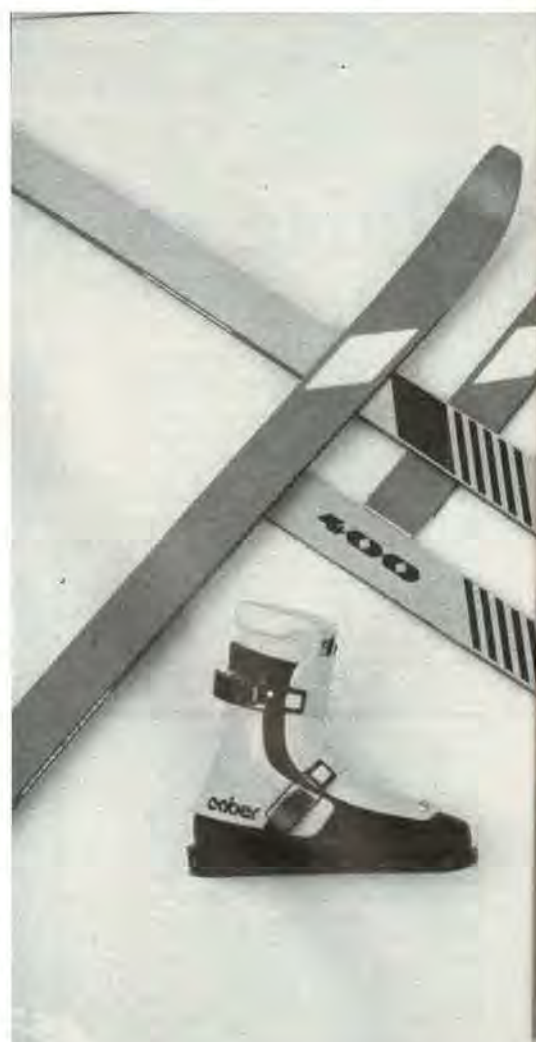
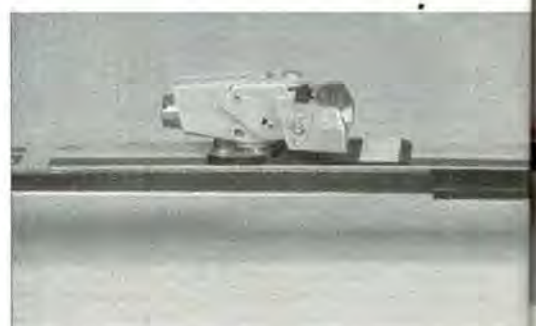
SALOMON. Arriviamo quindi agli attacchi segnalando la novità multidirezionale della SALOMON scelto da alcuni fra i migliori atleti nelle competizioni di discesa libera. Il nuovo Salomon 727 riunisce interessanti innovazioni tecnologiche studiate per una sicurezza totale ed il massimo confort dell'utilizzatore. Fra le principali caratteristiche segnaliamo la protezione multidirezionale contro le cadute combinate (le più pericolose) ed il freno incorporato con le alette rientranti interamente sulla superficie dello sci per evitare pericolosi agganciamenti contro la neve ghiacciata durante la discesa.

LOOK. Nuovissimo anche l'attacco della LOOK destinato a sciatori disposti a pagare un prezzo di mercato medio. Fornito di due perni rotanti il LOOK 37 offre un ottimo confort d'utilizzazione; il corpo della talloniera rotante ed inclinato dispone di una leva facile da manovrare per mezzo del bastoncino o del piede per una maggiore comodità durante la calzata, l'apertura e la ricalzata.

HUTCHINSON. Fra i dopo sci (oltre alla produzione della Tecnica, Nordica, aziende di cui abbiamo già parlato precedentemente) segnaliamo « Buffalo », della Hutchinson-Gommitalia di Lainate. Si tratta di calzatura perfettamente impermeabile, anatomicamente studiata per essere calzata a lungo senza stancare il piede.

POMOCA. Fra gli altri accessori da sci le pelli della POMOCA distribuite in Italia dai F.lli Molino. Sono pelli autoaderenti in pelo sintetico particolarmente adatte per gli appassionati di sci alpino. Presentano il vantaggio di non avere la banda di pelo di lunghezza fissa, ma variabile, offrendo quindi diverse adattabilità.

BIEMME. Concludiamo parlando di bob. Particolarmente indicato per bambini... ma utilizzato spesso da adulti, rende piacevole e diversa una vacanza sulla neve. Stiamo parlando dei bob Biemme, tutti in plastica speciale indistruttibile, resistenti ed elastici a qualsiasi temperatura, anche sotto lo zero. Scivolano su minimi pendii ed ogni tipo di neve, anche la più farinosa; accolgono agevolmente fino a due persone adulte.

f. a.

SPALDING/GABER

SALOMON

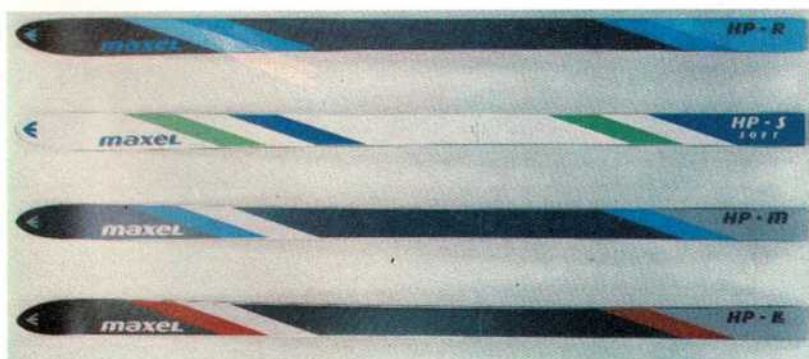
NORDICA

LANGE

TECNICA

VOLKI

BIEMME

LAMBORGHINI

MAXEL

ATOMIC

FISHER

MARKER

Sanagola: la golosa gommosa 9 volte gustosa.

DOPPIA MENTA

LIQUIRIZIA

MENTOLO EUCALIPTOLO

ERBE ALPINE

GUSTI ASSORTITI
(prugna, arancia, limone)

LIMONE

ARANCIA AMARA

ARANCIA

POMPELMO

ATA-Univas

(Foto Giudetti)

VIRGINIO FERRARI

Profumo di Ferrari

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

ECCO I SUPERBOYS DEL BASKET

IL SERVIZIO A PAGINA 62

VIRGINIO FERRARI VICECAMPIONE DEL MONDO CON LA SUZUKI

BENIAMINO DELLA TIFOSERIA ITALIANA

QUANDO L'UNIONE CON GALLINA SEMBRAVA PERFETTA

UN AUTOGRAFO PER LA FAN

Autunno caldo per il vice-campione del mondo che ha divorziato dall'amico Gallina per mettersi in proprio e lanciare una nuova linea di cosmetici

Profumo di Ferrari

di **Gianfranco Pancani** - foto di **Vinicio Guidetti**

IL MONDO delle due ruote bolle, sembra di essere in pieno agosto. Guardiamo fuori e ci accorgiamo che c'è nebbia, piove, da qualche parte, addirittura nevica già. E allora? Il motociclismo sta vivendo la sua stagione calda che non guarda in faccia il calendario. Mai come quest'anno c'era stata in passato così tanta confusione, così tanto trambusto. Generalmente gli altri anni di quest'epoca il «Continental Circus» sonnecchiava, ci si trovava al Salone di Milano per vedere quanto il salone offriva, certo anche per incontrare piloti, fare previsioni, ma per saperne di più bisognava aspettare il periodo natalizio. Erano incontri più che altro che avevano il sapore della rimpatriata dopo la grande abbuffata delle tante gare viste, per noi, disputate, per i piloti. Quest'anno invece c'è la corsa alla notizia, sembra che la tarantola abbia morsicato un po' tutti.

WORLD SERIES. In campo internazionale, a soffiare sul fuoco è stata la F.I.M. che con il sonnacchioso congresso di Montreux ha riacceso le polveri dei piloti, sempre più decisi nel loro progetto « World Series ». In campo nazionale c'è stato il clamoroso divorzio di Ferrari che ha piantato in asso, sul più bello, al momento cioè di mettere nero su bianco, il team di Gallina, sponsorizzato dalla Nava-Oliofiat e dalla Suzuki Italia. A Montreux le giacchette blu hanno fatto il grande sforzo di aumentare il montepremi di ogni giornata iridata portando da 200 mila a 300 mila franchi svizzeri la dote di ogni gran premio e basta. Per il resto tutto come prima. Non è andata in porto neppure la soppressione della classe 350, a livello mondiale, sulla quale nessuno avrebbe puntato neppure un soldo bucato. Loro invece, i soloni di Ginevra, hanno detto ancora « sì » lasciando intatta la lunga sequenza di cilindrate, che comunque si ferma per le moto alla 500 cc. La 750, infatti, è stata definitivamente giubilata dal giro dell'iride. Non è andata neppure in porto la proposta di rivedere il « giro » dei vari circuiti.

I RIBELLI. E' chiaro che il fuoco si è rattizzato, i piloti, sembra al momento una ventina, hanno detto — almeno a parole — « basta con il Mondiale F.I.M. » ed ecco allora rispuntare il progetto « World Series » che sotto la guida di Kenny Roberts e la regia di Coleman diventa il motivo di centro di quest'autunno caldo del motociclismo. Per ora siamo soltanto alla fase di preparazione dell'offensiva anti-FIM fra poco, entro una o due settimane dovremmo saperne di più, dovremmo conoscere almeno chi organizzerà questo secondo « circus », dove si correrà, come sarà composta la carovana dei partecipanti. Intanto c'è stato il primo intervento ufficiale da parte della Yamaha che ha assicurato il proprio appoggio al californiano deciso a non correre più per la FIM. Le altre case, a cominciare dalla Suzuki, Kawasaki e la nostra Morbidelli, ancora non hanno espresso verbo. Certo che la Yamaha nel contempo ha precisato che correrà egualmente il campionato tradizionale. Questo vuol dire scissione completa del motociclismo.

DIVORZIO FERRARI. Sembrava un accordo tacito il rinnovo del contratto fra il giovane milanese e il Team Gallina, con il quale Ferrari aveva convissuto per tre anni ed invece, al momento della firma ultima, il colpo di scena, il gran rifiuto. Se Ferrari ha fatto bene o male a fare questo passo sono affari suoi, certo la carta giocata è grossa. Con un titolo mondiale in tasca la cosa sarebbe apparsa diversa dato che alla base della decisione di Ferrari c'è un largo discorso commerciale. Dalla fine della stagione agonistica infatti, Ferrari ha messo in mano ad un manager la sua carriera di pilota. In questa nuova veste Ferrari non poteva accettare la gestione del team da parte di Gallina che avrebbe dovuto rivestire il ruolo di semplice preparatore dei mezzi e basta. Da qui la rottura e la partenza di Ferrari per il Giappone alla ricerca di moto ufficiali da gestire in proprio. Ecco che il discorso di vice-campione anziché campione del mondo, potrebbe pesare nel passo fatto da Ferrari. Ma la persona che lo guida, con in mente grandi progetti per un « Ferrari Design » una linea maschile che va dall'abbigliamento al profumo, giura che con il nome che porta, il giovane milanese può fare quello che vuole nel mondo dei motori.

LA RISPOSTA. La Nava-Oliofiat dopo essersi leccata le ferite, forse anche con rabbia e con l'orecchio particolarmente attento alle voci « World Series » (in quanto ditte commerciali sia la Nava sia l'Oliofiat seguono la cosa con interesse in quanto una volta varata la nuova formula dovranno buttarsi anche sull'altro fronte) si è assicurata le prestazioni di Graziano Rossi. L'accordo è stato siglato la settimana scorsa e subito il baffuto centauro capellone è volato in Giappone per provare le nuove Suzuki in vista del mondiale '80. □

Una pentola piena di problemi alla vigilia del motomondiale '80

Aquile o galline?

L'IDILLIO. L'amore è una cosa meravigliosa, dice una canzone degli Anni Cinquanta e veramente quando è amore tutto è bello, tutto è armonia, gli occhi vedono soltanto le cose splendide e anche quando lo sguardo inquadra quelle brutte scatta un meccanismo che ridimensiona subito la situazione portandola « al bello ». Le differenze non esistono. Le aquile, appartenenti alla nobiltà dei rapaci sono eguali alle volgari galline del più volgare pollaio. Quando però l'amore cessa, ecco allora che l'occhio, mancandogli il meccanismo di cui sopra torna a scrutare nella realtà, peccando magari in senso inverso. E' quello che è successo a Virginio Ferrari. Finché l'amore lo legava a Roberto Gallina, suo « tutto »: da manager a meccanico da consulente a direttore sportivo, la differenza fra aquila e gallina non esisteva. Una volta però interrotto brutalmente l'idillio ecco che il giovin pilota lombardo si scopre nobile ed ai giornalisti che lo vanno a salutare all'aeroporto mentre salpa alla volta del Giappone, con alterigia dichiara il suo rango: *« Un'aquila non può volare con una gallina ».*

LA ROTTURA. Una vera sorpresa, perché fino a ieri qualsiasi colpa si poteva attribuire a Ferrari, ma non quella di essere prepotente e superbo. Adesso invece che il « Ferrari Design » è partito, il vice-campione del mondo è uscito allo scoperto mettendo in luce un carattere che non gli avremmo messo addosso neppure con l'immaginazione più galoppante. Lui, quindi aquila, Gallina, maestro, compagno, meccanico per lunghi anni... semplice pennuto. Peccato non aver saputo trovare le solite frasi di circostanza, quelle che si dicono quando ci si accorge che il vaso rotto non si può rimetter più insieme. Adesso lanciata la sfida, Ferrari dovrà imbroccare la strada giusta perché qualora il vicolo risultasse cieco l'aquila apparirebbe men che una civetta.

IL FUTURO. La carta è grossa. Ferrari, intanto, ha cambiato colori anche come mezzo; con il team dell'italo-belga Zago guiderà una Yamaha, nella prossima stagione. Un novello furore sembra aver bruciato un po' tutti. Dopo Sheene, anche Van Dulmen, Ferrari, Hartog hanno voltato la faccia alla Suzuki. Tutti Yamaha adesso. Quali? Per Ferrari si dice, quelle private. Che sia il vicolo cieco? Speriamo di no, perché il bravo milanesino a parte l'impennata anti Nava-OlioFiat merita gloria e successo.

ROSSI. Come al gioco dei quattro cantoni, fuori uno, dentro un altro, il posto di Virginio Ferrari nel team di Roberto Gallina l'ha preso il capelluto maestro di Pesaro, Graziano Rossi, che ferma la Morbidelli per qualche mese di rinuncia alle corse, si è trovato il cacio sui maccheroni, senza neppure perdere un attimo del suo tempo.

WORLD SERIES. Tornando a Ferrari c'è da dire che dovrà superare un'altra prova: quella di Silverstone. Alla vigilia del Gran Premio d'Inghilterra dichiarò che qualora le World Series non dovessero andare in porto smetterebbe di correre. Dichiarazione molto pesante che aspetta la riprova del nove. Le W.S. nell'organizzazione di Barry Coleman vanno avanti, ma proviamo a pensare per un attimo cosa succederebbe l'anno prossimo, qualora le nuove prove anti-F.I.M. dovessero abortire: Roberts dirottato ai Mercati Generali a vendere ortaggi, Ferrari a reclamizzare i suoi prodotti di abbigliamento e cosmesi. Molto più furbi Cecotto (che non disdegna neppure le 4 ruote) e Villa che non avendo firmato potranno sempre dire « Hai visto... ».

CIRCUITI. Intanto si fanno i nomi delle piste W.S. Si parla di Donington, in Inghilterra, di Imola, di Le Castellet in Francia, Hockenheim in Germania, Zandvoort in Olanda, Zeltweg in Austria, e poi di Riverside e Ontario in America. Come si vede molti circuiti sono al di fuori del giro tradizionale delle corse in moto. Certo sono piste sicure sia come tracciato che come strutture organizzative e ricettive e soprattutto templi sacri del motorismo, dove per sacri deve leggersi serbatoi sicuri di pubblico pagante. □

UN AUTOGRAFO PER LA FAN — BENIAMINO DELLA TIFOSERIA ITALIANA — VIRGINIO FERRARI VICECAMPIONE DEL MONDO CON LA SUZUKI

Quando si pensa ad un infortunio serio, vengono alla mente fratture, distorsioni, strappi e cose del genere. Sono in pochi a sapere che l'atleta che non frequenta il dentista corre molti rischi

Stringi i denti e vai

a cura di **Stefano Tura**

Molto spesso si considera (con troppa faciloneria) un disturbo dentale come un'affezione di poco conto, un male trascurabile che non può pregiudicare lo svolgimento della normale attività di una persona. Ma quando si parla di sport il discorso cambia. Un dente affetto da pulpite, un ascesso, un'estrazione o anche una terapia intensiva con antibiotici riducono il rendimento dell'atleta e, a volte, ne impediscono addirittura la partecipazione fisica. Non dobbiamo quindi stupirci se leggiamo che, un disturbo dentale ha impedito a Franco Baresi (libero del Milan) di partecipare all'incontro di Coppa Campioni Milan-Porto. La perfetta idoneità della bocca è un fattore indispensabile per il fisico di un atleta; la mancanza di elementi dentali impedisce una normale triturazione e insalivazione del cibo pregiudicandone la digestione. Il fegato, inoltre, viene costretto ad un super lavoro e ne soffre indiscutibilmente. La patologia del dente, porta spesso a gravi conseguenze come le nefropatie, i reumatismi, disturbi alla vista, le cardiopatie e la perdita dei capelli. Più lievi conseguenze saranno la stanchezza fisica e la sonnolenza, fattori comunque preoccupanti, soprattutto quando si parla di un atleta.

PREVENZIONE. L'insieme di tutti questi danni, come ci ha precisato il dottor Gianfranco Betti di Bologna, possono essere evitati con la prevenzione. Fino ad oggi il problema della salute della bocca è stato in un certo senso sottovalutato, sarà per ignoranza o per incoscienza, ma è ormai un dato di fatto che le malattie orali sono sempre più frequenti. Non tutti sono a conoscenza della lunga lista di affezioni che possono essere provocate da una bocca in disordine. Ancora coi denti di latte ai bambini vengono somministrate sostanze zuccherine che spesso intaccano la salute del dente formando acidi lattici. Nascono così le carie che arrecano dolore, rendono necessarie cure o, nel peggiore dei casi, estrazioni. La non-cura dei denti di latte provoca conseguenze nefaste: le carie diventano molto frequenti (molta gente non distingue i denti di latte dai primi molari), si diffondono ai denti definitivi appena erotti, e la mancanza dei denti di latte (lasciati marcire o estratti precocemente) sregolarizza la nascita dei denti definitivi i quali, spesse volte, erompono molto lontani dalle posizioni che avrebbero dovuto occupare. Inoltre, l'uso prolungato del biberon o del dito in bocca favorisce la formazione dei denti storti ai quali spesso si accoppia il problema del palato stretto, senza contare il fatto delle ossa facciali deformate con parallela difficoltà respiratoria. E un atleta che respira male non diventerà mai un campione!

IGIENE. Per prevenire tali alterazioni, ha affermato il dottor Ruffini di Bologna, sono necessarie varie operazioni, sebbene semplici e ovvie. Innanzitutto è strettamente indispensabile una igiene scrupolosissima della bocca e dei denti dopo ciascun pasto, occorre poi evitare l'assunzione di zuccheri lontano dai pasti, recarsi periodicamente (ogni sei mesi) dal dentista per una vista di controllo, ed infine ricorrere all'immediata cura delle carie ed alla correzione delle dentature storte non appena se ne intraveda la necessità. Queste azioni, pur essendo di ordinaria amministrazione, sono seguite da ben poca gente che poi se ne duole quando ormai il danno è compiuto, sottoponendosi a lunghe e noiose cure per altro sempre molto costose. Allo scopo di prevenire tali malattie, i medici, attraverso la loro associazione stanno creando, nelle varie città d'Italia, gruppi di volontari educatori dentali che svolgono lezioni di tutela e protezione della bocca. Certo, il problema delle affezioni dentali è grave, ma è maggiormente grave il fatto che molti non danno loro il giusto peso, o, addirittura, non le prendono affatto in considerazione cadendo in conseguenze a volte irrimediabili, in special modo per un atleta il cui corpo dovrebbe essere perfetto...

Anni '50: la Rugby Roma infuriava sui campi di tutta la Penisola, vinceva lo scudetto, esaltava tifosi e critici con le proprie gesta. Da allora, però, molte cose sono passate. Purtroppo...

Han da tornà, quei giorni e quelle sere

di **Gaio Fratini**

ERA COSI' bella e gentile la Rugby Roma degli anni cinquanta da suggerire ad Achille Campanile «l'europeo» uno straordinario racconto che si rifaceva a un episodio avvenuto a l'Aquila: un'invasione all'incontrario, una squadra che salta la rete e affronta la tribuna per venire in aiuto ad amici e giocatori in gita di piacere accerchiati da un pubblico turbinoso. Il gusto per l'assurdo, per una narrazione fuori d'ogni apparente logica, trasformò per l'occasione alcuni nazionali del momento (Farinelli, Rosi, Gabrielli, Marini, Pitorri, Tartaglini, Cherubini e Rossini) in eroi positivi, in vendicatori alla Dumas, venti partite dopo. Adesso in libreria e in televisione c'è il revival di Campanile, del suo humour al calor bianco. Come si sarebbe divertito questo mio grande amico alla recente storiella d'un poeta delicato quanto vanitoso, Francesco Petrarca, che in un caffé di Padova ordina una quarantina di pompelmi e li offre a studenti e indossatrici brindando alle fortune della città eterna. 41 a 0 nel rugby non è uno scherzo. E' come se la Roma del calcio perdesse 8 a 0 col Torino, facendo una media tra mete trasformate, drops, calci franchi andati in porto. Della disfatta (nettamente il peggior score nella storia della società) ne parlo con Piero Marini, il segretario generale della società, e con l'allenatore Barzanti, entrambi grandi ispiratori di gioco nella Roma che si batteva ai vertici della classifica e cucì sulle maglie lo scudetto. Amici, che sta succedendo? Come gelato (l'Algida) avete retto abbastanza, e nel girone di andata di due anni fa sentiste pure odore di primato.

Ma adesso che vi chiamate Jaffa e siete passati dai cremini ai succhi di pompelmo, fate pensare alle «Guerre pacioccone» del disegnatore Attalo e all'Armata Brancaleone d'un ex possibile mediano d'apertura chiamato Gassman.

Barzanti sorride e fa il mea culpa: *«Non prendo una lira, come sai. Sono un allenatore dilettante, l'unico in A, e forse i ragazzi non mi hanno ancora capito. Usciti dalla cura di Roy Bisch, scrupoloso negli allenamenti, negli orari, nel controllo dei giocatori, si sono presi delle licenze. Nella vecchia Roma tutto nasceva dalla passione e dalla spontaneità e non c'era proprio bisogno di un allenatore dal pugno duro. Ma aspettiamo prima di scrivere dei requiem. Sta ritornando Haden, quel formidabile neozelandese che gioca con gli All Blacks. Si tratta di uno dei più forti seconda linea di questa terra e lo avrò in campo il 2 dicembre a Roma, quando affronteremo il Cidneo Brescia. D'accordo, un giocatore non fa la squadra e la Roma deve ritrovare il suo spirito e la sua personalità prima dell'arrivo di Haden».* Marini, nel salutarmi, mi chiede un epigramma che sia salutare sferzata per i giocatori. Eccolo:

Chi ha scritto che il Petrarca
come tanti pompelmi v'ha spremuto,
ignora che andrà in barca
giunto a Roma il poeta
senza più cetra e liuto.

L'ACQUA ALLA GOLA. E' cambiata di nome e di fatto anche una squadra romana di basket. L'anno scorso si chiamava Perugina e adesso Acqua Fabia. Il prossimo anno sarà un amaro, una marmellata, un maron glacé? Fino adesso molte delusioni, con i camerieri dei ristoranti romani che inventano giochi di parole sulle acque minerali: *«Gasata o naturale? No, whisky. Almeno risolleva il morale».* Ma era proprio necessario buttare via Cerioni dalla panchina accusandolo di incomunicabilità coi giocatori?

La parola all'epigramma seguente:

Il basket come sogno degli astemi
vola da Fiuggi al laghetto di Nemi.
Già nascono metafore: è con l'acqua
alla gola la Fabia, entro una sacca.
Oh, titolo crudele d'un giornale
sul gas mancante a un'acqua minerale!

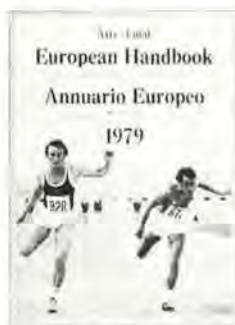
SATIRA. Tema per aspiranti giornalisti: *«Parlate del calcio come festa popolare da opporre al teppismo e alla criminalità».* Non provate a buttarlo giù in versi, sareste bocciati. Qualcuno della commissione considererebbe il gesto un puro atto di irrisione. Eppure, dopo aver letto tante scempiaggini sui fatti dell'Olimpico, l'unico modo per esorcizzare De Amicis e l'immagine di Enrico che va alla partita vestito da candido marinaretto a me sembra la satira:

Ma come? Fino a qualche settimana fa
parlavate sui vostri giornali
di ultras, derby feroci,
attacchi all'arma bianca, cecchini...
E ora, improvvisamente,
sognate voli di colombi sugli stadi,
e guelfi abbracciati ai ghibellini.
Come fate a ripudiare lo stadio
creato dal vostro fanatico linguaggio?
Ma attenti alla parodistica innocenza
che è la maschera più subdola
del teppista in vena di lacrime.

Giorgio Gandolfi
I GRANDI DELLA JUVENTUS
MEB L. 5.000

Anno dopo anno, giocatore dopo giocatore, Giorgio Gandolfi traccia la storia della « Vecchia Signora ». E' la storia vissuta attraverso i protagonisti che più hanno dato — e per questo più ricevuto — alla Juventus. Il libro non è nuovo: è l'edizione aggiornata de « I 30 grandi della Juventus » che Gandolfi aveva dato alle stampe quattro anni or sono, nel '75. Questi ultimi tempi hanno visto la nascita di nuove stelle bianconere, sicché l'aggiornamento s'è reso spontaneamente necessario. Ovviamente, tanti sono i « grandi » che non hanno trovato spazio nel volume dell'inviato de « La Stampa ». Scrive in proposito Bruno Perucca nella prefazione: « Sarà stato più difficile sceglierli, che scrivere di loro. Se avesse ascoltato il suo istinto, Giorgio Gandolfi più che un libro avrebbe scritto un' enciclopedia ».
La carrellata di personaggi è corredata di fotografie, tutte d'epoca, alcune addirittura inedite. Come le foto, Gandolfi scrive dei suoi protagonisti « dal vivo »: come se giocassero sul momento, come se il tempo si fosse fermato. In chiusura, un capitolo dedicato ai « futuri campioni »: uno sguardo logico e doveroso alla Juve dell'80. E' un libro che si legge, che si fa leggere, in fretta: è avvincente come si conviene a un lavoro che dev'essere, fra l'altro, un ricordo prezioso per chi ha amato e ama la « Vecchia ».

Atfs - Fidal
ANNUARIO EUROPEO 1979
Fidal Roma
L. 3.000

Una miniera di cifre. Tutte le prestazioni, di tutti gli atleti europei, di tutti i tempi. Un libro per gli amanti del record, delle statistiche, dei confronti, delle graduatorie. Compilato da Roberto Luigi Quercetani (per le liste maschili) e da Luigi Mengoni (per quelle femminili) l'annuario è stato pubblicato dalla FIDAL in occasione della finale della 7. Coppa Europa, svoltasi a Torino il 4 e 5 agosto scorsi. Il rapporto tra la FIDAL e l'ATFS (Association of Trak and Field Statisticians) non è nuovo: questo volume è il terzo impegno prodotto dai due organismi in breve tempo. E' interessante sottolineare che i primati e le liste sono state realizzate tenendo conto sia del cronometraggio manuale, sia di quello elettrico: abbiamo così liste separate di tempi « automatici » e manuali ». Automatici, e non elettrici, abbiamo scritto: ciò, perché la definizione esatta di « cronometraggio elettrico » è «cronometraggio completamente automatico» in quanto scaturito da più congegni azionati simultaneamente.
Essendo liste « europee » e dovendo necessariamente adottare un criterio selettivo, i compilatori hanno incluso in classifica soltanto quegli atleti ammessi a partecipare ai Campionati Europei. E poi, la differenza tra prestazioni « indoor » e « outdoor »: riunioni al coperto o all'aperto. Per le gare su pista, classifiche diverse; per i concorsi, tutti nella stessa classifica, perché le condizioni di gara differiscono, tutto sommato, di poco.

Giancarlo Antognoni e Marcello Giannini
IL CALCIO: A-Z manuale in 2 volumi
i.n.e.i. editrice
L. 5.900

Dallo spirito d'iniziativa di un giovane editore campano, Antonio Caliendo, è sorto un manuale pratico sul calcio realizzato da un noto giornalista radiotelevisivo, Marcello Giannini, e da un calciatore celebre, Giancarlo Antognoni. L'opera è divisa in due volumi: il primo è tutto dedicato alle regole del calcio (dopo una rapida carrellata storica sullo sport in generale e sul calcio in particolare), il secondo, invece, è dedicato alla tecnica calcistica.
L'idea di suddividere il lavoro in due libri è già di per sé ottima. Agevola non poco il lettore che s'accosta all'opera e consente di valutare meglio e più rapidamente i due diversi settori. Il volume di tecnica è consigliabile sia per il giovane calciatore alle prime armi, sia per il tecnico che lo allena. Il volume sul regolamento, invece, intende rivolgersi, in particolare, agli addetti ai lavori: arbitri, giornalisti, allenatori, giocatori, senza dimenticare, però, i tifosi stessi. Molti, purtroppo, sono ancora carenti nella conoscenza dettagliata delle disposizioni federali. Per rendere visivamente più efficaci i loro consigli pratici, gli autori si sono avvalsi della collaborazione del fotografo Luciano Serena e dei disegni di Corrado Cattonar e Danilo Ferruzzi. La grafica è stata curata da Danilo Ferrini e le ricerche da Giacomo Mayer.
Nella stessa colonna, « I kit dello sport », da ricordare il « Manuale del piccolo tennista » di Adriano Panatta e Vittorio Piccioli.

Aldo Maldera, Gianni Rivera, Daniela Poggi e Giacinto Facchetti alla presentazione del libro che Giancarlo Antognoni ha realizzato con Marcello Giannini

F.I.C. SUBBUTEO — GUERIN SUBBUTEO

Continua la pubblicazione del regolamento mentre pervengono sempre più numerose le schede di partecipazione al terzo torneo nazionale

Sotto a chi tocca

LA LENTA marcia d'avvicinamento alle prime fasi di gioco continua imperterrita. Questa settimana lo spazio è dedicato interamente alla pubblicazione della regola n. 4 del regolamento 1980. Nel frattempo, ricordiamo a tutti i concorrenti che è obbligatorio l'invio del tagliando, l'ultimo dei quali sarà pubblicato sul primo numero del febbraio '80. Il termine ultimo per il ricevimento dei tagliandi sarà verso la metà dello stesso mese. Le eliminatorie regionali si svolgeranno dal 1. marzo al 15 aprile 1980, mentre le finali nazionali sono in programma ai primi di maggio '80.

Regola 4 - FUORI GIOCO (OFFSIDE)

a) Se la palla viene calciata oltre l'ultimo difensore, sia che l'attaccante (oltre ai difensori) riceva, sia che non riceva il passaggio, questi è in fuori gioco.

b) Il fuori gioco può essere fischiato solo nell'area di tiro. Almeno una miniatura della squadra in difesa, oltre il portiere, deve trovarsi nell'area di tiro perché il fuori gioco sia valido.

c) Un giocatore che si avvede di avere una miniatura in fuori gioco può farla rientrare con un colpo a punta di dito, purché la palla sia in suo possesso.

Quando un giocatore rimette in gioco con un colpo a punta di dito una miniatura in fuori gioco, la difesa avversaria ha diritto a una mossa difensiva a punta di dito. Se un giocatore nel rimettere la miniatura in gioco colpisce un avversario o il pallone, non commette fallo, ma dovrà rimettere la miniatura nella posizione originaria e ripetere il colpo.

e) L'attaccante ha comunque diritto a sole 2 mosse di rientro dal fuori gioco.
Se l'attaccante, ultimate le 2 mosse di rientro dal fuori gioco, ha ancora delle miniature in posiziona irregolare può farle intervenire nell'azione (toccando la palla) oppure deve attendere che il possesso della palla passi all'avversario e poi nuovamente alla propria squadra per avere altri 2 colpi liberi di rientro.

f) Quando un goal viene segnato da una miniatura in fuori gioco e la rete viene fischiata dall'arbitro prima che egli si sia accorto che la figurina era in fuori gioco il goal è valido. Qualsiasi protesta riguardo ad una miniatura in fuori gioco deve essere fatta immediatamente prima che la figurina sia stata rimessa in posizione.

g) Se la difesa, durante il gioco, devia la palla mandandola a toccare una miniatura attaccante in fuori gioco, quest'ultima viene automaticamente rimessa in gioco e può continuare a giocare regolarmente.

h) Se la palla, calciata verso una figurina attaccante in fuori gioco, viene deviata da un difensore avversario che la manda nuovamente a toccare un avversario, anche in questo caso l'attaccante viene automaticamente rimesso in gioco e può continuare l'azione.

i) Come nel vero calcio, nessuna figurina può essere dichiarata in fuori gioco quando **riceve** la palla **direttamente** da un « calcio d'angolo » o a seguito di rimessa laterale. Per poter dichiarare il fuori gioco, di una miniatura che riceve la palla a seguito di uno dei casi appena descritti, devono essere effettuati dalla squadra in possesso di palla due colpi a punta di dito, compresa ovviamente la battuta del calcio di rinvio, corner o rimessa laterale.

l) La miniatura che esegue un calcio d'angolo o una rimessa laterale può trovarsi, immediatamente dopo l'esecuzione, in posizione di fuori gioco (alle spalle dei difensori) in questo caso detta miniatura ha diritto ad un colpo di rientro dal fuori gioco detto « automatic flick ». A questa mossa di « rientro » non segue la mossa di piazzamento a punta di dito della squadra in difesa.

m) I colpi « a punta di dito » di rientro della miniatura dal fuori gioco e gli « automatic flick » devono essere a **percorrenza limitata (non esageratamente attraverso il campo)** massima « corsa » della miniatura pari circa alla lunghezza di un quarto di campo - cm. 30. Colpi di rientro di lunghezza esagerata verranno fatti ripetere a giudizio dell'arbitro. Inoltre questi colpi « a punta di dito » di rientro dal fuori gioco devono essere effettuati **parallelamente** alla linea laterale del campo.

Con questa regola si cerca di rispecchiare nel Subbuteo la realtà del vero calcio; infatti un calciatore rientrando dal fuori gioco compierà solo una piccola corsa nella zona di attacco della sua squadra, ma non percorrerà mai tutta la lunghezza del campo di gioco.

④ CONTINUA

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

GUERIN SPORTIVO — F.I.C. SUBBUTEO — 3° TROFEO 1980

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 3. torneo « Guerin-Subbuteo ».
Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Scopriamo insieme chi sono le belle speranze della pallacanestro italiana. Sono molte e lasciano ben sperare per il futuro: l'importante è non bruciarle troppo in fretta

Ecco i superboys

di **Aldo Giordani**

PERMESSO AI MINORI. E' tornato a brillare l'isontino Premier. C'è un Riva non ancor diciottenne che sta andando benone. Le cronache parlano spesso molto bene di Turel, persino un Brambilla se la cava egregiamente: nomi nuovi, belle promesse non mancano, dunque. Per tacere ovviamente dei « meno nuovi », che sono ancor giovani e che vanno affinandosi: e parliamo dei Ricci e Lorenzon, dei Fantin e Generali, dei Ferro e compagnia.

Non giova mai, sui giovani, abbandonarsi a litanie. Meglio lasciare già qualcosa. Nessuno potrebbe pretendere che riuscisse anche a trionfare. E Biaggi è dei pochi che sanno cosa vuol dire schiaffarla nel buco anche da lontano. Certo, i giovani vanno incoraggiati ed assistiti anche quando si trovano poi in momenti di piena involuzione: nelle prime giornate di questo campionato è stato il caso di Masini e Grattoni, ma sapranno rifarsi perché i « numeri » li hanno, e l'età gioca a loro favore. L'importante è che siano seguiti bene. Anche a proposito di Fuss si può coltivare qualche

Foto Armenise

1

2

FotoVezzoli

3

FotoPratesi

4

FotoVezzoli

Il futuro del basket italiano è rosa: le prime giornate di campionato hanno messo in mostra, infatti, molti giovani di belle speranze. Giovani che molto presto potranno essere utili anche alla nazionale se i tecnici e i « so tutto » della nostra pallacanestro non li bruceranno anzitempo. Ecco una veloce carrellata su questi big in erba: Lorenzon ❶ dell'Eldorado Roma, Brambilla ❷ che agli ordini di Heinshon, il « santone » Usa, sta facendo ottime cose nell'Amaro Isolabella, Masini ❸ della squadra romana dell'Acqua Fabia, Generali ❺ il sesto uomo della Sinudyne, Ferro ❻ della Mercury, Grattoni ❼ della Canon e Dolfi ❽ della Jollycolombani

che si facciano avanti a gomitate: più dura è l'opposizione che debbono battere per mettere il naso alla finestra, più saranno agguerriti e resistenti. Settanta minorenni sono stati inseriti nella « rosa » delle squadre di « A ». Evidentemente, sono troppi. In gran parte, vengono messi perché... costano poco di stipendio. Ci sarebbero a portata di mano degli elementi più validi di loro, ma — per pagarli — il mezzo « cubo » al mese non basta più. E allora, sotto gli sbarbati, che si accontentano di qualche briciola, anche se poi fanno i panchinari cronici. Questi lasciamoli stare; diamo invece un'occhiata a coloro che in campo ci sanno già stare.

CHI SONO. A parte quelli che abbiamo citato, sono ancora da scoprire le possibilità dei Dolfi e Marusic, dei Solfrini e Blasetti, dei Ponzoni e Benatti. Non tutti diventeranno dei cannonissimi. Ma oggi è più difficile esplodere perché il livello medio è cresciuto. Del resto, i fuoriclasse saranno sempre in numero limitato: di Meneghin in trent'anni ne abbiamo avuto uno; di Marzorati, in dieci anni, idem come sopra. Ma non è detto che qualcuno dei citati non possa giungere alla Nazionale. Contro i califfi d'Oltreoceano il pivot romano Ricci se la cava: ed è speranza: in Italia, un « due-e-diciotto » non è che si trovi ad ogni angolo di strada. Dunque, coltiviamolo.

NIENTE PIANTI. Sarebbe opportuno comunque, piantarla con le geremiadi. E invece sono sempre d'attualità le litanie sui giovani. Specie adesso, dopo la vittoria sull'URSS. Parlando dei giocatori juniores della Nazionale, taluno ha dichiarato: « In campionato, l'80% di essi non gioca ». Si tratta di falso colossale. Tutti gli azzurrini, in campionato giocano quaranta minuti su quaranta. Naturalmente giocano nel « loro » campionato. E molti di loro giocano anche in Serie A. Ma se giocano molto, sono eccezioni. Sorprendersi, lamentarsi, sarebbe come se un professore di terza liceo dicesse dei suoi ragazzi: « Purtroppo, non frequentano ancora l'università ». E' ovvio che non la frequentino, salvo casi eccezionali: infatti sono ancora alla scuola media. Idem per i giocatori juniores: è ovvio che non giochino in serie A, (salvo casi eccezionali)... sono juniores. I campionati giovanili, e le nazionali giovanili per quel poco che servono, si allestiscono proprio per constatare il livello tecnico di coloro che giocano nei campionati-baby. Non avrebbe alcun senso organizzarli, se partecipassero coloro che già disputano le competizioni seniores.

LA REALTA'. Purtroppo, la mania che hanno taluni di voler battere e ribattere su chiodi ormai arrugginiti da tempo, ci ha fatto perdere tempo prezioso. Invece di constatare come la realtà del basket italiano (con tutti i cinquantasei stranieri) permette alle società di vertice di curare tanto i vivai, da consentire la convocazione nella nazionale juniores perfino di cadetti; invece di sottolineare il fatto eccezionale che alcuni juniores — malgrado gli stranieri — sono titolari addirittura in serie A (questa sì che è un'eccezionalità da segnalare, non l'inverso!) ecce che si sente il bisogno di uscirsene in frasi infelici, in ripetuti piagnistei, così cari, come si è ben visto, a tutti i nemici del basket che hanno gettato la maschera.

E' GIA' MOLTO. Gli azzurrini che sono stati in Brasile nella turistica jamboree iridata (per la gioia di tutti i nostri accompagnatori) e che hanno battuto l'URSS sono stati nella stagione scorsa titolari fissi, giocando quaranta minuti su quaranta, nel campionato di loro appartenenza. Trattasi di una prodezza (non necessaria, bensì eccezionale) se qualcuno di essi ha fatto anche qualche apparizione (magari prolungata) in un campionato che non era di sua competenza. Questo si sarebbe dovuto far notare. Ma purtroppo, alle volte la testardaggine riesce perfino a cancellare ogni altra qualità. Adesso molti di loro, essendo maturati, giocano per lunghi periodi di tempo anche in serie A. Che si vuole di più? Ma bisogna sempre tener presente che, se uno è junior, è appena ovvio che giochi nel campionato per juniores. Ebbene, si è visto che, anzi, molti si mettono in evidenza anche in A. La situazione non è dunque negativa, tutt'altro! Di qui alla fine del campionato ci saranno delle conferme e delle delusioni, com'è sempre fatale quando si valutano, in ogni sport, le speranze che si affacciano alla ribalta. Ma abbiamo ancora i Castellano e Govoni, i Colombo e Carraria, i Pressacco e compagnia. Una volta, fare tanti nomi non sarebbe stato possibile. Se ci fate caso, abbracciano un bell'arco di squadre. Direi che si tratta di una constatazione soddisfacente. Tutto sta a pretendere i miracoli. Siccome la Nazionale si avvicina al ricambio, vedere che il serbatoio non è vuoto del tutto, fa sempre piacere. □

FotoBonfiglioli

FotoCatenacci

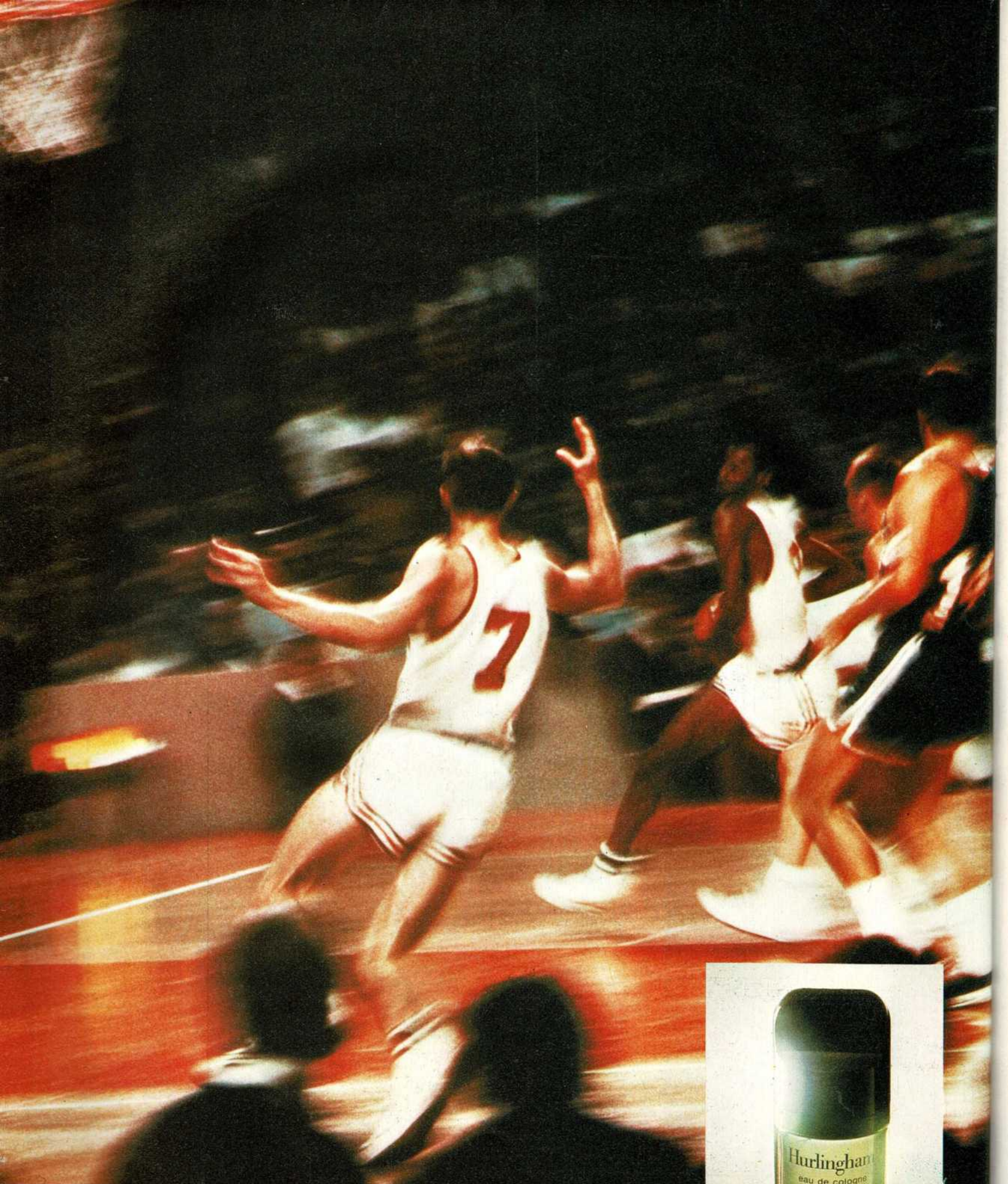
FotoSport

FotoSport

Mu Thieu Chu, il giocatore di basket più alto del mondo

La muraglia cinese

LA CASISTICA in fatto di supercolossi in campo cestistico, è sempre stata abbastanza ricca di elementi. Nel passato i vari Krumin (sovietico di 2,20) e Rached (brasiliano di 2,36) sono stati esempi estremamente eloquenti, oggi in campo internazionale, due sono le supertorri del basket mondiale. Uno è l'americano professionista Tom Burleson (m 2,23) mentre l'altro è il pachidermico cinese Mu Thieu Chu. Sulla sua altezza comunque sussistono forti dubbi. Fonti orientali riferiscono che Mu Thieu Chu passa abbondantemente 2 metri e 30 centimetri, mentre è più verosimile supporre una statura reale sui 2 metri e 25. Il basket moderno, per la verità ha molto sminuito l'importanza di questi colossali bestioni, dai movimenti sovente impacciati e dalla velocità di esecuzione ridottissima. Il buon Mu Thieu Chu non si sottrae di certo a queste peculiarità. La sua mole è immensa (pesa circa 150 chili) complessivamente, è ben proporzionato, ma è evidente l'impaccio col quale si porta a spasso tutto il suo volume corporeo. In Cina è molto famoso, anche se tecnicamente molti altri giocatori cinesi sono assai più dotati di lui. L'unica peculiarità è quella di una certa precisione nel tiro da sotto (ci mancherebbe altro...) mentre ai rimbalzi non è insuperabile perché riesce a staccarsi poco da terra. Attualmente gioca nella squadra dell'esercito, che è seguitissima. Un giocatore europeo che attualmente studia in Cina ci diceva che quando gioca la squadra di Mu Thieu Chu il palasport di Pechino (un impianto meraviglioso architettonicamente) si riempie di oltre 20.000 spettatori i quali riservano una buona parte di applausi anche per lui, Mu Thieu Chu, il gigante buono, arma (non troppo segreta) della Nazionale cinese.

m. z.

FotoDF

Il cinese Mu Thieu Chu, considerato il giocatore di basket più alto del mondo, posa a Manila assieme a Charlie Caglieris

BASKET/IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Mancano solo due partite al girone di ritorno e in testa c'è un'ammucchiata come da tempo non si vedeva: il merito è di John Pace e di Lee Johnson

Che terremoto!

di **Aldo Giordani**

ARITMETICA. Sì, il basket è sport aritmetico, esatto. Ma non esistono, a questo mondo, le verità assolute, quelle che non hanno mai un'eccezione. Se in tutt'Italia esisteva una sola persona capace di pensare, prima di Arrigoni-Sinudyne, che i "tricolori" potessero trovarsi venti punti sotto alla fine del primo tempo, io mangio un bue. Invece è capitato. La coincidenza di una giornata trionfale da una parte con una giornata di gnàgnera dall'altra ha prodotto il "risultato-monstre". Così come la coincidenza dall'esplosione di Pace a Cantù con molte componenti negative per i padroni di casa, ha prodotto lo scivolone dell'altra capitentesta. Ed ecco che abbiamo la troika di comando, e qualche altra squadra che incalza minacciosa. Che il campionato abbia già espresso la squadra "sicuramente" più forte, non mi sembra. C'è una squadra che ha senza dubbio un'inquadratura più completa (ed è la Sinudyne): ma si è visto che può anch'essa trovare delle giornate di "barca" spaventosa, e non si può quindi ipotecare alcun verdetto finale. I reatini sono i primi ad aver capito che l'esito numerico del confronto Arrigoni-Sinudyne è troppo ampio per essere totalmente veritiero; però hanno anche capito (ed hanno ragione) che la loro squadra, se gira in quel modo, può battere chiunque. Vanno dunque inseriti anch'essi nella ristretta "rosa" dei favoriti.

SCUOLA ROMANA. E' la scuola romana, con le sue interpretazioni arbitrali, che domina il campionato e lo condiziona. I fischietti romani sono molti: si consultano, discutono, come è appena ovvio. Hanno ad esempio stabilito che Flowers spinge, e così la Gabetti per due turni consecutivi, con arbitri romani, ha avuto il suo pivot a metà servizio. Hanno stabilito la stessa cosa per Lloyd, che spesso (a parte domenica) gioca con arbitri romani la metà del tempo che gli concedono gli altri. Il Di Lella contestatissimo a Cantù è il medesimo del quale i forlivesi hanno detto peste e vituperio dopo Mestre (anche qui, coppia romana): riesce arduo ai sostenitori di una squadra capire perché mai un arbitro, che ha lasciato fare l'incredibile al pivot Tale, poi diventa fiscalissimo col pivot Talaltro. E' questo che bisogna evitare. Arbitrare senza errori, nel basket, non è possibile. Ma è possibile mantenere un metro costante e unico. E, soprattutto, far capire alla gente che si sta collaborando alla buona riuscita della vicenda agonistica, e non dare l'impressione, come sta invece avvenendo attualmente, che si arbitra "contro" le squadre, "contro" i giocatori, per punire e reprimere, anziché per aiutare e amministrare. Questo è il grande malessere del campionato attuale, al di là e al di sopra dei risultati che il verdetto dei campi fa registrare. Non basta far "sgomberare" le panchine o far sedere gli allenatori. Bisogna far giocare a pallacanestro. E, purtroppo, è leggermente più difficile.

POLEMICA INUTILE. Dopo Sinudyne-Gabetti c'è stato chi, tra i canturini, ha detto: **«Se con Gergati e Beretta in pivot abbiamo tenuto testa ai campioni, cosa faremo quando tutti saremo al meglio?».** Il risultato negativo ai suoi ha però scatenato Bianchini che, sbagliando obbiettivo, se l'è presa col pubblico del parterre, quello **«che paga ventimila lire».** Ma che colpa ne ha la gente? Sono gli arbitri che eccitano il pubblico. Cosa può capire uno spettatore di ciò che realmente succede? Vede uno degli arbitri che si avvicina all'allenatore ospite, e crede che quello abbia fatto chissà cosa: quindi si invelenisce. In realtà Bianchini ordinava soltanto un cambiamento di marcature, una zona anziché una uomo. I provocatori con sifolo si precipitavano verso di lui, ed è ovvio che il pubblico a venti metri pensasse a chissà che cosa. In realtà a Bologna il parterre si comporta egregiamente: purtroppo gli arbitri tengono sui nostri campi un comportamento incendiario e innescano micce di continuo. Così accade che qualcuno sbagli anche a prendersela con il pubblico. A Bologna, una volta di più, fu correttissimo e simpatico.

ARRIVEDERCI E... Riccardo Percudani, imperturbabile e sorridente "paisà" d'origine parmense, venuto in due riprese a spiegare basket nel paese d'origine della sua famiglia, si è stufato dei sistemi in uso dalle nostre bande ed è andato via. Aveva dovuto richiamare Ard in panchina perché l'americano si era fatto male ad una caviglia, ed una parte balubistica degli spettatori — che non si era accorta di niente — aveva inveito alla sua decisione. Riccardo Percudani ha pensato bene di lasciarci alle prese con questi gentiluomini, ed è tornato a casa. Tutto il resto è spolverino per indorare l'amara pillola.

REGIMI E TIRANNI. Posso sbagliare, ma ritengo che mai in nessun momento della pallacanestro italiana — ultimi trent'anni — sia esistito un peggior regime di tirannia di quello che c'è attualmente. Se non la pensi come me, ti defenestro e ti faccio punire. Se sei sulla lista nera, te ne accorgerai nel giocare (e tutti capiscono a cosa si allude). Per fatti identici, a Tizio vien comminata una certa punizione, a Caio — che non lecca — la stessa punizione moltiplicata per dieci. Ha detto bene? un manager, che non citiamo per non procurargli guai: **«Non abbiamo un presidente, abbiamo un preside, che dà la nota sul diario, manda dietro la lavagna, e ordina di tornare accompagnati dai genitori».** Ripeto che posso sbagliare, e che rispetto tutti coloro che la pensano diversamente: ma io non credo e fino a prova contraria non crederò ai risultati sanciti dai campi: Possono dire quello che vogliono, io le situazioni le conosco. Cosa si può fare? Niente: si sono impossessati delle squadre di carta. Non rappresentano nulla e nessuno, però di lì non li mandi via, e loro continuano la loro opera ruinesca e persecutoria. Vitale può dire cose turpi degli arbitri, ma fa parte del Palazzo e finora non succede niente. Cappellari dice cose cento volte più tenui, (anzi, non è questione di "tenuità": fa delle semplici osservazioni) e viene subito punito. Sono sistemi alla siciliana. Cassate e il resto.

DESIGNAZIONI. Sono le designazioni che fanno i risultati. Noi lo scriviamo e lo ripetiamo da anni per disinnescare la violenza del campionato. Bisogna saperlo prima. E' inutile andare ai Palazzetti per scoprirlo, restarne shoccati e reagire. Il basket come verdetto equo non esiste. Sempre si può dare fallo a Caio oppure non darlo. Spesso si può dare fallo a Sempronio contro Mevio, oppure a Mevio contro Sempronio e non c'è da appulcrare verbo. E' da stupidi incazzarsi alle partite. Lo si deve sapere prima. Se il Billy va a Roma con Pasi e Piccagli (o chi erano) è sicuro, matematico, che negli ultimi secondi gli ciuffano la palla. A Forlì con Mareslin e Fiorio non succede. Lo dimostrano le statistiche. Lo si deve saper prima. Brava gente, piantatela di scaldarvi: i risultati li fanno gli arbitri in perfetta buona fede, ben s'intende, ma in sintonia con le proprie convinzioni e la propria indole. E' idiota scoprirlo sul campo. Il 50% delle partite avrebbe esito diverso se avesse avuto altre designazioni.

AMMUCCHIATA. In testa alla classifica, c'è un'ammucchiata mica da ridere. Per un campionato che doveva aver perso l'equilibrio, è un bel colpo. Naturalmente si tratta di risultati contingenti, ma non si potrà dire davvero che domenica scorsa siano mancate le sorprese. E' vero che l'Emerson a Roma, contro la squadra di matrice "stellina", ha spesso avuto dei guai: però, che perdesse, alla vigilia dell'esordio in Coppa, francamente non era nei pronostici generali. I tre "dietro" (Ossola, Salvaneschi e Colombo, che non è entrato) hanno fornito punti due. Poco per una squadra che la pretende a grande. Dopo l'anticipo di metà settimana abbiamo alle spalle (quasi) mezzo campionato. Dappertutto fanno a cazzotti e pagano milioni a palate per vedere basket, ma la nostra geniale regia, a metà febbraio, sottrarrà lo show. Dunque, «gaudeamus igitur», mentre questa giostra è ancora in piedi. E diciamo grazie all'Arrigoni per la sua impennata. Ritrovare una protagonista in più fa sempre piacere. E avete capito cosa sono i «pro» americani? Lee Johnson non l'hanno voluto! Ebbene, chiedete notizie di lui ai Campioni d'Italia... □

Korac: queste le avversarie delle italiane

Il peggio è per la Jolly

DEBUTTO. Il secondo turno di Coppa Korac eredita due squadre (Jolly e Antonini) passate all'esordio, mentre ne fa debuttare una (la Superga di Mangano). Per il Jollycolombani, che ha sudato sette camicie per venire a capo dell'Hapoel Haifa, si para innanzi un altro avversario da prendere sul serio. Si tratta dell'Orthez, squadra francese di mezza classifica e dall'impianto di gioco ormai molto collaudato che quest'anno ha cambiato americano, preferendo Henderson (m. 2,03), più dedito al gioco di squadra, (22,3 punti di media partita), al solista nero Lindsey. Per il resto la squadra ha attori noti. Innanzitutto presenta la torre del campionato transalpino, il 2 e 14 Roger Duquesnoy (gigante buono e tecnicamente non eccelso, che tuttavia ha molta esperienza da mettere a frutto sotto i tabelloni) cui affianca il potentissimo colored Mathieu Bisseni (2,03), nativo dell'Africa (Camerun), ma ormai naturalizzato francese da diversi anni e sempre da diversi anni titolare della maglia della Nazionale coq. Ancora fra i lunghi citeremo il martinicano Leon Eugene (1,98), muscolare di colore, con gambe di caucciù e molta buona volontà, anche se associata ad un'eccessiva fallosità. Se il pacchetto dei lunghi è, tutto sommato, più che decoroso, altrettanto può dirsi degli esterni. Perpere (1,80) e Larroquis (1,86) sono due peperini dal tiro facile, anche fuori schema, che, se incominciano a prenderci, possono far davvero male. Completa il quadro il giovane play Hufnaeghel, vera e grande rivelazione del campionato. La sua regia illuminante gli ha fruttato le attenzioni dell'allenatore della Nazionale transalpina, Pierre Dao.

EREDITA'. Quanto alla Superga, la squadra di Mangano com'è logico aspettava al varco il Mulhouse di Cliff Meely, che però s'è fatto battere a sorpresa dai britannici del Fiat Coventry. Gli inglesi hanno sorpreso tutti positivamente. L'anno scorso furono eliminati al secondo turno della Coppa delle Coppe e finirono quarti in campionato. Hanno un insieme molto atletico (1,97 la media-statura della squadra). Gli stranieri sono Gregg White (2,02), americano proveniente dalla California e gran cecchino e Jim Zoet (2,16), l'interminabile pivot della Nazionale canadese. Altro lungo il nazionale inglese Hopkins (2,05). Per ultimo il Bayreuth, avversario dell'Antonini. Talvolta affermare che ci si trova di fronte ad un avversario debole suona come un atto di presunzione. Tuttavia diversamente proprio non ci sentiamo di qualificare il Bayreuth, ultimissimo (da solo) nella classifica del campionato tedesco, con 5 sconfitte dopo altrettanti incontri.

Massimo Zighetti

Il presidente della Gabetti ha picchiato un arbitro?

UN GRAVISSIMO episodio si sarebbe verificato domenica scorsa al termine della partita Gabetti-Scavolini vinta, come noto dagli ospiti. L'arbitro Maggiore, nel suo referto, ha scritto di essere stato colpito dal presidente della Gabetti, Aldo Allievi, con un pugno alla schiena. Aldo Allievi è un personaggio molto noto nel mondo del basket italiano ed è stato presidente della Lega e consigliere federale. In attesa di ulteriori particolari su questa penosa vicenda, possiamo soltanto far presente il grave momento di disagio che sta attraversando il basket italiano, avvelenato da una crescente ondata di violenza la cui responsabilità troppo spesso si fa risalire ai tifosi. Se verrà confermato il grave gesto di Allievi, sarà necessario adottare provvedimenti severissimi, affinché sia richiamato al dovere sopratutto chi, in veste di dirigente, dovrebbe dare il buon esempio.

RISULTATI 9. GIORNATA

A Milano	**Billy-Arrigoni**	**77-72**
A Roma	**Eldorado-Fabia**	**79-94**
A Varese	**Emerson-Antonini d.3t.s.**	**111-109**
A Brescia	**Pintinox-Grimaldi**	**89-88**
A Pesaro	**Scavolini-Isolabella**	**92-82**
A Bologna	**Sinudyne-Gabetti**	**99-92**
A Mestre	**Superga-Jollycolombani**	**74-76**

RISULTATI 10. GIORNATA

A Rieti	**Arrigoni Rieti-Sinudyne Bologna**	**96-77**
A Cantù	**Gabetti Cantù-Scavolini Pesaro**	**78-80**
A Milano	**Isolabella Milano-Pintinox Brescia**	**81-88**
A Siena	**Antonini Siena-Superga Mestre**	**83-64**
A Torino	**Grimaldi Torino-Eldorado Roma**	**109-90**
A Forlì	**Jollycolombani Forlì-Billy Milano**	**74-80**
A Roma	**Fabia Roma-Emerson Varese**	**79-77**

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Billy Milano	16	10	8	2	891	781
Gabetti Cantù	16	10	8	2	920	817
Sinudyne Bologna	16	10	8	2	903	828
Emerson Varese	14	10	7	3	907	837
Arrigoni Rieti	14	10	7	3	850	779
Grimaldi Torino	14	10	7	3	864	825
Jellycolombani Forlì	10	10	5	5	867	386
Pintinox Brescia	10	10	5	5	830	820
Scavolini Pesaro	8	10	4	6	788	793
Antonini Siena	8	10	4	6	834	873
Fabia Roma	6	10	3	7	824	889
Isolabella Milano	4	10	2	8	891	969
Superga Mestre	4	10	2	8	744	836
Eldorado Roma	0	10	0	10	811	1041

PROSSIMO TURNO

(domenica 25 novembret)
11. GIORNATA

Eldorado-Antonini
Jolly-Gabetti
Scavolini-Arrigoni
Billy-Grimaldi (antic. 21-11)
Emerson-Sinudyne
Pintinox-Fabia
Superga-Isolabella

CLASSIFICA MARCATORI

295 BOB MORSE (Emerson) media partita 29,5
263 GEORGE BUCCI (Antonini) media partita 26,3
247 MEL DAVIS (Isolabella) media partita 24,7

245 Kupec
245 Scheppard
242 Grochowalski
240 Smith
219 Johnson
214 Anderson
212 Beaghen
206 Laimbeer
206 Wingo
204 Sojourner
199 Seals
195 Pace
194 Brumatti
193 McMillen
189 Russell

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

ISOLABELLA: **Zanatta**
FABIA: **Gorghetto**
ARRIGONI: **Johnson**
GABETTI: **Flowers**
JOLLYCOLOMBANI: **Hackett**
GRIMALDI: **Brumatti**
ANTONINI: **Bucci**
PINTINOX: **Motta**
EMERSON: **Morse**
SINUDYNE: **Cosic**
SCAVOLINI: **Pace**
BILLY: **Kupec**
ELDORADO: **Sheppard**
SUPERGA: **Barker**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Brunamonti, Cordella, D'Antoni
Guardie: Brumatti, Bucci, S. Motta
Ali: Morse, Zanatta, Kupec (Lazzari)
Pivot: Johnson, Pace, Sojourner

ANTONINI SIENA 83
SUPERGA MESTRE 64

primo tempo 45-32

ANTONINI***: Quercia*** 8, Bruttini, Bacci**** 6 (2 su 3), Ceccherini*** 6, Mina*** 11 (1 su 3), Bucci**** 29 (7 su 9), Behagen**** 19 (3 su 6), Giroldi** 2, Degli Innocenti. FALLI 11. TIRI LIBERI 13 su 21.

SUPERGA**: Forti** 4, Barker*** 23 (1 su 1), Soro** 6, Marietta** 8, Antonelli** 6, Wingo*** 17 (3 su 5), Florio, Pedrotti, Magro, Valentinetti **. FALLI 16. TIRI LIBERI 6 su 8.

Arbitri: Ugatti (Salerno) e Giordano (Napoli)***.

ARRIGONI RIETI 96
SINUDYNE BOLOGNA 77

primo tempo 52-32

ARRIGONI****: Johnson***** e lode 40 (6 su 6), Brunamonti*** 6, Coppola n.g., Antonelli n.g. 3 (1 su 2), Sanesi*** 6, Olivieri n.g., Blasetti n.g. 2, Danzi**** 12. Scodavolpe*** 1, Sojourner***** 26 (6 su 7). FALLI 2. TIRI LIBERI 14 su 17.

SINUDYNE**: Caglieris** 4 (2 su 2), Valenti*** 6, Cantamessi, Marchetti*** 4, Villalta*** 10 (4 su 4), Cosic*** 22 (6 su 8), Generali** 9 (5 su 9), Govoni, McMillian*** 8. Bertolotti*** 14. FALLI 20. TIRI LIBERI 17 su 23.

Arbitri: Vitolo e Duranti (Pisa)***.

BILLY MILANO 80
JOLLY FORLI' 74

primo tempo 44-34

BILLY***: D'Antoni*** 10, Boselli *** 13 (1 su 2), La Gioia, Ferracini *** 10 (2 su 2), Bonamico** 6, Kupec***** 28 (4 su 5), Gallinari** 1 (1 su 3), Innocenti, Lamperti n.g., Silvester*** 12 (4 su 4). FALLI 16. TIRI LIBERI 12 su 16.

JOLLY***: Gherardini, Solfrizzi*** 6, Zonta*** 6, Franceschini** 2, Dolfi*** 8, Dal Seno** 4, Cordella*** 14, Mattiacci, Anderson** 11 (1 su 2), Hackett**** 23 (5 su 6). FALLI 21. TIRI LIBERI 6 su 8.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)***.

FABIA ROMA 79
EMERSON VARESE 77

primo tempo 41-40

FABIA***: Rossetti, Masini** 5 (1 su 1), Rodà**, Gilardi*** 9 (1 su 1), Gorghetto**** 14, Lazzari**** 23, Ricci*** 6 (0 su 1), Green** 6, Washington*** 16, Denipoti. FALLI 25. TIRI LIBERI 7 su 8.

EMERSON***: Colombo, Gualco*** 10 (2 su 2), Salvaneschi**, Mottini **, Morse***** e lode 39 (9 su 10), Meneghin*** 8 (2 su 4), Bergonzoni, Carraria**, Seals*** 18, Ossola** 2. FALLI 17. TIRI LIBERI 13 su 16.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)**.

FotoVezzoli

MOTTA (Pintinox)

GRIMALDI TORINO 109
ELDORADO ROMA 90

primo tempo 57-43

GRIMALDI****: Maghet, Brumatti ***** 31 (11 su 11), Benatti*** 2, Fabbricatore** 2, Fioretti** 1 (1 su 3), Taylor**** 20 (2 su 2), Grocho **** 26 (4 su 5), Arucci, Sacchetti **** 21 (1 su 4), Rizzi*** 6. FALLI 15. TIRI LIBERI 19 su 25.

ELDORADO***: Lorenzon*** 14, Sbarra, Panella, De Angelis** 6, La Guardia, Manzotti** 2, Ravaglia** 2, Sforza*** 8, Hansen**** 30 (0 su 1), Sheppard**** 28 (6 su 10). FALLI 22. TIRI LIBERI 6 su 11.

Arbitri: Gorgato (Udine) e Zanon (Venezia)****.

PINTINOX BRESCIA 88
ISOLABELLA MILANO 81

primo tempo 47-40

PINTINOX***: Marusic** 2 (2 su 3), Iavaroni***** (6 su 6), Palumbo *** 6, Fossati*** 4 (2 su 3), Laimbeer**** 15 (1 su 1), Taccola** 4, Motta***** e lode 21 (5 su 6), Solfrini** 2, Costa*** 8 (2 su 5), Spillare** 2. FALLI 26. TIRI LIBERI 18 su 23.

ISOLABELLA***: Polloni n.g., Maggiotto*** 7 (2 su 2), Papetti, Zanatta***** e lode 32 (6 su 6), Arrigoni*** 8 (2 su 3), Veronesi**, Riva*** 6, Davis**** 17 (3 su 5) Lucarelli n.g., Castellan** 10. FALLI 27. TIRI LIBERI 13 su 16.

Arbitri: Albanesi(**) e Tallone (***) di Varese.

SCAVOLINI PESARO 80
GABETTI CANTU' 78

primo tempo 39-45

SCAVOLINI***: Casanova*** 3 (1 su 2), Procaccini*** 3 (1 su 2), Russell **** 12 (2 su 2), Ponzoni**** 13 (5 su 8), Benevelli*** 5 (3 su 4), Terenzi II, Pace***** e lode 34 (8 su 9), Ottaviani n.g. 2 (2 su 2), Dalmonte** 2, Terenzi I** 4. FALLI 22. TIRI LIBERI 22 su 30.

GABETTI***: Flowers**** 22 (4 su 4), Beretta** 2, Riva n.g., Smith *** 21 (3 su 8) Tombolato** 4 (2 su 3), Cattini** 1 (1 su 2), Gergati *** 12, Marzorati*** 8 (2 su 2), Bariviera** 8 (2 su 5), Innocentin. FALLI 29. TIRI LIBERI 14 su 24.

Arbitri: Maggiore (**) e Di Lella (*) di Roma.

Guerin Sportivo Libertas Bologna presenta la serie B femminile

« Guerinette » terzo k.o.

ADESSO E' UN VIZIO! E come tutti i vizi bisogna perderlo al più presto se non si vuole vanificare tutto. E' questa la prima... decisione che suggerisce il terzo, brutto kappaò subito dal « Guerino », una volta ancora sul parquet di casa. Ma se negli altri due casi qualche attenuante poteva venir chiamata in causa (il Ferrara è pur sempre squadra di ottima caratura e con la Cerelia si era trattato di un derby, incontro che notoriamente sfugge ad ogni regola), col Piraccini il discorso cambia totalmente. E non si chiami in causa, per favore, il primato in classifica che le cesenati dividono con le ferraresi: da gente come Corsini, Martini, Ceccatto e compagnia bella, una vittoria doveva comunque arrivare. Ed invece niente: al contrario, è arrivata un'altra sconfitta che rimette in discussione tutto il programma stilato al momento del via. D'accordo che per le « Guerinette » questo doveva essere un campionato di transizione: ma se le tre vittorie iniziali avevano fatto sperare in molto di più, queste tre sconfitte consecutive fanno temere il peggio. Tanto più che il « Guerino » ha perso cedendo — come purtroppo capita sempre più spesso — nelle battute conclusive.

6. GIORNATA: Guerin Sportivo-Piraccini 60-64, Russi-Primula 60-54, Ferrara-Cerelia 74-44, Buggy-Marabotto 100-92.

	P	G	V	P	F	S
Piraccini	12	6	6	0	433	409
Ferrara	12	6	6	0	407	262
Guerino	6	6	3	3	371	318
Marabot.	6	6	3	3	358	492
Cerelia	4	6	2	4	386	410
Buggy	4	6	2	4	399	445
Russi	4	6	2	4	311	408
Primula	0	6	0	6	332	456

Il parquet agrodolce

INTERROGATIVI. Lo scorso anno tutta la filosofia difensiva di Driscoll ruotò attorno alla zona 3-2 che lo stratega bostoniano confezionò per la Sinudyne all'inizio di stagione per via di motivi contingenti (le carenze di condizione e di affiatamento cozzavano contro l'esigenza del più completo sincronismo implicita nella difesa a uomo) e che gli eventi successivi del torneo gli ascrissero come merito indubitabile. Con la medesima costanza con cui si indirizzò allora verso la zona, Driscoll denota quest'anno un univoco orientamento nei confronti della difesa individuale, in ciò confortato dalla sapienza nella specialità che contraddistingue McMillian. Questa tendenza, però, non sempre ottiene un adeguato riconoscimento in termini di risultati: contro l'Arrigoni, il pinnacolo Lee Johnson, filiforme ed agile soggetto che la piazza di Rieti tarda ad identificare come erede di Meely, ha potuto dar sfogo, in un esaltante primo tempo, ad una prestazione carica di furore agonistico e di robusti contenuti tecnici. I 30 punti da lui realizzati nei primi 15' di gioco con un parziale di 13 su 18 danno l'esatta misura dell'exploit del colored reatino, ma anche dell'impotenza e della remissività con cui l'intera difesa virtussina e McMillian, suo controllore, in particolare, hanno assistito alle sue gesta. Il successivo ricorso ad una zona improvvisata non basta ad esorcizzare le specifiche colpe di Driscoll: come si può comprendere la decisione con cui il coach bolognese ha affidato a McMillian un avversario al quale l'ex pro rendeva ben tredici centimetri? Queste perplessità circa la nuova persistente propensione di Driscoll verso la difesa individuale sono convalidate anche dalle risultanze emerse nel big-match con la Gabetti: visto che Gergati furoreggiava entrando con sistematica disinvoltura nel cuore della difesa bianconera grazie alla permissività del suo custode Bertolotti, carico di falli e quindi impossibilitato a contrastarlo con vigore, non sarebbe stato più utile ripiegare sulla zona piuttosto che esporsi alle incursioni con cui il « rosso » permetteva ai canturini di riavvicinarsi?

GLADIATORI. La proverbiale grinta che da sempre Zanatta mette al servizio della squadra non era stata sinora corredata da riscontri tecnici altrettanto apprezzabili: più volte l'ex capitano della Nazionale era incappato in serate disarmanti in fatto di mira, che avevano reso la sua presenza scarsamente produttiva per l'Isolabella. Contro la Pinti, invece, Zanatta si è espresso su toni più consoni alla sua fama di cecchino, unendo alla caparbietà un tasso di precisione eccellente (13 su 19 il suo score). Alla determinazione di « Zago » si sono tuttavia opposte l'incostanza di Mel Davis, e l'ormai cronica sterilità di Castellan e Riva. E in queste condizioni non è stato sufficiente lo sforzo di Zanatta a rintuzzare le folate di una Pinti abbastanza mediocre ma che all'occasione riceve dal suo fiorente organico improvvisati risolutori quali sono stati, nella circostanza, Silvano Motta e Costa. Destino più gratificante ha viceversa accompagnato Lazzari, esponente emblematico di una categoria di giocatori in cui il cipiglio e la dedizione totale alla squadra non sono sorretti da fondamentali eccelsi. La prova del capitano romano contro l'Emerson, suggellata dal canestro decisivo a 4'' dal termine, è specchio ideale della tensione che investe la Fabia del nuovo corso-Vandoni, decisa ad uscire dal tunnel della crisi.

RISCATTO. L'ultima giornata di campionato ha dato modo, come sempre, di rovesciare i giudizi che un turno infrasettimanale denso di annotazioni aveva formulato in maniera più o meno velata. Pungolati evidentemente da diagnosi impietose, i protagonisti negativi del mercoledì si sono ritrovati pronti a confutare i propri detrattori; è stato così, ad esempio, per Sojourner, mortificato non tanto dal deprimente 3 su 14 di Milano, quanto piuttosto dalla consapevolezza che con un apporto superiore un'affermazione sabina sul Billy non sarebbe stata utopia. Puntualmente il « califfo » di Pentassuglia ha consumato i propri desideri di riscatto sulla dissestata Sinudyne di Rieti. Dal canto suo Hollis, ex top scorer del campionato spagnolo nelle file del San Sebastiano, ha rimosso perentoriamente nella gara con la Mobiam i mugugni insorti all'indomani della sua « magra » con il Diario.

Marco Mantovani

RISULTATI 9. GIORNATA

A Roma	Banco Roma-Honky Wear	95-78
A Gorizia	Pagnossin-Cagliari	112-103
A Venezia	Canon-Liberti	74-71
A Caserta	Il Diario-Rodrigo	70-68
A Vigevano	Mecap-Mercury	79-84
A Udine	Mobiam-Hurlingam	80-70
A Forlì	Sarila-Postalmobili dts	85-82

RISULTATI 10. GIORNATA

A Bologna	Mercury Bologna-Cagliari	103-76
A Varese (cn)	Mecap Vigevano-Canon Venezia	104-95
A Pordenone	Postalmobili Pordenone-Hurlingham T.	75-82
A Fabriano	Honky Wear Fabriano-Diario Caserta	91-69
A Treviso	Liberti Treviso-Sarila Rimini	90-85
A Gorizia	Pagnossin Gorizia-Bancoroma	106-101
A Chieti	Rodrigo Chieti-Mobiam Udine	86-68

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Pagnossin Gorizia	18	10	9	1	942	901
Canon Venezia	16	10	8	2	952	873
Liberti Treviso	14	10	7	3	803	729
Mercury Bologna	12	10	6	4	843	797
Mobiam Udine	12	10	6	4	844	805
Mecap Vigevano	12	10	6	4	857	854
Hurlingham Trieste	10	9	5	4	692	676
Bancoroma	10	10	5	5	852	838
Honky Wear Fabriano	8	10	4	6	834	880
Rodrigo Chieti	6	10	3	7	818	808
Postalmobili Pordenone	6	10	3	7	803	820
Diario Caserta	6	10	3	7	746	845
Cagliari	4	9	2	7	772	907
Sarila Rimini	4	10	2	8	852	877

PROSSIMO TURNO

(domenica 25 novembre)
11. giornata

Mercury-Rodrigo
Liberti-Mecap
Postalmobili-Canon
Bancoroma-Mobiam (24-11)
Hurlingham-Honky Wear
Pagnossin-Diario
Sarila-Cagliari

CLASSIFICA MARCATORI

322 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) media partita 32,2
274 PHIL HICKS (Bancoroma) media partita 27,6
273 ESSIE HOLLIS (Rodrigo) media partita 27,3

249 Cheesman	230 Howard	210 Nagle
240 Laurel	226 Wilber	206 Della Fiori
238 Mayes	223 Garrett	206 Bird
234 Dickey	214 Jordan	206 Carraro
231 Starks	211 Sorenson	196 Gallon

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MECAP: **Mayes**
MERCURY: **Starks**
PAGNOSSIN: **Pondexter**
RODRIGO: **Hollis**
POSTALMOBILI: **Wilber**
HONKY: **Green**
LIBERTI: **Sorenson**
CANON: **Lloyd**
ACENTRO: **Serra**
BANCOROMA: **Hicks**
MOBIAM: **Dickey**
HURINGHAM: **Laurel**
DIARIO: **Nagle**
SARILA: **Bird**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Gracis, Iellini, Carraro
Guardie: Ardessi, Ferro, Premier
Ali: Laurel, Hollis, Della Fiori (Serra)
Pivot: Sorenson, Mayes, Pondexter

HONKY FABRIANO 91
DIARIO CASERTA 69

primo tempo 50-31

HONKY**:** Mondati n.g., Lasi*** 8, Servadio, Sonaglia** 8, Paleari **** 15 (3 su 3), Mannella n. g., Green**** 19 (3 su 4), Gelsomini *** 10, Cheesman**** 29 (3 su 5), Bolzonetti** 2. FALLI 25. TIRI LIBERI 9 su 12.

DIARIO*: Filer*** 19 (7 su 8), Nagle*** 19 (5 su 7), Cioffi* 2, Campolattano, Simeoli*** 20 (4 su 5), Donadoni** 6, Mastroianni, Romano*, Le Lise*, Di Lelia* 3 (1 su 4). FALLI 15. TIRI LIBERI 19 su 27.

Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)****.

HURLINGHAM TRIESTE 82
POSTALMOBILI PN 75

primo tempo 40-43

HURLINGHAM*:** Ritossa*** 10, Pieri, Baiguera*** 12 (4 su 4), Tonut n.g., Scolini** 2, Meneghel** 4, Dordei** 2, Iacuzzo n.g. 2, Laurel***** 35 (9 su 9), Bradley**** 15 (1 su 3). FALLI 24.

POSTALMOBILI:** Melilla*, Lot, Perin n.g., Masini*** 8, Wilber**** 27 (9 su 9), Bechini** 9 (3 su 6), Dalla Costa*** 10, Sambin n.g., Fantin*** 10, Young** 11. FALLI 19. TIRI LIBERI 17 su 24.

Arbitri: Pinto e Teofil (Roma)**.

LIBERTI TREVISO 90
SARILA RIMINI 85

primo tempo 39-36

LIBERTI*:** Pressacco*** 10, Bocchi, Ermano**, Gracis*** 18 (4 su 4), Mauro, Battisti, Riva*** 8, Zin** 10 (4 su 5), Sorenson***** 27 (5 su 5), Scheffler*** 17 (1 su 1). FALLI 16. TIRI LIBERI 14 su 15.

SARILA*:** Francescatto** 4 (2 su 6), Zampolini** 10 (2 su 2), Vecchiato** 6, Cecchini** 6, Albertazzi ** 4, Brighi, Joll** 6, Howard**** 26 (4 su 4), Bird***** 23 (3 su 3). FALLI 19. TIRI LIBERI 13 su 18.

Arbitri: Bartolini (Grosseto) e Bernardini (Livorno)**.

MECAP VIGEVANO 104
CANON VENEZIA 94

primo tempo 56-34

MECAP*:** Iellini**** 19 (3 su 3), Mayes**** 29 (3 su 5), Polesello*** 18 (2 su 2) Cafarelli, Franzin*** 13 (3 su 5), Crippa** 2, Ard** 4 (2 su 2), Zanello*** 15 (5 su 7) Mentasti*** 4, Negri. FALLI 22. TIRI LIBERI 18 su 24.

CANON*:** Bigot, Reghelin n.g., Carraro*** 18 (2 su 2), Lloyd**** 27 (5 su 5), Pieric** 4, Silvestrin*** 6, De Santis*** 9 (3 su 4), Grattoni *** 2, Della Fiori**** 22, Serafini** 6. FALLI 25. TIRI LIBERI 10 su 11.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone (Roma)***.

GELSOMINI (Honky)

MERCURY BOLOGNA 103
ACENTRO CAGLIARI 76

primo tempo 55-46

MERCURY**:** Magnifico*** 12, Corradi, Balugani n.g. 4, Tardini n.g. 2, Jordan**** 20, Ferro**** 19 (1 su 1), Anconetani** 2 (0 su 3), Arrigoni*** 8 (2 su 2), Starks***** 32 (4 su 5), Santucci** 4. FALLI 18. TIRI LIBERI 7 su 11.

CAGLIARI:** Garrett*** 22, Serra **** 28 (12 su 13), Firpo*** 10, Schilich** 4, Exana** 6 (2 su 3), Piscedda** 4, Pilleri n.g., Mastio** 2. FALLI 15. TIRI LIBERI 14 su 16.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

PAGNOSSIN GORIZIA 106
BANCO ROMA 101

primo tempo 52-43

PAGNOSSIN**:** Puntin n.g., Valentinsig*** 8 (2 su 2), Turel n.g. 2, Pondexter***** 31 (3 su 5), Premier **** 17 (3 su 3) Ardessi***** 28, Stiligoi, Laing**** 18 (2 su 2), Antonucci** 2, Campestrini. FALLI 21. TIRI LIBERI 10 su 12.

BANCOROMA**:** Torda** 2, Spizzichini, Massacci, Cornolò, Tomassi** 11 (1 su 1) Hicks**** 30 (6 su 6), Santoro** 4 (2 su 2), Castellano*** 16 (Osi 1), Davis**** 28 (4 su 4), Bini**** 10. FALLI 17. TIRI LIBERI 13 su 14.

Arbitri: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Varese)***.

RODRIGO CHIETI 86
MOBIAM UDINE 68

primo tempo 36-33

RODRIGO*:** Pizzirani n.g., Marzoli**, Di Masso** 4, D'Ottavio**** 20, Rossi Dindelli*** 6 (4 su 4), Borlenghi** 2, Milillo, Collins**** 26 (2 su 3) Hollis***** 28 (2 su 3). FALLI 17. TIRI LIBERI 10 su 15.

MOBIAM:** Andreani** 6, Savio O. ** 9 (1 su 2), Savio G.** 6 (2 su 2), Gallon** 14, Dickey*** 19 (1 su 3), Cagnazzo** 4 (2 su 2), Tonin n.g., Vanin, Bruni*** 10, Fuss n.g. FALLI 22. TIRI LIBERI 8 su 11.

Arbitri: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)***.

SERIE B MASCHILE

Basta coi « baluba »

VITTORIE - Nel Girone A, stavolta troviamo tutte vittorie nette dei padroni di casa. La Simod continua la sua marcia tallonata a debita distanza in classifica da Desio, Omega, Prince e Fiat. A Desio, scontro interessante fra l'Aurora Desio e l'Omega Busto Arsizio. La prima frazione di gara era caratterizzata da un costante equilibrio ma nella ripresa un certo calo dei bustocchi, associato al netto predominio dei desiani ai rimbalzi, permetteva ai padroni di casa di diventare padroni del campo e controllare con autorità il resto del match. Nell'Aurora una citazione particolare per l'infallibile Brambilla (34), e bene pure Bargna e Farina. Fra i marcatori dell'Omega 31 punti per Guidali, 18 per Bessi e 29 per Lesica.

SOSPESA - A Scauri, partita sospesa a circa un minuto dal termine: il Viola era sempre stato abbastanza nettamente in testa e i protagonisti, sul campo, si battevano con energia (Scauri a pressing) ma con correttezza. Purtroppo ad un certo punto è iniziata una scazzottatura generale con pubblico al di qua delle transenne ed enorme caos in campo. In quel momento (col Viola avanti nel punteggio e un 2 su 3 da tirare dalla lunetta) gli arbitri arrestavano la gara e rientravano precipitosamente negli spogliatoi. All'imbocco del sottopassaggio pare che l'arbitro Spotti sia stato colpito, anche se per fortuna è poi riuscito a guadagnare l'uscita. Brutto episodio, l'ennesimo, di violenza.

GIRONE A

7. giornata: Simod-Necchi 95-72; Prince-Nordica 73-64; Aurora-desio-Omega 93-81; Fiat-Legnano 86-66.

CLASSIFICA: Simod Padova p. 12; Omega Busto Arsizio, Fiat Torino, Aurora-desio, Prince Bergamo 8; Nordica Montebelluna 6; Necchi Pavia 4; Legnano 2.

GIRONE B

7. giornata: CBM Parma - Virtusimola 75-69; Sperlari-Viareggio 97-52; Riuniteréggio - Leonemare 73-81; Lib. Livorno-Malaguti 88-75.

CLASSIFICA: Leonemare Livorno p. 12; Lib. Livorno CBM Parma 10; Sperlari Cremona, Riuniteréggio 8; Malaguti San Lazzaro 4; Virtusimola 2; Viareggio 0.

GIRONE C

7. giornata: Italcable-Garbini 98176; Olimpia-Delfino 79-76; Gis Roseto-San Severo 79-71; Loreto-Brindisi 59-81.

CLASSIFICA: Brindisi p. 12; Delfino Pesaro 10; Olimpia Firenze, Gis Roseto, Italcable Perugia 8; Loreto Pesaro 6; Carbini Viterbo, San Severo 2.

GIRONE D

7. giornata: Tacconi-Virtusragusa 71-53; Messina-Vis Nova t. s. 97-94; Basketnapoli - Sicma 81-79; Scauri-Viola Sosp.

CLASSIFICA: Viola Reggio Calabria p. 12; Basketnapoli 11; Messina, Tacconi Latina 8; Virtusragusa 6; Scauri, Sicma Latina 4; Vis Nova Roma 2.

SERIE A FEMMINILE

I problemi dell'Accorsi

CADUTA - L'Accorsi, ancora balbettante ed altalenante, non riesce ad entrare di forza nel novero delle grandi. Cade agli appuntamenti importanti, come quello milanese con la G.B.C. di Fabio Guidoni. Ad una prima frazione e q u i l i b r a t a e piacevole, ha fatto riscontro una ripresa di netta marca meneghina. La Ceschia (14 p.) era la leader in campo, mentre la Galimberti, oltre a far suo il settore dei rimbalzi, in attacco si travestiva da Bob Morse (16 suoi punti) e dava alla partita il break decisivo. Infatti il G.B.C., una volta accumulato un rassicurante vantaggio altro non faceva che controllare sapientemente la gara, rendendo totalmente vani gli sforzi di recupero della Messina-gang. Fra le milanesi sugli scudi anche Fiorio (14 p.) e Zanelli (11), mentre nell'Accorsi se è vero che procedeva discretamente il reparto lunghe (Bocchi 16, Bitu 15 e Baistrocchi 10) è altrettanto vero che mancavano i punti della Fara (solo 7).

GITA - Tranquillo week-end turistico del Geas. Nella lotta fra Santi, quello stesso aveva nettamente la meglio sull'omonimo di Valdarno che, nonostante tutta la protezione possibile, non poteva evitare alle « pantalonaie » di casa di prendere una brutta sventola dalle lombarde di Colombo. Maramalde nel Geas Tonelli (28), Baldini (17), Bongini (14) e Re (10), mentre sull'altro fronte era tamponata la vena realizzativa della Cigolini (10 punti). A Brescia, sconfitta a sensazione del Fiat contro un Pejo che ha in gran spolvero Pezzotta (23) e Doni (23). Facile vittoria esterna dell'Algida e successo a Vicenza del Pagnossin in cui svetta la Rossi (24).

m. z.

GIRONE A (8. giornata)

Corvo-Algida 71-90; Piedone-Geas 47-85; Pejo-Fiat 67-66; Pescara-Omsa 56-63.

CLASSIFICA: Fiat 14; Algida, Geas 12; Omsa, Pejo 10; Pescara, Piedone, Corvo 2.

PROSSIMO TURNO (2. di ritorno): Algida-Pejo (24-11); Geas-Corvo; Omsa-Piedone; Fiat Pescara.

GIRONE B (8. giornata)

GBC-Accorsi 59-50; Vicenza-Pagnossin 62-76; Canali-UFO 67-66; Matese-Nocera 60-57.

CLASSIFICA: Pagnossin 14; GBC, Accorsi 10; Matese 8; UFO, Canali 6; Nocera, Vicenza 4.

PROSSIMO TURNO (2. di ritorno): Accorsi-Vicenza (24-11); Pagnossin-Canali; Nocera-GBC; UFO-Matese

Dido Guerrieri, allenatore della Canon, legge le carte dell'undicesima e predice gran gioco a Varese e Pordenone. Il clou, però, sarà in Romagna

Equilibrio a Forlì

a cura di **Massimo Foscato**

QUESTA VOLTA, la sfera di cristallo per leggere il futuro del campionato passa a Dido Guerrieri, tecnico della Canon di Venezia. Malgrado le due sconfitte subite in otto giorni, gli eredi di Stefanini & C. sono sempre più in corsa per l'immediato ritorno in A 1. Per Guerrieri, a Varese, Udine e Forlì ci sarà da divertirsi.

ECCO L'A1

BILLY-GRIMALDI. Disco rosso per Gamba al Palazzone di San Siro. I milanesi di « Little Dan » difendono con la grinta e col bastone. Dall'altra parte, nonostante Brumatti, un solo play a portare su la palla non basterà. Billy 65%, Grimaldi 35%.
ELDORADO-ANTONINI. A Roma le cose vanno un po' meno peggio ma gli orfani di Jeelani mi sembrano ancora troppo squinternati. Eldorado 40%, Antonini 60%.
EMERSON-SINUDYNE. E' il match-clou della giornata. Anche se Ossola è stato richiamato dalla riserva, l'Emerson accusa ancora qualche problema. Cosic-Meneghin, Morse-McMillian duelli di classe e di potenza. Favoriti, comunque, i campioni in carica: Emerson 45%, Sinudyne 55%.
JOLLY-GABETTI. Partita apertissima ad ogni risultato. La capolista non ha paura di nessuno ma a Forlì rischia di brutto. Contro la difesa di Cardaioli, l'attacco canturino potrebbe incepparsi: vincerà la panchina che riuscirà ad imporre la propria filosofia. Jolly 50%, Gabetti 50%.
PINTINOX-ACQUA FABIA. Milord Sales può contare su una formazione più quadrata, americani più sperimentati, panchina più completa. Malgrado Washington, poche speranze per i lupi di conservare il pelo. Pintinox 60%, Acqua Fabia 40%.
SCAVOLINI-ARRIGONI. Dipenderà molto da Pace, moltissimo da Sojourner. Se il pivottone del « Penta » riuscirà a distrarre il discontinuo compatriota, per i reatini l'exploit non dovrebbe rivelarsi un' utopia. Scavolini 45%, Arrigoni 55%.
SUPERGA-ISOLABELLA. Qui i punti valgono doppio. Con tante scuse agli Amari, i cugini devono vincere per forza. Superga 65%, Isolabella 35%.

ECCO L'A2

BANCOROMA-MABIAM. Cuore a parte, dico Mobiam anche se molte chances sono legate alle condizioni di Otello Savio. Un piatto prelibato lo scontro fra gli stoppatori Davis e Gallon che potrebbe siglare il risultato. Banco 40%, Mobiam 60%.
MERCURY-RODRIGO. Visto l'eccellente momento che il quintetto di Mc Millen sta attraversando, non ho dubbi. Per il Rodrigo non c'è scampo. Vincono facile i bolognesi col due Jordan-Starks in gran spolvero. Mercury 70%, Rodrigo 30%.
HURLINGHAM-HONKY. Nella propria gabbia, i leoni triestini sbranano senza pietà. Viaggio a vuoto per la matricola. Il complesso di Lombardi mi sembra nettamente più solido e caricato e poi ha un Laurel di differenza. Hurlingham 70%, Honky 30%.
LIBERTI-MECAP. Se i trevigiani si esprimeranno sui livelli lagunari non credo che Jellini e compagni riescono a farla franca. La Liberti è una realtà piacevole e non si scaricherà tanto presto. Liberti 60%, Mecap 40%.
PAGNOSSIN-DIARIO. Il « rosso » prepara una paga coi fiocchi ai cosertani. Mi dispiace per l'amico Giancarlo Sarti ma in certi casi gli auguri e gli scongiuri non bastano. Pagnossin 80%, Diario 20%.
SARILA-CAGLIARI. I padroni di casa non possono assolutamente permettersi di sbracare contro gli isolani. Vietato ogni ulteriore black-out casalingo, se no Taurisano può cominciare a vivisezionare i propri allievi. Sarila 70%, Cagliari 30%.
POSTALMOBILI-CANON. Sarà un altro derby al calor bianco. Malgrado il tandem Masini-Melilla, la nostra è squadra più esperta e più forte. Senza belle gioie, passiamo noi. Postalmobili 40%, Canon 60%.

Due italiane a New York tra le «superwomen»

NEW YORK. Parte il campionato pro e tra le donne superstar ci sono anche due «oriunde»: si tratta di Jennifer Savio e Linda Finda che giocano nella stessa squadra, il «New York Stars» nella medesima divisione delle «Gems» (la squadra di Anne Meyers), del «Washington Metros» e dell'appena giunta «Filadelfia Fox». Amiche da sempre, Jennifer e Linda si può dire si compenetrino nel gioco: pivot di 1,88 per 67 chili la prima; esterna di 1,67 per 56 chili la seconda. Jennifer è di origine lombarda mentre Linda è di genitori nati in Campania.

SOGNANDO L'ITALIA. Delle due, la più... integrata è senza dubbio la Finda: per lei, infatti, New York e gli «States» sono il meglio che si possa desiderare mentre al contrario, fosse per lei, la Savio partirebbe domattina per giocare nella patria dei suoi avi. Anche se sa — benenteso — che è difficilissimo, se non altro perché in Italia non potrebbe certamente guadagnare le stesse cifre che guadagna a New York. *« Ma è il livello tecnico del basket italiano —* dice *— che mi affascina. Al di là dell'Atletico, infatti, donne e uomini sono praticamente sullo stesso livello mentre qui da noi, prima di raggiungere questa situazione dovranno passare secoli ».*

GRAZIE TIVU'! Forse quest'anno per la prima volta, il basket pro femminile sembra avviato ad una grande stagione: già l'allargamento delle squadre partecipanti al massimo campionato fa bene sperare, ma ciò che conta maggiormente è che le varie tivù nazionali hanno... scoperto questo sport.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Roche, mio vecchio allievo, gioca a Denver ed è allenato da un « minicoach » dalle idee chiarissime

Walsh, un piccolo bravissimo uomo...

JOHN ROCHE QUANDO ERA IN ITALIA

OK JOHN! Ho visto con piacere che John Roche è rimasto a Denver con i Nuggets: là è terza guardia dopo Charley Scott e David Thompson il che significa che è primo cambio dei due che si alternano come guardie e come play. Roche ha giocato anche con me in Italia, due stagioni fa alla Sinudyne, e so che c'è stato chi non ha condiviso la mia scelta. John, comunque, è un signor giocatore ed un ancor più signor tiratore come dimostra il 62 per cento abbondante totalizzato in precampionato. Quest'anno poi, col canestro da tre punti, la sua utilità è destinata ad aumentare. Il discorso fatto su Roche, ad ogni modo ha una ragione: a me interessa raccontare la storia di Donny Walsh, il suo attuale allenatore, al suo secondo anno come « head coach » ai Nuggets.

CIAO CIAO BROWN. In pratica, Walsh ha preso in mano la squadra a metà abbondante della scorsa stagione quando è subentrato al famosissimo Larry Brown che però non riusciva a far rendere David Thompson ed un « big » come George McGinnis. Dopo 53 gare per 23 vittorie e 25 sconfitte (ed il secondo posto in classifica) tra Brown e Nuggets si arriva al divorzio: e siccome l'assistente di Brown è Walsh, cosa ci può essere di meglio di un avvicendamento tra i due? Oltre tutto, Brown lo vede moltissimo al suo posto. Walsh, però, non ci sta: chi glielo fa fare a prendere a mano la squadra di un altro? Alla fine, però, il si arriva e delle restanti 29 partite, Walsh ne vince 19 facendo anche — e questo conta di più — giocare la squadra come Dio comanda. A fine stagione Carl Scheer, « big boss » di Denver gli chiede di continuare. E Walsh dice okay!

UN SUPERTAPPO. Ma chi è Don Walsh? Prima di tutto uno dei più piccoli allenatori, assieme a Dick Motta, della NBA: alto solo 1,78, è stato comunque ottimo giocatore alla Fordham Prep School di New York che militava nell'allora fortissima « Lega Cattolica Scolastica », la stessa di Lew Alcindor tra l'altro. Qui, però, Walsh gioca prima di « Big Lew » smettendo nel '59 quando accettò la borsa di studio per « Carolina » che gli ha offerta Frank McGuire. Due stagioni a « Carolina » e poi i Warriors di Dean Smith, ex assistente di McGuire. A Filadelfia, Walsh gioca bene come aveva fatto a Carolina e mentre gioca studia per diventare avvocato. Presa la laurea, dimentica il basket: nel '63 però, quando McGuire torna a livello universitario ad allenare South Carolina, non sa dire di no alle sue proposte e va a fargli da assistente. Con McGuire ci sta quindici anni e quando viene licenziato, lui se ne va a Denver, come vice allenatore di Brown.

FILOSOFIA. Ho conosciuto Walsh la scorsa estate a Los Angeles: ero con Toni Cappellari a vedere la « Summer League » dei pro e Walsh mi ha chiesto di Roche. Che io lo conoscevo bene lo sapeva per cui le mie infomazioni gli potevano servire. Poi, parlando, mi ha spiegato la sua « filosofia »: **« A Denver — ha detto — abbiamo una buona squadra e un sistema che funziona. Perché, quindi, dovremmo cambiare? »**. Poi ha aggiunto: **« Nelle Università sono gli allenatori a giocare le partite; tra i pro sono i giocatori. Nel senso che bisogna lasciarli giocare come sanno anziché imbottirli di mille cose da fare o ricordare »**. Oddio, forse Hubie Brown non sarebbe molto d'accordo ma Walsh la pensa così e io lo rispetto. Tanto più che, ragionando così, va d'accordissimo con i suoi giocatori. A questo punto, non mi resta quindi altro da fare che augurargli tanti successi. A lui e a Roche, beninteso; secondo me, se li meritano.

BASKET / I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Mentre Chamberlain sembra deciso ad accettare le offerte del Cleveland (circa cento milioni per un anno) «Knicks» e «Nets» non riescono a decollare

New York è in crisi

di **Lino Manocchia**

NEW YORK - Pioggia di offerte al vecchio Chamberlain. Dopo aver rifiutato l'offerta dei « volcanos » delle Haway (della cui squadra è comproprietario) l'ex « star » di Filadelfia ha detto di essere interessato ad un'altra offerta pervenuta dai « Cavaliers » di Cleveland, i quali sono propensi a versare 150 mila dollari all'anno al « grande » della pallacanestro che durante la sua carriera segnò 34.419 punti. A molti, la proposta è sembrata strana, ma la verità è che, al momento, la compagine dell'Ohio, in coda alla classifica, registra centinaia di posti vuoti ad ogni gara. Ingaggiando Chamberlain, riuscirà non solo a riempire, ma addirittura a far straripare l'arena. Insomma, al momento, Wilt è una grande attrazione più che il « salvatore » del Cleveland. E sembra proprio che il Filadelfiano, ricchissimo ed impegnato nei «caroselli televisivi USA» stia per firmare il contratto. Anne Meyers, invece, già dilettante del Los Angeles, quindi sotto contratto a 50 mila dollari l'anno dall' Indiana Pacers e poi lasciata libera, ha firmato per la squadra professionistica femminile «Glen» del New Jersey per cinquanta mila dollari quest'anno e 40 mila nei prossimi due anni.

DONNE PRO. Intanto, anche il campionato pro femminile è scattato e la Meyers giocherà all'inizio della settimana richiamando ovviamente una schiera di curiosi e fans. Il campionato sarà suddiviso in tre « division » per dar modo a nuove squadre di partecipare. Nell'est New York Stars, Gems e Washington Metros danno il benvenuto al Filadelfia Fox; nel Midwest Iowa, Chicago Minnesota e Milwaukee salutano il San Louis Streak; nel West, le nuove squadre, Dallas, New Orleans, California e San Francisco giocheranno con lo Houston Angels 1 e fans. Restando per un attimo in campo femminile, è necessario dire che quest'anno al campionato « NIT » maschile sono state aggiunte 16 squadre femminili ed il numero delle formazioni che competeranno sono salite da 24 a 32. La « NIT » inoltre manderà in Italia 12 atleti che gareggeranno con squadre italiane una mezza dozzina di partite, quale « anteprima » del tour Europeo. Dopo l'Italia, la « All Star NIT » andrà in Russia, Spagna, Jugoslavia ed altre nazioni Pete Carlesimo, presidente della Metropolitan Intercollegiate Basket Association, ha detto che i 12 atleti verranno selezionati dalle 32 compagini partecipanti al torneo NIT. Il torneo maschile inizia il 6 marzo, si articolerà in 16 partite e si concluderà il 19 marzo. I quarti di finale e finale si giocheranno sul parquet del Madison Squadre Garden. Il torneo NIT femminile, invece, si giocherà nel novembre 1980.

POVERI NETS! La settimana cestistica è stata caratterizzata da un avvenimento che col gioco vero e proprio c'entra poco! Durante la partita tra il Kansas City ed i 76 di Filadelfia, Darryl (Sir Slam) Dawkins, dopo aver compiuto un sottomano spettacolare, si sentiva cadere addosso una valanga di vetri: il cestista, infatti, aveva infranto, infilando la palla nel canestro il tabellone di vetro che andava in mille frammenti sotto il violento tiro. Si era 110-103 a favore del Kansas City e mancavano pochi minuti alla fine: questo show insolito ha divertito le migliaia di spettatori di Kansas City. In campionato, i Nets continuano ad occupare la poltrona dei più scalcinati giocatori del campionato. Ed il calendario trama contro la squadra che da tre anni non riesce ad uscire dal grigiore. Interessante invece il duello ai ferri corti tra la squadra di Larry Bird (Boston) e quella di « Doctor J » (Filadelfia) che si alternano al comando tenendo in suspence gli aficionados della pallacanestro. E mentre il Boston continua a vincere, il Filadelfia cede, sia pure di un punto, al San Antonio proteso ad acciuffare prima o poi l'Atlanta. I Knicks si sono fatti rimontare dal Washington che ha fatto fuori di misura i Nets, mentre l'Houston in grande forma ha battuto i Knicks (133-130) ed ora punta verso il secondo posto di dove il San Antonio vuol partire per il primato nel girone. □

RISULTATI

San Antonio-Knicks 136-132; Kansas City-Los Angeles 114-108; Golden State-Denver 120-102; Houston-Knicks 133-130; Whasington-Nets 92-91; Boston-Utah 113-97; San Antonio-Filadelfia 106-105; Kansas City-Chicago 103-97; Los Angeles-Denver 135-128; Phoenix-Portland 98-97; San Diego-Indiana 105-97; Seattle-Cleveland 108-100; Boston-Detroit 115-111; Atlanta-Utah 108-97; Washington-Chicago 118-105; Houston-Golden State 133-92; Phoenix-Indiana 104-100; Seattle-Milwaukee 136-117; Knicks-Boston 113-109; Nets-Detroit 92-93; Houston-Atlanta 102-100; Washington-Utah 111-103.

CLASSIFICHE

EASTERN CONFERENCE
ATLANTIC DIVISION

	G	V	P	%
Boston	16	12	4	750
Filadelfia	17	12	5	706
Washington	15	8	7	533
Knicks	18	8	10	444
Nets	17	6	11	353

CENTRAL DIVISION

	G	V	P	%
Atlanta	19	12	7	632
S. Antonio	18	11	7	611
Houston	19	8	11	421
Indiana	19	8	11	421
Cleveland	18	6	12	333
Detroit	16	5	11	313

WESTERN CONFERENCE
MIDWEST DIVISION

	G	V	P	%
Milwaukee	17	13	4	765
Kansas	19	8	11	491
Denver	19	6	13	316
Chicago	19	4	15	211
Utah	18	2	16	111

PACIFIC DIVISION

	G	V	P	%
Los Angeles	18	13	5	722
Portland	19	13	6	684
Phoenix	18	12	6	667
Golden State	16	8	8	500
San Diego	19	7	12	368

EUROPA/La Svizzera è piena di americani, ma il più forte è un turco: si chiama Nacaroglu e viaggia a quota 30

Jura (punito) va a provare a Cleveland

SVIZZERA

RISULTATI 8. giornata: Pregassona-Vevey 88-73; Vernier-Momo Mendrisio 76-90; Lemania-Nyon 87-86; Pully-Lignon 95-78; Friburgo-Losanna 99-79; Federale-Viganello 83-81.

RISULTATI 9. giornata: Pully-Lemania 116-84; Lignon-Losanna 85-84; Vevey Friburgo 92-97 (t.s.); Nyon-Vernier 115-91; Viganello-Pregassona 95-92; Momo Mendrisio-Federale 110-101.

CLASSIFICA: Viganello 16; Pully 14; Friburgo 12; Federale, Momo Mendrisio, Lignon 10; Pregassona, Losanna, Nyon 8; Vevey 6; Lemania 4; Vernier 2.

Nell'8. turno (infrasettimanale) preziosa (per i playoffs) e sicura affermazione del Pregassona a spese del Vevey. Il coach dei vevesiani, Apicella, le tenta tutte, ma nulla può contro lo strapotere del turco Umit Nacaroglu (31 p.) e degli USA Halsey (28) e Stitch (16, re dei rimbalzi). Nel Vevey sottotono Billingy (17) e Davis (18), frana pure l'italiano De Tiani (2/12 al tiro). Prima sconfitta stagionale del Viganello nel derby con la Federale (priva di Jura, sospeso per motivi disciplinari e tornato negli USA per provare coi Cleveland). Nella Federale Raga OK (27 p.; 13/20 al tiro e 7 recuperi), insieme a Picco (16) e Green (19 p.; 8/24 e 10 rimbalzi). Nel Viganello, ottimo ma troppo individualista Yelverton (26 p.; 12/19), opachi Stockalper (21) e Betscart (18) e Brady (14 p. e 14 rimbalzi). Per il 9. turno siamo stati a Lugano dov'era in cartello il derby Viganello-Pregassona. Il Pregassona, sconfitto, è meglio del Viganello grazie ad Halsey (35 p. con 16/20, 17 rimbalzi e 2 stoppate) e Stitch (26 p.; 12/20, 13 rimbalzi e 4 stoppate), ma i viganellesi, con Yelverton opaco (19 p.; 8/19 e 7 palle perse), devono ringraziare Brady (22 p. e 16 rebounds) e San Stockalper (36 p.; 14/22).

ALBANIA

RISULTATI 4. giornata: 17 Nentori-Dinamo 104-93; Partizani-Lokomotiva 109-88; Skenberbeu-Flamurtari 106-107; Apollonia-Labinoti 78-97; Studenti-Vllaznia 71-95.

CLASSIFICA: Partizani 8; Vllaznia, Dinamo, 17 Nentori, Labinoti 7; Flamurtari 6; Skenderbeu, Apollonia 5; Lokomotiva, Studenti 4. (In classifica 2 punti per la vittoria e 1 per la sconfitta).

In testa solitario il Partizani Tirana (che viaggia alla media di 103 punti segnati a partita). Grande basket a Tirana dove, in una bolgia infernale di tifo i « liberatori » del 17 Nentori hanno avuto la meglio sulla Dinamo. Il 17 Nentori (col 58% al tiro in azione e il 94% ai liberi!) ha avuto i migliori in Koleka (31) e Kasmi (25), mentre sull'altro fronte ottimi Trebicka (32) e Tela (18).

BELGIO

RISULTATI 9. giornata: Willebroeck-Ostenda 75-70; Hellas-Gand 86-94; Standard-Courtrai 87-83; St. Trond-Verviers 79-77; Bruges-Malines 92-82; Fleurus-Fresh Air 91-113; Okapi Alost-Aerschot 82-108.

CLASSIFICA: Fresh Air 18; Malines, Aerschot, St. Trond 14; Standard 12; Gand, Monceau, Ostenda, Hellas, Verviers, Fleurus 8; Bruges, Willebroeck 6; Courtrai, Okapi Alost 4.

Adesso Fresh Air fa il vuoto. A Fleurus stravince grazie a Heath (33), Bodson (23) e Bell (21), cui replicano a stento gli USA Moore (26) e l'ex-reyerino Suttle (19). Malines scivola ancora a Bruges, dove svettano Herron (28) e Browne (25), mentre nel Malines Wearren (24), Murphy (16) e Steveniers (8) non bastano. Aerschot mantiene la seconda poltrona dilagando ad Alost con Kropp (40) e Killion (26); nell'Alost bravi gli statunitensi Taylor (29) e Haymore (20). St. Trond ai supplementari fa secco Verviers per merito di Angstadt (24), Smith (17) e Van Damme (12), cui ribattono sino in fondo Huysmans (28), Jones (19) e il nuovo USA Price (14). Standard con Dinkins (26) e Freeman (20) regola il Courtrai.

OLANDA

RISULTATI 13. giornata: Punch-Flamingo's 95-96; Groningen-Frisol 87-97; Delta Lloyd-BOB 74-70; Rotterdam Zuid-Amsterdam 90-109; Donar-Den Bosch 67-79. Amsterdam-Den Bosch 78-75 (anticipo).

Importante anticipo ad Amsterdam. Nella Sporthal Bankras stracolma di 2.000 spettatori l'Amsterdam di un magistrale Wells ha piegato i campioni del Den Bosch. Tuttavia, in seguito, l'Amsterdam perde a sorpresa col Rotterdam Zuid grande nell'USA Dave Downey (33 p.). Il Punch cede in casa al Flamingo's per la giornataccia di Strong (solo 10 punti). Il Delta Lloyd, facendo leva sul suo 2,04 di colore Pete Harris (23 punti) piega il BOB.

SPAGNA

RISULTATI 6. giornata: Areslux Granollers-Tempus Madrid 88-88; Helios-Cotonificio Badalona 84-90; Barcellona-Basconia 101-71; Estudiantes-Real Madrid 77-115; Manresa-Valladolid 101-84; Juventud-Mollet 98-82.

CLASSIFICA: Barcellona 12; Real Madrid 10; Cotonificio 8; Juventud, Manresa, Valladolid 6; Tempus, Areslux 5; Estudiantes, Helios 4; Basconia 3; Mollet 1.

Derby impari fra Estudiantes Madrid e Real. Vincono i bianchi trascinati da Brabender (29), Meister (22), Iturriaga (21) e Corbalan (16), cui replicano alla meglio Lopes Rodriguez (34) e Gibson (18). Barcellona-rullo e riscatto-Juventud. Indegno episodio a Granollers, dove l'arbitro Ballesteros è stato violentemente percosso. Fra i marcatori: Phillips (Mollet) 211 p. (media 34,5); Williams (Helios) 153; Brabender (Real) 151; Lopes Rodriguez (Estudiantes) 150; Davis (Valladolid) 149; Cesare (Basconia) 148; Gibson (Estudiantes) 146.

FRANCIA

RISULTATI 10. giornata: Le Mans-Villeurbanne 68-82; Caen-Tours 77-78; Antibes-Nizza 109-81; Orthez-Monaco 80-60; Mulhouse-Berck 110-92; Limoges-Evry 92-85; Lyon-Vichy 85-65.

RISULTATI 11. giornata: Evry-Lyon 87-76; Caen-Antibes 66-62; Nizza-Berck 108-79; Villeurbanne-Orthez 89-78; Monaco-Le Mans 90-79; Tours-Limoges 130-90; Vichy-Mulhouse 87-85.

CLASSIFICA: Villeurbanne 29; Tours 28; Mulhouse 25; Antibes, Evry 24; Caen, Orthez, Monaco, Le Mans 23; Nizza 21; Limoges 20; Vichy 19; Lyon 15; Berck 11.

Le Mans ha proprio toccato il fondo. In casa, nella 10. giornata, è crollato sotto i colpi del Villeurbanne, trascinato dall'immarcescibile 35.enne (!!) Alain Gilles (25 punti, con 10/12 al tiro, 5/5 nei liberi e ben 10 assist). Nell'11. turno, ancora Le Mans a terra col Monaco: Stewart (42), Zuttion (25) e Brosterhous (12) sono incontenibili anche per Dubuisson (29), Cain (18) e soci. Howard (21 p.) trascina Vichy ad un'insperata vittoria su Mulhouse, presto privato per falli di Cliff Meely (18). L'Asvel Villeurbanne conferma il suo stato di grazia battendo Orthez (avversario-Jolly in Coppa Korac). Evans (21), Cazemajou (17) e Gilles (17) gli esecutori più implacabili del Villeurbanne, mentre nell'Orthez emergono Perpere (16), Henderson e Bisseni (12 a testa). Tours a quota 130 con Limoges: Pondexter (38) il più prolifico.

Massimo Zighetti

TENNIS/INTERNAZIONALI INDOOR

Bologna, una tappa tra le tante, per i big del circo mondiale della racchetta. Un vero tour de force, ma ci sono... un milione di ragioni per non mollare

Gli uomini d'oro

di **Roberto Mazzanti**

NOVANTANOVE tornei del Grand Prix, nove del Wct, una miriade di appuntamenti minori raggruppati nei circuiti satellite Atp, una marea di esibizioni, la Coppa Davis: il carnet del moderno « forzato » con la racchetta si è ingrossato a dismisura per contenere ogni cosa, per non perdere una qualsiasi possibilità di giocare e di fare soldi. Perché, è bene non nasconderlo, sono proprio i soldi a condizionare gli atleti nelle scelte o nelle rinunce e ad indicare loro il programma da seguire con l'obiettivo di far corrispondere ad un determinato impegno sempre un guadagno sicuro e consistente.

TOUR DE FORCE. Fortuna vuole che il tennis, in Italia come in altre parti del mondo, attraversa un momento di crescente e inarrestabile boom e che di conseguenza è in grado di esprimere un potenziale economico capace di arricchire, oltre a rendere famosi, le molte centinaia di giocatori che calcano i campi di ogni parte del mondo. Mc Enroe, il grande favorito degli internazionali indoor in corso di svolgimento al Palasport di Bologna, è dalla fine di agosto che si sottopone ad uno stress fisico incredibile: dopo il trionfo di Flushing Meadow negli Open Usa non si è concesso un attimo di tregua giocando a Los Angeles (battuto in finale da Fleming) vincendo a San Francisco (sullo stesso Fleming) difendendo i colori degli Stati Uniti a Memphis contro l'Argentina e a Sydney contro l'Australia, poi infilando due successi consecutivi (Stoccolma e Londra) come già gli era riuscito nei '78. Il tutto infarcito da lucrosissime esibizioni (compresa la « farsa » del palazzone dello sport di Roma).

SORPASSO. Una faticata, insomma, con la consolazione però di vedere aumentare in modo vertiginoso il conto in banca senza contare che vittoria dopo vittoria è riuscito a sopravvanzare Connors nelle graduatorie mondiali e a stabilire il nuovo record in fatto di tornei vinti nella medesima stagione: 11, uno di più del detentore Nastase ('73), con a disposizione la possibilità di incrementare ancora il bottino a Bologna e negli ultimi appuntamenti dell'anno. C'è chi gli ha fatto i conti in tasca e si è accorto che proprio agli indoor delle due torri McEnroe forse riuscirà a toccare la fantastica cifra di un milione di dollari vinti con i soli montepremi in meno di due anni di attività. Dal gennaio '78 al settembre '79 i dollari guadagnati erano stati più di 925 mila; a questi si sono aggiunti i 60 mila intascati tra Stoccolma e Londra. Con i 15 mila che ora può vincere a Bologna ecco fatto il milione tondo di dollari. Naturalmente da questa cifra sono esclusi gli introiti pubblicitari, le esibizioni, i compensi per la Davis e tutti quegli altri rivoli di dollari che finiscono immancabilmente nelle tasche di un atleta sulla cresta dell'onda com'è oggi Mc Enroe.

BEL PAESE. Se SuperMac è forse un'eccezione (assieme però ad un'altra ventina di atleti) in fatto di onori e di guadagni, anche il resto del gruppone non se la passa davero male. Nel complesso c'è una torta (che vale nove miliardi di lire) che questi forzati della racchetta possono spartirsi in una stagione: se i primi nuotano nell'abbondanza, gli ultimi non hanno certamente di che lamentarsi.

OCLEPPO. Tornando al fatto agonistico, l'appuntamento bolognese ha presentato come fattori di stimolo per l'interesse del grosso pubblico, la verifica delle condizioni di Mc Enroe visto come erede di Sua Maestà Bjorn Borg e soprattutto come avversario degli azzurri nella finalissima di Davis dal 14 al 16 dicembre a San Francisco, e la rivalità tra Barazzutti e Ocleppo, con il secondo nella veste del pretendente che cerca di superare il più quotato antagonista prima nelle classifiche mondiali, poi da titolare di Davis, almeno per il big-match contro lo squadrone Usa. Ocleppo, grazie agli exploit messi a segno a Londra (dove ha battuto Fleming, Smid e Taygan fermandosi in semifinale contro l'impossibile Mc Enroe) ha fatto un ulteriore balzo in avanti rispetto alla 47esima posizione che occupava agli inizi di ottobre. Ora è intorno al 35esimo posto e se riesce anche a Bologna ad arrivare nei quarti (con « Barazza » eliminato al primo turno) ha reali possibilità di iniziare il dicembre davanti al rivale. A quel punto diventerà imbarazzante per il responsabile della squadra azzurra decidere chi dei due mettere in squadra e chi invece lasciare in panchina. Non è da escludere anche la possibilità che Ocleppo, ripetendo la bella prova di Londra riesca a battere nuovamente Fleming e approdi alla semifinale dove ad attenderlo potrebbe trovare proprio Barazzutti. Si tratterebbe in quel caso di una vera e propria sfida con in palio non tanto i dollari del montepremi quanto la maglia azzurra della Davis.

PANATTA. In questo quadro stona solo l'assenza di Panatta che ha preferito ad un appuntamento agonistico quale quello bolognese, dove tra l'altro avrebbe potuto rifinire la propria condizione, alcune esibizioni che, se rendono bene sotto il profilo economico, niente aggiungono al bagaglio di esperienze del romano e non contribuiscono certamente a prepararlo nel modo migliore alla finalissima di Davis dove, e lui lo sa bene, le chances dell'Italia sono legate strettamente proprio al suo rendimento. □

HOCKEY SU GHIACCIO/Il campionato è già arrivato alla settima giornata. Sorprese? Poche, per ora

Il « 13 » del Recoaro

(R.S.) Il lupo perde il pelo ma non il vizio, proprio come il Recoaro. Da tre anni a questa parte, i gardenesi si aggiudicano cinque o sei degli otto punti in palio negli scontri diretti col Bolzano ma poi perdono per strada il frutto di tanto sudore, specialmente sull'ostica pista milanese di via Piranesi. Ora, scomparsi i Diavoli, il Recoaro non ha gioito più di tanto del netto successo 8-2 sui tradizionali rivali, in quanto al sabato ha dovuto lasciare un punto al Merano e si può ben dire che al Recoaro sia andata proprio bene visto che il punticino è arrivato per il rotto della cuffia pur giocando sulla pista di casa. Alla ripresa delle ostilità dopo il rapido intermezzo nazionale (due sconfitte, di cui una disfatta 11-3 in Svizzera per la A ed altrettante per l'Under 18), il pesante rovescio del Bolzano nel big match non si spiega solamente con l'assenza di Giorgio Tagliani a difesa della gabbia. Il Giovane Bertie ha fatto quello che ha potuto, ma di fronte ad un Gellert scatenato (4 reti e 2 assist) c'era poco da fare e, alla distanza, i bolzanini hanno pagato il dispendio d'energie della settimana precedente: Campionato, Coppa dei Campioni e Nazionale (ben sette uomini).

RISULTATI

6. GIORNATA: Recoaro-Bolzano 8-2; Alleghe-Cortina 5-5; Merano-Brunico 9-0; Asiago-Valpellice 8-3.

7. GIORNATA: Bolzano-Asiago 10-2; Brunico-Alleghe 6-0; Recoaro-Merano 3-3; Cortina-Valpellice 16-0.

CLASSIFICA

Recoaro 13; Bolzano 12; Merano 11; Cortina 7; Asiago 6; Brunico 4; Alleghe 3; Valpellice 0.

SCHERMA/Deludente avvio a Rimini della stagione pre-olimpica

La montagna e il topolino

RIMINI. La stagione agonistica della scherma italiana ha avuto un deludente avvio alla Fiera di Rimini con la disputa dei Campionati Nazionali di terza, quarta e « non classificati » alle 4 armi. Quella che in precedenza avevamo definito « la marcia longa » degli schermitori si è risolta in un massacrante dispendio di energie fisiche e nervose per gli oltre mille atleti che vi hanno partecipato, a causa di una successione disarticolata di turni eliminatori che in alcuni casi costringevano gli atleti a sostenere anche dieci assalti consecutivi ed in altri a « vegetare » in pause anestetizzanti di 4/5 ore fra un turno e l'altro. Se a tutto ciò si aggiunge la scarsa consistenza numerica e la modesta levatura di non pochi componenti le giurie, (che per la sciabola venivano formate addirittura con l'impiego di tiratori incaricati a turno di giudicare i loro stessi avversari) si potrà facilmente comprendere quali scadenti strutture operative abbia evidenziato anche in questa circostanza la Federscherma.

RISULTATI. Passando alle indicazioni tecniche ed agonistiche fornite dal torneo di Rimini occorre precisare che, al contrario di quanto accaduto nelle precedenti edizioni non vi sono state quest'anno rivelazioni di schermitori « monstre ». I vincitori, lungi dal ricordare exploit eclatanti come quelli dei fratelli Borella, di Numa, Cervi, Vaccaroni, Sparaciari, Meglio e altri, hanno dimostrato soprattutto di possedere emergenti doti di fondo accoppiate, con un contrasto solo apparente, ad un fisico minuto, asciutto, quasi fragile. Si è così affermato, con una « doppietta » che merita la considerazione dei tecnici, il giovane catanese Cosimo Ferro conquistando il titolo nazionale di spada e fioretto di terza categoria. Per la cronaca diremo che nella finale di fioretto, che per il 50% dei protagonisti era una ripetizione di quella di spada, 4 schermitori di alta statura vere e proprie « stanghe » hanno tremato di fronte ai « piccoletti » Ferro e Barbieri. Quest'ultimo, portacolori della società Pistoiese, ha dovuto accontentarsi del quarto posto vistosamente danneggiato nell'assalto diretto e decisivo con Ferro a causa di un paio di errati giudizi arbitrali. Nella sciabola ha trionfato la scuderia padovana diretta dal bravo maestro Zub con tre finalisti su sei e col titolo di terza categoria meritatamente conquistato dal velocissimo Marin. La Cherubini, infine, ha vinto nel fioretto. (U.L.)

VOLLEY/IL CAMPIONATO DI A1 MASCHILE

Rispettato il pronostico, il gioco della prima giornata ha lasciato molto à desiderare. Deludono Eldorado e Polenghi Lombardo, vince a sorpresa la Mazzei mentre le grandi passeggiano contro avversarie modeste

Le magnifiche quattro

di **Filippo Grassia**

IL PUNTO. Delle quattro squadre che mirano apertamente allo scudetto (la Grond Plast è solo outsider) sono state le "grandi tradizionali" a fornire le indicazioni migliori. Si tratta di Paoletti e Panini che hanno convinto anche al di là del risultato, palesando il gioco migliore della giornata inaugurale. Sotto questo profilo, Edilcuoghi e Klippan che completano il poker tricolore) hanno mostrato qualche pausa di troppo, da ricercarsi nell'amalgama e nell'ambiente, rispettivamente. Il primo impatto con il massimo torneo non è servito solo a prendere contatto con le nuove realtà, perché ha rappresentato la prima vera occasione per avere un quadro esatto della situazione. In coda, ad esempio, si può ragionevolmente parlare di pericoli per Marcolin Belluno, Isea ed Eldorado. In particolare, sono le due neopromosse a vacillare maggiormente tenuto conto che Mazzini, nuovo trainer dei romani, ha giocatori di sicuro valore a sua disposizione.

IL GIOCO. La partita di Torino fra Klippan e Grond Plast non ha costituito solo il prologo del campionato in senso temporale, perché ha anticipato di quattro giorni il brutto gioco visto sugli altri campi. Ad eccezione, infatti, di Catania e Modena (dove comunque il pubblico non s'è esaltato) il bel gioco ha latitato ovunque. Quali le cause? Innanzi tutto l'impegnativo programma azzurro che non ha permesso a numerose società di avvalersi dei nazionali fino ad ottobre; in secondo luogo la presenza dei nove stranieri ha creato qualche problema d'amalgama non facilmente risolvibile; in terzo luogo più di un giocatore fa fatica ad inserirsi compiutamente nel clima. Probabilmente ha ragione Carmelo Pittera, commissario unico della squadre nazionali, quando afferma che il campionato ha bisogno d'una formula diversa, che permetta un numero maggiore di scontri fra le grandi squadre. Infatti, se andiamo ad analizzare nel particolare le partite del primo turno, ne viene che un solo incontro, quello di Torino, non era scontato alla vigilia e poteva offrire scampoli di volley interessante.

LE PARTITE. Netto divario esistente in numerosi incontri: il punteggio finale ha puntualmente confermato le previsioni.

Torino. Il successo della Klippan ai danni della Grond Plast ci sta tutto, anche se i ravennati hanno avuto la possibilità di andare in vantaggio per due a zero. Il fatto che non ci siano riusciti, senza deporre a merito dei torinesi, suona a condanna dei romagnoli ai quali difficilmente capiterà in seguito occasione altrettanto ghiotta. Da tale situazione, si ricava l'impressione che Recine e compagni potranno condizionare la lotta per lo scudetto ma difficilmente riusciranno ad inserirvisi da protagonisti. La situazione della Klippan è differente: i campioni d'Italia, dopo aver compromesso il cammino in Coppa Italia e in Coppa dei Campioni, non hanno mostrato la sicurezza della scorsa stagione. Sembra quasi che a Torino si possa ripetere quanto accaduto, una stagione fa, a Catania. Inoltre ci sembra che la situazione fra società (dirigenti) e squadra (giocatori) non sia idilliaca.

Catania. Subito la conferma che la Paoletti ha ritrovato serenità e fiducia nei propri mezzi. Poi la conferma di avere in squadra il miglior straniero del campionato e un giovane interessantissimo: Maurizio Ninfa. Di negativo solo la ricezione, che ha costretto Da Silva a qualche prodezza di troppo. Dell'Amaro Più abbiamo accennato in apertura di servizio: la formazione marchigiana avrebbe dovuto offrire rendimento superiore ed impensierire maggiormente i siciliani. Invece, ciò è avvenuto solo nel terzo set quando la Paoletti ha rallentato il ritmo della manovra.

Falconara. L'Isea ha subito capito, al primo impegno con la massima serie, che il campionato di A1 nulla ha a che vedere con quello di A2. L'innesto di Park Ki Won, inoltre, non ha offerto le grandi garanzie attese dai dirigenti e dai sostenitori adriatici. Piazza, l'allenatore pisano, non si diceva — alla vigilia — molto convinto delle possibilità dei suoi. In particolare, si lamentava della discontinuità di rendimento. E' giusto chiedersi, allora, a quali mete potrà arrivare questa squadra quando sbaglierà meno. Perché ogni palla giocabile viene sfruttata quasi alla perfezione: soprattutto nei momenti cruciali, quelli che contano doppio. Pacetti, che è allenatore intelligente oltre che preparato, sa meglio d'ogni altro come riuscire a rimediare alla situazione. Di certo, l'Isea deve migliorare nei giochi sotto rete, con particolare riguardo ai muri. La Mazzei, che giunse al quinto posto l'anno scorso, può disputare un campionato dignitoso e ricco di soddisfazioni: per farlo basterà che i giocatori seguano a menadito le istruzioni del loro tecnico, al solito bravissimo in chiave tattica.

Modena. La Panini ha concesso appena 19 punti al neo-promosso Marcolin che ha pagato duramente il debutto nella massima serie raccogliendo appena sette punti nel secondo set dopo aver perso a zero quello iniziale. Solo quando Paolino Guidetti ha immesso in campo alcuni giovani, i bellunesi sono riusciti a porsi in evidenza. La Panini ha confermato di poter ambire allo scudetto: a impressionare maggiormente, è stata, soprattutto, la sicurezza espressa nell'esecuzione degli schemi.

Roma. I dirigenti romani hanno criticato l'arbitraggio perché avrebbe discutibilmente concesso due punti importanti del terzo set agli ospiti. In seno all'Eldorado, invece, dovrebbe destare maggiore preoccupazione la condizione fisica di alcuni uomini (Di Coste e Squeo su tutti) che sono apparsi in condizioni insufficienti. D'altra parte, non si può recriminare sul risultato di questa partita che la Veico ha dominato per intero, in virtù d'una superiorità palese in ogni reparto e in ogni circostanza. Le continue critiche agli... arbitri possono solo arrecare danno alla squadra romana: in primo luogo, perché irritano i direttori di gara nel loro complesso; in seconda istanza, perché giustificano in modo improprio colpe della squadra e dei giocatori. Quanto accade al Napoli nel mondo del calcio è sintomo da prendere in considerazione. La Veico va considerata subito a ridosso delle "grandi", probabilmente quinta vera forza del torneo davanti alla stessa Grond Plast. La validità degli emiliani è da ricercarsi nel complesso che è omogeneo senza perdere in brillantezza. La ricezione è buona, la regia di Belletti a tratti è ottima, attacchi e muri sono eccellenti: davvero un discreto complesso a cui va richiesta solo maggiore determinazione e concentrazione.

Milano. Alla Polenghi Lombardo lo straniero serve in misura amplissima. Può ripetersi quest'anno la stessa situazione verificatasi in occasione della prima stagione meneghina del polacco Ambroziak il quale, con il suo gioco, virilizzò tutta la squadra incrementandone il valore al di là della sua presenza. La stessa cosa si verificherà in un prossimo futuro se Buzek ce la farà a raggiungere il nostro Paese. Inutile dire che, contro l'Edilcuoghi, la Polenghi Lombardo è apparsa carente sotto rete, mai palesando la dovuta grinta e la giusta concentrazione. Il temporaneo apporto di Giovenzana, che si è autoescluso dalla metà del secondo set in poi, non ha giovato alla causa della squadra milanese. Dall'altra parte, l'Edilcuoghi non ha soddisfatto le attese, giocando un volley prevedibile e talvolta falloso. In seno alla squadra emiliana, i dirigenti si sono lamentati del fatto che, per vari motivi, Adriano Guidetti non ha avuto a disposizione più di mezza squadra per mesi. In particolare le popolari prestazioni della rappresentativa militare (con tre dell'Edilcuoghi nel sestetto-base) hanno ostacolato la realizzazione dei programmi tecnici.

BORSA VALORI. In vista della prossima giornata si prospetta questa scaletta di valori: Paoletti e Panini (8); Mazzei, Edilcuoghi, Grond Plast e Veico (7); Klippan (6,5); Polenghi e Amaro più (6); Isea (5,5); Marcolin ed Eldorado (5). □

IL FATTO

Lo straniero è passato

NOVE STRANIERI caratterizzano il massimo campionato: di questi, la gran parte è brasiliana. E proprio un esponente della pallavolo sudamericana è risultato il migliore della giornata d'apertura. Stiamo parlando di Da Silva, il palleggiatore della Paoletti che ha strapazzato la pur ambiziosa Amaro Più. Ma vediamo i voti che ha assegnato alla colonia estera il Guerin Sportivo: 8 a Da Silva; 7,5 a Rajzman; 7 a Lindberg, Nekola, Montanaro; 6,5 a Ribeiro; 6 a Park Ki Won, Kostiuk e Guimares. Nel complesso una valutazione più che sufficiente, in linea con le attese della vigilia e il mediocre livello tecnico della giornata inaugurale. A Catania parlano di Da Silva (primo alzatore della nazionale brasiliana) come dell'uomo in grado di catapultare la formazione siciliana al vertice dei valori italiani. Di Rajzman si conosce molto, sicuramente la professionalità: logico quindi che non deluda mai. Lindberg ha confermato d'essere giocatore in costante progresso. Non è un campionissimo ma resta sempre un elemento pronto a fornire un buon rendimento. Montanaro deve solo ambientarsi per esprimersi al meglio. Nekola, che l'anno scorso era in forza al Marcolin Belluno, è uomo d'esperienza in grado di catalizzare la manovra della sua squadra. Ribeiro, l'uomo in più della Grond Plast, va sfruttato in considerazione delle proprie capacità che implicano schemi veloci e ricezione conseguentemente perfetta: è l'uomo che può esaltare una compagine, non renderla grande. Park Ki Won, degli stranieri che hanno raccolto appena la sufficienza, è quello che ha deluso maggiormente: il suo allenatore Pacetti dovrà « spiegare » le cause d'un tale comportomento...

IL PROSSIMO TURNO

Amaro per la Klippan

L'AMARO PIU' ha la possibilità di qualificare subito il proprio campionato a spese della Klippan che riceverà sabato prossimo nel Palasport lauretano. La squadra marchigiana, dopo la netta sconfitta di Catania, deve dimostrare a se stessa e al suo presidente che può offrire un rendimento nettamente superiore a quello mostrato finora. Quale occasione migliore della seconda giornata, quando si troverà di fronte i campioni d'Italia della Klippan reduci dalla trasferta in Albania? Il pronostico tecnico non ammette discussioni e volge nettamente a favore dei torinesi: l'Amaro Più, però, ha il dovere di giocare l'incontro al massimo delle possibilità. Altro incontro importante a Pisa, dove sarà di scena la Panini. Gli emiliani non dovrebbero fallire l'appuntamento con i due punti ma non possono sottovalutare la forza dei pisani che hanno mostrato a Falconara, su un campo temibile, uno spirito nuovo rispetto al passato. Venerdì, con inizio alle 14,30, ripresa in diretta sulla rete 2 della televisione, verrà anticipato il match fra la Marcolin e la Paoletti. Il pronostico è tutto per i siciliani, di cui sarà interessante conoscere l'impatto in trasferta. Isea Falconara ed Eldorado Roma non andranno al di là d'una onorevole difesa, rispettivamente a Sassuolo e a Ravenna. D'altra parte l'Edilcuoghi non può permettersi alcun passo falso in questo campionato che potrebbe catapultarla nell'area dello scudetto. Discorso analogo per la Grond Plast che ha già recuperato i due punti persi a Torino nel primo big-match della stagione. Più incerto appare l'incontro di Parma, dove sarà di scena la Polenghi Lombardo che vi ha vinto in precampionato.

A1 MASCHILE · Prossimo turno infrasettimanale del 28 novembre; ore 17.00: **Polenghi L.-Grond Plast; Edilcuoghi-Veico Parma; Paoletti-Mazzei Pisa; Klippan-SAI Marcolin; Eldorado Roma-Amaro Più; Isea Falconara-Panini.**

»»

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 1. GIORNATA

Partita	Risultato
Eldorado Roma-Veico Parma (14-16 9-15 14-16)	0-3
Isea Falconara-Mazzei Pisa (2-15 10-15 13-15)	0-3
Klippan-Grond Plast (13-15 15-13 15-10 15-4)	3-1
Panini-SAI Marcolin (15-0-15-7 15-12)	3-0
Paoletti-Amaro Più (15-8 15-9 15-13)	3-0
Polenghi Lombardo-Edilcuoghi (11-15 10-15 13-15)	0-3

CLASSIFICA

Squadra								
Panini	2	1	1	0	3	0	45	19
Veico Parma	2	1	1	0	3	0	45	25
Paoletti	2	1	1	0	3	0	45	30
Edilcuoghi	2	1	1	0	3	0	45	34
Mazzei Pisa	2	1	1	0	3	0	47	37
Klippan	2	1	1	0	3	1	58	42
Grond Plast	0	1	0	1	1	3	42	58
Isea Falconara	0	1	0	1	0	3	37	47
Polenghi L.	0	1	0	1	0	3	34	45
Amaro Più	0	1	0	1	0	3	30	45
Eldorado Roma	0	1	0	1	0	3	25	45
SAI Marcolin	0	1	0	1	0	3	19	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata; 24 novembre; ore 17,00)

Amaro Più-Klippan (Cecere-Paradiso); **Edilcuoghi-Isea Falconara** (Silvio-Guerrini); **Grond Plast-Eldorado** (Facchetin-Grillo); **Mazzei Pisa-Panini** (Visconti-Porcari); **SAI Marcolin-Paoletti** (Meschiari-Gallesi anticipata al 23 alle ore 14,30); **Veico Parma-Polenghi Lombardo** (Bruselli-Boaselli).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1

PRIMA GIORNATA

Partita				
Eldorado Roma-Veico Parma	**Anastasi**	1	**Belletti**	1
Isea Falconara-Mazzei Pisa	**Giuliani**	1	**Innocenti**	1
Klippan-Edilcuoghi	**Lanfranco**	1	**Recine**	1
Panini-SAI Marcolin	**Sibani**	1	**Rajzman**	1
Paoletti-Amaro Più	**Da Silva**	1	**Nassi**	1
Polenghi L.-Edilcuoghi	**Montanaro**	1	**Negri**	1

RECINE — RAJZMAN — PIVA — SCILIPOTI

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerin di bronzo ».

A1 MASCHILE/CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

DOPO LA 1. GIORNATA

GIOCATORI	punti	partite	media
Anastasi (Veico Parma)	8	1	8
Da Silva (Paoletti)	8	1	8
Nassi (Paoletti)	7,5	1	7,5
Scilipoti (Paoletti)	7,5	1	7,5
Bonini (Veico Parma)	7	1	7
Belletti (Veica Parma)	7	1	7
Giuliani (Isea Falconara)	7	1	7
Innocenti (Massei Pisa)	7	1	7
Lanfranco (Klippan)	7	1	7
Montanaro (Edilcuoghi)	7	1	7
Rajzman (Panini)	7	1	7
Recine (Grond Plast)	7	1	7

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Amaro Più	3	1	3
Edilcuoghi	3	1	3
Eldorado Roma	3	1	3
Grond Plast	3	1	3
SAI Marcolin	4	1	4
Panini	5	1	5
Veico Parma	5	1	5
Paoletti	7	1	7
Polenghi Lombardo	7	1	7
Klippan	9	1	9
Mazzei Pisa	9	1	9
Isea Falconara	10	1	10

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

1. GIORNATA

PELLEGRINO — LAZZERONI — SIBANI — NASSI

Eldorado Roma	**0**	**Veico-Parma**	**3**
Coletti	5	Bonini	7
Belmonte	5,5	Belletti	7
Di Coste	6	Goldoni	7
Nencini	6,5	Anastasi	8
Kostiuk	6	Angelelli	6,5
Squeo	5	Lindbergh	7
Ardito	n.g.	Fava	n.g.
Brandimarte	n.g.	Norbiato	n.g.
Scheri	n.g.	Castigliani	n.e.
Magnanini	n.g.	Cevolo	n.e.
Natalini	n.e.	Visani	n.e.
Vincenzotti	n.e.	Valenti	n.e.
All. Mazzini	6	**All.** C. Piazza	7

Arbitri: La Manna (Palermo) 5, Visconti (Catania) 5.

Durata dei set: 13', 18' e 22' per un totale di 53'.

Battute sbagliate: Eldorado Roma 3, Veico Parma 5.

1. set: 1-5 2-11 **14-16**
2. set: 7-2 7-10 7-11 9-13 **9-15**
3. set: 4-4 8-4 12-7 13-9 13-13 13-14 **14-16**

Panini	**3**	**SAI Marcolin**	**0**
Dall'Olio	7	Lagef-Guimares	6
Ceppi	6,5	Bassanello	6,5
Montorsi	6	S. R. Da Rold	5,5
Rajzman	7	De Barba	5,5
Berselli	6,5	Savasta	6
Sibani	7	De Kunovich	5,5
Da Fovo	n.g.	Bortoluzzi	n.g.
Magnanini	n.g.	Dal Mas	n.g.
Ferrari	n.e.	Bortot	n.e.
Padovani	n.e.		
All. P. Guidetti	6,5	**All.** Savaris	6

Arbitri: Solinas (Genova) 7, Levratto (Varazze) 6,5.

Durata dei set: 11', 17' e 19' per un totale di 47'.

Battute sbagliate: Panini 5, SAI Marcolin 4.

1. set: 15-0 **15-10.**
2. set: 1-3 3-4 6-4 9-7 14-7 **15-17.**
3. set: 2-2 7-9 9-9 14-12 **15-12.**

Isea Falconara	**0**	**Mazzei Pisa**	**3**
Fanesi	6	Ghelardoni	6
Carletti	5,5	Innocenti	7
Park	6	Barsotti	5,5
Zanzani	5,5	Zecchi	6
Giuliani	7	Lazzeroni	6,5
Luciani	5,5	Corella	6
Fagnani	5,5	Masotti	5,5
Giannini	n.g.	De Marinis	n.g.
Pozzi	n.g.	Ciardelli	n.e.
Arcangeli	n.e.	Mazzanti	n.e.
Compagnucci	n.e.	Baronti	n.e.
All. Pacetti	6,5	**All.** C. Piazza	7

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5, Nicoletto (Padova) 7.

Durata dei set: 28', 23' e 27' per un totale di 78'.

Battute sbagliate: Isea Falconara 10, Mazzei Pisa 9.

1. set: 9-6 9-13 14-13 14-15 **2-15**
2. set: 0-5 8-14 **10-15**
3. set: 5-1 12-3 13-7 13-13 14-13 **13-15**

Ammoniti: con tecnico Lazzeroni al 13-13 nel 3. set.

Paoletti	**3**	**Amaro Più**	**0**
Da Silva	8	Errichiello	6,5
Scilipoti	7,5	Pellegrino	6
Nassi	7,5	Matassoli	6,5
M. Ninfa	6,5	Travaglini	6
Greco	7	Nekola	7
Concetti	7	Mattioli	6
Alessandro	n.g.	Andreani	5,5
Mazzeo	n.e.	Bellia	6
Mazzoleni	n.e.	Esposto	n.e.
F. Ninfa	n.e.	Carmignani	n.e.
Castagna	n.e.		
Arcidiacono	n.e.		
All. Nassi-Feltri	7	**All.** Nekola	7

Arbitri: Trapanese (Salerno) 6, Signudi (Napoli) 6.

Durata dei set: 22', 15' e 23' per un totale di 60'.

Battute sbagliate: Paoletti 7, Amaro Più 3.

1. set: 3-3 7-7 13-8 **15-8.**
2. set: 2-4 7-5 10-9 **15-9.**
3. set: 1-5 3-5 9-13 **15-13.**

Infortunati: Sostituito Tony Alessandro sul 10-7 del primo set per torcicollo.

Klippan	**3**	**Grond Plast**	**1**
Pilotti	6,5	Visani	5
Demetto	5,5	Ribeiro	6,5
Bertoli	5	Venturi	4
Rebaudengo	5	Recine	7
Borgna	5	Gusella	5,5
Lanfranco	7	Ricci	5
Scardino	6	Rambelli	5
Magnetto	6	Focaccia	5
Pelissero	5	Boldrini	5
Sozza	n.e.	Carmé	n.e.
Bonaspetti	n.e.	Mariani	n.e.
All. Prandi	6	**All.** Bendandi	5,5

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7, Boaselli (Grosseto) 7.

Durata dei set: 21', 21', 23' e 14' per un totale di 79'.

Battute sbagliate: Klippan 9, Grond Plast 3.

1. set: 4-0 7-1 9-8 13-8 **13-15.**
2. set: 4-4 9-9 10-12 11-13 **15-13**
3. set: 1-3 5-5 12-5 14-7 14-10 **15-10.**
4. set: 2-0 6-3 13-3 **15-4.**

Polenghi	**0**	**Edilcuoghi**	**3**
Giovenzana	5,5	Negri	6,5
Dall'Ara	5	Sacchetti	6
Brambilla	6	Di Bernardo	6,5
Roveda	5	Zanolli	6
Isalberti	6	Cirota	6,5
Duse	6	Montanaro	7
Ferrauto	6	Benedetti	6
O. Cimaz	6	Saetti-Baraldi	6
Rocco	n.e.	Piva	n.e.
R. Cimaz	n.e.	Zini	n.e.
		Campani	n.e.
		Zanghieri	n.e.
All. Fusaro-Giovenzana	6	**All.** A. Guidetti	7

Arbitri: Borgato (Pistoia) 7, Picchi (Firenze) 7.

Durata dei set: 19', 24' e 19' per un totale di 62'.

Battute sbagliate: Polenghi Lombardo 7, Edilcuoghi 3.

1. set: 1-5 4-8 7-13 **11-15.**

2. set: 10-10 13-11 13-13 **13-15.**

3. set: 7-9 10-10 **10-15.**

A1 MASCHILE/CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

DOPO LA 1. GIORNATA

ARBITRI	punti	presenze	media
Boaselli (Grosseto)	7	1	7
Borgato (Pistoia)	7	1	7
Bruselli (Pisa)	7	1	7
Nicoletto (Padova)	7	1	7
Picchi (Firenze)	7	1	7
Solinas (Genova)	7	1	7
Levratto (Varazze)	6,5	1	6,5
Suprani (Ravenna)	6,5	1	6,5
Signudi (Napoli)	6	1	6
Trapanese (Salerno)	6	1	6
La Manna (Palermo)	5	1	5
Visconti (Catania)	5	1	5

ALLENATORI	punti	partite	media
A. Guidetti (Edulcuoghi)	7	1	7
Piazza (Mazzei Pisa)	1	1	7
Piazza (Velco Parma)	7	1	7
Nassi-Feltri (Paoletti)	7	1	7
Nekola (Amaro Più)	7	1	7
Pacetti (Isea Falconara)	6,5	1	6,5
P. Guidetti (Panini)	6,5	1	6,5
Fusaro-Giovenzana (Pol. L.)	6	1	6
Mazzini (Eldorado Roma)	6	1	6
Prandi (Klippan)	6	1	6
Savaris (SAI Marcolin)	6	1	6
Bendandi (Grond Plast)	5,5	1	5,5

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 1. GIORNATA

Cecina-Salora TV Bergamo 3-0
(15-12 15-9 15-8)

Coma Modena-Isa Fano 3-2
(15-7 15-7 9-15 3-15 15-13)

Mec Sport-Burro Giglio 3-1
(15-7 15-12 4-15 15-8)

Monoceram-2000uno Bari 3-1
(11-15 15-10 15-5 16-14)

Nelsen-Cus Padova 3-1
(11-15 15-3 15-10 15-9)

Vico Ancona-Alidea Catania 2-3
(15-3 8-15 15-9 7-15 7-15)

CLASSIFICA

Cecina	2	1	1	0	3	0	45	29
Nelsen	2	1	1	0	3	1	56	37
Monoceram	2	1	1	0	3	1	57	44
Mec Sport	2	1	1	0	3	1	49	42
Alidea Cat.	2	1	1	0	3	2	67	25
Coma Mod.	2	1	1	0	3	2	57	57
Isa Fano	0	1	0	1	2	3	57	57
Burro Giglio	0	1	0	1	1	3	42	49
2000uno Bari	0	1	0	1	1	3	44	57
Vico Ancona	0	1	0	1	2	3	52	67
Cus Padova	0	1	0	1	1	3	37	56
Salora TV	0	1	0	1	0	3	29	45

PROSSIMO TURNO (sabato 24 novembre) 18.00 **Alidea Catania-Coma Modena** (Massaro-Bittarelli); 21.15 **Burro Giglio-Nelsen** (Pecorella-Catanzaro); 21.00 **Cus Padova-Cecina** (Gaspari-Gelli); 18.00 **2000uno Bari-Vico Ancona** (Sapienza-Troia); 21.15 **Isa Fano-Mec Sport** (Rosella-Paris); 18.00 **Salora TV Bergamo-Monoceram** (Piacentini-Fanello).

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone A RISULTATI 1. GIORNATA

Amiantite AL-Gisalumi Asti 0-3
(14-16 1-15 7-15)

Simod Petrarca-Marianelli 3-0
(15-7 15-3 16-14)

Altura Trieste-Gala Cremona 3-0
(15-5 15-11 20-18)

Zinella Bologna-Thermomec 3-1
(6-15 15-11 15-4 15-13)

Steton Carpi-Frigortisselli 3-1
(15-7 15-4 9-15 15-13)

CLASSIFICA: **Gisalumi Asti, Simod Petrarca, Altura Trieste, Steton Carpi, Zinella Bologna** punti 2; **Amiantite Alessandria, Marianelli, Gala Cremona, Frigortisselli, Thermomec,** punti 0.

PROSSIMO TURNO (sabato 24 novembre) 21.15 **Marianelli-Amiantite;** 17.00 **Gisalumi Asti-Steton Carpi;** 17.00 **Gala Cremona-Simod Petrarca;** 17.00 **Thermomec-Altura Trieste;** 17.00 **Frigortisselli-Zinella Bologna.**

Girone B RISULTATI 1. GIORNATA

Ingromarket-Niccolai 1-3
(15-11 11-15 10-15 14-16)

Pescara-Indomita SA 3-1
(13-15 15-5 15-9 15-4)

Cus Catania-Napolplast CH 1-3
(12-15 6-15 15-13 9-15)

Cus Firenze-US Palermo 3-1
(15-2 15-12 11-15 15-10)

Massa-Avis Foiano 2-3
(12-15 15-6 15-8 10-15 11-15)

CLASSIFICA: **Niccolai, Pescara, Napolplast Chieti, Cus Firenze, Avis Foiano** punti 2; **Ingromarket, Indomita Salerno, Cus Catania, US Palermo, Massa** punti 0.

PROSSIMO TURNO (sabato 24 novembre) 18.00 **Niccolai-Cus Catania;** 17.00 **Napolplast CH-Massa;** 17.00 **Palermo-Ingromarket;** 18.00 **Indomita SA-Cus Firenze;** 21.00 **Avis Foiano-Pescara.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone A RISULTATI 1. GIORNATA

Italbeton Lucca-Gimar Casale 3-2
(15-13 15-4 8-15 10-15 15-9)

Noventa V.-Goldoni Carpi 3-2
(15-1 15-10 5-15 11-15 15-12)

Casalasca-L. Fiume Veneto 2-3
(8-15 10-15 15-6 15-4 15-17)

SES Sesto-Scandicci 3-0
(15-10 15-9 15-10)

Chimiren-Elsi Ancona 3-1
(15-4 11-15 15-8 15-6)

CLASSIFICA: **SES Sesto, Chimiren, Italbeton Lucca, Noventa V., L. Fiume Veneto** punti 2; **Gimar Casale, Goldoni Carpi, Casalasca, Elsi Ancona, Scandicci** punti 0.

PROSSIMO TURNO (sabato 24 novembre) 18.00 **Goldoni Carpi-Italbeton Lucca;** 21.00 **Gimar Casale-Chimiren;** 18.00 **L. Fiume Veneto-Noventa V.;** 21.15 **Scandicci-Casalasca;** 18.00 **Elsi Ancona-SES Sesto.**

Girone B RISULTATI 1. GIORNATA

Tor Sapienza-Miraglia Palermo 3-1
(15-7 15-6 12-15 15-7)

Gubbio-Amar Catania 3-1
(15-13 15-7 9-15 15-7)

CSI Foligno-Antoniana PE 3-1
(15-5 15-6 3-15 15-8)

Cus Macerata-La Estense Roma 3-2
(8-15 13-15 17-15 15-3 15-7)

Cook O Matic-Kope CZ 3-1
(15-7 15-7 12-15 15-0)

CLASSIFICA: **Tor Sapienza, Gubbio, CSI Foligno, Cook O Matic, Cus Macerata** punti 2; **La Estense Roma, Miraglia Palermo, Amar Catania, Antoniana PE, Kope CZ** punti 0.

PROSSIMO TURNO (sabato 24 novembre) 19.30 **Amar Catania-Tor Sapienza;** 19.00 **Miraglia Palermo-Cook O Matic;** 18.00 **Antoniana PE-Gubbio;** 17.00 **La Estense Roma-CSI Foligno;** 15.30 **Kope CZ-Cus Macerata.**

A1 FEMMINILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

1. GIORNATA

Cecina	**3**	**Salora T.V.**	**0**
I. Arzilli	6,5	Bergamini	6,5
Fabiani	6,5	Marini	7
Frittelli	6,5	Colombo	6
Carducci	7,5	Wojno	6,5
Guiducci	7	Percivalli	6
Gualandi	7	Locatelli	6
A. Arzilli	6	Brunazzo	6
Revelli	n.e.	Zambotto	6
All. Giacobbe	6,5	**All.** Albertini	6,5

Arbitri: Vezzoni (Parma) 7, Florini (Empoli) 6.
Durata dei set: 20', 13' e 13' per un totale di 46'.
Battute sbagliate: Cecina 9; Salora TV Bergamo 3.

Monoceram	**3**	**2000uno Bari**	**1**
Polmonari	6,5	Popa	6,5
Bernardi	7	Torretta	6
Bigiarini	7,5	Viterbo	6
P. Prati	7,5	Petckova	7
Tavolieri	7	Bondino	6
V. Prati	6,5	Volpicella	6
Moschella	7	Bucci	6
Vannucci	6,5	Allegretta	n.g.
Arfelli	n.e.	Liquori	n.e.
Torrisi	n.e.	Calamita	n.e.
Falmigni	n.e.		
All. Guerra	8	**All.** Radogna	6

Arbitro: Lotti (Battipaglia) 6, Faustini (Spoleto) 6.
Durata dei set: 21', 24', 13' e 31' per un totale di 89'.
Battute sbagliate: Monoceram 9; 2000uno Bari 4.

Coma Modena	**3**	**Isa Fano**	**2**
Salvetti	7,5	Bertozzi	6
Forghieri	6	Frisinghelli	6
Stanzani	7	Zrilic	7,5
Pagliari	6,5	Zambon	5,5
Julli	6,5	De Lucia	6
Di Biase	6	Torta	7
C. Borghi	6	Fabbriciani	n.g.
Nicolini	n.g.	Santarelli	n.g.
Giglioli	n.g.	Renna	n.g.
P. Borghi	n.e.	Mazzanti	n.e.
		Seri	n.e.
		Martini	n.e.
All. Raguzzoni	6,5	**All.** Kolev	6,5

Arbitri: Grillo (Pordenone) 6,5, Fanello (Milano) 6.
Durata dei set: 12', 15', 15', 16' e 18' per un totale di 76'.
Battute sbagliate: Coma Modena 12; Isa Fano 11.

Nelsen	**3**	**Cus Padova**	**1**
Bertani	6,5	De Diana	7
Bonacini	7,5	Storni	5
F. Bedeschi	6	Barbini	6,5
Pisi	5,5	Caccaro	6,5
Bonfirraro	5	Forzan	5,5
Visconti	6	Pro	5,5
Marmiroli	n.e.	Marchiori	n.g.
Bonini	n.e.	Rigato	n.g.
E. Bedeschi	n.e.	Da C. Fumei	n.e.
Goldoni	n.e.	Nacca	n.e.
Terenghi	n.e.		
All. Federzoni	6	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6,5, Meschiari (Carpi) 6,5.
Durata dei set: 16', 12', 15' e 19' per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Nelsen 8; Cus Padova 10.

Mec Sport	**3**	**Burro Giglio**	**1**
Pagani	7	Dallari	6,5
Posetti	5,5	Anderson	5,5
Remuzzi	7	Cavani	7
Marchese	6	Forestelli	6
Gamba	6	Rossi	6
Pignalosa	6,5	Pizzoni	5,5
Colombo	n.g.	Terenziani	5
Bizzoni	n.g.	Canuti	5
Pinto	n.g.	Zanetti	n.g.
		Dosi	n.e.
All. Locatelli	7	**All.** Freddi	6

Arbitri: D'Affara (Udine) 5, Zanotti (Pordenone) 6.
Durata dei set: 13', 20', 10' e 17' per un totale di 50'.
Battute sbagliate: Mec Sport 3; Burro Giglio 5.

Vico Ancona	**2**	**Alidea Catania**	**3**
Franchini	6	T. Pizzo	6,5
Perini	6	Ferlito	6
Fusco	6	Privitera	7
Sargentoni	6,5	Pennisi	5,5
Carletti	6	D. Pizzo	7,5
Solustri	7,5	Bellini	5,5
Cerra	n.g.	Rannisi	n.g.
Bilò	n.e.	Carchiolo	n.g.
Giuliani	n.e.	Billotta	n.g.
All. Schiavoni	6	**All.** L. Pizzo	6,5

Arbitri: Morselli (Modena) 6,5, Bondioli (Bologna) 6,5.
Durata dei set: 22', 17', 17', 14' e 20' per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Vico Ancona 12; Alidea Catania 8.

»»

VOLLEY/IL CAMPIONATO DI A1 FEMMINILE

Il massimo equilibrio domina anche nel massimo torneo riservato al gentil sesso. Le campionesse della 2000uno Bari, complice un calendario sfavorevole, perdono a Ravenna

E' subito salita

IL PUNTO. Il calendario, impietoso, ha posto subito di fronte due fra le squadre più interessanti: il Monoceram e la 2000uno Bari, entrambe accreditate al successo finale. Lo stesso Radogna, allenatore della formazione pugliese campione d'Italia, ha affermato che le ragazze di Guerra potrebbero giungere al titolo. Il risultato dello scontro diretto ha dato ragione al Monoceram, che ha messo in mostra un rendimento più costante e, soprattutto, una formazione più compatta senza punti deboli in ogni frangente. Il Bari, senza la Marè in regia, ha perso di misura ma nettamente: frase epidermicamente assurda ma veritiera nel senso che Bigiarini e compagne mai hanno dato l'impressione di poter perdere la partita. Differente anche lo spirito con cui le due formazioni hanno affrontato l'impegno: d'assoluta serenità in casa ravennate, di palese nervosismo in campo avverso, dove il timore di perdere (poi avvaloratosi sul campo) s'è assommato a qualche screzio interno. Al riguardo, si parla d'incomprensione fra Popa e Torretta, i due elementi cardine su cui ruota la compagine di Radogna. Di rilievo i successi di misura dell'Alidea ad Ancona (unico successo esterno della giornata inaugurale) e della Mec Sport sulla Burro Giglio. Più contrastata del previsto, invece, l'affermazione della Nelsen ai danni del modesto Cus Padova. Estremamente importante ai fini della classifica la vittoria della Coma sull' Isa Fano 15-13 al quinto set). Netto e convincente, infine,. il 3-0 con cui il Cecina di Giacobbe ha regolato la rafforzata Salora Bergamo. Proprio la formazione toscana (con Carducci, Gualandi e Carducci in particolare evidenza domenica scorsa) va ritenuta la concorrente più temibile di Monoceram, 2000uno Bari e Mec Sport. Un "poker" per lo scudetto, quindi, che potrebbe avere la "carta" più debole (o, comunque, meno competitiva) nelle pugliesi.

STRANIERE. E' un discorso importante, questo che riguarda la cosiddetta legione straniera che potrebbe assommare addirittura a dodici giocatrici, di cui tre considerate italiane a tutti gli effetti avendo sposato un cittadino del nostro Paese: la Svobodova (Vico Ancona), la Petkova (Isa Fano) e la Popa (2000uno Bari). Nella giornata inaugurale solo cinque "straniere" sono scese in campo: di costoro, la migliore è risultata Nada Zrilic (7,5 il voto del Guerino), seguita dalla Petkova del Bari (7), da Popa e Woino (6,5) e, infine, dalla americana Anderson del Burro Giglio che non ha raggiunto la sufficienza (5,5). In un prossimo futuro si dovrebbero registrare le presenze delle statunitensi Campbell (Nelsen) e Sunderland (Mec Sport), della coreana Yang (Vico Ancona), della Bendeova (Alidea) e della brasiliana Barroso (Coma Mobili). Minori speranze di giocare nel nostro campionato ha la polacca Niemczyk, tesserata dalla Mec Sport. E' stata allontanata per motivi disciplinari, invece, la Petkova dai dirigenti dell'Isa Fano. Il suo recupero, al momento, non appare probabile. Logico che la presenza di tutte queste giocatrici, di forza ragguardevole, muterà il volto tecnico del campionato. Ad esempio il livello tecnico della Vico aumenterà considerevolmente con l'ingresso in campo della giocatrice italo-cecoslovacca e della atleta coreana. Analogo discorso vale per Nelsen, Coma, Alidea e Mec Sport. In altre parole, la A/1 femminile costituisce un torneo ancora da scoprire, perché il minimo apporto tecnico può cambiare il volto di numerose partite.

IN PROSPETTIVA. La 2000uno Bari dovrebbe tornare al successo ai danni della Vico che ha mostrato un netto calo fisico sul finire della partita con l'Alidea. La Monoceram è attesa ad un impegno delicato a Bergamo contro la Salora che ha problemi d'amalgama e che ha le doti tecniche per impensierire qualunque avversaria. Al Cecina il compito più facile sul campo del Cus Padova, di cui è piaciuta la determinazione espressa a Reggio Emilia. Isa Fano-Mec Sport ripropone un antico duello: il pronostico favorisce leggermente le ragazze di casa. L'Alidea rimarrà a punteggio pieno, dovendo affrontare la Coma. Derby nel reggiano con la Nelsen favorita sul Burro Giglio.

f. g.

A2 MASCHILE

L'anno nuovo propone storie vecchie...

...e i problemi restano

FORMULA DISCUTIBILE. Mentre il volley sta entrando prepotentemente nell'elite di quegli sport cosidetti di massa, si alza il sipario sulla serie cadetta che si ripropone con la discussa formula a doppio girone geografico. Come avevamo previsto l'anno scorso, è capitato che nel settore maschile si sia venuto a creare un sensibile squilibrio tra un girone e l'altro. Il raggruppamento settentrionale annovera quest'anno almeno quattro formazioni che mirano alla massima serie: la Gisalumi Asti, la Simod Petrarca, l'Altura Trieste e la Steton Carpi. Come vere e proprie incognite si presentano lo Zinella Bologna e il Gala Cremona, quest'ultima molto ambiziosa. I risultati di questo primo atto del campionato non hanno dato finali particolarmente sorprendenti. Il Trieste con il successo casalingo a spese della temuta compagine di Selmi ha notevolmente accentrato le attenzioni delle rivali alla promozione. Più difficile del previsto invece l'impegno del sestetto di Zanetti (orfano di Zuppiroli, Casadio, Stilli e Fornaroli) contro i patavini della Thermomec. Gli ospiti sono riusciti a strappare il primo set e a creare notevoli insidie trascinati da Brada e Bortolato, ex della forte Dermatrophine di Ambroziak. Senza troppi problemi gli altri match che hanno tutti in pieno rispettato l'attesa della vigilia.

GIRONE B. Nel girone B la lotta al vertice vede di nuovo impegnata la squadra di Nannini (il Pescara) che l'anno scorso solo per un quoziente sets peggiore ha dovuto lasciare la « piazza utile » all'Isea Falconara dopo una lotta durata tutta la stagione. Come concorrenti si presentano la Napolplast Chieti che va così ad infoltire il numero delle nuove forze emergenti in Abruzzo, una regione che fino a due anni or sono non contava nessuna società oltre la serie B. Di rilievo in questo girone la vittoria esterna della Niccolai sul difficile campo di Sesto Fiorentino e il combattutissimo derby toscano tra l'Avis Foiano e il Massa. Nel prossimo turno avremo due big matches al nord con Gisalumi-Steton Carpi e Gala Cremona-Simod.

p. p. c.

A2 FEMMINILE

Stesse favorite, campionato diverso? Speriamo

Protagonista cercasi

SEMPRE LE SOLITE. Dopo un anno passato a parlare di un campionato troppo breve e non troppo spettacolare la serie cadetta femminile ripropone in questa nuova edizione lo stesso lotto di favorite. Al Nord si presenta con tutti i favori del pronostico la compagine del focoso Scalzotto: la Noventa Vicentina. In questo sestetto veneto troviamo quella Turetta che si dimostrò un'autentica rivelazione con la Nazionale a Spalato. Tra le avversarie dirette troviamo la Chimiren S. Lazzaro che deve però risolvere il gravoso problema dell'alzatrice per sfrutare appieno le doti offensive della nazionale Filippini e della Pantaleoni, acquisto questo ultimo dal Cus Ferrara di serie C. L'Italbeton Lucca, nata con la fusione del Volvo Penta Viareggio, punta a mettersi in risalto sfruttando l'esperienza in regia dell'alzatrice Bianucci. Dalla mole di lavoro pre-campionato anche il SES ha fatto intendere i suoi programmi futuri.

GIRONE A. Nel girone A questa giornata d'apertura ha fatto registrare ben tre finali conclusisi al limite del quinto set e con un solo successo per 3-0, quello della sorprendente squadra lombarda sullo Scandicci. Di nuovo quest'anno la formazione di Monducci, pur avendo perso il primo appuntamento agonistico, viene indicata tra le favorite anche se dovrà sempre dimostrare una tenuta che in queste due ultime stagioni è venuta a mancare sempre nel finale. Nel raggruppamento meridionale quasi tutte le società favorite presentano un organico molto ristretto, fattore questo che potrebbe creare non poche sorprese durante l'intera stagione. Ritorna nella serie cadetta il Tor Sapienza del duo Avalle che dopo il divorzio con il Cus Roma è dovuto risalire dalla B. Questa squadra si presenta con un programma che guarda solo ad un campionato onorevole e volto a far maturare in esperienza le proprie ragazze. Grande favorita sembra essere la Cook O Matic che da quest'anno ha alla sua guida la Zarini che copre anche il ruolo di giocatrice. (Fabio Rocca, entrato in dissidio con le atlete, è tornato al settore maschile prendendo la panchina dell'Esa, in serie B).

p. p. c.

SOTTO RETE

a cura di **Pier Paolo Cioni**

TORNEO « CITTA' DI MODENA ». Il Cska di Mosca si è aggiudicato il torneo modenese in maniera molto meno netta di quello che i pronostici potevano prevedere. I russi, campioni del loro paese, annoverano tra le loro fila ben cinque atleti di assoluto valore mondiale quali Savin, Molibòga, Ciorni, Polisciuk e Kondra, quest'ultimo premiato come miglior giocatore dei recenti campionati europei parigini. Nonostante queste eccellenti credenziali, la Panini li ha battuti al quinto set inserendosi nella storia del nostro volley: questa è la prima volta infatti che una società italiana batte una formazione sovietica.

KLIPPAN. La Klippan Torino ha superato il primo turno di Coppa dei Campioni vincendo a Tirana, contro la Dinamo, con l'identico punteggio della partita di andata: 3-2. I parziali: 7-15, 15-4, 10-15, 15-13, 15-13.

Nencini (Eldorado) schiaccia con forza sul muro della Veico Parma

VICO ANCONA. Sembra ormai improbabile l'arrivo della turca Dosdogru mentre pare che debba giungere nelle Marche, per opera di Park Ki Won, la Cho Hye Jung, considerata tra le giocatrici più forti del mondo Nonostante la sua altezza non eccezionale (1,65) possiede una notevole elevazione ed è detta per questo « uccello volante ». Questa atleta sembra debba costare a Brasili tra gli otto e diecimila dollari.

SAI MARCOLIN. La società bellunese sta cercando di riportare tra i suoi organici il cecoslovacco Jiri Svoboda a cui affiderà la conduzione tecnica della squadra in pieno accordo con Savaris.

TIFO. Mentre negli stadi e purtroppo anche in qualche palasport il teppismo sta prendendo la mano ai responsabili delle società dobbiamo notare con vero piacere che invece la società della Panini sta riportando sui binari della correttezza quei pochi ma numerosi tifosi « focosi », operando severi controlli agli ingressi e proibendo così tamburi e bandiere che presentino slogan offensivi.

MODENA. Si chiama Maria-Isabel Salgado Barroso, ed è una schiacciatrice tra le più quotate del momento. Appartiene al Flamengo di Rio, ha diciannove anni, è alta 1,80 e pesa 70 chili. A tutte queste doti tecniche sembra accumunare anche doti di notevole avvenenza. Sarà in Italia solo a gennaio anche perché tuttora è in preparazione con la sua nazionale in Bulgaria. Per il programma olimpico: la Coma l'attende a braccia aperte.

SALEMME. Il plurinazionale e già portabandiera della Ruini Firenze è andato a far l'allenatore-giocatore nel But di Castiglione del Lago che milita in serie C.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Mentre le difese si fanno più ermetiche (« solo » 259 le reti realizzate) la seconda conferma lo stato di grazia di Cividin, Volani e Campo del Re

Stella a tre punte?

MENTRE il caso Giannone aleggia ancora sulla Federazione ...(si spera almeno fino al prossimo Consiglio Federale previsto per giovedì 22) Concetto Lo Bello, presidente della pallamano italiana viene derubato dei trofei raccolti durante la sua carriera: centinaia di coppe e medaglie di notevole valore e di riconoscimenti. Nella seconda giornata di campionato intanto le difese diventano più ermetiche: 259 le reti segnate (27 in meno), 59 i rigori (26 in meno), alta la percentuale di realizzazione: 94%. Scontate conferme: il Volani, Cividin e Campo Del Re. L'Agorà, sotto la pioggia, stenta contro un sorprendente Fondi mentre il Tacca con un Mitrovic in gran spolvero, batte una gagliarda Forst crollata nel finale. I dirigenti dell'Eldec vogliono imporre al tecnico la loro formazione: Attias li saluta dimettendosi e la squadra soccombe nel derby con il Banco Roma mentre, più lontano, la più esperta Mercury regola la Dolciaria Fabbri. Implacabili marcatori: Mitrovic (11 reti), Mattioli (10), Pischianz, Bonini e Sabic 9, Da Rui e Chionchio 7. Infallibile Micara (7 su 7) dai sette metri. Nel prossimo turno tre le gare dal massimo equilibrio: Loacker-Fabbri; Forst-Banco Roma; Mercury-Tacca. Partitissima della giornata: Agorà-Volani.

L'INTERVISTA. Questa settimana abbiamo voluto sentire il parere del prof. Lino Saulle, trainer della Dolciaria Fabbri Rimini è uno dei promotori della pallamano riminese. Pur essendo stata sconfitta la sua squadra, il tecnico si è sottoposto volentieri alle nostre domande.

— I maligni affermano che non resterai sulla panchina della Fabbri fino a Natale...

« Mah, non penso proprio siano voci vere. Siamo partiti per disputare un campionato tranquillo e avere l'opportunità di far fare esperienza ai molti giovani di cui disponiamo che, anche se tecnicamente validi (vedi i nazionali Migani, Bonini e Giordani), sono ancora inesperti. Quindi non c'è nessun pericolo ».

— Le è già capitato due volte di abbandonare la panchina dell'attuale società...

« Essendo la terza volta che torno ad allenare l'H.C. Rimini, vuol dire che i dirigenti hanno piena fiducia in me e nel mio lavoro ».

— Quali sono i rapporti con gli amici-nemici dell'Agorà?

« Senz'altro ottimi per il momento; loro sono convinti di essere più forti e noi pensiamo di non essere, quest'anno, inferiori a nessuno, quindi aspettiamo il derby ».

— Come mai l'H.C. Rimini ha cambiato sponsor?

« La Fippi aveva la sede a Milano e vasti interessi, per cui non riusciva adeguatamente a seguire e a interessarsi dei problemi della società. La Dolciaria Fabbri, invece, avendo interessi nei dintorni di Rimini, ci segue costantemente ed è presa dai vari battibecchi che esistono fra le due società riminesi ».

— Come mai non si riesce a unire le due società ed avere così una squadra che possa puntare decisamente alla conquista dello scudetto?

« Un'eventuale fusione sarebbe auspicabile in quanto si potrebbe avere una squadra competitiva al massimo con meno dispendio di energia e di spese. Ci separa in questo momento, una diversa politica sportiva. Noi puntiamo sui giovani e sulla valorizzazione dei giovani riminesi; l'Agorà, invece, punta ad una squadra competitiva da primi posti ed utilizza per questo forti giocatori provenienti da tutt'Italia. Si potrebbe avere la fusione qualora i nostri cugini rinunciassero alla loro politica societaria ».

— Se potesse scegliere tra vincere il campionato o i due derby, cosa preferirebbe?

« Senz'altro lo scudetto ».

— Ci faccia il punto della terza giornata...

« Risultati scontati, mi ha particolarmente colpito il punteggio di Fondi-Agorà. Certamente sarà stata la pioggia a frenare i cugini riminesi. Per la gara di cartello (quella di Cassano Magnago) prevedevo la vittoria del Tacca; avevo già incontrato la Forst e non mi era sembrata irresistibile, tanto che con un arbitraggio migliore avremmo potuto tentare il colpaccio. Per quanto riguarda la mia squadra con la Mercury, l'ho vista molto nervosa. Ha giocato con una squadra molto aperta anche se tecnicamente di pari livello e proprio per questo non si può giocare, come abbiamo fatto oggi, con l'handicap dei due portieri in giornata negativa ».

— Come mai Giordani non gioca?

« In occasione della convocazione in Nazionale per i Mondiali Juniores a Giordani, sottoposto a visita medica, è stato riscontrato un difetto. Sottoposto alle visite societarie sia ai centri di medicina sportiva che a centri oculistici specialistici, il giocatore risulta perfettamente in regola. Il ricorso fatto un mese fa, non è stato ancora preso in considerazione dalla Federazione e sappiamo che ha appena trasmesso il nostro ricorso alla competente Commissione Medica Sportiva ».

— Cosa succederà nella prossima di campionato?

« La Fabbri, innanzitutto, va a Bolzano con la Loacker per portar via i due punti, sperando che il tempo non sia inclemente: Per le altre gare, il Banco Roma potrebbe vincere a Bressanone e il Tacca a Bologna; per Agorà-Volani, clou della giornata, dato il risultato di Fondi, dovrebbe vedere la vittoria del Volani che proseguirebbe la sua marcia verso lo scudetto. Risultati scontati nelle altre gare: Vittoria di Campo Del Re, Eldec e Cividin ».

— Chi vincerà il campionato?

« Per lo scudetto ci sarà una bella lotta: oltre alle solite Cividin e Volani dorebbero inserirsi il Banco Roma e il Campo Del Re. Prevedo comunque una classifica divisa in due tronconi e non i soliti tre come era sempre avvenuto: uno per lo scudetto, l'altro per la salvezza ».

m. s.

Lasciata Bressanone senza rimpianti, Gigi Da Rui ha ritrovato se stesso nella « sua » Teramo

Casa, dolce casa

DA RUI STORY. Nostalgia di Teramo, dei propri familiari, desiderio di tornare in nazionale (da Bressanone non poteva rispondere alle convocazioni), constatazione di trovare una società ristrutturata completamente con persone che amano la pallamano: questi gli ingredienti che hanno giocato a favore del rientro di Gigi Da Rui nella sua squadra d'origine, ritrovando tra l' altro l'entusiasmo di un tempo. Quindicenne, accompagnava il fratello Giancarlo (oggi pivot nella Campo Del Re) decenne al mini-handball ed è da lì che nasce il suo amore per la pallamano. Nella tarda primavera del 1972 fa il suo esordio nella juniores e nell'ottobre dello stesso anno in serie A. Non è finita: gioca con l'under 21 in Romania per la Coppa Latina nel marzo del '73 e nell'estate dello stesso anno nella nazionale maggiore in Italia-Algeria. Vince per tre anni consecutivi con la sua squadra teramana il campionato juniores. Una carriera rapida, ma quanta sofferenza! Molti oggi si ricordano di quando Gigi, finita la scuola, sole o pioggia, andava al campo di via Tripoti ad allenarsi da solo e lanciare bordate su bordate contro la porta per acquistare potenza e velocità. Mesi e mesi di allenamento e di dure sofferenze in campo durante il campionato, ripagati dopo qualche anno stranamente dai suoi dirigenti. Racconta Da Rui: **« Sono nati dei disaccordi con la società. Ero reduce da una difficile operazione ai polmoni ed avevo tanta voglia di giocare. Il Teramo non aveva in programma nessuna attività estiva, per cui volevo accettare di giocare partite amichevoli con il Volani Rovereto, a riabituarmi al clima agonistico e fare esperienza a livello internazionale. La società reagiva male, tanto da darmi un anno di squalifica e quindi per poter giocare fui costretto ad emigrare a Bressanone ».** Da lì a Rovereto, nel '77-'78, in prestito al Volani, vincendo il campionato per ritornare l'anno successivo a Bressanone ed oggi a Teramo con la sua squadra d'origine. Impiegato nella Campo del Re, sponsor della squadra teramana, Gigi Da Rui tenta di rinverdire a Teramo le antiche gesta. Il ventiduenne atleta, oltre ai tre titoli italiani juniores consecutivi ad un titolo nazionale, vanta 49 presenze in nazionale A, 36 nella under 21, 8 nella junior, 8 nella universitaria e, per concludere, la medaglia d'Argento ai Giochi del Mediterraneo. E se ciò non bastasse, unanime è il riconoscimento di amici ed avversari come un atleta fra i più seri e leali esistenti. ☐

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

RISULTATI: Ecco i risultati della seconda giornata del massimo campionato di pallamano maschile: Fabbri Rimini-Mercury Bologna 19-21; Eval Firenze-Volani Rovereto 9-20; Cividin Trieste-Loacker Bolzano 26-15; Tacca Cassano Magnago-Rorst Brixen 20-19; Banco Roma-Eldec 20-14; HC Scafati-Campo Del Re Teramo 15-32; Fondi-Agorà Rimini 14-15.

CLASSIFICA

Volani	4	2	2	0	0	50	26
Cividin	4	2	2	0	0	54	33
Cam. Del Re	4	2	2	0	0	59	38
Agorà	4	2	2	0	0	48	30
Tacca	4	2	2	0	0	38	33
Forst	2	2	1	0	1	37	34
Banco Roma	2	2	1	0	1	43	41
Loacker	2	2	1	0	1	30	38
Mercury	2	2	1	0	1	39	47
Fabbri	0	2	0	0	2	33	39
Eldec	0	2	0	0	2	28	38
Eval	0	2	0	0	2	21	35
Fondi	0	2	0	0	2	31	48
Scafati	0	2	0	0	2	31	58

PROSSIMO TURNO: Loacker-Fabbri; Forst-Banco Roma; Agorà-Volani; Campo Del Re-Fondi; Eldec-Scafati; Cividin-Eval; Mercury-Tacca.

CLASSIFICA MARCATORI: MITROVIC reti 21 (12 su rigore); Balic 20 (11); Sabic 18 (4); Begovic 17 (8); Pischianz e Mattioli 16 (4); Chionchio 15; Fliri 14 (5); Bonini 13 (8); Migani 12 (3); Micara (7); Petrovic e Cannavacciuolo 9; Gigi Da Rui (4); Galic e Neuner 8.

SERIE A FEMMINILE

A differenza dei due campionati maschili di pallamano (serie A e serie B) che domenica scorsa hanno disputato la loro seconda giornata, il massimo campionato femminile ha concluso nell'ultimo week-end la sua terza fatica. Un turno che ha riservato agli appassionati di handball una grossa sorpresa in riva all'Arno. La Forst, sen'altro la favorita del torneo, è stata infatti sconfitta dai padroni di casa dell'Eval per 7-6. Un piccolo imprevisto capitombolo che potrebbe pesare sul rendimento sulla Forst che il 24 novembre (sabato, cioè) sarà impegnata a Troyer in Coppa dei Campioni contro le francesi dell'Omnis Sport. L'incontro di ritorno si disputerà a Bressanone l'otto dicembre.

Risultati del girone A: Cus Verona-Pesaro 4-12; Rovereto-Mercury 4-16; Teramo-Garibaldina 4-4; Eval-Forst 7-6.

Classifica: Mercury punti 6; Forst, Eval e Garibaldina 4; Pesaro 2; Rovereto e Teramo 1; Cus Verona 0 (Cus Verona e Pesaro una partita in meno).

Prossimo turno: Mercury-Cus Verona; Rovereto-Teramo; Pesaro-Eval; Garibaldina-Forst.

Risultati del girone B: Freedom-Pontelatone 15-12; Palestra Usai-Lem 6-9; Kronos-GS Romano 2-13; CS Matteotti-Virtus 7-11.

Classifica: Virtus e Lem punti 6; Freedom e GS Romano 4; Pontelatone e GS Matteotti 2; Kronos e Palestra Usai 0.

Prossimo turno: Lem-Kronos; Virtus-Palestra Usai; GS Romano-Freedom; Pontelatone-GS Matteotti.

SERIE B MASCHILE

Risultati del girone A: Centro FF.AA.-Ruggerini 9-9; Follonica-Bilanciai 14-15; San Lazzaro-Scuola Germanica 15-21; Imola- Fermi 21-19; Pesaro-Trieste sospesa l.c.; rip. Pescara.

Classifica: Imola e Bilanciai punti 4; Ruggerini e Forze Armate 3; Pescara e Scuola Germanica 2; Follonica, Fermi, Pesaro, San Lazzaro e Trieste 0.

Prossimo turno: Follonica-Pesaro; Ruggerini-Imola; Pescara-San Lazzaro; Fermi-Trieste; Scuola Germanica-Forze Armate; rip. Bilanciai.

Risultati girone B: Conversano-Gaeta 9-7; Reale-Pallamano Napoli 8-12; Cus Palermo-Manufatti Liuzzi 17-16; Tor di Quinto-Neapolis Righi 18-18; Radio-Azzurra-Torello Sport e Benevento-Albatros rinviate per l.c.
Classifica: Conversano e Cus Palermo punti 4; Tor di Quinto 3; Manufatti Liuzzi, Gaeta, Albatros e Pall. Napoli 2; Reale, Torello Sport, Radio Azzurra e Benevento 0 (Radio Azzurra, Torello Sport, Benevento e Albatros una partita in meno).

Prossimo turno: Napoli-Benevento; Manufatti Manufatti Liuzzi-Neapolis Righi; Albatros-Cus Palermo; Gaeta-Reale; Torello Sport-Conversano; Radio Azzurra-Tor di Quinto.

In vista della partenza del circo bianco, abbiamo « fatto le carte » al prossimo campionato basandoci sui pronostici degli atleti azzurri

Vittoria... in zona-Stock

di **Alfredo Pigna**

VENERDI' 7 dicembre sulle nevi francesi di Val d'Isere prenderà il via la Coppa del Mondo di sci. Un'avventura entusiasmante che ci farà restare con il fiato sospeso — si spera — fino alla metà di marzo, quando gli slalom parelleli di Saalbach, in Austria, concluderànno la stagione iridata. Chi conquisterà la sfera di cristallo? Chi sarà l'erede di Peter Luescher, campione uscente? Ancora una volta l'uomo da battere dovrebbe essere Stenmark, l'asso pigliatutto svedese, ma almeno a livello di classifica generale per alcuni non dovrebbe essere particolarmente difficile « incastrarlo » visto che anche quest'anno il regolamento — pur se modificato in parte — finirà con il favorire i big della combinata. Lo dicono i tecnici, lo ribadiscono i componenti della nazionale azzurra di sci (maschile e femminile) che, intervistati da Alfredo Pigna, hanno individuato nell'austriaco Leonard Stock — combinatista — il probabile « leone delle nevi » dell'ormai prossima stagione.

CLASSIFICA FINALE? Eccola qui:

primo Leonard Stock (Austria) con 74 punti; secondo Andreas Wenzel (Liechtenstein) con 73 punti; terzo Ingemar Stenmark (Svezia) con 68 punti; quarto Peter Luescher (Svizzera) con 55 punti; quinto Phil Mahre (Usa) con 53 punti; sesto Piero Gros (Italia), 44 punti.

Questa la classifica finale della Coppa del Mondo di sci 1979-1980, secondo le indicazioni di un referendum che ho ottenuto facendo votare atlete, atleti e tecnici delle Nazionali azzurre di sci alpino.

Ciascuno dei votanti ha indicato cinque nomi, dal primo al quinto posto. Per ottenere la classifica finale ho conteggiato i punteggi assegnando cinque voti al primo, quattro al secondo, tre al terzo, due al quarto, uno al quinto.

Il pronostico è, per una stretta incollatura, a favore di Leonard Stock su Andreas Wenzel, che è staccato di un solo punto e che lo scorso anno risultò favorito in un analogo referendum che feci pure fra gli azzurri. Va detto che molto probabilmente Andreas Wenzel avrebbe rispettato il pronostico se non fosse stato perseguitato dalla sfortuna, prova ne sia che anche quest'anno i Campioni italiani lo «vedono» tra i candidati alla vittoria finale.

L'anno scorso gli azzurri azzeccarono in pieno il pronostico riguardo a Stenmark che fu classificato (e che effettivamente arrivò) quinto e indicarono, fra i migliori, tutti i nomi dei campioni che si piazzarono fra i primi. Tuttavia essi sbagliarono clamorosamente il pronostico su Peter Luescher il quale, risultato sesto in quel referendum, vinse la Coppa del Mondo dello scorso anno, la cui classifica finale (e reale) fu la seguente; 1. Luescher, 186 punti; 2. Stock, 163; 3. Phil Mahre 155; 4. Piero Gros, 152; 5. Ingemar Stenmark, 150 punti; 6. A. Wenzel, 148 punti.

REGOLAMENTO - Quest'anno il regolamento di Coppa del Mondo è cambiato ancora. Serge Lange, despota del circo bianco, di fronte all' unanime coro di proteste provocato dalle vittorie a catena di Ingemar Stenmark (tredici su venti gare individuali disputate) cui fece riscontro una classifica (quinto) assolutamente scandalosa, è corso ai ripari modificando ancora una volta il regolamento di Coppa del Mondo che lo scorso anno privilegiava «eccessivamente» gli sciatori polivalenti, vale a dire i «combinatisti».

Quanto queste modifiche al regolamento potranno influire sulla classifica finale della Coppa (che sta per predere il via in Val d'Isere), ve lo dice il referendum degli azzurri, che colloca Stenmark al terzo posto, privilegiando ancora una volta due «combinatisti» come Stock e Wenzel. Ma può dirvelo anche il «conto della serva» che sto per farvi.

Proviamo ad applicare ai risultati dello scorso anno il regolamento di quest'anno assegnando, fra l'altro, ad ogni singolo atleta non più soltanto i migliori tre risultati validi per singola specialità (regolamento dello scorso anno) ma i quattro migliori risultati, come avverrà quest' anno.

Rispetto alla classifica dello scorso anno avverrebbero i seguenti mutamenti: primo si classificherebbe sempre Peter Luescher con 220 punti (anziché 188); secondo risulterebbe Ingemar Stenmark con 199 punti (anziché i 150 che l'anno scorso lo fecero approdare alla quinta posizione); terzo (anziché secondo) Leonard Stock con 180 punti (l'anno scorso erano 163); quarto Phil Mahre (al posto di Gros), con 175 punti invece di 155; quinto Andreas Wenzel (169 punti invece di 148); sesto Piero Gros con 168 punti invece di 152. Come si vede Ingemar Stenmark guadagnerebbe, rispetto allo scorso anno, quattro posizioni ma non la vittoria finale senza contare che il distacco dal primo (che sarebbe ancora Luescher) resterebbe considerevole: 21 punti.

Il fatto che Stenmark abbia ben capito che, anche per quest'anno, il suo destino in Coppa del Mondo è segnato, mi sembra ampiamente dimostrato dalla sua improvvisa e imprevedibile decisione (in settembre), di allenarsi anche in discesa libera con risultati quasi disastrosi. Senza contare poi che molto difficilmente Ingemar potrà ripetersi sugli eccezionali livelli della passata stagione (10 giganti vinti su dieci disputati, più tre vittorie in slalom) per non parlare degli altri esaltanti piazzamenti, fra cui un secondo posto in uno slalom da «24 punti» perché ottenuto sul finale di stagione.

PIERO GROS. In situazione opposta si trova Piero Gros, poco votato dai suoi stessi compagni di squadra soprattutto per ragioni scaramantiche. Piero come ho già detto sopra,

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELLA COPPA DEL MONDO

MASCHILE

Data	Località	Nazione	Libera	Speciale	Gigante	Combinata	Parallelo
Dicembre							
7- 8	Val d'Isere	FRANCIA	X		X	X	
11-12	Madonna di Campiglio	ITALIA		X	X		
16	Val Gardena	ITALIA	X			X	
22	Schladming	AUSTRIA	X				
Gennaio							
6	Pra Loup	FRANCIA	X				
8	Lenggries	GERMANIA		X		X	
12-13	Kitzbühel	AUSTRIA	X	X			
19-20	Wangen	SVIZZERA	X	X			
21	Adelboden	SVIZZERA			X		
26-27	Chamonix	FRANCIA	X	X		X	
Febbraio							
28-29	Waterville Valley	USA		X	X		
Marzo							
2	Mt. St. Anne	CANADA			X		
8	Oberstauten	GERMANIA			X		
10-11	Cortina	ITALIA		X	X		
13-16	Saalbach (finale)	AUSTRIA		X	X		X
		Totale	**7**	**8**	**8**	**4**	**1**

FEMMINILE

Data	Località	Nazione	Libera	Speciale	Gigante	Combinata	Parallelo
Dicembre							
5- 6	Val d'Isere	FRANCIA	X		X	X	
8- 9	Cervinia	ITALIA		X	X		
14-15	Piancavallo	ITALIA	X	X		X	
19	Zell am See	AUSTRIA	X				
Gennaio							
6	Pfronten	GERMANIA	X	X			
9-10	Berohtesgaden	GERMANIA		X	X		
15-16	Arosa	SVIZZERA	X	X			
20-21	Bad Gastein	AUSTRIA	X	X		X	
23	Maribor	JUGOSLAVIA		X			
25-26	Mont Blanc	FRANCIA		X	X		
Febbraio							
26-27	Waterville Valley	USA		X	X		
Marzo							
1	Mt. St. Anne	CANADA			X		
9- 3	Visoketatry	CECOSLOVACCHIA			X		
11-14	Saalbach (finale)	AUSTRIA		X	X		X
		Totale	**7**	**9**	**8**	**3**	**1**

PETER LUESCHER

PIERO GROS

INGEMAR STENMARK

si piazzò al quarto posto nella classifica finale lo scorso anno pur essendo stato il suo miglior piazzamento in una gara individuale il 4. posto nello slalom gigante di Heavenly Valley. Come a dire che stagione più disastrosa, il nostro campione, non avrebbe potuto avere.

Ho visto Gros sugli sci e mi sembra letteralmente trasformato, non soltanto per come va (più sciolto e al tempo stesso più determinato), ma per come sta affrontando sul piano morale una stagione che lui per primo considera decisiva per il suo futuro.

Piero Gros ha compiuto 25 anni il 10 ottobre. E' molto giovane, ma ha avuto una carriera a dir poco logorante. Le ultime stagioni, soprattutto, sono state per lui (e non soltanto per lui), un vero calvario. Esploso a soli diciotto anni con una vittoria nel gigante di Val d'Isere che fece epoca (e che è tuttora record per un diciottenne), dominatore, a neppure vent'anni, di una Coppa del Mondo ('73-'74) che inaspettatamente vinse in piena egemonia-Thoeni, Piero Gros da quattro anni non riesce più a vincere una gara. L'ultima sua vittoria risale al 14 febbraio 1976. Accadde ad Innsbruck, nello slalom speciale che gli consentì di conquistare la medaglia d'oro olimpica. Sembrò, in quella circostanza, che il campione di Salice d'Ulzo dovesse tornare stabilmente ai vertici dopo un lungo digiuno che era cominciato il 13 gennaio 1975 (vittoria nel gigante di Adelboden, la quinta vittoria consecutiva in gare di Coppa del Mondo). Ma non fu così. Nella stagione successiva (quella dei giochi di Innsbruck) Piero Gros collezionò una serie impressionante di secondi e terzi posti e, in più di una circostanza, solo a tre-quattro centesimi dal vincitore. E queste sono sberle difficili da assorbire, anche perché minano una delle doti che fa di un atleta un vero campione, cioè la convinzione nei propri mezzi. Molti pensano che non più oberato (lui come Gustavo Thoeni) dal peso di dover sostenere l'ormai dissolta leggenda della «valanga azzurra», Piero Gros possa trovare, proprio nel clima olimpico, la condizione ideale per tradurre in risultati concreti quella potenza atletica e quel talento che non gli fanno certo difetto. E' un augurio largamente motivato, così come è largamente motivata la convinzione che le sue doti di «combinatista» (che può vincere o ben piazzarsi sia in slalom che in gigante e che può degnamente figurare, anche in discesa libera), possano garantirgli una classifica finale di Coppa del Mondo che smentisca le pessimistiche previsioni sue e dei compagni di squadra. Una squadra che ha forse soltanto bisogno di una iniezione di fiducia che Piero Gros e il ritrovato, leggendario, «vecchietto» Gustavo Thoeni possono sicuramente darle. □

GUSTAVO THOENI

ANDREAS WENZEL

REFERENDUM COPPA DEL MONDO 1979-80

La squadra azzurra femminile ha votato così:

ATLETA VOTANTE	1. POSTO	2. POSTO	3. POSTO	4. POSTO	5. POSTO
Claudia Giordani	Stock	A. Wenzel	P. Gros	Stenmark	Luescher
Ninna Quario	A. Wenzel	Stenmark	P. Mahre	Stock	Gros
Daniela Zini	A. Wenzel	Stenmark	Luescher	Gros	P. Mahre
Wilma Gatta	Stock	Stenmark	A. Wenzel	Orlainsky	Gros
Wanda Bieler	A. Wenzel	Stenmark	Stock	P. Mahre	Gros
Piera Macchi	A. Wenzel	Stenmark	Gros	Luescher	P. Mahre
Cinzia Valt	P. Mahre	Stock	Stenmark	Luescher	Gros

La squadra azzurra maschile ha votato così:

ATLETA VOTANTE	1. POSTO	2. POSTO	3. POSTO	4. POSTO	5. POSTO
Gustavo Thoeni	A. Wenzel	Stenmark	Luescher	Stock	P. Mahre
Piero Gros	A. Wenzel	Luescher	Stenmark	Stock	P. Mahre
Mauro Bernardi	Luescher	A. Wenzel	P. Mahre	Stenmark	Stock
Peter Mally	Luescher	Stock	Stenmark	P. Mahre	Gros
Bruno Nokler	P. Mahre	A. Wenzel	Stenmark	Stock	Thoeni
Karl Trojer	A. Wenzel	Luescher	Gros	Stenmark	Stock
Paolo De Chiesa	Luescher	Stock	Gros	Stenmark	P. Mahre
Massimo Mandelli	Luescher	P. Mahre	Stock	Gros	Stenmark
Maurizio Poncet	P. Mahre	Stenmark	Stock	Luescher	Gros
Karl Tschenet	Luescher	Stock	Mahre	Gros	Stenmark

Allenatori e tecnici azzurri hanno votato così:

ATLETA VOTANTE	1. POSTO	2. POSTO	3. POSTO	4. POSTO	5. POSTO
Franco Arigoni	Stock	P. Mahre	Gros	Stenmark	A. Wenzel
Francesco De Florian	P. Mahre	Stock	Steiner	Gros	Luescher
Stefano Dalmasso	Stock	A. Wenzel	Stenmark	Luescher	Gros
Pirkler	Stock	A. Wenzel	Gros	Stenmark	P. Mahre
Mauro Arigoni	A. Wenzel	Stenmark	Gros	Stock	Luescher
Tullio Gabrielli	A. Wenzel	Stock	Gros	Stenmark	P. Mahre
Antonio Morandi	Luescher	Stock	A. Wenzel	Gros	Stenmark

Metodo per il conteggio finale: 5 punti al primo, 4 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto, 1 al quinto.

CLASSIFICA FINALE: 1. Stock punti 74; 2. A. Wenzel p. 73; 3. Stenmark p. 68; 4. Luescher p. 55; 5. Mahre p. 53; 6. Gros p. 44; 7. Steiner p. 5; 8. Orlainski p. 2; 9. Thoeni p. 1.

CHI E' IL VINCITORE DEL REFERENDUM

LEONARD STOCK, risultato vincitore nel referendum fra gli azzurri dello sci fatto per stabilire l'ipotetica classifica finale di Coppa del Mondo 1980, è nato a Zell Am Ziller (Austria) il 14 marzo 1958. Gli atleti italiani lo hanno indicato tra i favoriti per le sue doti di sciatore polivalente. Leonard Stock è infatti un ottimo « slalomista » che, tuttavia, ha buoni trascorsi anche come « scivolatore » e dunque come « liberista ». Nella passata stagione ha dimostrato sensibili progressi anche in slalom gigante. La sua giovane età autorizza ottimistiche previsioni sul suo futuro. Nella classifica finale di Coppa del Mondo dello scorso anno fu superato dal solo Peter Luescher.

Nessuna novità al termine della sesta giornata. Mentre le « grandi » bene o male continuano a vincere, per 8 squadre la stagione può dirsi conclusa

È già tutto finito...

di **Nando Aruffo**

GIOCO FATTO. Non è cambiato assolutamente nulla: anzi, è stata la giornata delle conferme. La sesta giornata ha ribadito che il campionato è virtualmente concluso per otto delle dodici formazioni: le ultime. Scriviamo otto, includendo in esse anche il Pouchain Frascati, perché riteniamo che la squadra laziale non sia in grado d'inserirsi in un dialogo-scudetto. Conferme a tutti i livelli, si diceva: in testa, perché le solite vincono, bene o male, e s'isolano sempre più. In coda, perché, a questo punto, neanche i miracoli potrebbero aiutare Ambrosetti e Amatori. Al centro, perché lo Jaffa ha denunciato le solite carenze di spirito e di tenuta e perché il Cidneo, senza Williams, è squadra molto, ma molto mediocre.

CENERENTOLE. Tutto questo, a conferma che il campionato a dodici non è poi molto diverso da un campionato a dieci o a quattordici. Gli annuari del rugby italico insegnano che le « cenerentole » ci son sempre state e sempre ci saranno: anche in un torneo, assurda ipotesi, a sei. Un torneo è interessante se la qualità del gioco è elevata e se i dirigenti, di società e di federazione, operano in modo (leggere tv e stampa) da renderlo tale. Se pensiamo che il rugby sia uno dei pochi sport che non ha una rivista propria, allora si possono proporre tutti i miglioramenti che si vuole, ma non andrà mai tanto lontano. Consoliamoci, comunque, col prossimo turno, che non preannuncia niente di buono. Pronostici scontati dovunque: sarebbe interessante Jaffa-Cidneo, ma lo Jaffa è in disarmo, il Cidneo è senza Williams, per cui vengono a cadere tutti i motivi d'interesse. □

I RISULTATI

Amatori Catania-Fracasso San Donà	11-20
Ambrosetti Torino-L'Aquila Mael	7-18
Cidneo Brescia-Benetton Treviso	13-17
Parma-Petrarca Padova	12-15
Pouchain Frascati-Jaffa Roma	15-12
Tegolaia Casale-Sanson Rovigo	8-39

LA CLASSIFICA

L'Aquila Mael	10	6	5	0	1	121	37
Benetton Treviso	10	6	4	2	0	101	45
Sanson Rovigo	10	6	4	2	0	106	44
Petrarca Padova	9	6	4	1	1	137	54
Pouchain Frascati	8	6	4	0	2	60	59
Cidneo Brescia	6	6	3	0	3	69	83
Fracasso S. Donà	8	6	3	0	3	56	111
Parma	4	6	2	0	4	65	93
Tegolaia Casale	4	6	2	0	4	76	131
Jaffa Roma	4	6	2	0	4	99	113
Amatori Catania	1	6	0	1	5	58	114
Ambrosetti Torino	0	6	0	0	6	64	114

IL PROSSIMO TURNO (7. andata: 2 dicembre; ore 14,30) - Benetton Treviso-Ambrosetti Torino; Fracasso San Donà-Tegolaia Casale; Jaffa Roma-Cidneo Brescia; L'Aquila Mael-Parma; Petrarca Padova-Amatori Catania; Sanson Rovigo-Pouchain Frascati

Strana proposta di Ferrasse, capo del rugby francese

Il mondiale del non-senso

L'IDEA FOLLE. L'ultima trovata, in fatto di rugby, proviene dal presidente della Federazione francese Albert Ferrasse, al quale è venuto in mente di organizzare « al più presto » un campionato del mondo. Non si è capito bene, attraverso le notizie pervenute in Italia, come e che cosa il gran capo francese intenda per campionato del mondo; non c'è dubbio, tuttavia, che se l'idea di questa competizione universale gli è entrata nella testa, per molto tempo farà chiasso. Qualunque sia la formula che la Federazione francese intende proporre, l'idea ci sembra quanto mai peregrina e ci sfiora il sospetto che, dopo la vittoria colta dalla Francia sugli All-Blacks l'estate scorsa in Nuova Zelanda, la scintilla che ha infiammato la mente di Ferrasse sia la speranza di un « mondiale » da vincere, nel pieno rispetto di quello sciovinismo che non sbiadirà mai.

LA FESTA C'E' GIA'. Quando Ferrasse auspica un « mondiale » per il rugby (ma quanto mondiale sarebbe se, con l'aria che tira, una potenza come il Sud Africa ne verrebbe esclusa?!) dimostra di avere capito ben poco dello spirito, della filosofia e della storia di questo gioco, che non è alla portata di tutti, che « va assorbito a piccole dosi e con amici fidati » (come giustamente ha scritto un suo connazionale), ed al quale, nonostante l'evoluzione dei tempi, va conservata la sua esclusività perché è stato da sempre coltivato come divertimento e non come competizione. Noi ci auguriamo — anzi ne siamo certi — che i britannici, i quali non vogliono il rugby alle Olimpiadi e lo hanno mal tollerato ai Giochi del Mediterraneo, alla prima occasione gli diano il righello sulle dita. « Sarebbe la festa del rugby», ha dichiarato Ferrasse, e non si rende conto, il buon uomo, che le feste ci sono già: basta avere visto Scozia-All Blacks in TV per esserne convinti: una partita intensissima, di gioco di prima qualità, di fronte ad una folla enorme ed entusiasta.

TOURNEES MONDIALI. D'altronde, e Ferrasse dovrebbe saperlo, il « mondiale » del rugby, quello che veramente conta, è in atto dalla fine del secolo scorso, da quando i Lions britannici diedero inizio alle loro spedizioni in Nuova Zelanda e in Sud Africa. Prerogativa di cui soltanto il rugby si avvale, sono proprio le grandi tournées a stabilire una graduatoria dei valori mondiali, queste appassionanti campagne sempre sincere nei loro responsi, e che si fanno di anno in anno più frequenti ed alle quali si sono accostate potenze sino a poco tempo fa considerate di livello più basso, tipo Argentina, Romania, Canada, Stati Uniti, Giappone in un movimento che ormai investe tutto il mondo, che costituisce e perpetua la più vera, genuina e produttiva caratteristica di questo sport e dal quale è attualmente escluso il Sud Africa per motivi sui quali si potrebbe discutere per una vita. Se Ferrasse non si è accorto di questo, ci domandiamo — a buon diritto, ci sembra — se in Francia non abbiano qualche altro personaggio più credibile da porre a capo della loro Federazione.

Giuseppe Tognetti

Dopo la sconfitta di Sanremo Mattioli ha bisogno di riguadagnare terreno. Ecco perché l'incontro di venerdì in Friuli cade proprio a puntino

Minitest per Rocky

di **Sergio Sricchia**

FRIULI-TV. E' il momento televisivo del Friuli. Dopo la Nazionale azzurra di calcio, le telecamere della RAI-TV saranno ancora puntate in questa splendida regione italiana. Questa volta, l'occhio del regista sarà rivolto alla boxe: sul video sarà Rocky Mattioli che, unitamente a Vito Antuofermo rappresenta le punte di diamante nel mondo dei guantoni di casa nostra. Venerdì sera al « Palasport » di Pordenone, l'ex campione del mondo Rocky Mattioli scavalcherà il « palco cordato » per la seconda volta dopo il gravissimo infortunio subito nel mese di marzo a Sanremo quando perse il titolo mondiale contro il britannico Maurice Hope, bestia nera per i pugili italiani. Come si presenterà Mattioli a questo appuntamento? I suoi muscoli, i suoi pugni, sono pronti ad esplodere tutta la loro potenza contro il nero delle Bermude, Roy Johnson, vittima predestinata ad incrementare il record di Mattioli e portarlo sempre più vicino all'incontro rivincita con Hope.

ROCKY MATTIOLI

SCARTO. Il pugile americano era stato in un primo tempo scartato da Umberto Branchini (mossa pubblicitaria, evidentemente) perché non ritenuto adatto alle caratteristiche di Rocky. Poi il buon senso ha prevalso (come si può scartare un « perdente » se si hanno ambizioni?) ed il nome di Roy Johnson è apparso sulla locandina. Più forte Johnson di Mac Cullum, l'avversario romano di Rocky? Sicuramente, ma non al punto di poterci dire se Rocky potrà ancora avere delle « chances » contro Hope. Questo Roy Johnson ha vinto il suo ultimo match (settembre nelle Bermude contro Marvin Edwards) ma negli ultimi 2 anni le sue apparizioni sul ring sono state alquanto sporadiche. Poi Rocky, sbrigato Johnson, avrà quel Pat Murphy che sembrava si fosse volatilizzato nelle nebbie ed invece era in quarantena per una sconfitta per K.O. contro Rocky Fratto, un italo americano con il pugno pesante che cerca disperatamente di uscire dal gruppo dell'anonimato. Questi collaudi di Mattioli sono giustamente misurati per portare nel-l'80 il nostro campione contro Hope. *« Potremmo puntare su Kalule, campione per la WBA, visti i nostri buoni rapporti con Mergen Palle, il danese che cura gli interessi di Kalule »* ha detto un giorno Umberto Branchini, ma noi non crediamo che Mattioli pensi all'ugandese Kalule, un tipo poco raccomandabile sul piano pugilistico. E' Hope l'obiettivo e sarà Hope l'avversario mondiale di Rocky perché Rodolfo Sabbatini (ed i suoi amici della Top Rak) sa che questo incontro è un successo assicurato in partenza dopo le polemiche del primo match.

ATTIVITA'! Intanto l'attività italiana non conosce soste nel bene e nel male: nel male quando capita un match come Pira-Costa trasmesso in TV (ma Pira aveva entusiasmato contro Molesini e ci si attendeva qualche cosa di meglio) con una sbadigliata generale, compreso Paolo Rosi che per un paio di riprese non si era accorto che ne annunciava una di meno. Ma la bruttezza del match lo assolve pienamente della disattenzione commessa. Nel bene quando si hanno conferme come quelle di Castrivilli e Minchillo, due ragazzi in gamba. Con loro Salvemini, Marcello, Cirelli, e qualche altro di cui ci sfugge in questo momento il nome possono far sperare in quella attività che la IBP cerca di portare avanti in Italia, per ora in maniera encomiabile, anche se qualche intoppo si è già verificato. Tra i nomi citati non viene messo quello di Lorenzo Zanon, affaccendato in tutt'altra direzione: il suo obiettivo Larry Holmes potrebbe essere « agganciato » da un momento all'altro. Umberto Branchini è uomo troppo navigato per lasciare perdere una simile occasione. Si scrive di far disputare in Spagna l'incontro, ma in estate la piazza italiana potrebbe offrire soluzioni oggi impensate. □

CICLISMO/CONSUNTIVO

Era inevitabile ed è successo: Francesco Moser, indiscusso dominatore delle ultime quattro stagioni, ha passato il testimone a Saronni

L'erede al trono

di **Dante Ronchi**

CONCLUSASI col Trofeo Baracchi la stagione ciclistica 1979, siamo andati a vedere come se la sono cavata i nostri atleti nell'arco di questi combattutissimi mesi. Moser, mattatore della scena ciclistica da quattro anni, ha dovuto cedere il passo a Giuseppe Saronni. Occhio dunque alla prossima stagione, che vedrà impegnato « Beppe » nel ruolo di favorito e « Checco » in quello più comodo di seconda forza. E ne vedremo certamente delle belle...

SORPASSO. Dopo quattro anni di dominio assoluto, Francesco Moser ha dovuto cedere il passo a Giuseppe Saronni, diventato il plurivittorioso della stagione con il cospicuo bottino di 28 successi. Non è che Moser abbia mollato di schianto di fronte al più giovane avversario — lo segue ad un paio di lunghezze che testimoniano l'equilibrio esistente fra i nostri big — è certo che il tricolore, dopo aver toccato nel 1978 il primato personale di 37 affermazioni, ha avuto una quasi naturale flessione della quale s'è avvantaggiato, appunto, il «golden boy» per inserirsi ai vertici della graduatoria italiana e al posto d'onore (alle spalle del formidabile Hinault) in quella internazionale. A soli ventidue anni, Saronni sta percorrendo a lunghissimi passi il cammino di una carriera fulgida illustrata oltre che dal numero delle vittorie-sessantuno in tre anni: 8 nel '77, 25 nel '78 e 28 quest'anno dalla loro portata non comune, in grado di abbellire qualsiasi palmares. Il Giro d'Italia (con tre tappe), il Giro di Romandia (con due tappe), il Midi Libre (con due tappe), il campionato di Zurigo, il Giro d'Argovia, la Tre Valli Varesine, il G.P. di Camaiore ed il Trofeo Baracchi sono le perle più fulgide della lista che pubblichiamo a parte per illustrare i meriti e le qualità di questo autentico prodigio del ciclismo.

40 GIORNI. E' stato durante i mesi di maggio e giugno (praticamente nell'arco di una quarantina di giorni) che Saronni ha dato sostanza e prestigio alla sua serie d'oro dopo un inizio di stagione ed una primavera che erano parsi alquanto poveri di soddisfazioni, al punto che c'era già chi parlava di lui come di un bluff o un scoperto subito. Le sole quattro vittoriuzze ottenute in poco meno di tre mesi, in effetti, erano inadeguate all'effettivo rendimento di un campione che, pur essendo sovente in prima fila, non riusciva ad azzeccare la mossa vincente, quella che in effetti serve al tecnico ed all'appassionato per definire la statura di un atleta. Ci volle la... collaborazione di Moser nel Campionato di Zurigo (6 maggio) a far rompere il ghiaccio a Saronni al punto da consentirgli di assicurarsi in sei settimane la bellezza di undici primi posti, fra i quali nessuno in gare su circuito o Kermesse. Attorno a questo ciclo di ferro, Beppe ha costruito la sua onorevolissima stagione anche se, lui stesso non lo nega, le maggiori affermazioni nella « Sanremo » (primo De Vlaeminck), nel « Mondiale » (vinto da Raas) e nel « Lombardia » (dominato da Hinault) hanno tolto splendore ad un bilancio di gran lusso. Anzi, c'è da considerare come sia stata appunto la giusta, anche se non appagata, aspirazione a centrare tre dei massimi bersagli a completare l'immagine di un autentico fuoriclasse destinato a salire con passi da gigante sino alle vette più alte.

SUL PAVE'. Se Saronni, a suggello dell'annata, ha concluso al posto d'onore (alle spalle di Hinault) la classifica del « Supeprestige Pernod », Moser s'è preso la sua rivincita sull'impertinente antagonista rimontandolo con un finale vigoroso nella graduatoria nazionale del «San Silvestro-Payard » al punto da confermarsene degnissimo vincitore per la sesta annata consecutiva. Un'autentica dittatura quella di Moser contro la quale la ribellione di Saronni sta già dando i suoi frutti. Ma Moser non ha sicuramente imboccato il viale del tramonto nonostante il mancato successo nel Giro d'Italia e la delusione nel campionato del mondo; due precise ragioni — rispettivamente la congiuntivite e la faringite — hanno impedito all'asso trentino di esprimersi ai livelli che gli avrebbero consentito di intascare ancora una serie di affermazioni ancora più lunga e sostanziosa. La stagione di Moser, che ha avuto il pregio di una continuità significativa (solamente durante il mese di agosto è rimasto a secco), è illustrata da alcune « perle » di grandissimo rilievo come quelle ottenute sul pavè del nord a Wevelgem e a Roubaix, come il campionato italiano, come il trittico Friuli-Veneto-Emilia realizzato in sette giorni, per non dire poi della « Ruota d'oro », della « Due giorni di Gabicce », del G.P. Salò, del Trofeo Baracchi e di quel Tour de l'Aude nel quale ebbe la non piccola soddisfazione di dominare Hinault che già pensava al Giro di Francia.

BATTAGLIN. Terzo uomo del 1979 è stato Giovanni Battaglin che, a ventotto anni, ha trovato la sua giusta dimensione, la continuità e l'eccellenza del rendimento che appaiono nitidamente sia dal numero delle affermazioni stagionali — dodici — sia dai 286 punti realizzati nella classifica del « San Silvestro », che testimoniano l'autentica portata dell'alto rendimento del « marcostegano » nonostante la forzata rinuncia al Giro d'Italia per la grave forma di congiuntivite da lui accusata. Non solo in Italia, ma anche all'estero, Battaglin (che s'è pure imposto nella graduatoria finale del G.P. della montagna al Tour) ha fatto bottino vincendo quattro gare che, aggiunte a quelle di Saronni (13), Moser (6), Crepaldi (1), Mantovani (1), Parsani (1) e Vanotti (1), portano a 27 gli allori oltre frontiera ottenuti dai nostri professionisti.

27 VINCITORI. Alle spalle del trio d'elite, altri 24 corridori hanno vinto almeno una volta quest'anno: se G.B. Baronchelli e Gavazzi hanno ottenuto meno del previsto, si può scrivere che nell'assieme Contini e Pietro Algeri hanno fatto più di quanto ci si poteva aspettare; per Contini, inoltre, c'è da additarlo come l'autentico uomo nuovo del nostro ciclismo, come il giovane (classe 1958) di maggior avvenire fra quelli del vivaio nazionale in grado di ripercorrere la carriera di Saronni. Per tutti gli altri inon è il caso di sbilanciarsi anche se non si può non evidenziare l'inconsistente bilancio di Visentini il quale, pur essendo leader di una squadra, non è riuscito che a primeggiare in un circuito ad ingaggio. Troppo poco per una grande speranza...

SQUADRE. A completamento del bilancio annuale, uno sguardo al rendiconto delle squadre consente di individuare nella « Scic-Bottecchia » e nella « Sanson-Luxor » (le equipes di Saronni e di Moser) le naturali dominatrici del 1979 per numero ed importanza di vittorie, anche se qualche altra può considerare positivo l'assieme dei risultati ottenuti quest'anno. La « Magniflex-Famcucine », ad esempio, nonostante alcune delusioni e tanta sfortuna è riuscita ad assicurarsi gli scudetti tricolori con netto margine, a conferma della riuscita manovra delle truppe di Luciano Pezzi. Anche la « Inoxpran » (grazie a Battaglin), e la « Gis » (in virtù delle 19 vittorie di Roger De Vlaeminck), possono guardare con soddisfazione al rendiconto '79; in misura minore la « Bianchi-Faema » che pur senza svettare, è rimasta a galla grazie al bell'avvio di Knudsen ed al finale in grande stile di Contini. Per tutte le altre qualche sprazzo ha illuminato otto mesi di attività che non ha certamente deluso quelle che erano le aspettative degli appassionati. □

I QUATTRO MIGLIORI ITALIANI DEL 1979

GIUSEPPE SARONNI

FRANCESCO MOSER

GIOVANNI BATTAGLIN

GIAMBATTISTA BARONCHELLI

SARONNI GIUSEPPE
(Scic-Bottecchia), 28 vittorie
11-2 Tappa Uitel (Ruta del Sol)
18-2 Arma di Taggia
13-3 Tappa Civitanova (Tireno-Adriatico)
23-3 Milazzo
6-5 Campionato di Zurigo (Svizzera)
9-5 Tappa La Chaux de Fonds (Romandia)
12-5 Tappa Torgon (Romandia)
13-5 Giro di Romandia (Svizzera)
22-5 Tappa Vieste (Giro d'Italia)
25-5 Crono S. Marino (Giro d'Italia)
6-6 Crono Milano (Giro d'Italia)
6-6 Giro d'Italia
13-6 Prologo Midi Libre
14-6 Tappa Ales (Midi Libre)
17-6 Midi Libre (Francia)
29-6 Arezzo
13-7 Tappa Clusone (Ruota d'oro)
22-7 Pianello
1-8 Giro d'Argovia-Gippingen (Svizzera)
4-8 Plancoet (Francia)
6-8 Neuchatel en B. (Francia)
17-8 Molteno
20-8 Tre Valli Varesine
5-9 Prologo Giro Catalogna (Spagna)
7-9 Tappa La Garriga (Spagna)
22-9 G.P. di Camaiore
23-9 Canelli
22-10 Trofeo Baracchi (in coppia con Moser)

MOSER FRANCESCO
(Sanson-Luxor), 26 vittorie
25-2 G.P. di Salò
9-3 Prologo Tirreno-Adriatico
18-3 Gatteo a Mare
4-4 Gand Wevelgem (Belgio)
8-4 Parigi-Roubaix (Francia)
14-4 Rovereto
9-5 Prima prova Due giorni di Gabicce
10-5 Seconda prova Due giorni di Gabicce
12-5 San Vendemiano
17-5 Cronoprologo (Giro d'Italia)
20-5 Crono-Napoli (Giro d'Italia)
4-6 Tappa Trento (Giro d'Italia)
15-6 Codogno
18-6 Prologo Tour de l'Aude (Francia)
21-6 Tour de l'Aude (Francia)
24-6 Campionato italiano
14-7 Tappa Lumezzane (Ruota d'oro)
15-7 Crono Urgnano (Ruota d'oro)
15-7 Ruota d'Oro
26-7 Castres (Francia)
28-7 Landivisiau (Francia)
16-9 Grotte di Castro
27-9 Giro del Friuli
29-9 Giro del Veneto
4-10 Giro dell'Emilia
20-10 Trofeo Baracchi (in coppia con Saronni)

BATTAGLIN GIOVANNI
(Inoxpran), 12 vittorie
25-3 Giro di Reggio Calabria
27-3 Trofeo Pantalica
3-4 Seconda tappa Giro Paesi Baschi
6-4 Cronoscalata Giro Paesi Baschi
6-4 Giro dei Paesi Baschi (Spagna)
16-4 Col San Martino
19-6 Tappa Giro della Svizzera
29-7 Trofeo Matteotti-Pescara
11-8 Coppa Placci - Imola
14-8 Cavalese
21-8 Coppa Agostoni - Lissone
7-10 Turbigo

BARONCHELLI GIAN BATTISTA
(Magniflex-Famcucine), 5 vittorie
29-4 Giro dell'Appennino - Pontedecimo
17-6 Giro di Romagna - Lugo
12-8 Cronoscalata Frasassi
15-10 Carpineti
23-9 Cronoscalata La Futa

E' SUCCESSO

Lunedì 12 novembre

CICLISMO: Francesco Moser si riconcilia con la Sanson dopo la clamorosa rottura annunciata poche ore prima.
NUOTO: A Rovigo Roberta Felotti s'impone nella vasca da 25 nuotando nei 100 s.l. col tempo di 1'00"2.
TENNIS: John McEnroe si aggiudica il torneo di Stoccolma sconfiggendo il connazionale Gene Mayer in quattro set.

Martedì 13 novembre

NUOTO: A Berkeley, in una gara dell'università, Paolo Revelli coglie il suo primo successo con 1'41"5 nelle 200 yards stile libero.
PESI: Nei campionati mondiali di Salonicco l'Unione Sovietica si classifica al primo posto con 16 medaglie d'oro, 5 d'argento e 3 di bronzo precedendo la Bulgaria che conquista 4 medaglie d'oro, 10 d'argento e 3 di bronzo.
PALLAVOLO: Nella prima giornata del 1. Trofeo Città di Modena, il CSKA di Mosca sconfigge l'Edilcuoghi per 3 a 0. A Carpi, nel Torneo Mama's, s'impone l'Edilcuoghi Sassuolo battendo nell'ultima giornata il Panini Modena per 3 a 0.

Mercoledì 14 novembre

PALLAVOLO: A Modena nella seconda giornata del Trofeo « Città di Modena » il Panini supera il CSKA Mosca per 3 a 2.
GHIACCIO: Nelle gare interregionale del Drente in Olanda, vittoria di Marzia Peretti sui 500 m in 46"8.
TENNIS: A Londra, nel torneo Benson and Hedges, Richard Lewis sconfigge, nel primo turno, Tom Okker.
BOXE: Muore a Pisa all'età di 42 anni l'ex pugile peso massimo professionista Franco Badalassi.

Giovedì 15 novembre

SCI: A Innsbruck, il neurologo austriaco che ha in cura Leonardo David conferma la notizia che lo sfortunato sciatore è uscito ormai dal coma, anche se è sempre senza conoscenza.
BOXE: A Roma, i sanitari della Federboxe, riscontrano un'irritazione all'orecchio di Patrizio Oliva che rimarrà fermo per altri 40 giorni.
RUGBY: A Dundee, settimo successo degli All Blacks neozelandesi che sconfiggono una selezione angloscozzese per 18 a 9.
PESI: Ad Alma Ata, nei campionati mondiali juniores, due sovietici Bourgov e Khilajev battono due primati del mondo per le categorie dei 75 e 90 kg.
HOCKEY SU GHIACCIO: Nel massimo campionato, il Recoaro sconfigge il Bolzano per 8 a 2 e rimane solo in testa alla classifica.
TENNIS: A Londra, nel torneo Grand Prix « Bensona and Hedges », Gianni Ocleppo sconfigge in due set l'americano Peter Fleming.
CICLISMO: A Milano, in una riunione ciclistica di propaganda, Rossella Galbiati batte tre primati del mondo: nei 200, 500 e 1000 metri lanciati. Sempre a Milano viene assegnato a Giuseppe Saronni il premio « Timone d'oro » per il più giovane vincitore del giro d'Italia dopo Fausto Coppi.

Venerdì 16 novembre

TENNIS: A Londra, nel torneo Grand Prix « Benson and Hedges », Gianni Ocleppo sconfigge il cecoslovacco Smid e l'americano Taygan e si qualifica per la semifinale dove incontrerà McEnroe.
CICLISMO: A Copenaghen, nel campionato europeo dell'americana, vittoria della coppia Allan-Clark davanti a Moser-Pijnen. Felice Gimondi diviene general-manager del sodalizio lombardo Bianchi-Piaggio.

Sabato 17 novembre

CALCIO: A Parigi, nel campionato europeo per nazioni, la Francia batte la Cecoslovacchia per 2 a 1.
BOXE: A Milano, il peso mosca Paolo Castrovilli sconfigge ai punti Mariano Garcia.
TENNIS: A Londra, nel torneo Grand Prix « Benson and Hedges », Gianni Ocleppo viene sconfitto in semifinale dall'americano John McEnroe.
HOCKEY SU PISTA: A Barcellona, nel 1. turno dei campionati europei, l'Italia pareggia con la Germania Ovest per 3 a 3.
PALLANUOTO: In Jugoslavia, nelle semifinali di Coppa dei Campioni, l'Ethnikos Pireo e i ceki del Kosice vengono sconfitti rispettivamente dal Vasas e dal Montjuich.
RUGBY: A Otley nello Yorkschire gli All Blacks neozelandesi vengono battuti per 9 a 21 da una selezione del nord dell'Inghilterra.

Domenica 18 novembre

TENNIS: A Bogotà, nel Grand Prix, vittoria del paraguaiano Pecci che sconfigge in finale il colombiano Velasco in due set. A Londra, nel torneo Grand Prix, « Benson and Hedges », s'impone John McEnroe che batte in finale Harold Solomon in tre set. A Taipei, in un torneo valevole per il Grand Prix, vittoria dell'americano Bob Lutz che s'impone sul connazionale Dupre in quattro set.
HOCKEY SU GHIACCIO: Nell'ultima giornata del girone d'andata del massimo campionato, il Merano impone il pareggio alla capolista Recoaro (3-3), mentre il Cortina sconfigge il Valpellice per 16 a 0. Il Recoaro guida sempre la classifica.
SCHERMA: A Rimini si concludono i campionati di terza e quarta categoria con la vittoria dello sciabolatore Marin davanti a Patti.
TENNISTAVOLO: Nella quarta giornata di campionato, il Senigallia sconfigge il Cus Milano e continua a guidare la classifica.
CICLISMO: A Dortmund Giordano Turrini conserva il titolo europeo della velocità professionisti battendo il belga Vaarten in tre manche. A Colonia, nella gara all'americana « Notte di Colonia », vittoria della coppia Thurau-Pijuen davanti a Peffgen-Fritz.
HOCKEY SU PISTA: A Barcellona, nei campionati europei, l'Italia viene sconfitta dalla Spagna per 3 a 1.
RALLY: A Monza, nel Rally Autodromo di Monza, s'impone la coppia Pinto-Penariol su Ferrari 308 GTB, davanti a Bettega-Perissinot su 131 Abarth.
AUTO: Nel gran premio di Macao di F.2, vittoria dell'inglese Geoff davanti a Riccardo Patrese.
MOTO: A Milano il trial indoor viene vinto dall'iridato Bernie Schreiber davanti al francese Burgat.

SUCCEDERA'

Giovedì 22 novembre

HACKEY SU GHIACCIO: A Colonia, Colonia-Bolzano per la Coppa dei Campioni.
TENNIS: Internazionali indoor a Bologna.

Venerdì 23 novembre

PUGILATO: A Pordenone, incontro Mattioli-Murphy.
TENNIS: internazionali indoor a Bologna.
IPPICA: A Bologna corsa tris (trotto).

Sabato 24 novembre

PALLAVOLO: Seconda giornata del campionato di serie A1 e A2.
TENNIS: Internazionali indoor a Bologna.
KARATE: A Bologna, coppa Ostuka. A Milano, europei Shotkan Karate Kokusai.
GHIACCIO: A Banska Bystrica, torneo giovanile internazionale.
HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato serie A.
CALCIO: Cecoslovacchia-Lussemburgo per il Campionato Europeo.
PESI: A Pavia, Italia-Ungheria.
TENNISTAVOLO: A Parma, prova di campionato italiano individuale.

Domenica 25 novembre

CALCIO: Decima giornata del campionato di serie A e undicesima di serie B.
TENNIS: Internazionali indoor a Bologna.
BASKET: Undicesima giornata del campionato di A1 e A2.
IPPICA: A Milano, G.P. Nazioni (trotto); a Roma Pr. Umbria (galoppo).
KARATE: A Roma, campionati italiani juniores.

Lunedì 26 novembre

CICLISMO: A Zurigo, Sei Giorni.
TENNIS: A Milano, Torneo Master Brooklin; a Johannesburg, Santiago, Bombay, tornei Grand Prix.

Mercoledì 28 novembre

BASKET: Per la Coppa Korac, a Orthez, Orthez-Jollycolombani. Per la Coppa Ronchetti a Schio, Ufo-Vozdivac.
RUGBY: A Rovigo, Italia-Nuova Zelanda.
HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato di serie A.
CALCIO: A Milano, Inter-Juventus per la Coppa Italia.

TOTIP PER TELEFONO. La Sisal Totip ha istituito, per gli appassionati del pronostici ippici, un servizio molto interessante soprattutto per coloro che, per varie ragioni, si trovino lontani dalla consueta ricevitoria. Si tratta della possibilità di aprire un deposito di denaro presso le sedi di zona Totip (10 finora in tutta Italia) e, a mezzo telefono, comunicare i sistemi che si vogliono giocare. Un altro importante servizio Totip è quello di poter conoscere — grazie ad un perfetto sistema di segreterie telefoniche — tutti i dati necessari al « totipista » per il suo concorso pronostici (stato del terreno, quote, favoriti). Il tutto testimonia la validità e la serietà dell'organizzazione con cui la Sisal Totip gestisce questo concorso a pronostici.

CONTINENTAL. Dopo il successo ottenuto con il CONTACT TS 729, la Continental propone un nuovo pneumatico particolarmente interessante sotto il profilo tecnico. Infatti sulla stessa carcassa radiale con cinturazione in acciaio, è stato posto un nuovo battistrada, in «thermogomma», con un disegno adatto alle velocità fino a 160 kmh. Tale disegno assicura la migliore trazione su neve fresca e permette di autoscaricare con facilità l'acqua. La speciale mescola in thermogomma, mantenendo inalterate le proprie caratteristiche anche a —40°, garantisce una salda presa sul ghiaccio. Con il CONTACT TS 730 è quindi possibile affrontare con tranquillità le diverse difficoltà della stagione invernale.

SPEEDY WORKING MOTORS. La SWM ha presentato a Milano il suo Trofeo Monomarca di cross. Il Trofeo ha avuto inizio sul circuito di Maggiora e si è svolto nell'arco di 5 prove nelle classi 125 e 250 in concomitanza con le gare di Campionato italiano e mondiale. Grossi nomi dello sport e dello spettacolo hanno preso parte ad alcuni giri di prova nella prima delle cinque gare.

ELETTROCENTER DS 9622. Questo nuovo centralino di protezione per le persone è stato realizzato dalle Elettrocondutture particolarmente specializzate nel settore degli interruttori differenziali. L'Elettrocenter comprende, in un unico contenitore di dimensioni modulari miniaturizzate, tutte le funzioni richieste per l'allacciamento fra la rete pubblica di distribuzione dell'energia elettrica e l'impianto di utenza domestico. Tra le varie funzioni svolte dall'Elettrocenter, ricordiamo quella di protezione contro i sovraccarichi e i corto circuiti, quella differenziale di alta sensibilità contro i contatti diretti o indiretti su entrambe le linee, quella contro i pericoli d'incendio.

XANTE BATTAGLIA A MILANO. Dopo il successo riportato dalla sua esposizione a New York, Xante Battaglia ha presentato il suo nuovo messaggio d'arte alla galleria Borgogna di Milano. La mostra è stata presentata da Thomas Messer, direttore del museo Guggenheim di New York. Xante Battaglia, una delle speranze della critica internazionale, ha portato la cultura più avanzata all'Italia, essendo egli italiano e vivendo a Milano. Pertanto l'ambiente dell'esigente cultura italiana può da oggi fare un discorso da protagonista e Milano diventa dopo Parigi e New York la capitale (attraverso le « cose » nuove di Battaglia) dell'arte.

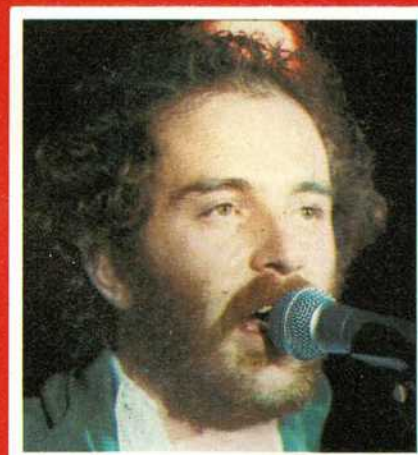
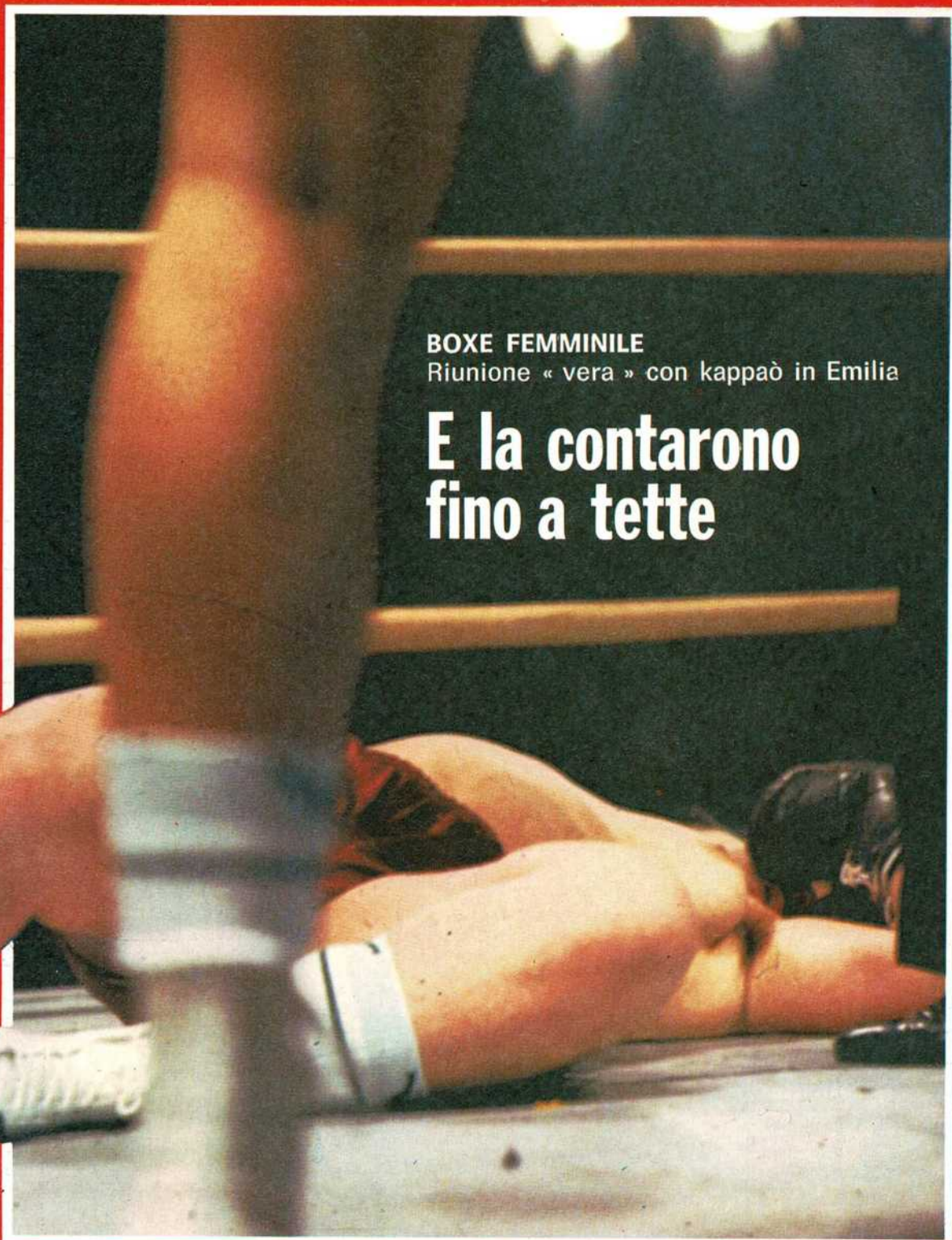
KIENZLE. La Siak s.p.a., consociata italiana della Kienzle Apparate GmbH di Villingen, sta introducendo con successo sul mercato italiano uno strumento che misura e registra le temperature con cui vengono trasportate derrate alimentari o merci comunque deperibili. Coloro che operano nel settore dei trasporti di alimentari, di surgelati o di merci deperibili sanno bene quali problemi devono risolvere per rispettare o far rispettare le temperature prefissate affinché il prodotto non subisca danni a volte irreparabili. Con il nuovo strumento si possono risolvere in modo definitivo questi problemi. Con il Kienzle TSE, che registra cronologicamente ed in modo completamente automatico le temperature sui dei dischi diagramma, si saprà a quali temperature sono state trasportate le merci e si potrà dimostrare di avere osservato di aver fatto osservare le norme riguardanti la temperatura per conservare e garantire la qualità del prodotto trasportato. Lo strumento registra la temperatura per la durata di 24 ore, 8 giorni o 32 giorni.

LEVI'S. Se si pensa a un modo di vestire pratico, confortevole e resistente, no si hanno dubbi sulla superiorità dei prodotti Levi's. Qualità a garanzia sono il risultato di una continua verifica attraverso controlli severi su ogni parte del prodotto. Ecco perché dall'inchiesta svolta dal « Consumer Research Magazine », una delle riviste specializzate nella tutela del consumatore, la Levi's si colloca al primo posto fra le 15 industrie americane produttrici di jeans. Questa immagine di qualità è confermata dall'annuncio che la Levi's fornirà tutte le uniformi da parata e gli abiti da viaggio e per il tempo libero agli atleti statunitensi impegnati nei giochi olimpici dell' '80.

SCUDOCAR CAVITA' E SOTTOSCOCCA. La Boston ha appositamente studiato due prodotti per combattere l'azione corrosiva della ruggine nell'auto. « Scudocar Cavità », in confezione spray, per il fai da te, costituisce eccellente trattamento protettivo per le parti scatolate dell'auto, con due canucce e dei tappini di politene per facilitare le operazioni del trattamento. «Scudocar Sottoscocca», ugualmente in confezione spray, è un trattamento protettivo anticorrosivo, antiabrasione, di colore nero, elastico, che assicura anche un valido risultato estetico.

DELIAL. Quest'anno, per chi va in montagna, Delial ha preparato una simpatica sorpresa: un kit in prova, super conveniente. Si tratta di un'allegra confezione in blister che contiene tre prodotti per una perfetta abbronzatura e protezione ad alta quota: a) crema solare ski Delial, b) crema per il viso Delial Apres, c) Delial stick labbra. Le confezioni sono praticissime per le settimane bianche, dato il loro mini formato, che consente tuttavia molteplici applicazioni. E infine c'è il prezzo del Kit (nella foto) che è assolutamente straordinario: 2900 lire per tre prodotti indispensabili per chi pratica gli sports invernali o, più semplicemente, per chi ama crogiolarsi al sole, anche in montagna.

PREMIO BOLLA A VENEZIA. Qualche giorno fa, Venezia ha vissuto una serata da grandi occasioni, come non se ne vedono sovente in laguna. Ca' Farsetti, lo storico palazzo sede della Municipalità, ha ospitato infatti le élites della cultura, della politica e dell'economia venete per salutare l'assegnazione del «Bolla Award». Il premio Bolla che la nota Casa vinicola veronese attribuisce ogni anno a personalità britanniche che hanno operato attivamente per la salvaguardia dei monumenti veneziani. Quest'anno le luci di Ca' Farsetti hanno salutato Lady Thorneycroft, vice presidente del « Venice in Peril Fund ». Il sindaco di Venezia, dr. Mario Rigo, ha voluto ringraziare in Lady Thorneycroft l'opera dei comitati stranieri in favore dei monumenti veneziani.

PLAY sport & MUSICA

DE GREGORI A PAGINA 90

BOXE FEMMINILE
Riunione « vera » con kappaò in Emilia

E la contarono fino a tette

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

A Crevalcore, in Emilia, una riunione di pugilato « vero » con donne che combattono a seno nudo, si picchiano duramente, vanno kappaò. E lasciano una impressione orrenda

E la contarono fino a tette

di **Gaio Fratini** - Foto **Villani**

SABATO 10 NOVEMBRE, ore 23: sul ring del « River Side », Caselle di Crevalcore, in Emilia, otto donne se le son date di santa ragione. Ganci, uppercut, diretti: tutto il repertorio pugilistico è stato sciorinato con inusitata destrezza e malagrazia da una pattuglia di ex-casalinghe, ex-impiegate, ex-operaie decise a farla finita con la supremazia del maschio nelle opere del ring. Lilly Free, Ester Weber, Laun Sun, Lory Gay, Katy Darcy, Viki Daufine, Dany Scott e Sheila Torres: questi i nomi d'arte delle fanciulle (si fa per dire) che si sono affrontate a seno scoperto e a pesanti cazzotti per la gioia di alcune migliaia di sadici, ironici, divertiti maschi sciovinisti. Si attende il parere della Federboxe.

CATCH - L'inverno scorso arrivò in Italia il catch femminile. In due squallide esibizioni, sotto un tendone solitamente adibito a spettacoli teatrali, vedemmo quattro nanerottole francesi, coi muscoli chimicamente gonfiati, mimare la lotta libera che andava tanto di moda vent'anni fa sui ring francesi. Era un'imitazione maldestra quanto truffaldina. I colpi proibiti, i calci sul ventre, il cranio sbattuto una decina di volte sul tappeto, i vari calpestamenti e martìri da giardinetto dei supplizi, rilucevano falsi anche dagli ultimi posti di galleria.

Figuriamoci dalle nostre sedie intorno al ring. Seguii l'informe parodia insieme a Sergio Leone. Con me c'era un operatore che, riprendendo la scena, urlava ogni tanto: **« Fateve un po' male, maliarde! ».** Sfruttarle per un film western? Lo chiesi al regista di **« Giù la testa »** e **« Per un pugno di dollari ».** Mi rispose che quelle quattro pellegrine, travestite chi da tigre e chi da incappucciato vampiro, potevano andar bene al massimo per un filmaccio realizzato da un collettivo femminista in nome dei diritti civili della donna.

SEXY SUL RING. Subito dopo il bidone del catch femminile, ci fu un po' di boxe a uso e consumo di ragazze che avevano dalla loro un pizzico di sfrontatezza ma anche di humour: stavano, insomma, assai bene sul ring, avevano seni compatti e corruschi e un fotografo di **« Playboy »** riusciva pure a fare il suo servizio e a venderlo. Si trattava di simulati scontri tra ardenti callipigie che in luogo di boxare si sfioravano occhi e mento a guanti aperti. Avevano shorts attillatissimi simili a quelli indossati dalle adolescenti girls che salgono sul quadrato tra una ripresa e l'altra, metafora di un colpo di grazia tutto da raccontare, con qualche secondo d'anticipo, da parte degli addetti ai lavori che siedono sui posti di ring. In parole povere (fuori da ogni astruso linguaggio psicanalitico) la ragazza col numero del round in mano è sempre sul punto di dire a critici e appassionati che fra qualche istante verrà il bello e ci sarà aria da fuori-combattimento. Insomma, che qualche spiritosa e lucente ragazza salga sul ring per simulare crochets e ganci o per fare erotico siparietto tra una ri-

presa e l'altra, appare frutto successo di un'esasperata femminilità che è sempre gradita al grosso pubblico e non tradirà mai lo spirito della boxe. Due « Veneri », una bionda, l'altra bruna, come da copione, che tentano di colpirsi al bersaglio piccolo, con il più armonico e figurato linguaggio pugilistico, è sequenza adorabile e chissà che nell'insistito abbraccio delle due pugili un morboso esteta non colga il suggerimento di qualche poetessa Saffo che gridi dall'angolo i colpi che devono essere portati, perché la venere bruna prevarichi sulla bionda o viceversa.

HORROR. L'unica boxe, l'unico linguaggio pugilistico che può esprimere una donna, sta nel provocare la nostra fantasia. Prendi, o cara, le vesti del pugile? Vuoi dimostrare che al momento opportuno anche il pugno d'una donna può andare a segno e spaccare il sopracciglio d'un reprobo, d'un amante infedele? Conosco una coppia che ha trovato l'accordo perfetto da quando lei, attrice di prosa, ha mandato l'amico regista all'ospedale, per la formalità dei tre punti di sutura. E' un episodio che ricordano volentieri e raccontano a tutti. Ne vanno fieri. Ma ora, dopo aver difeso la boxe femminile come espressione di femminilità arguta e di cabaret scanzonato che potrebbe aver per titolo **« Metti una bella pugilatrice al tappeto »**, è necessario venire ai fatti incresciosi, alle immagini degeneri d'una boxe « femminista » che ha preso provvisorio quanto illegale domicilio sotto le emiliane balere dei nostri superlisci perduti. Osservate queste turpi immagini. Simulacri di femmine, con gli ormoni in dissesto, offrono seni cascanti, lombi cellulitici, ghigni da spaventapasseri a uno strano pubblico debitamente avvertito: si tratta di pugni veri che fanno gonfiare la faccia, saltare la dentiera, tumefare i capezzoli, far sanguinare gli zigomi. Come nei baracconi descritti da Emile Zola e da Eugene Sue, nei loro feuilletons ottocenteschi, ecco i banditori dell'atroce circo dire: **« Vedrete uno spettacolo che vi farà accapponare la pelle. Donne che si battono sul ring peggio degli uomini. Incoraggiatele, date loro la carica. Non sono previsti i mezzi biglietti. Militari, signore ragazzini pagano intero. Avanti, prego. Saranno incontri feroci! »**. C'è gente che ci specula, con la boxe dell'horror. E magari, come giustificazione, cita miseramente **« Le magnanime sorti e progressive »** d'un femminismo da supermarket. **« Boxe è bello »**. E in virtù di questo deteriorato slogan, ecco la donna scimmia che viene contata per un destro d'incontro infertole dalla nipotina di Frankestein. Almeno Nerone, nel cerimoniale dei suoi **« circensi »**, voleva che la gladiatrice fose di forme divine, di gamba slanciata, di bocca tenera, di grembo virgineo. E pretendeva che il combattimento fosse truccato. E che a rimetterci fosse sempre il suo avversario uomo, a meno che non si trattasse d'un leggiadro travestito. Nel qual caso l'ambidestro Nerone era pronto a sacrificare la vergine sull'altare del proibito. □

Il parere di Brera

« Il pugilato femminile? E' uno spunto banale di lotta contro il maschio, frutto della disperazione. Fa parte di un gioco di imitazione vecchio come il mondo: oggi le donne salgono sul ring come una volta Clorinda combatteva contro Tancredi. Mi chiedo però come facciano con il seno. Non che io sia mammista, ma questo meraviglioso éclat, immediato simbolo femminile, non può conciliarsi con la boxe. D'altra parte, vietando i colpi al seno o usando una corazza di protezione, verrebbe snaturato il senso di questo sport che ha il suo punto di forza nei colpi al torace. Il pugilato femminile è un pugilato monco ».

Curiosità

La boxe femminile si pratica negli USA da circa settant'anni. La prima campionessa si chiamava Polly Fairclough, di origine irlandese, che combattè anche contro un uomo, Jack Johnson. Il primo match europeo si è disputato in Germania, a Bierfeld, anni fa, tra le tedesche Uschi Doering e Brigitte Meereis: vinse la Doering per kappaò alla quinta ripresa. In Italia diversi organizzatori (fra i quali l'ex-pugile Festucci) stanno lavorando per lanciare definitivamente la boxe femminile, che conta nel mondo molti fautori, in primis la SCUM, Society for Cutting Up Men (società per l'eliminazione del maschio).

I MAGNIFICI TRE

Il concerto milanese del supergruppo anglo-americano « McLaughlin-Bruce-Cobham», ha risvegliato antichi entusiasmi per i fans del rock jazz, merito di questi supermen dello strumento

Applausi ai virtuosi

di **Gianni Gherardi**

PER L'UNICO concerto « italiano » di McLaughlin, Bruce e Cobham il Palalido si è trasformato in un entusiasta catino di folla, affascinata dall' incredibile virtuosismo di questi autentici « re » del rock jazz internazionale. L'appuntamento milanese era stato organizzato da un pool di radio private meneghine che nonostante le mille difficoltà, stanno cercando di portare la buona musica in Lombardia e dintorni.

McLAUGHLIN CON GLI SHAKTI E JACK BRUCE (a destra)

MILANO. E' stato un trio inedito per l'Italia — Jack Bruce, John McLaughlin e Billy Cobham — quello che ha suonato a Milano, in un unico concerto, davanti a un Palalido troppo affollato che ha riproposto ancora una volta i problemi di trovare spazi più ampi per questo tipo di spettacoli. L'attrattiva non mancava di certo: all'appuntamento erano presenti infatti tre autentici campioni della musica, con l'aggiunta del tastierista Stu Goldberg a completare la festa. Sulla carta le perplessità erano molte, come molti i motivi di interesse: se Bruce da tempo è sulle orme di un blues rock che spesso sconfina in esperienze jazzistiche a livello personale, McLaughlin dopo aver ripudiato il periodo Shakti era atteso al varco, mentre Billy Cobham, uno dei batteristi più irruenti e tecnici del panorama internazionale, rischiava di compromettere tutto in quello che si sarebbe trasformato in una schermaglia tra vari leaders, rischiando così la compattezza del discorso comune. Il concerto invece ha smentito (anche se solo in parte) questi dubbi, confermando come esista un certo equilibrio, seppure precario.

IL CONCERTO. La scena è di quelle che in Italia si vedono di rado: al centro la mastodontica batteria di Cobham, con alle spalle un grande gong, di lato un grande amplificatore Marshall conferma come il bassista scozzese non abbia abbandonato il fedele compagno delle scorribande con i Cream, sull'altro lato il piano elettrico, il synth, l'organo ed il pianoforte di Goldberg, al centro le varie chitarre di McLaughlin. Già dal primo brano si capisce come proprio l'ex chitarrista di Miles Davis regga le fila del discorso, in un supergroup forse voluto da egli stesso, con Bruce che scalpita con il suo basso che non ha perso il vigore e lo smalto dei giorni epici, mentre Cobham è un vero e proprio titano dei tamburi, con Goldberg relegato al ruolo di background a cui, a volte, è concesso qualche spunto solistico. Il suono è compatto, ma McLaughlin è troppo irruente e limita il giusto spazio che tutti si attendono da Bruce, con il solito basso distorto, suonato senza plettro, lo stile variegato e la voce stupenda nelle quattro corde. Lo si capisce, dicevamo, dai lunghi assoli del chitarrista pumedley di jazz e rock e la subitanea impressione si rivela esatta: diversi brani da « Electric Dreams » il disco della One Truth Band, tra cui uno intitolato a Davis, danno la misura esatta del binario che segue il concerto. Così gli altri fanno la loro parte, da gregari di lusso, un rilucente tappeto sonoro alle smanie di McLaughlin, forse troppo bravo per essere il protagonista indomito.

VECCHI RICORDI. Ma arriva il momento di Bruce che, con l'armonica offre un brano con molte riminiscenze di « Traintime » e qui è un boato fragoroso, in fondo la gente vuole sentire anche la sua musica e condivide la goia di Jack che inizia a cantare un nuovo brano con il basso grande solista, pare un sogno uscito dal vinile di « Wheels of fire » che svanisce però troppo presto perché McLaughlin riporta il tutto entro precisi confini e, dopo un lungo solo di Goldberg al piano che non entusiasma più di tanto, il chitarrista resta solo sulla scena per ribadire come, con la sei corde, abbia pochi rivali in grado di contendergli lo scettro di re. Una improvvisazione che non se-

---

Due ragazzi (tra i quali il nipote di Ave Ninchi) due bellissime ragazze, un sound trascinante: ecco gli ingredienti del successo dei Passengers

In viaggio tra le note

DUE RAGAZZE molto belle, due ragazzi altrettanti aitanti, belle voci, un'incredibile carica e una buona grinta, due produttori come Angelo e Felice Piccaredda. Per i Passengers il successo, insomma, è assicurato. Se a tutto questo aggiungiamo anche un LP che, appena uscito, occupa già ampi spazi nelle emittenti private e parecchie vetrine nei negozi, che è già trasmesso a tamburo battente nelle discoteche più importanti, il gioco è fatto.
E sfondare oggi nel campo della disco-music decisamente saturo, soprattutto di prodotti scadenti, non è certo facile. I Passengers ci sono riusciti grazie al loro incredibile feeling, a una musica che non è solo « disco », ma che attinge a piene mani anche dal rock e dal funky, a un ritmo serratissimo e trascinante come ben pochi altri. Ma al contrario della maggior parte degli LP di « disco-music », la musica dei Passengers non è fatta esclusivamente per ballare, ma anche per essere ascoltata: insomma un complesso che non merita solo di essere... visto.

« PASSENGERS ». Il Long Playing che li ha di colpo catapultati alla ribalta della musica mondiale, si intitola semplicemente « Passengers » e contiene quattro lunghissimi pezzi. Quello di maggior effetto, soprattutto per il lungo intermezzo strumentale, è forse « Hot leather », ma anche la spumeggiante « He's speedy like Gonzales » fa la sua buona figura! Molto bella è anche « Girl cost money », sorretta da un ritmo incalzante che mette l'argento vivo addosso.
Ma vediamo di conoscere un po' meglio questi Passengers. Le due ragazze sono Kathleen Flynn e Elwanda Contreras, entrambe americane, molto belle, ottime cantanti e ballerine. I due ragazzi sono Kim Arena, l'unico italiano del gruppo (è nipote di Ave Ninchi), e Chuck Rolando, americano di origine italiana.

Daniela Mimmi

I PASSENGERS

gue una tematica precisa ma miscela sensazioni a strappi sonori rockeggianti, conditi con spunti jazzati; gli applausi si sprecano quasi a beatificare il leader, che lascia però tutto il finale alla batteria di Cobham. Possente ma preciso, macchina del ritmo come poche, Cobham che offre un saggio delle svariate possibilità dello strumento così, come in un precedente brano era sceso sul palco per suonare un rullante ed un « tom-tom » mostrando infinite variazioni ritmiche, ora è un tutt'uno con lo strumento, come volesse entrare dentro le pelli o mimetizzarsi con i piatti, con due grancasse incessanti, alla maniera dagli Hiseman o dei Baker vecchia maniera, scatenando un entusiasmo notevole. Il concerto si chiude con i quattro abbracciati inchinati al pubblico, le stelle del « firmamento » pop che vogliono scendere ai piedi di chi osanna il loro mito. Certo un supergruppo, ma la cui vitalità è forse dovuta più alla bravura che non ad intenti di ricerca comune. In fondo solo un episodio... □

Tre mostri sacri ai raggi X

JOHN MCLAUGHLIN. Trentasettenne, considerato un virtuoso della chitarra, McLaughlin è stato tra i protagonisti della scena jazz rock inglese dall'inizio degli Anni Sessanta suonando con la Graham Organisation ed anche con i Trinity di Brian Auger, prima di ritornare ad un jazz più puro e meno contaminato dal rock. Dopo un suo primo disco solo, « Extrapolations » del 1969, ha suonato con i Lifetimes di Tony Williams (insieme a Bruce) per poi incidere con Miles Davis i celebrati « Bitches Brew » e « In a silent way ». Parallelamente alla conversione alla filosofia orientale di Sri Chinmoy, si dedica ad esperienze acustiche, con il disco « My goal's beyond » prima di formare la Mahavishnu Orchestra che abbraccia interamente il rockjazz. Nel 1973 realizza un disco insieme a Carlos Santana (anch'egli seguace della stessa filosofia) per poi riformare, nel 1974 una nuova « Orchestra » con una sezione di archi (con Jean, Luc Ponty) per tre dischi che però non ottengono grandi consensi da pubblico e critica. Nel 1976 ritorna con un gruppo indiano totalmente acustico, Shakti, due dischi interessanti, molte tournées (anche in Italia) per poi cambiare ancora rotta nel 1978 con un disco solo e quest'anno, la formazione della One Truth Band, in cui figura anche Stu Goldberg.

BILLY COBHAM. Nativo di Panama, ma presto trasferitosi a New York, il batterista di colore è entrato presto nel giro jazzistico suonando con il sestetto di Billy Taylor nel 1967 e '68, prima di arrivare a far parte del gruppo di Miles Davis, con cui incide tre albums. All'inizio degli Anni Settanta forma il gruppo dei Dreams che si muove verso il rock-jazz per poi, nel 1972 entrare nella Mahavishnu Orchestra con l'ex Flock Jerry Goodman, Jan Hammer e Rick Laird. Tre dischi in due anni (uno pubblicato « live » nel 1974) ed una intensa attività di concerti oltre a quella parallela di sessionman in molti dischi, quindi scioltosi il grupo, dal 1974 incide come solista, tranne una breve parentesi per un gruppo assieme a George Duke con il quale ha anche suonato in Italia.

JACK BRUCE. Trentaseienne, dopo aver suonato, nella metà degli Anni Sessanta, in gruppi blues con Graham Bond, i Bmuesbreakers di John Mayall e Manfred Mann, ha formato nel 1966 i Cream con Ginger Baker e Eric Clapton, il primo gruppo di « rottura » del rock blues di allora per tre virtuosi dello strumento. Sciolto il gruppo alla fine del 1969, si dedica ad una attività solistica con accompagnatori diversi per dischi di ottimo livello che ne evidenziano il carattere eclettico. Nel 1971, con John Marshall, Chris Spedding e Graham Bond è in Italia per un breve giro di concerti e l'anno dopo partecipa al progetto discografico « Escalator over the hill » di Carla Bley, opera che comprende i nomi di punta del jazz contemporaneo. Poi ritorna « on the road » (ancora in Italia) per il trio con gli ex Mountain Corky Laing e Leslie West, gruppo che si scioglie nel 1973. L'anno dopo suona con Mick Taylor (ex Stones) e Carla Bley, mentre ottengono un certo successo dischi « live » pubblicati dei Cream e dischi come quello inciso con i Lifetime di Tony Williams. Dopo « How's trick » nuovo disco solista del 1976, collabora ancora con il giro jazz della Bley, per restare poi fuori dalla scena per diverso tempo prima del ritorno attuale.

Vittorio Borghesi paese mio

CLAUS MØLLER + ISABELLA

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gerardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE KINKS
Low budget

(G.G.) Se dovessimo fare una scelta dei pochi personaggi basilari del pop inglese, lasciare fuori i Kinks sarebbe una ingiustizia incredibile, perché il gruppo di Ray e Dave Davies pare affetto da una longevità notevole. Confessiamo che ormai, dal 1964 ad oggi, abbiamo perso il conto della numerosa produzione discografica del quartetto, ma l'importante è ritrovarli oggi, nel 1979, in prima linea, con un Ray in forma smagliante e soprattutto con un ottimo disco quale « Low budget » inciso per la Arista, loro nuova etichetta, dopo che in passato i Kinks avevano tentato la via di una propria casa discografica. Gli undici brani, tutti scritti da Ray, percorrono una sonorità rock che solo questo gruppo riesce a portare avanti resistendo caparbiamente alle mode che imperano oggi, forte di un retroterra che li ha visti spesso veri e propri anticipatori dei vari fenomeni. Così Mick Avory, nei Kinks fin dalla fondazione, e John Gosling, (oltre a Dave Davies) sono il supporto ideale per le scorribande alla chitarra di Ray, la cui voce conserva intatte quelle splendide caratteristiche dei bei tempi che furono, tale da renderla inconfondibile. « Low budget » è il recupero di un ottimo rock che non è di maniera ma di grande classe dove la proporzione è esatta perché la musica sta alla perfezione ai panni di un gruppo che non è intenzionato ad ammainare bandiera ma che, anzi, vede oggi un risveglio di amore da parte dei loro compatrioti che li avevano presto dimenticati.
A volte con inserimenti di synth (Gosling) in un tessuto chitarristico e con il canto che richiama all'entertainers degli splendidi anni sessanta, « Low budget » può sembrare album monotono e statico, ma l'ascolto attento smentisce questa « cattiveria » perché i Kinks sono professionisti talmente consumati da riuscire a vedere i propri limiti, che in questo caso, volendo sottilizzare, sono quelli di non ampliare maggiormente come avevano fatto brillantemente tempo fa, l'organico con fiati e tastiere più presenti. Sarebbe chiedere troppo, perché « Low budget » è già bello così.

33 GIRI

JETHRO TULL
Stormwatch
(Chrysalis 6307 760)

(G.G.) Con « Bursting out » il gruppo di Jan Anderson aveva recuperato in pieno quella dimensione rock che il concerto esalata poi sempre, con uno sguardo particolare al passato, così ora il nuovo « Stormwatch » prosegue in quella direzione, quindi rifiutando, anche se solo in parte, quella vena acustica che aveva contraddistinto buona parte della produzione più recente.
Per un gruppo, ma meglio sarebbe dire per un leader, che è arrivato al dodicesimo anno di attività restando sempre sulla breccia, il cammino è sempre più arduo, rischiando una routine sonora che nemmeno la grande personalità di Anderson spesso riesce a nascondere, ma questo disco, interamente dedicato ad una tematica « ecologica » ovvero l'antartico ed il grande orso bianco che distruggerà l'umanità venuta a distruggerlo nel proprio habitat, presenta alcuni spunti di interesse. Certo, a volte riaffiora una scontata maniera di fare pop, ma più spesso guizzi e lampi di genio fanno trovare ai Jethro Tull momenti di grande smalto dove il « gap » rispetto al passato pare in parte colmato.
E' il caso del momento più significativo del disco, la lunga « Dark ages » strutturata su schermi tradizionali (ritmica possente, variazioni di chitarra, il flauto malandrino e « sporco ») ma che trova un lirismo che riporta alla mente episodi che sembrano appartenere ad un'altra epoca ma sono semplicemente dietro l'angolo. Oppure la marcetta corale di « Warmsporran » che sembra uscire da un grande bosco pieno di folletti ed elfi, o la delicata armonia di « Dun Ringill » con una chitarra acustica che Anderson ha sempre amato.
E' un disco interamente pilotato dal leader a cui pare che il tempo sia fermo al 1968, e che mostra una sbavatura quando Anderson lascia un momento compositivo ad altri, in questo caso al tastierista David Palmer per la strumentale « Elegy » atipica rispetto al resto del lavoro. Il gruppo così prosegue superando una nuova crisi interna, Glascock se ne è andato e sarà sostituito da Dave Pegg, segno che non manca la voglia di continuare, forse è anche questo il motivo per cui il disco riesca ad affascinare dopo l'iniziale diffidenza con cui da tempo, forse perché pieni di nostalgia passate, ci si accosta ad un nuovo disco dell'agronomo danese.

ELTON JOHN
Victim of love
(Rocket 9103 509)

(G.G.) Anche l'occhialuta star del rock inglese non ha saputo resistere ed ha inciso a Monaco di Baviera « Victim of love », album che, troppo sfacciatamente ammicca alla disco music, neppure di qualità. « A single man », lo scorso anno, aveva decretato un notevole rilancio di John, che riproponeva il meglio di sé in un riuscito medley di rock e melodia, e non si comprende questa inversione di tendenza che non può essere dettata da risvolti commerciali perché il nostro non ne ha bisogno. Se l'inglese voleva stupire ancora dobbiamo dire che ha colto nel segno, purtroppo però il disco è quello che è, una sequela di brani noiosi e, se non fosse per il nome dell'artista, non meriterebbe nemmeno una recensione.
Registrato con la supervisione di Pete Bellotte, i sette brani inclusi presentano una équipe di artisti inconsueta per l'entourage di Elton, ma quello che importa è la presenza di un remake quale « Johnny B. Goode», il classico di Chuck Berry qui rimescolato secondo gli schemi dei più biechi revival, così lungo da far sfinire all'ascolto ma che, purtroppo, entrerà in tutte le discoteche proprio per queste caratteristiche, al ritmica ben scandita e possente ed un ritornello che sembra non finisca mai. Quello che ci vuole per i nostri ex travoltini.
Si dirà: ma perché tanto odio verso la disco music?! Per carità, il punto non è questo, ma per la famosa legge del « date a Cesare quel che è di Cesare » meglio lasciare fare la disco-music a chi ne ha fatto una professione. Ma Elton John non è nella lista. Meglio per i nuovi fans e tanto peggio per chi non lo conosce come il protagonista di « Madman across the water ».

NICOLETTE LARSON
In the Nick of Time
(Warner Bros. W 56 750)

(D.M.) Due trecce bionde lunghe fino alla vita, una bella voce calda e dolcissima anche grintosa, un bel sorriso, un viso da « brava ragazza americana » e Nicolette Larson ha conquistato l'america con il suo primo LP. Tanto che per realizzare questo suo secondo LP grossi nomi come Lowell George, Linda Ronstadt, Micheal McDonald sono accorsi per regalarle canzoni, voci, aiuti di tutti i generi.
Il risultato di tutto questo lavoro è un bel LP (anche se non eccezionale) che mantiene tutte le promesse: i brani sono tutti piuttosto validi, abbastanza vari, arrangiati e suonati con molto gusto e molta abilità.
Di brani belli da segnalare ce ne sarebbero molti, dalla dolcissima « Let me go » scritta da Micheal McDonald e cantata in duo con lo stesso musicista, alla divertente « **Rio de Janeiro blue** » alla bellissima « **Dancin' Jones** » a « **Trouble** », dolcissima e forse uno dei brani migliori di tutto il LP, firmata da Lowell George ed eseguita esclusivamente con il pianoforte. « **Back in my arms** » firmata da Brian e Ellie Holland. La Larson ha firmato solo due pezzi: « **Breaking too many hearts** » e la piacevole « **Just in the nick of time** » che dà il titolo a tutto il LP.

JAZZ

KEITH JARRETT
Bop Be
(Impulse IMP 483)

(S.G.) Confesso che per Jarrett nutro una predilizione particolare: mi basta, infatti, vederlo seduto al piano ed ascoltare una sua interpretazione (anche se a volte troppo lunga e magniloquente) per essere certo che la musica che uscirà dai suoi strumenti (oltre al piano, infatti, Jarrett suona anche, altrettanto bene, il sax soprano) sarà di grana sopraffina e, quel che più conta per me che del jazz ho poche idee ma abbastanza chiare, estremamente coerente. Poi — siccome Jarrett è uomo di notevole intelligenza anche a livello speculativo — so che qui e là darà di... matto proponendo l'avanguardia a volte meno comprensibile. So però anche che si tratta sempre di... brevi licenze e che ben presto, quindi, il discorso tornerà nei binari della più stretta ed aderente coerenza jazzistica.
E' sempre successo così e succede lo stesso anche in questo Bop Be che altro non è che Be Bop con le due parole invertite. E' salvo che in brevissimi momenti è il Be Bop che tiene banco in questo disco. Oddio, un Be Bop che non è più (e chi lo vorrebbe, di grazia?) quello di Gillespie e Parker ma quello di Jarrett e dei suoi che sono Dewey Redman (un tempo alter ego di Ornette Coleman sul tenore e che qui suona anche la « musetta », uno dei tanti strumenti riesumati da Ornette che glielo ha passato), Charlie Haden (altro ex colemaniano soprattutto noto per aver diretto la « Liberation Orchestra » di qualche anno fa) al basso e Paul Motian alla batteria: un quartetto, come si vede, di assolute « all stars » ma anche un gruppo, perfettamente bilanciato nella sua consistenza stilistica e nel suo idioma, che ha in Haden e Motian le sue punte più avanguardiste e in Jarrett e Dewey (al sax, però) due musicisti che esprimono bop con sintassi moderna e lo fanno benissimo ottenendo risultati più che positivi.

CLASSICA

IL VIOLINO VIRTUOSO
Antologia di brani
(RCA/LINEA TRE)

(P.P.) Come vuole la prassi, di tanto in tanto i maggiori solisti di violino incidono su disco un recital di pezzi scelti, orecchiabili e possibilmente molto noti, in modo da rinfocolare la loro fama senza eccessivo impegno e sforzo. Salvatore Accardo, indiscusso artista e virtuoso, ha inciso questo microsolco per la RCA che lo ha incluso nella sua collana economica « Linea Tre », a più diretto contatto col grande pubblico. I brani, eseguiti con bella sicurezza, rispondono appieno alle esigenze del prodotto: hanno titoli fantasiosi, il compositore è del tutto conosciuto, hanno tutti un retroscena leggendario capace di facilitare l'ascolto dei più sprovveduti; sono la « Sonata op. 5 n. 12 — La follia — » di Corelli, la « Ciaccona » di Vitali, la « Sonata in re maggiore » di Vivaldi, la « Sonata in sol minore » di Porpora, la « Sonata in sol minore — Il trillo del diavolo — » di Tartini. Le note di copertina accentuano al massimo questa suggestione pubblicitaria, mentre offrono poche notizie sulla musica vera.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Buona Domenica**
   Antonello Venditti (Polygram)
2. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
3. **Se tornasse**
   Julio Iglesias (CBS)
4. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
5. **Comprami**
   Viola Valentino (Paradiso)
6. **Pop Muzik**
   M (Ricordi)
7. **Io sono vivo**
   Pohh (CGD)
8. **Shanghaied**
   Electric Funk
9. **No more tear**
   Barbra Streisand e Donna Summer (CBS)
10. **Super Superman**
    Miguel Bosé (CBS)

33 GIRI

1. **Buona Domenica**
   Antonello Venditti (Polygram)
2. **Banana Republic**
   Dalla-De Gregori in concerto (RCA)
3. **Viva l'Italia**
   Francesco De Gregori (RCA)
4. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
5. **Viva**
   Pooh (CGD)
6. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
7. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (RCA)
8. **Breakfast in America**
   Supertramp (CBS)
9. **Discovery**
   Elo (CBS)
10. **Survival**
    Bob Marley & the Wailers

33 GIRI USA

1. **Tre long Run**
   Eagles
2. **In trough the out door**
   Led Zeppelin
3. **Tusk**
   Fleetwood Mac
4. **Cornestone**
   Sticks
5. **Midnight magic**
   Commodores
6. **Rise**
   Herp Albert
7. **Head games**
   Foreigner
8. **Off the wall**
   Michael Jackson
9. **One voice**
   Barry Manilow
10. **Kenny**
    Kenny Rogers

Gianna Nannini tiene finalmente a battesimo il rock-donna con un album, « California », nato da una tormentata esperienza americana e da una ricerca interiore e musicale impegnata

Odiando la California

di **Gianni Gherardi**

MILANO. A vederla, così minuta, i lineamenti marcati, i lunghi capelli lisci, non sembra certamente un « mosto » di grinta; poi, quando la senti cantare, capisci che c'è qualcosa di diverso, per un personaggio certamente fuori dal comune che, se riferito al panorama musicale italiano avaro di artisti donne, mostra (anche solo a parlare) di essere un personaggio nuovo. Una intervista è sempre qualcosa di « strano », soprattutto per chi deve cercare di capire cosa bolle nella pentola di artisti forse troppo spesso manipolati da press agents e produttori; così con Gianna Nannini tutto è venuto « fuori » a ruota libera, in una chiacchierata che ha mostrato il vero volto di una cantante e autrice finora sottovalutata e tenuta in disparte; ora, con « California », il suo terzo album, pare giunto il momento della definitiva consacrazione di un rock tutto al femminile che, se in altri paesi abbandoni, in Italia difetta alquanto. Così l'intervista cerca di scandagliare nella personalità di questa venticinquenne d'assalto.

L'INTERVISTA. — Come spieghi la carenza in Italia di personaggi femminili che non siano le solite portatrici di melensi messaggi d'amore?

« Nel nostro Paese c'è sempre stata molta difficoltà ad accettare un discorso diverso, da parte del pubblico ma anche dalle stesse case discografiche, forse timorose di riproporre la versione italiana di modelli stranieri. Invece sono convinta che è ormai giunto il momento per un nuovo discorso anche in campo rock, e io lo dimostro ».

— Al proposito la tua esperienza sembra abbastanza significativa: hai realizzato due dischi in passato molto introversi, anche se musicalmente interessanti, e ora ecco "California": è un cambiamento di rotta?

« Assolutamente no. Credo sia necessaria una certa maturazione prima di arrivare ad un discorso musicale più impegnativo, io in passato avevo molti problemi a livello personale, anche di comunicazione, così quando suonavo in concerto, poi la gente veniva da me e mi diceva che si era riconosciuta in quello che cantavo, così erano quasi sedute di psicanalisi. Ma devo dire che è stato tutto utile perché ha contribuito alla mia maturazione, in tutti i sensi, cosa che ho poi verificato subito dopo con il tour insieme a Finardi. Così direi che "California" è il complemento ideale di una esperienza iniziata anni fa: ora sono consapevole delle mie possibilità, anche vocali, sento la mia energia e riesco a liberarla in qualsiasi situazione, maggiormente a contatto con chi viene ad ascoltarmi; insomma, ho superato la prima fase di interiorizzazione eccessiva di quello che cantavo, ora sono molto diversa ».

— Il tuo lp, già dalla copertina, evidenzia la distruzione di un mito, quello della California, la West Coast, l'illusione del flower power e tante altre cose, ma non credi di essere arrivata in ritardo? Altri l' hanno già fatto prima, e molto bene.

« Non ho voluto fare un disco "politico", non era questa l'intenzione, il punto di partenza è stato la profonda delusione con cui ho vissuto in California dove sono stata. Certo non credevo di trovare il paradiso ma, sai, tutti abbiamo vissuto un po' a vari livelli, il mito americano, così la verifica mi ha posto di fronte ad una realtà per certi aspetti positiva, ma per troppi altri negativa. Non c'è presa di coscienza, c'è molta energia individuale sprecata, ognuno vive in un suo mondo particolare che magari ignora quello del suo vicino che sta nella porta accanto. Per la musica la situazione è diversa perché puoi arrivare a contatto di molte esperienze che riescono a coinvolgerti, puoi suonare con gente anche nota che non si preoccupa di sapere chi sei ma ti giudica per quello che suoni. Insomma, la delusione è stata cocente, tanto che, strano ma vero, non vedevo l'ora di tornare in Italia ».

— D'accordo, ma un conto è andare in California da turisti, un conto è "entrare" nelle situazioni...

« Invece ho vissuto l'esperimento proprio da dentro, insieme ad amici americani ed è proprio perché sono stata a stretto contatto di quelle realtà che la delusione è stata notevole; non mi sono limitata ad osservare dal di fuori, senza cercare di capire i meccanismi ».

— In "California" tu parli direttamente del mito, che poi distruggi ulteriormente in "America", vista come una macchina del sesso.

« Certo, ognuno ha la propria America, come dice il brano, perché ognuno ha una propria situazione individuale, spesso di frustrazione e l'America non è altro che il tentativo di cercare una gestione personale, quindi a livello sessuale, di ciò che si vive in prima persona e quindi sulla propria pelle ».

— Però esprimerla con un grande "vibratore" a stelle e strisce non è forse creare confusione in chi ascolta il disco?

« No, perché lo scopo che voglio ottenere è proprio l'opposto: solo riuscendo a conoscere la propria energia individuale, ognuno è in grado di riuscire ad avere il perfetto dominio del proprio corpo e quindi delle facoltà spirituali e cerebrali; non è una provocazione, o meglio, lo è, ma per far riflettere con un discorso tutto rock ».

— A proposito di rock, come mai ha inserito la versione di un classico, già proposto da Janis Joplin, come "Me and Bobby McGee"?

« Il fatto è particolare, perché mi sono messa a comporre un brano, che poi, quando ho riascoltato, mi sono accorta che era una versione del brano di Kristofferson, così l'ho lasciato tale e quale ».

— Si sente però, in lontananza, l' ombra minacciosa della grande Janis.

« Certo, perché è la mia cantante preferita, ma non voglio imitare nessuno anche se sono convinta che in ogni artista esistano delle influenze; se devo essere sincera, trovo però molto più attuale una Rick Lee Jones, ad esempio ».

— Hai giocato bene le tue carte, con due assi come Roberto Vecchioni per i testi e Michelangelo Romano per la produzione.

« Il ruolo di Vecchioni è quello di un amico. Roberto è fantastico ed il suo aiuto è stato notevole perché a me mancano quella poesia e quel lirismo che lui possiede, così io gli ho fatto sentire i testi e lui mi ha dato vari sugerimenti, utilissimi; ma se avessi voluto cantare dei suoi testi avrei agito in modo diverso magari "commissionando" a lui il lavoro. Romano è invece un ottimo professionista, in un ruolo di cui l'Italia, a differenza dell'estero, difetta notevolmente. Non è detto però che io non abbia la mia personalità, ma con un produttore è necessario un rapporto di stima reciproca, diversamente lavorore insieme è molto difficile, non si entra in sintonia ».

IL DISCO. "California" (Ricordi) è forse il disco che viene a colmare uno spazio sempre vuoto in Italia: il rock cantato e composto da una donna. Gianna Nannini ha lavorato molto bene e il risultato premia i suoi sforzi, merito anche di un ottimo gruppo con Mauro Paoluzzi alle chitarre, Dino D'Autorio al basso, Stefano Pulga alle tastiere, Walter Calloni alla batteria e Claudio Pascoli al sax. Il suono è sempre compatto, omogeneo, molto naturale, e al proposito Gianna stessa sottolinea come *"California"*, il brano più lungo del disco. *« sia stato registrato in studio direttamente lasciando tutti i musicisti, lei compresa, in perfetta libertà nella lunga parte strumentale finale »*, con il risultato di ottenere una freschezza notevole, dove tutto scaturisce senza schemi preordinati. Ma accanto a brani dove il rock è il bachground possente, altri momenti privilegiano un certo lirismo, come "Sognami" o "La lupa e le stelle", dove il suono è più lineare ma sempre di effetto, merito soprattutto degli arrangiamenti di Paoluzzi. Il disco è quindi il punto d'arrivo di un'artista giunta a maturazione. □

GIANNA NANNINI E IL SUO GRUPPO

POP/DE GREGORI

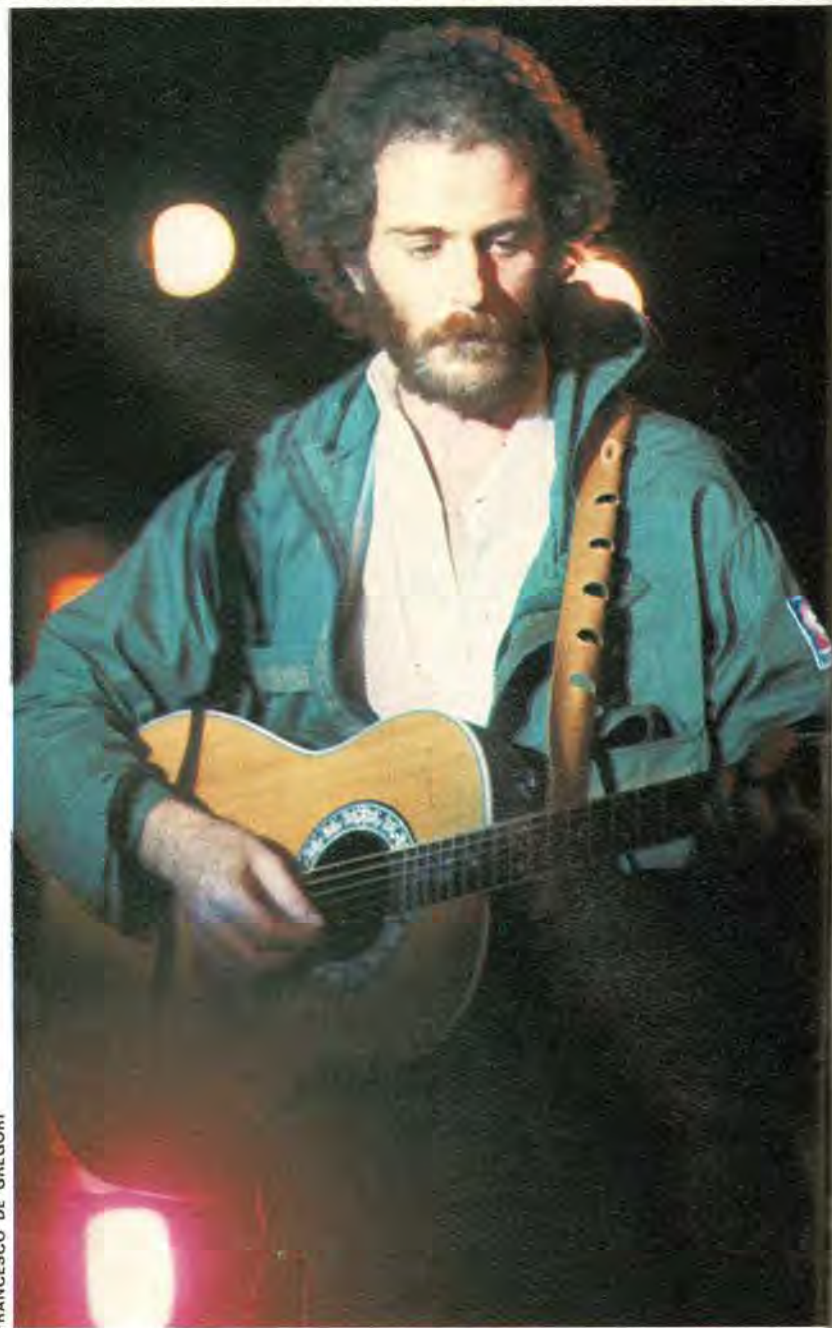
Francecso ha dato alla luce un album importante, « Viva l'Italia », ricco di osservazioni politiche e civili dedicate a un paese sconvolto dalle bombe, dal terrorismo, un paese « metà giardino, metà galera ». Una musica di taglio sudamericano

Povera Italia

di **Sergio D'Alesio**

POESIA. Quando canta De Gregori è l'Italia che canta: l'Italia degli Anni Ottanta, ma anche quella dei Sessanta e Settanta appena trascorsi. Il suo nuovo album « Viva l' Italia », ha avuto vita difficile, ma anche routine, professionismo e ripensamenti. Dopo aver provato con musicisti italiani, De Gregori ha pensato che era ora di cambiare strada e battere nuove piste: con la produzione di Andrew Loog Oldham e una folta schiera di musicisti americani, ha iniziato la registrazione delle sue ultime novelle esistenziali.

Il risultato è una sorpresa. Chi conosce, e segue, da anni il manifestarsi e diffondersi del suo talento artistico gioirà ancora una volta. La poesia non gli è mai mancata, il surrealismo e la fantasia neanche. « Viva l'Italia » è lavoro lucido, deciso, senza allegorie e simbolismi fuori tempo; ascoltare oggi la sua musica significa aver capito i problemi della nostra terra e, nello stesso tempo, la sua incredibile bellezza. Tutte le citazioni cantate-recitate da Francesco nel brano « Viva l'Italia » vanno ascoltate con attenzione, esaminate parola per parola: *« L'Italia derubata, del valzer e del caffè, che non muore, che resiste, sulla luna, nella notte triste, assassinata dai giornali e dal cemento, presa a tradimento, metà giardino metà galera, metà dovere metà fortuna »* e ancora una presa di posizione politica precisa: « l'Italia del 12 dicembre... ».

FANTASIA. De Gregori è ancora il maestro del surrealismo musicale. C'è poco da fare, la sua capacità di sintesi e quella genialità espressiva-vocale gli restano attaccate nelle pieghe dei suoi jeans, come nei meandri profondi del suo cuore. *« Stella Stellina »* prosegue il filone narrativo con la storia di una contadinotta, felice di lasciare la sua campagna per immergersi nelle luci abbaglianti della grande città *« che morde, che protegge, che minaccia... »:* l'incontro con il grande amore sarà solo un'illusione, tanto *« c'è sempre tempo per un'altra mano e per un sogno ancora intero... »*. E poi i sogni antinucleari: per inquadrare questo problema De Gregori ha voluto comporre *« Gesù Bambino »*, che passando attraverso un clima favolistico, tipo « Miracolo a Milano », dia a questo terrificante fenomeno la parvenza di una brutta nuvola passeggera. E canta con la voce da pastorello di Betlemme: *« Gesù Piccino Picciò... alla deriva, se questa guerra deve proprio farsi, fa che non sia cattiva... fa che non la faccia la gente e poi perdona tutti quanti... tranne qualcuno e quando poi sarà finita, fa che non la ricordi nessuno »*. Il mare: tanto caro a Shakespeare come ad Hemingway, viene scoperto anche da De Gregori nella fuga di *« Capo D'Africa »*, e *« L'ultima nave »* con un'emotività ricchissima di sensazioni esoteriche. Lo stesso Francesco confessa che *« ... a me il mare ha sempre comunicato un senso di libertà infinito... quando si prende un battello c'è un'alone di mistero che ti circonda e ti accompagna fino alla fine del viaggio »*. Tutti gli elementi naturali, immutabili nella loro essenza, giocano il loro ruolo congeniale anche

FRANCESCO DE GREGORI

IL GIRO DELLA SETTIMANA

SETTIMANA radiofonica e matrimoniale, sempre di livello internazionale. A profumare di fiori d'arancio la rubrica è stata la bella e fascinosa Liz Mitchell, la più seducente delle ragazze dei « Boney M ». S'è unita in matrimonio, nei giorni scorsi a Londra, con Thomas Pemberton un baldo e aitante giovinotto. La cerimonia s'è svolta secondo le usanze canoniche: abito bianco per la sposina; « tight » per lo sposo; un centinaio di parenti osannanti, lancio di riso, confetti e petali di rosa.
Alla fine tutti in posa per la foto-ricordo, con le vallette adibite allo strascico, le sorelle, numerose, di Liz, giunte apposta dalla Giamaica. Liz Mitchell, benché sposa e moglie felice, non smetterà di cantare. Il fedele Thomas la seguirà ovunque, nei suoi spostamenti, come vuole la regola, sia nella buona che nella cattiva sorte. Thomas non canta, ma è uno sposo perfetto.
I Boney M nacquero alcuni anni fa in Germania, fra Monaco e Amburgo, in concomitanza col « boom » della disco-music. Dapprima il quartetto era composto da Bobby Farrell, Maizie Williams, Marcia Barrett e Claudjia Barry. Poi la Barry decise di diventare solista e il suo posto fu preso da Liz Mitchell, amica di Marcia, con la quale aveva condiviso un posto da impiegata i primi tempi del suo trasferimento dalla Giamaica alla Germania. Insieme alle nozze i Boney M hanno officiato la presentazione del loro ultimo disco, « El lute », tratto dall'album « Ocean of Fantasy ».

LIZ MITCHELL E I BONEY M.

GRACE JONES RIVESTITA

L'abbiamo vista e rivista mezza nuda, con un seno di fuori o le terga esposte abbondantemente; non ha esitato a scandalizzare, anche davanti alle telecamere, l'anno scorso, al festival di Sanremo. Grace Jones, diva canora disinibita, non cessa di stupire; ora, per esempio, s'è rivestita. La cosa ha destato scalpore perché tutti sono al corrente del disinteresse che lei nutre per ogni sorta di vestiario; disinteresse che avrebbe fatto arrossire (o impallidire dalla rabbia? chi lo può dire) perfino la «cicciolina», Ilona Staller. «L'ho fatto per necessità — ha spiegato però Grace Jones. — Recatami in montagna, sulla neve alta, non potevo spogliarmi e così ho indossato una calzamaglia e giaccone di pelo ».

Volevamo ben dire. Sciolto dunque per il meglio questo dilemma, resta da citare il disco di Grace Jones, « Muse Grace Jones ».

GRACE JONES

nella semplicissima armonia di « *Terra e Acqua* ».

LA MUSICA - E già, c'è posto anche per lei. Bene: la musica è andata avanti da sola, raffinandosi, evolvendosi, rassodandosi a livello di comunicazione di massa. Esiste un progressivo spostarsi verso lidi sonori sudamericani, come « *Buenos Aires* » ed « *Eugenio* » lasciano chiaramente intravedere. Ma nel complesso possiamo dire che sono state lasciate in disparte certe atmosfere « aliene », emarginate, per abbracciare il senso del reale, del terreno, delle nostre radici umane. I testi, infine, restano di fondamentale importanza e d'illuminante chiarezza poetica. Mai come ora le sue rime sgorgano fresche, accessibili, quotidiane, quasi murali: « *chissà che fine ha fatto Eugenio, anima da pirata... barba da mascalzone, sotto che stelle si fa la notte, sotto che sole fa colazione... ha viaggiato con le scarpe e con le orecchie e con il cuore, disteso in mezzo al sole e lontano lontano in qualche strano paese, certamente avrà comprato un diamante ed un turchese da portare a chi è rimasto qua* ».

L'INTERVISTA - Molta gente pensa che tu sei un'artista ermetico, anche se poi il tuo pubblico continua ad aumentare, raggiungendo giovani d'ogni estrazione sociale...

« *Non è per offendere la categoria, ma i giornalisti amano creare delle etichette per dividere e classificare il lavoro. A me è toccato l'epiteto di ermetico e probabilmente non me la scrollerò più di dosso, anche se mi mettessi a cantare cose come bla, bla, bla. Guccini è il provinciale, Bennato l'istrione. A me è andata peggio* ».

— Nelle tue canzoni c'è talvolta un voler tornare indietro, un'aria di celata nostalgia, di « déjà vu »...

« *Ho scritto due canzoni con delle date precise « 1940 » e « 1956 »: il presente non ha delle certezze, contiene solo delle promesse ed è più difficile focalizzarlo nel testo di una canzone. Comunque non è detto che io abbia particolarmente amato questo filone retrospettivo. Ho solamente voluto guardare indietro nel passato* ».

— « Viva l'Italia » è invece riferita al presente storico-sociale del nostro paese?

« *E l'Italia degli ultimi dieci anni. L'ho scritta seriamente e non vorrei che la gente ci trovasse dei messaggi ironici. Nei versi c'è la risposta al terrorismo, alle bombe, è la strategia della tensione che viene esposta, è l'Italia metà giardino, metà galera; ma è anche l'Italia assassinata che non ha paura dei casi Moro o delle stragi del 12 dicembre, dell'Italicus e delle libertà costituzionali. E' l'Italia che è scesa in piazza e quella che ha guardato solamente dalle finestre...* ».

— Musicalmente l'album si è avvicinato a certe tematiche sudamericane: è stato un fatto casuale o la cosa avrà un seguito artistico più approfondito?

« *Sai, io faccio il musicista come professione, ma mi piace usarla come un docile giocattolo; non vorrò mai essere prigioniero di uno stile di moda; sono io che dirigo l'orchestra* ».

— Tu spesso ti soffermi a descrivere dettagliatamente dei personaggi, focalizzando aspetti positivi, negativi, comici, eroici, patetici, forse alla ricerca di una persona persa o scomparsa?

« *La fantasia mi aiuta, ma nel caso di « Eugenio », inserito nel nuovo lavoro, si tratta di un mio amico reale emigrato da due anni in America Latina del quale non ho avuto più notizie* ».

— Dopo questi tre spettacoli dati al Teatro Tenda di Roma, insieme ai musicisti americani che hanno lavorato con te in studio, inizierai un tour italiano?

« *Senz'altro, ma se ne parlerà il prossimo anno, forse in primavera. Probabilmente suonerò insieme a dei musicisti italiani* ».

— Domanda da cento punti: credi in Dio e agli extraterrestri?

« *Dio l'ho rifiutato da piccolo, credo per pigrizia di non dover andare in chiesa, ed è ancora tra i problemi insoluti della mia esistenza. Degli extraterrestri debbo dire che mi sono fatto l'idea che se ci sono, sono simpatici, ma io resto un terrestre medioevale e finisco per interessarmi e terrorizzarmi di più della figura dell'Iva e di quella del fisco...!* ».

□

DISCOGRAFIA

THEORIUS CAMPUS 5 (1972) con A. Venditti - **ALICE NON LO SA** (1973) - **FRANCESCO DE GREGORI** (1974) - **RIMMEL** (1975) - **BUFFALO BILL** (1976) - **IL MONDO DI FRANCESCO DE GREGORI - VIVA L'ITALIA** (1979): I) Capo d'Africa - Buenos Aires - L'ultima nave - Eugenio. II) Stella stellina - Viva l'Italia - Gesù Bambino - Terra e Acqua.

a cura di **Ranuccio Bastoni**

ELISABETTA VIVIANI

ELISABETTA COME BONAVENTURA

Il sor Bonaventura alla fine della storiella si ritrovava sempre con un milione in mano. Elisabetta Viviani da qualche tempo fa lo stesso, con l'unica differenza che il milione ogni volta, lo regala. Un'opera pia benefica? No, telefona da radio Montecarlo e chiamando a caso dei numeri telefonici, propone una domanda e se l'interlocutore indovina, gli fa vincere un po' di soldini.

Il titolo del programma di elargizioni è « La cassa forte ». Elisabetta, mamma di Nicole e compagna felice di Gianni Rivera, per l'occasione, s'è tagliata i capelli, veste in «jeans» e maglioncini; insomma è una «quaglioncella» sbarazzina. E' la sua nuova immagine di artista. Nel frattempo prepara nuovi dischi, non tanto per i più piccini quanto per i più grandicelli. Quelli che alla fata Turchina preferiscono la Rotolo in « body ».

Un salto di qualità: Elisabetta è la «mammabambina» o la «bambina-che-fa-la - mamma » ? Diciamo che sembra la sorellina maggiore di Nicole, la figlioletta, nata dall'unione con Gianni Rivera. Che, anche lui, sembra un ragazzino. Ma come faranno?...

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 24 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Tennis
Campionati Internazionali d'Italia Indoor da Bologna.
Rugby
Inghilterra-Nuova Zelanda da Twickenham.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

RETE 3

15,00 Campionati mondiali di calcio 1974
Polonia-Italia.

DOMENICA 25 NOVEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sport del GT1

RETE 2

15.15 TG2-Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Ippica: «Premio Nazioni» da Milano - Tennis: Campionati Internazionali d'Italia Indoor da Bologna).

18.40 TG2-Gol flash

19.00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 2

15,00 Tennis
Torneo Internazionale Indoor da Milano.

RETE 3

15,00 Giochi Invernali 1976
Slalom gigante maschile (Prima e seconda manche).

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

RETE 1

14,40 Rugby
Italia-Nuova Zelanda da Rovigo.

22,00 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero (Tennis: Torneo Internazionale Indoor da Milano).

GIOVEDI' 29 NOVEMBRE

RETE 1

13,00 TG1 notte Tennis
Finale Torneo Internazionale Indoor da Milano.

RETE 2

15,00 Tennis
Torneo Internazionale Indoor da Milano.

23,00 Eurogol
Panorama delle Coppe europee di calcio a cura di Gianfranco De Laurentis e Giorgio Martino.

RETE 3

15.00 Mondiali '74 Italia-Haiti

OCLEPPO

MUSICA & VARIETA'

SABATO 24 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia. Testi di Calabrese, Ricci, Perani e Testa, condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi con la partecipazione di Heather Parisi. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.

DOMENICA 25 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta e Dino Verde, condotta da Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,30 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Awana Gana con Claudio e Rossana. Regia di Fernanda Turvani.

16,50 Bis
Portafortuna della Lotteria Italia. Gioco a premi con il concorso dei telespettatori.

RETE 2

20,40 Storia di un italiano
« Dalla Repubblica al miracolo economico », un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. Musiche di Piero Piccioni.

LUNEDI' 26 NOVEMBRE

RETE 1

17,25 Con un colpo di bacchetta
Un programma di Tony Binarelli con Emilia Troise, Saverio Mattei e Tiziana Stella. Regia di Enzo Gioioso (7. puntata).

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alberto Lupo
Regia di Adriana Borgonovo, con il telefilm comico « Il più grande colpo di Mork » della serie Mork e Mindy.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Alberto Lupo
Con il telefilm comico Mork e l'immigrante » della serie Mork e Mindy.

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

RETE 1

21,10 Grand'Italia
Conversazione con uso di spettacolo di Pierita Adami, Francesco Bortolini e Maurizio Costanzo. Conduce in studio Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Gazzarra.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alberto Lupo
Con il telefilm comico « Mork e la tolleranza » della serie Mork e Mindy.

GIOVEDI' 29 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Tilt
Con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. Regia di Valerio Lazarov (1. puntata).

RETE 2

18,50 Buonasera con... Alberto Lupo
Con il telefilm comico « Il candido Mork » della serie Mork e Mindy.

22,45 Jeans Concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michel Pergolani.

VENERDI' 30 NOVEMBRE

RETE 2

17,30 Il dirigibile
Testi di Romolo Siena, con Mimmo Craig, Maria Giovanna Elmi, Mal e Graziella. Regia di Roul Bozzi.

18,50 Buonasera con... Alberto Lupo
Con il telefilm comico « Un dolce giovane amore » della serie Mork e Mindy.

I GOMEZ A « TILT »

Dopo la « sberla » arriva Tilt

Giovedì 29 novembre ore 20.40 - RETE UNO

UN NUOVO programma musicale si affaccia nel panorama televisivo, un programma che, al suo annuncio, ha suscitato non poche polemiche: il pomo della discordia stava nella scelta del regista, un giovane spagnolo. Con tanti registi italiani « a spasso », si diceva, non c'era alcun bisogno di chiamarne uno spagnolo. La struttura della Rete 1 che ha curato la trasmissione non ritiene di aver commesso un errore e pensa che la trasmissione stessa lo dimostrerà: Valerio Lazarov, infatti, spagnolo di origini rumene, oltre ad avere alle spalle un'attività intensa di lavori e di premi, è un espertissimo conoscitore dei mezzi elettronici, da noi praticamente sconosciuti. La sua padronanza delle più recenti scoperte porterà sui nostri teleschermi una serie di novità, di effetti registrati in America, di disegni polarizzati, che costituiranno il maggiore interesse di « Tilt ».

TORNANDO al programma in sé, « Tilt » è stato scritto da Marcello Mancini e avrà come animatori fissi Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo, reduce da un altro show, « La sberla ». Si svolge interamente in una discoteca, ricostruita a Roma, nel Teatro delle Vittorie, e presenta cantanti di disco-music e melodici, noti e non al pubblico italiano. I realizzatori sono partiti dal presupposto che, alle 20.40, il pubblico non è composto solo da giovani: per accontentare una vasta fascia di pubblico, quindi, ci sarà la disco-music, la melodia, e perfino un angolino dedicato ai bambini, in cui Stefania Rotolo ballerà sulle sigle di tutti i più famosi programmi per i giovanissimi. L'angolo dedicato al cabaret, invece, sarà occupato settimana per settimana da un diverso attore: della prima puntata è ospite Isabella Biagini. Appendice a « Tilt » è un'atipica gara di ballo tra coppie di ragazzi non professionisti, ma comunque appassionati di tutto ciò che è « disco ». La giuria è composta da militari presenti in studio.

Anteprima Supergoldrake

In onda dal 10 dicembre RETE DUE

VISTO che il personaggio più popolare tra gli appassionati degli Atlas Ufo Robot è Goldrake, la terza serie dei cartoni animati giapponesi avrà come titolo « Supergoldrake ». La vedremo sulla Rete 2 a partire dal 10 dicembre prossimo, con nuove avventure ma con i personaggi che conosciamo già bene: Actarus-Goldrake (a cui dà la voce Romano Malaspina), Venusia (doppiata da Emanuela Rossi). C'è un nuovo personaggio, Akiro, la cui voce appartiene a Fabrizio Vidale, che ascoltiamo tutti i giorni come doppiatore di Remi. La sigla, diventata celeberrima tra bambini e ragazzi di tutte le età, non cambierà: sarà sempre il brano firmato da Tempera e Bertelli e cantato nientedimeno che da Actarus. I cartoni animati giapponesi hanno segnato un grosso cambiamento di interesse da parte del pubblico, che stava lentamente abbandonando il genere per mancanza di novità.

IL MERITO di aver risvegliato questo interesse va a Nicoletta Artom, che da anni esamina film su film per la delizia dei bambini: scoprì quelli giapponesi e li portò sui nostri schermi con la ferma convinzione che avrebbero rappresentato una svolta. Così è stato, visto che da tre anni a questa parte i vecchi Tom & Jerry, Braccio di Ferro, hanno segnato il passo per lasciare il posto ai vari Goldrake, Capitan Harlock, Heidi, Remi. La produzione giapponese è una fonte inesauribile di materiale per questo genere televisivo: le idee vengono elaborate da un computer, che specifica con esattezza qual è il personaggio che gli spettatori richiedono. A quel punto, entrano in scena i disegnatori, tutti esperti del settore, che si sono fatti apprezzare per l'ottima qualità delle loro realizzazioni. Senza contare che, rispetto ai cartoni americani, quelli giapponesi hanno un costo di produzione bassissimo: una caratteristica che, al di là di qualsiasi altro discorso, ha aperto loro con facilità le porte di molte televisioni in tutto il mondo.

PROSA & SCENEGGIATI

MARCO BONETTI E CORRADO PANI IN « BEL AMI »

SABATO 24 NOVEMBRE

RETE 1

21,55 Il viaggio di Charles Darwin
Con Malcolm Stoddard. Regia di Martyn Friend (3. puntata).

RETE 2

20,40 L'organizzazione
« Una vita per l'azienda», con Donald Sinden, Anton Rodgers e Peter Egan. Regia di James Ormerod (3. puntata).

DOMENICA 25 NOVEMBRE

RETE 1

15,25 Jane Eyre
«Nel castello dei Rochester», con George Scott, Jack Hawkings e Susannah York. Regia di Delbert Mann (1. parte).

20,40 Martin Eden
Dal romanzo di Jack London.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Cinema!!!
Originale televisivo in quattro puntate scritto da Pupi Avati. (3. puntata).

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Sandokan
Dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari, con Kabir Bedi, Carole Andrè, Philippe Leroy, Andrea Giordana.

VENERDI' 30 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Bel Ami
Dal romanzo di Guy De Maupassant, con Corrado Pani, Martine Brochard, Romana Calori, Roul Grassilli, Rada Rassimov, Caterina Boratto e Arnoldo Foà. Regia di Sandro Bolchi (2. p.)

FILM & TELEFILM

SABATO 24 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
«Avvocato difensore» con Henry Fonda e Janet Blair. Regia di Herschel Daugherty.

RETE 2

12,30 Sono io, William!
«Il maggiore addormentato», con Adrian Dannatt. Regia di John Davies.

21,35 Ciao Marco
«Il seme dell'uomo», con Marco Margine, Annie Girardot e Rada Rassimov. Regia di Marco Ferreri.
Trama: Due giovani, Cino e Dora, vengono sorpresi sull'autostrada da allarmanti segnali di catastrofe. Trovato riparo in una casa abbandonata vicino al mare, Cino e Dora riprendono lentamente i ritmi di un'esistenza monotona ma regolare. Il giovane riscopre vecchi libri e va in cerca di erbe medicinali come un monaco medioevale. La ragazza riprende il suo ruolo, ma con un fondo di timore

DOMENICA 25 NOVEMBRE

RETE 2

13,30 «Alla conquista del West»
con James Arness, Fionnula Flanagan e Bruce Boxleitner. Regia di Bernard e Vincent McEveety.

LUNEDI' 26 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
«Il compagno di corso».

20,40 La RKO presenta...
«La casa dei nostri sogni», con Gary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas, Reginald Denny e Louise Beavers. Regia di Henry C. Potter.
Trama: Jim, brillante agente di pubblicità, vive con sua moglie Muriel e con le figlie Betsy e Joan in un vecchio appartamento sperduto in una selva di grattacieli, che è ormai troppo piccolo e scomodo per quattro persone. Decide così di acquistare una decrepita villetta nel Connecticut, nonostante il suo amico e avvocato Bill glielo sconsigli. I problemi, come aveva previsto Bill, arrivano subito.

RETE 2

17,05 Il guanto rosso
«L'alta marea». Regia di Clarke Tait.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
«Crisi familiare».

RETE 2

21,30 Sette passi nel fantastico
«L'abominevole Dr. Phibes», con Vincent Price, Joseph Cotten e Hugh Griffith. Regia di Robert Fuest.

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
« Il sapore della paura».

20,40 MASH
«Henry, torna presto», con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson e Loretta Swit. Regia di William Wiard.

RETE 2

17,05 L'orologio magico
Regia di P. Zdenek.

21,45 Ma che amore è
«Pan», racconto in musica a cura di Ettore Desideri con Massimo De Rossi. Regia di Roberto Cacciaguerra.

JACK WATSON IN « IL GUANTO ROSSO »

22,25 I detectives
«Senza uscita», con Robert Taylor, Russell Thorson e Lee Farr. Regia di William A. Graham.

GIOVEDI' 29 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
«Poliziotto fuori servizio».

RETE 2

20,40 Thriller
«Week-end con l'assassino», con Carroll Baker, Maurice Kaufmann e Ronald Lacey. Regia di James Ormerod.

VENERDI' 30 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Famiglia Smith
«Sono le dieci e tutto va bene».

21,30 Ottototò
«Signori si nasce», con Totò Peppino De Filippo, Delia Scala, Liana Orfei, Riccardo Garrone e Carlo Croccolo. Regia di Mario Mattoli.
Trama: Pio e Ottone, benché fratelli, sono profondamente diversi per carattere, tendenze, sistemi di vita, e tale diversità fa sentire la sua influenza nei loro rapporti, tutt'altro che ottimi. Ottone rilascia ad un creditore una cambiale avallata da Pio, la cui firma è stata falsificata. Per poter uscire da questo imbroglio, Ottone si reca da Pio per chiedergli un prestito, promettendo di cambiare vita. Ma la sera stessa, Pio lo sorprende in compagnia di un'attricetta.

RETE 2

17,05 Per le strade di Bogotà
Regia di Trudy Van Keulen.

21,25 Barney Miller
«Taglieggiatori», con Hal Linden, Abe Vigoda e Max Gail. Regia di Noam Pitlik.

Il Guanto Rosso

Lunedì 26 novembre ore 17.05 - RETE DUE

OTTO PUNTATE per il primo telefilm a colori realizzato dalla Televisione scozzese: è tratto dal romanzo di sir Walter Scott « Redgauntlet », la storia del conflitto tra due generazioni, con i vecchi che sono alla mercé dei nuovi. Fu pubblicato per la prima volta nel 1824, e fa parte del gruppo scozzese: nonostante la grave disfatta subita nel 1745 — questa è la trama del romanzo — il sogno del legittimismo giacobita di portare sul trono il principe Charles Edward Stuart rivive dopo vent'anni in Redgauntlet, capo di uno dei maggiori clan del Cumberland. Ma questa volta troverà nemici nella sua stessa famiglia. Il telefilm è stato girato fedelmente nei luoghi descritti da Walter Scott, soprattutto per quanto riguarda gli esterni. Il produttore racconta anche di come siano arrivati alla scoperta della casa in cui Scott scrisse Redgauntlet: si chiama Rockhall Hotel e si trova a Collin, dove Scott si recava spesso per visitare il suo amico sir Robert Grierson.

NEL FILM, l'abitazione è diventata una casa di giacobiti, il luogo dove il principe arriva travestito da padre Bonaventura per incontrarsi con i capi che stanno organizzando la rivolta in suo favore. Il finale del romanzo, e del telefilm, vede una drammatica sconfitta, la rinuncia dei giacobiti, la partenza verso un esilio volontario. Le cause per cui Redgauntlet ha combattuto erano perse in partenza, i suoi ideali superati.

Gli interpreti di questo teleromanzo, che è un tuffo nell'Inghilterra del '700, sono tutti scozzesi. Redgauntlet è l'attore Jack Watson, un « duro », figlio d'arte. La parte lo ha talmente interessato, che ha finito per comprarsi una villetta a Dumfries, la contea in cui Scott scrisse il romanzo. L'altra eroina, Greenmantle, è Isabel Black: ha interpretato con convinzione il personaggio della ragazza che cavalca e va a caccia tra i monti, che è cresciuta senza la mamma tra uomini rudi e combattivi come Redgauntlet.

Ma che amore è

Mercoledì 28 novembre ore 21,45 - RETE DUE

« PAN », « Paola » e « La compagnia » sono i titoli dei tre telefilm riuniti nella rubrica « Ma che amore è ». Si tratta di un interessante esperimento della Rete 2 per sopperire alla generale carenza di telefilm di produzione italiana. Ne abbiamo parlato con il curatore, Ettore Desideri: *« Sono tre telefilm, completamente indipendenti tra loro, che rappresentano un tentativo per fare da noi i telefilm, senza rivolgerci sempre al mercato americano ».*

— Il titolo della rubrica vuole essere un filo conduttore?

« Tutto sommato sì: i tre episodi sono uno spaccato di una generazione, dal '68 a oggi, per intenderci. E' bene specificare, però, che se sono un'indagine, non prescindono comunque dal fattore spettacolare che è la caratteristica di un tale genere ».

— Sono ambientati in Italia?

« A Milano, per la precisione. Abbiamo ritenuto che fosse molto importante trattare argomenti e problemi attinenti alla nostra cultura, una volta che si era deciso di fare questo passo ».

— Il costo dei telefilm è elevato?

« Tutt'altro: rientrava nella nostra politica realizzare un prodotto a costi bassissimi, anche per vederlo affidato a giovani registi, che altrimenti, con lavori impegnativi, non avrebbero alcuno spazio. 30 milioni a telefilm sono ancora troppi, rispetto a quelli che acquistiamo all'estero, ma facendone cento, per esempio, o riuscendo a venderli a qualche altra televisione, i trenta milioni verrebbero drasticamente ridotti. D'altra parte, se non si comincia mai, mai potremo offrire un'alternativa valida non provinciale ».

— La musica ha un ruolo particolare, in questa breve serie...

« Sì, non è solo commento, colonna sonora. Invece di sottolineare le situazioni, ne determina la maggior parte. Le musiche non sono originali, tranne alcune, ma sono state ripescate nel repertorio italiano e straniero degli ultimi dieci anni ».

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

I PORTIERI MENO BATTUTI

☐ **MAURO PIAZZA,** un nostro lettore di Roma, ci ha inviato questa sua ricerca sui portieri meno battuti a partire dal dopoguerra. E' tratta dal Guerin Sportivo Super e, di ogni portiere viene specificata la nazionalità, i minuti d'imbattibilità e gli anni dei record.

1. **Mayer** (Germania Ovest)	**475**	1974
2. **Banks** (Inghilterra)	**442**	1966
3. **Leao** (Brasile)	**404**	1978
4. **Leao** (Brasile)	**396**	1974
5. **Tomaszewski** (Polonia)	**381**	1974
6. **Fillol** (Argentina)	**374**	1978
7. **Gilmar** (Brasile)	**369**	1958
8. **Albertosi** (Italia)	**332**	1966
9. **Zoff** (Italia)	**329**	1978
10. **Gilmar** (Brasile)	**318**	1958
11. **Hellstr[illegible]m** (Svezia)	**310**	1974
12. **Jongoloed** (Olanda)	**308**	1974
13. **Calderon** (Messico)	**295**	1970
14. **Mazurkiewicz** (Uruguay)	**278**	1966
15. **Roma** (Argentina)	**274**	1962
16. **Soskic** (Jugoslavia)	**271**	1962
17. **Jongbloed** (Olanda)	**270**	1974
18. **Mayer** (Germania Ovest)	**269**	1970
19. **Maric** (Jugoslavia)	**266**	1974
20. **Harvey** (Scozia)	**260**	1974
21. **Jongbloed** (Olanda)	**257**	1974
22. **Tilkowski** (Germania Ovest)	**246**	1966
23. **Maspoli** (Uruguay)	**239**	1950
24. **Kavazaschvli** (U.R.S.S.)	**234**	1966
25. **Svenson** (Svezia)	**216**	1958
26. **Kavazaschvli** (U.R.S.S.)	**211**	1970
27. **Quiroga** (Perù)	**205**	1978
28. **Felix** (Brasile)	**203**	1970
29. **Tilkowski** (Germania Ovest)	**202**	1966
30. **Koncilia** (Austria)	**199**	1978
31. **Roma** (Argentina)	**199**	1962

I PIU' BRAVI CARIOCA

☐ **ROBERTO ANGELINI,** un nostro lettore di Taranto, ci ha inviato questo suo attento studio sui calciatori del campionato brasiliano.

Si tratta della formazione ideale stilata dai giornalisti sportivi più qualificati di Rio, e prevede due giocatori per ruolo.

1 **Leao** (Vasco da Gama); **Wendell** (Fluminense).
2 **Toninho** (Flamengo); **Orlando** (Vasco da Gama).
3 **Abel** (Vasco da Gama); **Osmar** (Botafogo).
4 **Edinho** (Fluminense); **Rondinelli** (Flamengo).
5 **Carpeggiani** (Flamengo); **Pintinho** (Fluminense).
6 **Junior** (Flamengo); **Marco Antonio** (Vasco da Gama).
7 **Fumanchù** (Fluminense); **Tita** (Flamengo).
8 **Guina** (Vasco da Gama); **Adilio** (Flamengo).
9 **Roberto Dinamite** (Vasco da Gama); **Dé** (Botafogo).
10 **Zico** (Flamengo); **Mendonca** (Botafogo).
11 **Julio César** (Flamengo); **Paulinho** (Vasco da Gama).

Allenatore: Claudio Coutinho (Flamengo)

L'ANGOLO DEGLI ULTRAS. Una foto delle « brigate biancorosse Monza » inviataci dallo Spedy Bar di Monza.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non pubblichiamo richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate e il più possibile concise.

A PROPOSITO DI SCHERZI. Un lettore del « Guerino » che desidera mantenere l'incognito ci scrive da Ancona per farci presente la maleducazione con cui altri lettori-tifosi hanno risposto ad una sua inserzione nella « Palestra ». Lettere piene zeppe di insulti, slogan deliranti, minacce dementi. Un comportamento che si commenta da solo e che non vorremmo ci obbligasse a sopprimere una rubrica che, pure, sembra avere trovato il pieno consenso del pubblico, specie quello più giovane.

LETTORI DISTRATTI. L'agenzia distribuzione Ferrario, di Busto Arsizio, e i lettori Enzo Sannino, di Ottaviano (NA) e Giancarlo Traverso, di Serravalle, ci hanno inviato somme diverse per ottenere numeri arretrati, senza specificare quali.

MERCATIFO

☐ **QUATTORDICENNE** tifoso milanista cerca adesivi e sciarpe delle brigate rossonere e fossa dei leoni. Pago L. 200 per adesivo e L. 1000-1500 per sciarpa. Oppure offro in cambio posters vari, francobolli, giornaletti di vario tipo. Scrivere a: **Stefano Sandrinelli, via Cavaghi, Foresto Sparso (BG).**

☐ **CERCO BIGLIETTI** di partite di calcio di serie A e B, che scambio con biglietti doppi della stessa serie. Inoltre vendo a L. 3000 cadauno i gagliardetti del Liverpool, Nottingham, Chelsea, Glasgow. Scrivere a: **Marco Stracquadanio, via Bellini, Castelfidardo, Ancona.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca magliette, adesivi, sciarpe e foulards dei seguenti clubs: ultras viola, ultras e gioventù granata, brigate rossonere, armata rossa di Perugia, commando ultrà curva sud di Roma. Pago L. 1500 le sciarpe, L. 1000 le magliette e L. 500 i foulards. Scrivere a: **Leonardo Micolitti, via Melchiorre 29, Montesilvano Colle, Pescara.**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale sul calcic (bandiere, gagliardetti, sciarpe, libri, biglietti d'ingresso allo stadio, magliette dei tifosi e delle squadre, adesivi di società e tifosi). Offro denaro o materiale vario su Toro, Juve e Napoli. Appartengo agli Ultras Blue Lions. Scrivere a: **Luigi Pascale, via Pollenzo, 56, Torino.**

☐ **TIFOSA** viola di 11 anni cerca un foulard degli ultras viola, un foulard della fossa dei leoni e un foulard degli ultras Bologna. Una scarpa delle brigate rossonere e un cappello viola: il tutto a prezzi modici. Scrivere a: **Maria Grazia Francia, p.zza Kennedy 10, Torre dei Passeri, Pescara.**

☐ **CERCO** magliette e adesivi dei seguenti gruppi: fossa dei leoni e brigate rossonere (Milan), ultras Toro curva Maratona, ultrà Roma, Armata Rossa, Teddy Boys (Perugia). Scambio adesivi CUCS oppure pago L. 8000 la maglietta e L. 1000 l'adesivo. Scrivere a: **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (BO).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Panthers di Parma contatterebbe tifosi ultras per scambio di materiale vario. Scrivere a: **Claudio Rossi, via Milano 20, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate blucelesti di Lecco cerca foto e adesivi di clubs ultras di serie A, B, C. Cotraccambia con foto e adesivi delle brigate blucelesti di Lecco. Scrivere a: **Felice Negri, c.so Promessi Sposi 26, Lecco (CO).**

☐ **TIFOSO** da sempre interista cerca adesivi di tutti i clubs dell'Inter e materiale vario nerazzurro. Scrivere a: **Walter Burolo, via Rossetti 78, Trieste.**

☐ **DODICENNE** tifosissimo del Pescara cerca foto di gruppi di tifo organizzato di serie A e B. Scambio con foto dell'Uragano curva sud. Cerco inoltre sciarpe di squadre di serie A e B. Scrivere a: **Paolo Consalvi, via dei Gracchi 23, Pescara.**

☐ **QUATTORDICENNE** tifoso laziale cerca corrispondenza con altri tifosi italiani per scambio di cartoline di stadi. Scrivere a: **Andrea Bernardini, via Cardinal Mistrangelo 39, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia contatterebbe tifosi serie A, B, C1, C2, per scambio di informazioni e materiale, specie fotografico. Scrivere a: **Enzo Camaiora, p.zza Matteotti 9, La Spezia.**

MERCATINO

☐ **VENDO** Subbuteo in buono stato completo di campo due porte, quattro squadre e tre palloni a L. 25.000 trattabili. Inoltre vendo vari numeri di Autosprint del '78. Scrivere a: **Mario Missori, via Nino Bixio 1, Monte Campatri (ROMA).**

☐ **CERCO** cartoline di squadre italiane ed estere che cambio a scelta con denaro, materiale sportivo o la cartolina dello stadio di Perugia. Scrivere a: **Marco Rossi, via Vecchi 95, Perugia.**

☐ **VENDO** guanti da portiere professionista marca « Fabra » modello « record » mai usati, a L. 16.000. Scrivere a: **Riccardo Giovannini, via Livorno 89, Roma.**

☐ **CERCO,** a prezzi ragionevoli, in blocco o singole, purché in ottimo stato, annate '55-'56, '56-'57, '58-'59 e '59-'60 del « Calcio Illustrato ». Scrivere a: **Angelo Guzzo, via Cassandra 10, Sapri.**

☐ **CERCO** foto, poster e ritagli vari riguardanti Bob Marley. Offro, in cambio, Topolini e libri di Asterix o anche denaro. Scrivere a: **Raffaele Pendibene, via della Consulta 1, Roma.**

☐ **CERCO** intera annata Guerin Sportivo (1978) e il n. 30 di questo anno (1979). Inoltre, vendo i seguenti libri: Sport Verità, di Luigi Gianoli, e Come si gioca al calcio, di H. Herrera. Scrivere a: **Fabio Cupellaro, via Saluzzo 28, Roma.**

☐ **CERCO** urgentemente campo di Subbuteo in buone condizioni a L. 5000. Scrivere a: **Mario Calderini, viale Thovez 63, Torino.**

☐ **CERCO** squadre di Subbuteo n. 67, 195, 207, 211, 222. Sono disposto a pagarle fino a L. 2000 l'una. Scrivere a: **Marco Meldolesi, via dei Velini 115, Macerata.**

☐ **CERCO** materiale di qualsiasi genere riguardante i piloti di Formula Uno Patrese e De Angelis. Scrivere a: **Manuela Liviani, via Ruberta 10, Quistello (Mantova).**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** materiale di Subbuteo (squadre, porte, palle). Pago bene purché il materiale sia in ottimo stato. Scrivere a: **Salvatore Mazzara, via Piave 128, Campofranco.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** la squadra di Subbuteo del Borussia Moenchengladbach ed una maglia della squadra in ottimo stato. Offro L. 3700. Scrivere a: **Mauro Marcandalli, via S. D'Orsenigo 22, Milano.**

☐ **COLLEZIONISTA** offre cartolina dello stadio di Wembley in cambio di quello del Maracanà o del Vicenza. Scrivere a: **Massimo Fiorentino, via Giuliani 43, Sorrento.**

☐ **CERCO** materiale sul pugile argentino Monzon, di qualsiasi genere. Posso scambiare con materiale della Fiorentina. Scrivere a **Claudio Sontes, via Calimaruzza 1, Firenze.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Quė. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

"Dolce o frutta?"

ASSORTITE

CHARMS

FRÜCHTE

ATA-Univas